MISLIVECEK

ARTASERSE

R. Conservatorio
di Musica Napoli
BIBLIOTECA
29-4
33
R. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 29 Palchetto
N. di Scaffale (Volume) 33
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca

328
487

2320

Il lib.° nel v. 1 delle op. di Metastasio

L'Artaserse

Dramma in 3 atti di Metastasio

Atto Secondo

Musica

Di D. Giuseppe Misliwecek detto il Boemo.

Rappresentato al Real Teatro S. Carlo

Napoli li 13 Agosto 1774.

Atto Secondo

Scena I. Artaserse, ed Artabano

Artax.

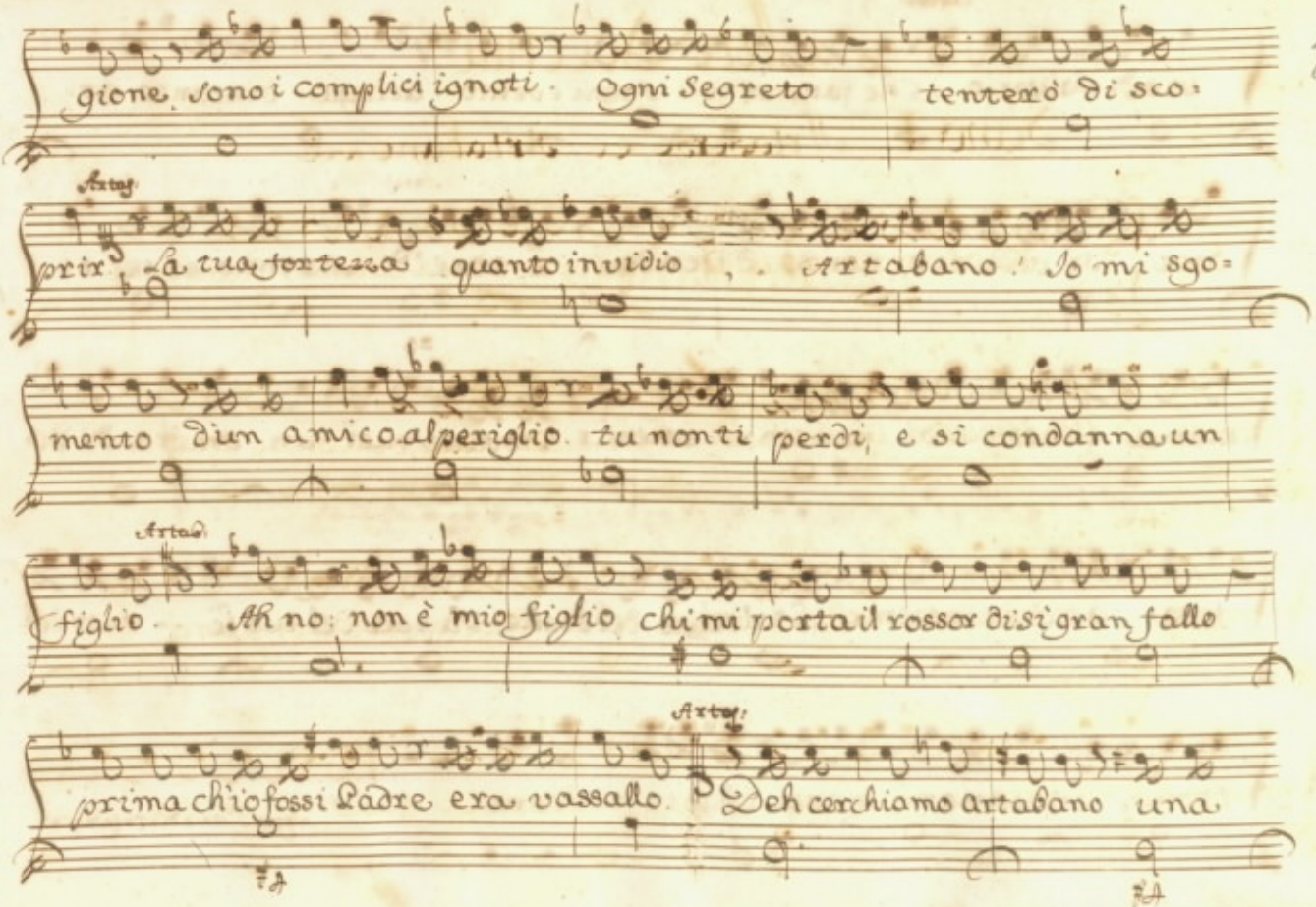
Dal carcere ò Custodi qui si conduca Arbace. Ecco adem-

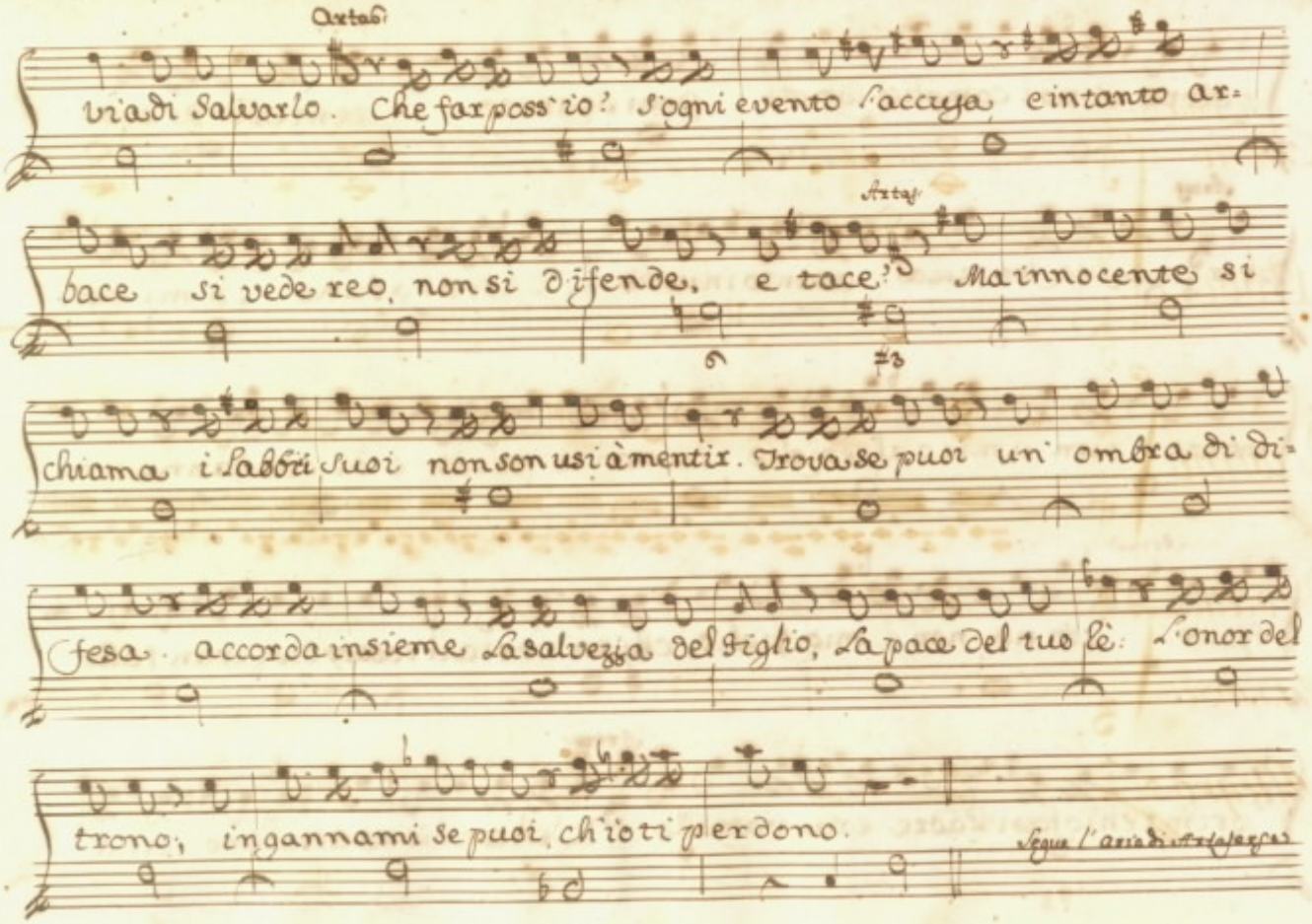
pite Le tue richieste. Ah voglia il ciel che giovi quieto incontro à sal-

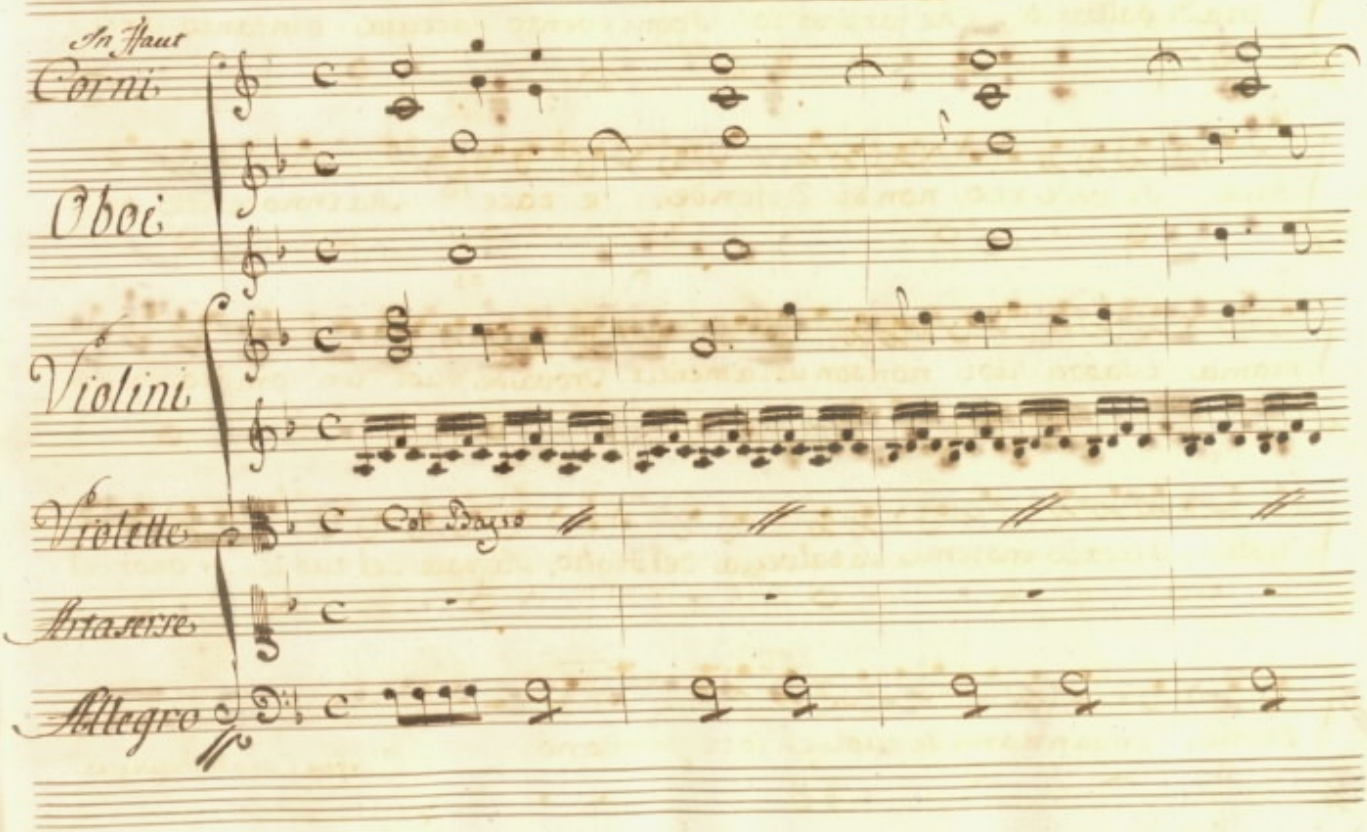
Artab.

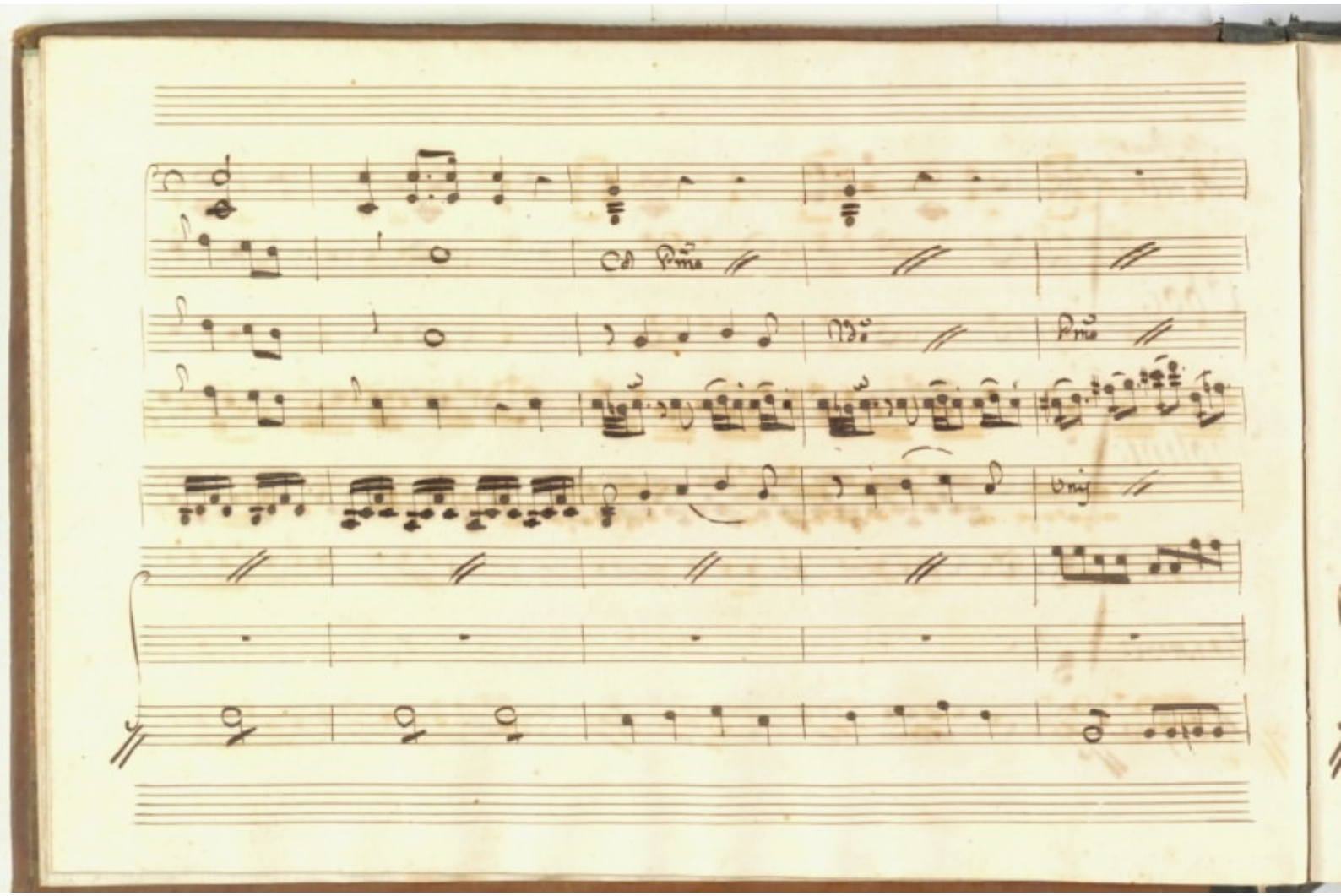
varlo. E' troppo chiara La colpa sua: deve morir. non altro mi

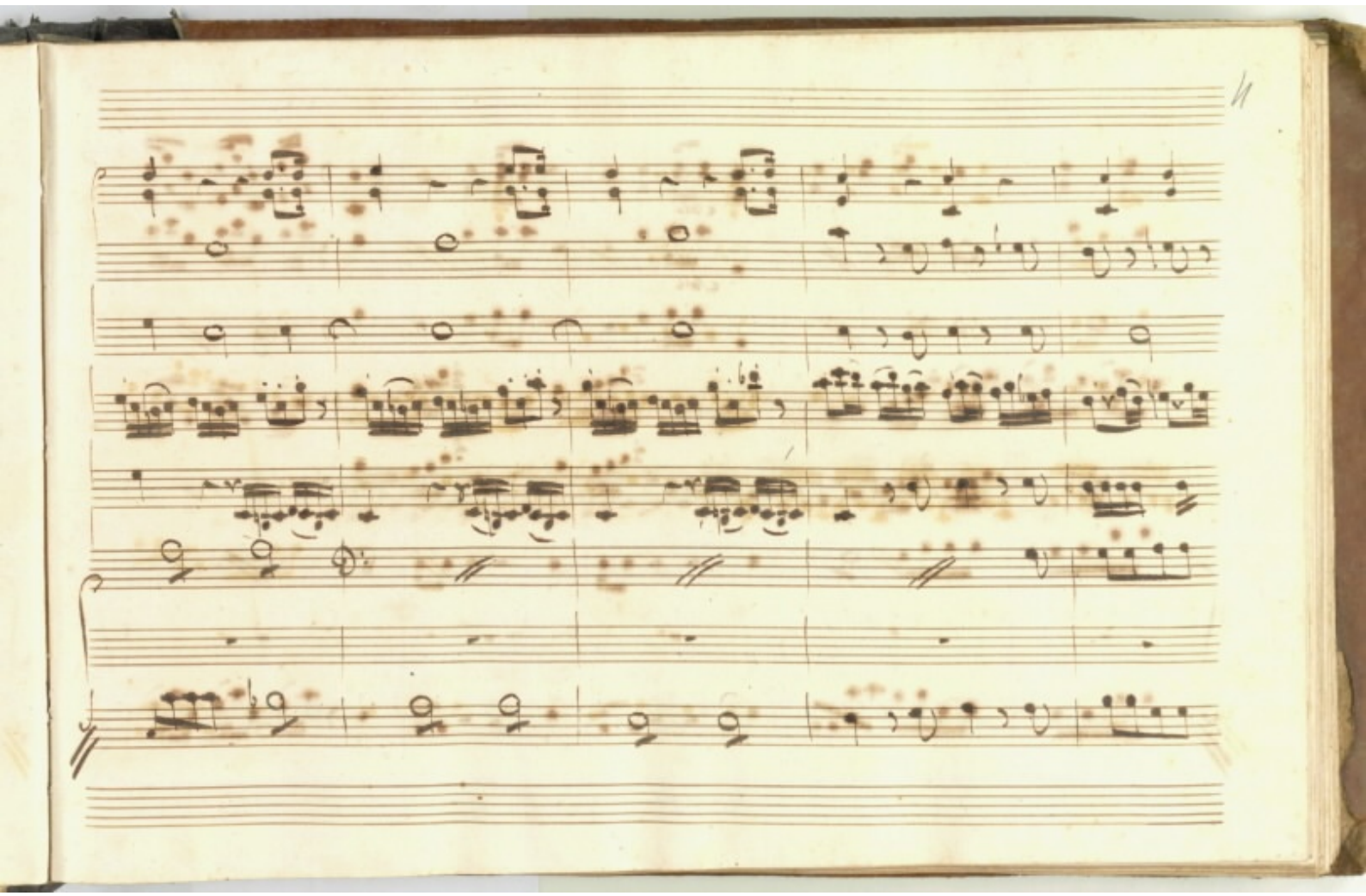
mueva à rivederlo che la tua Sicurezza. ancor del fallo è ignota la ca-

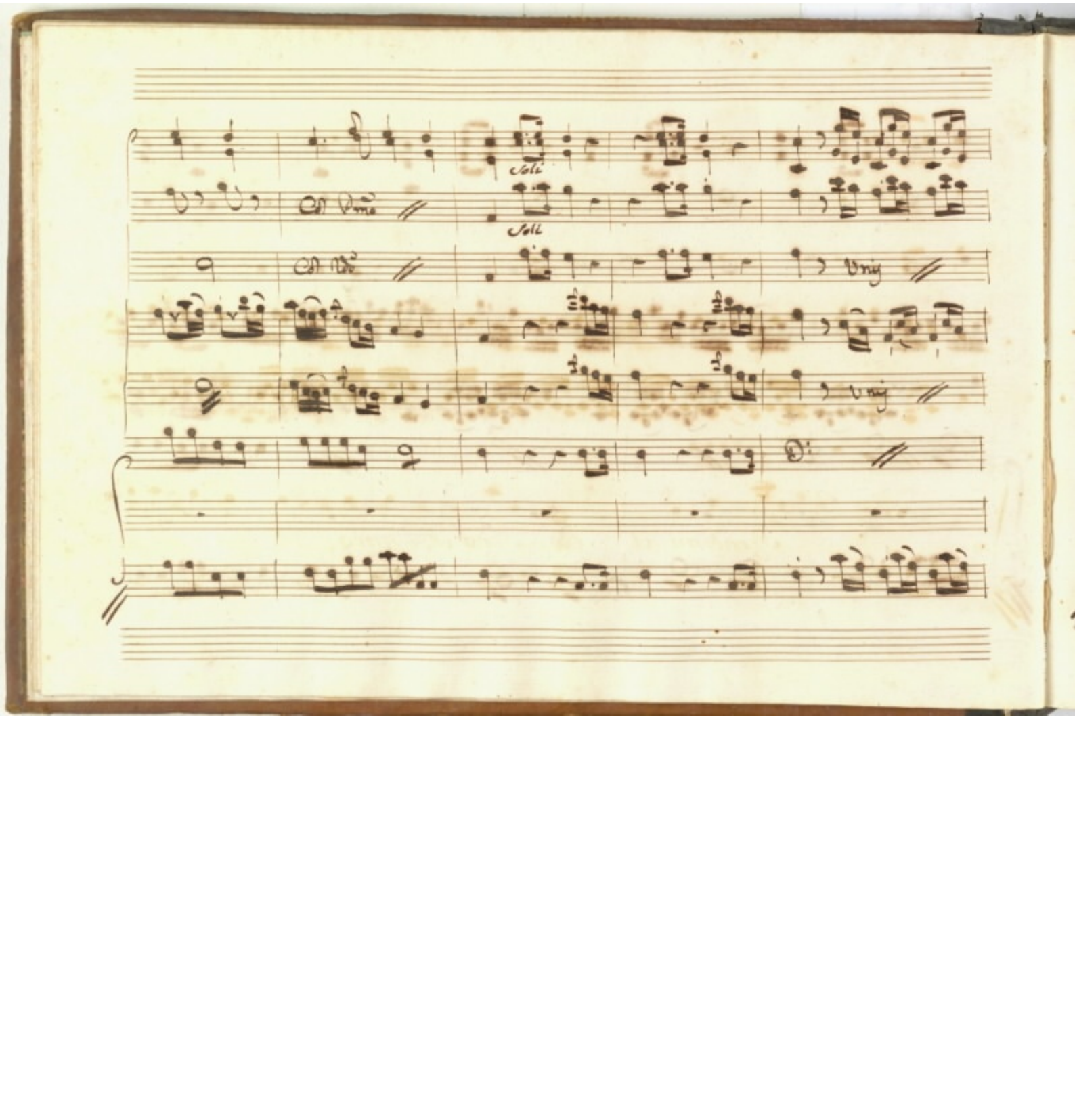

gione. sono i complici ignoti. Ogni Segreto tenterò di sco.
Artag.
prir La tua fortezza quanto invidio, Artabano! Io mi sgo=
mento d'un amico al periglio. tu non ti perdi, e si condanna un
Artab.
figlio. Ah no: non è mio figlio chi mi porta il rossor di sì gran fallo
Artag.
prima ch'io fossi Padre era vassallo. Deh cerchiamo Artabano una

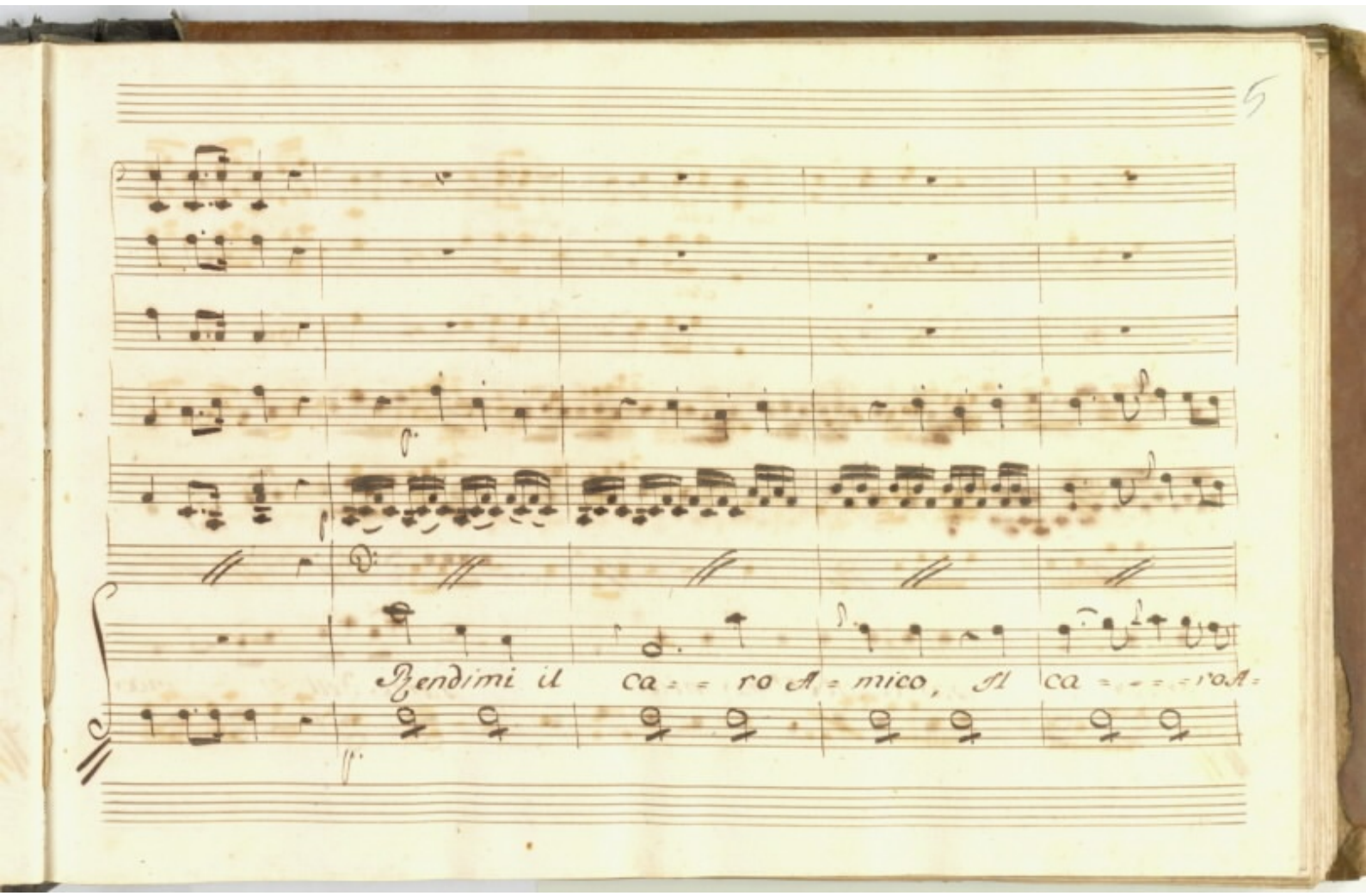

Artab.
via di Salvarlo. Che far poss'io? s'ogni evento s'accuya, e intanto ar-
Artaf.
bace si vede reo, non si difende, e tace? Ma innocente si
chiama i labbri suoi non son usi à mentir. Trova se puoi un' ombra di di-
fesa. accorda insieme La salvezza del figlio, La pace del tuo lè: L'onor del
trono; ingannami se puoi, ch'io ti perdono.
Segue l'aria di Artafarse

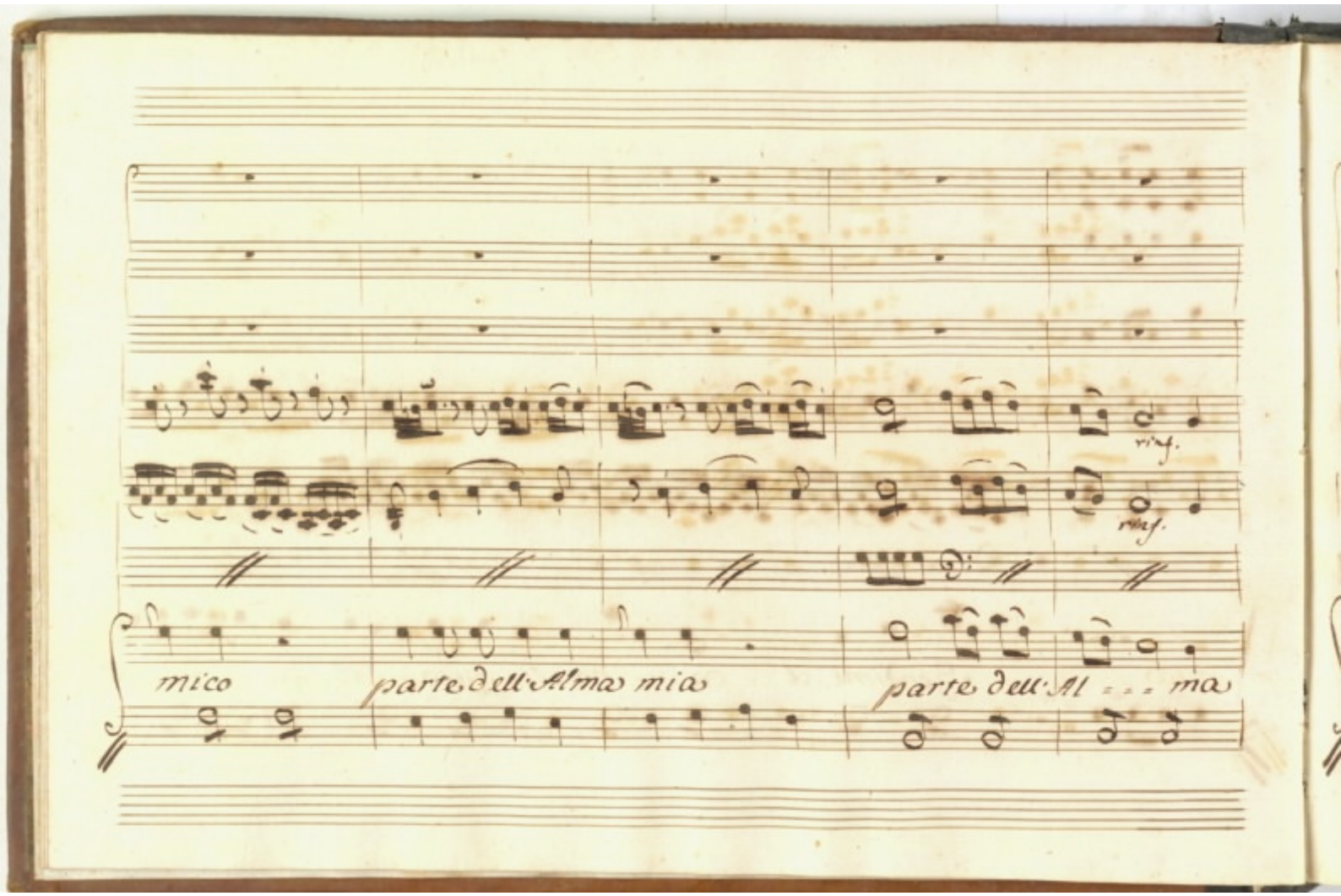

In Haut
Corni
Oboi
Violini
Violette
Col Basso
Traverse
Allegro

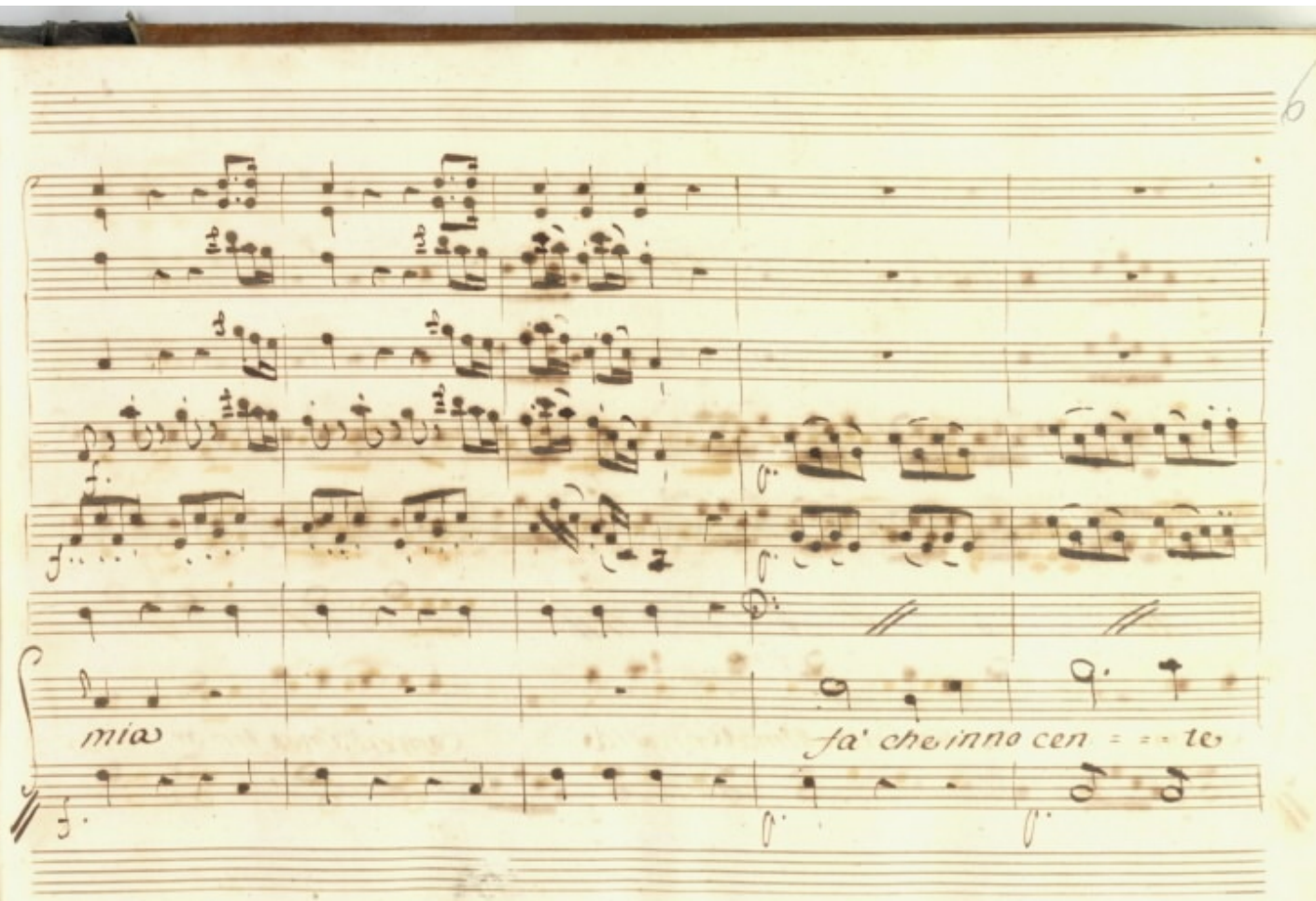


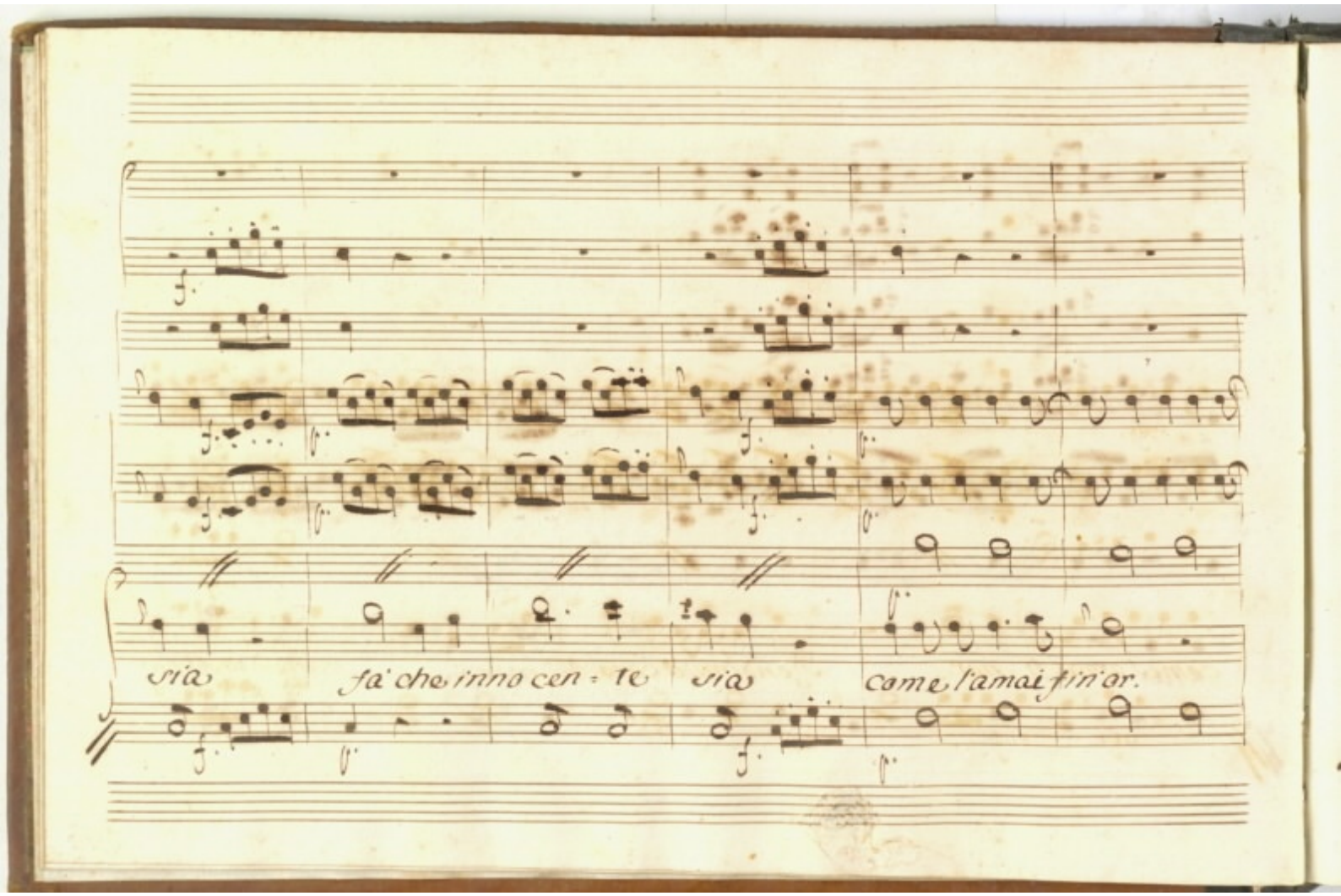


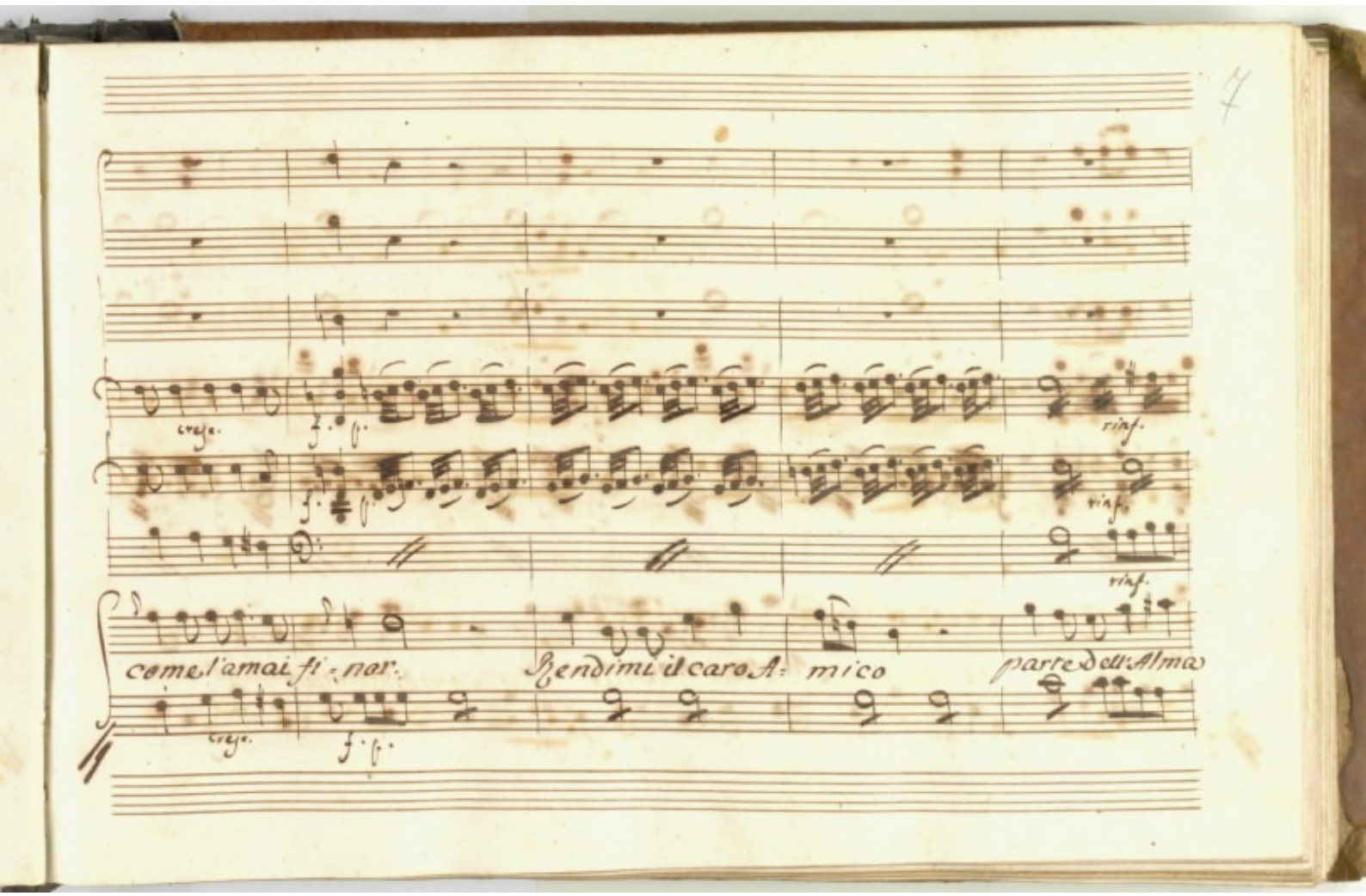

Solli
Solli

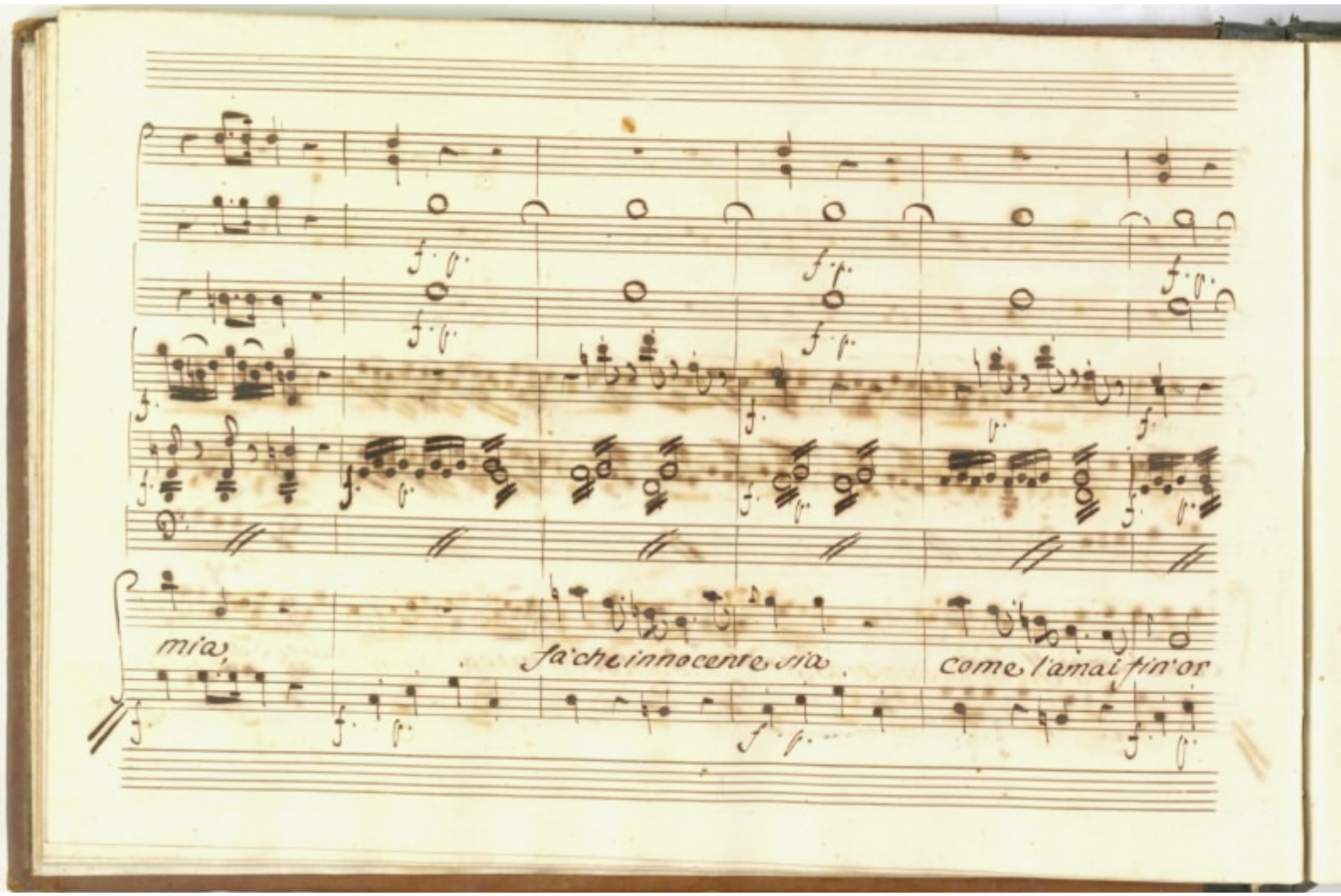

Rendimi il ca = = ro A = mico, Il ca = = = = ro A =

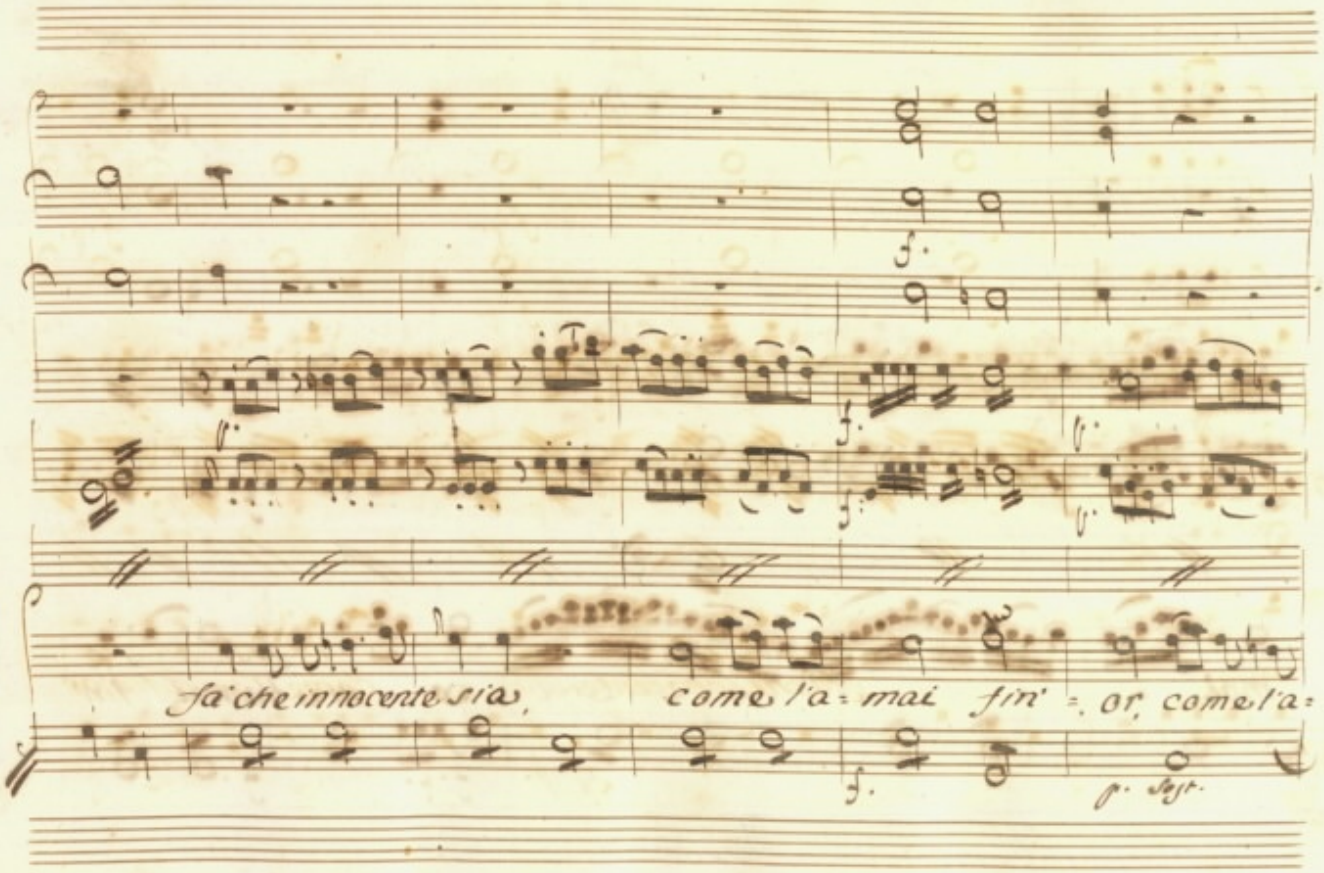

rinf.
rinf.
mico
parte dell'Alma mia
parte dell'Al - - - ma

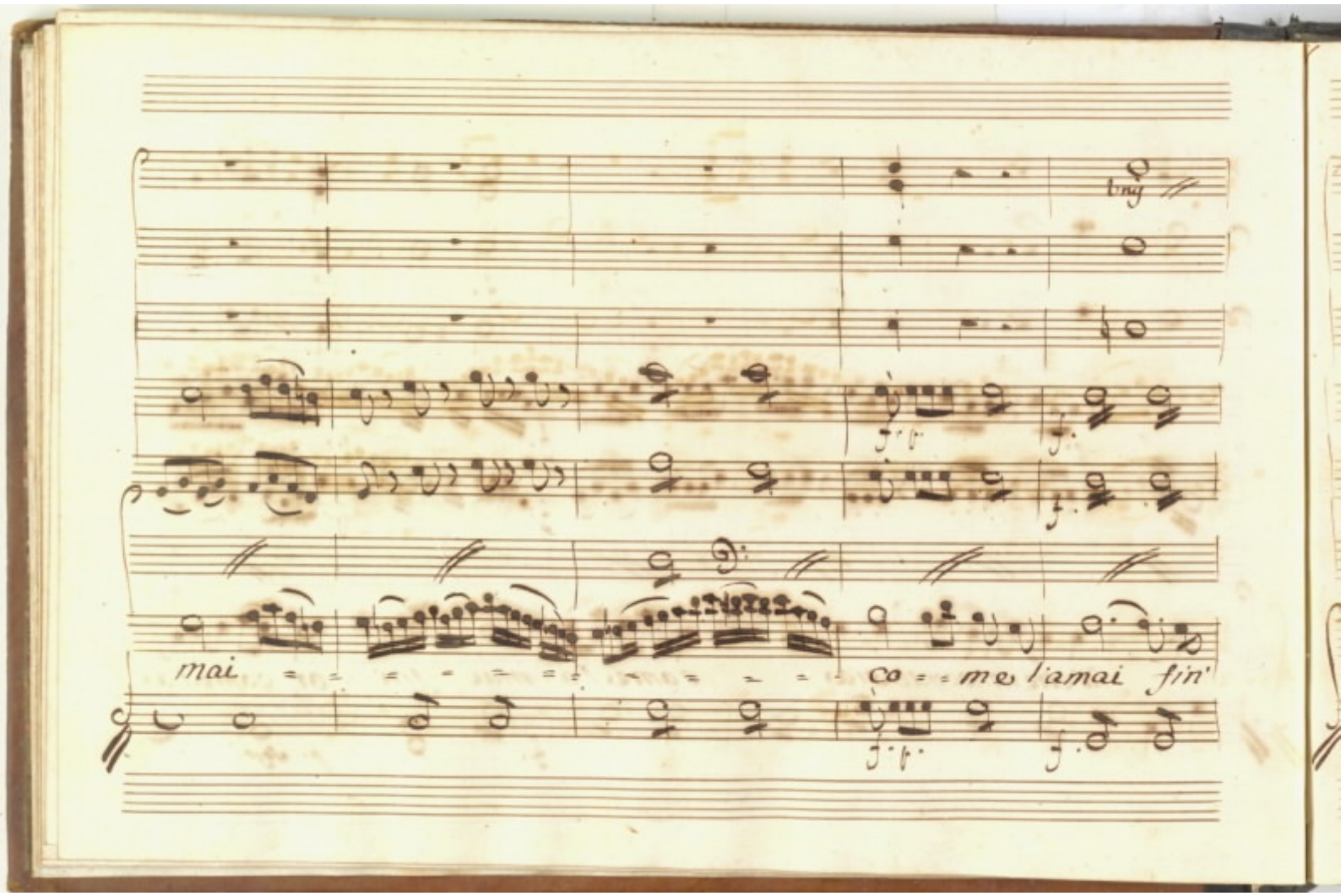

mias
fa' che inno cen te

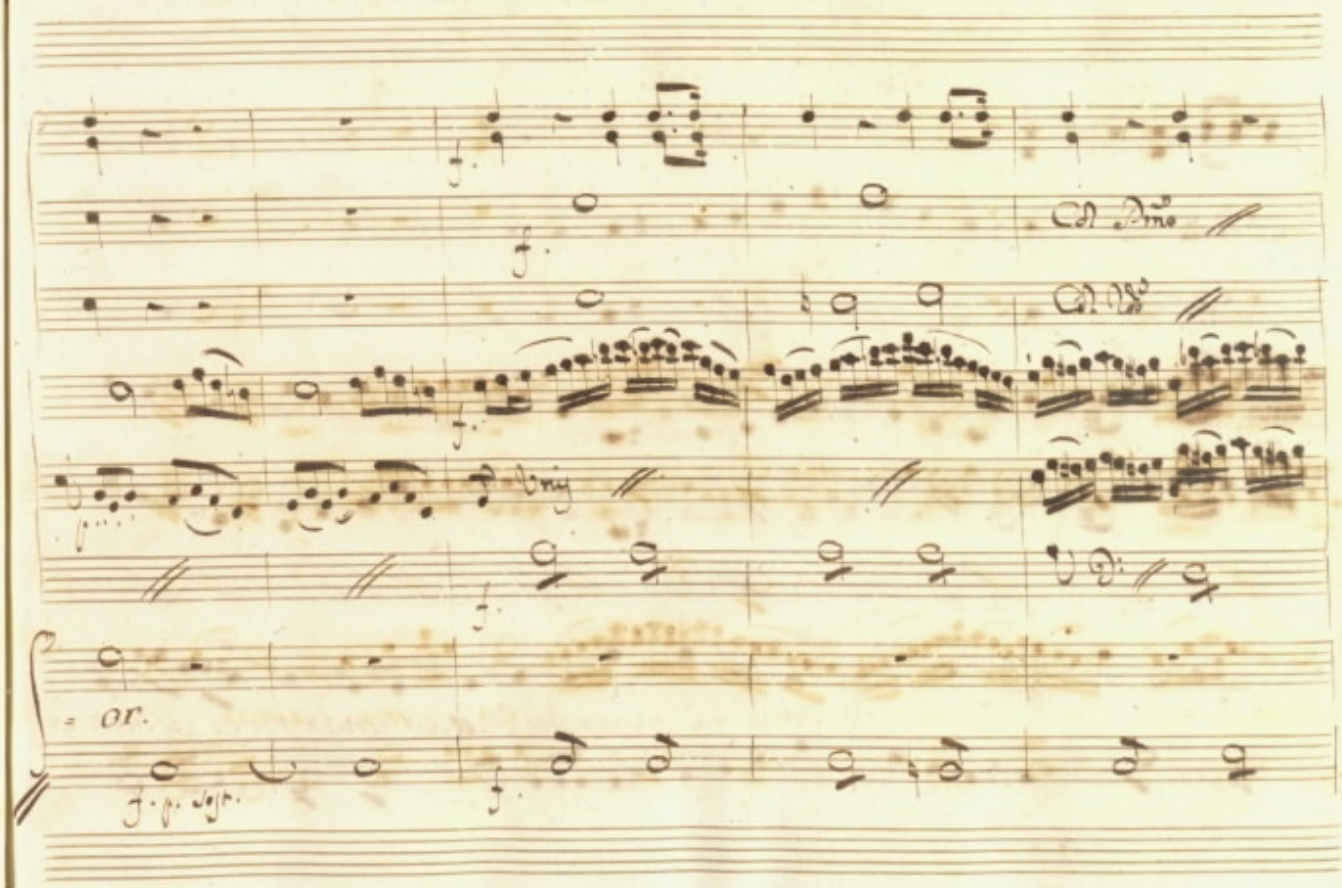

sia fa' che innocente sia come l'amai fin'or.

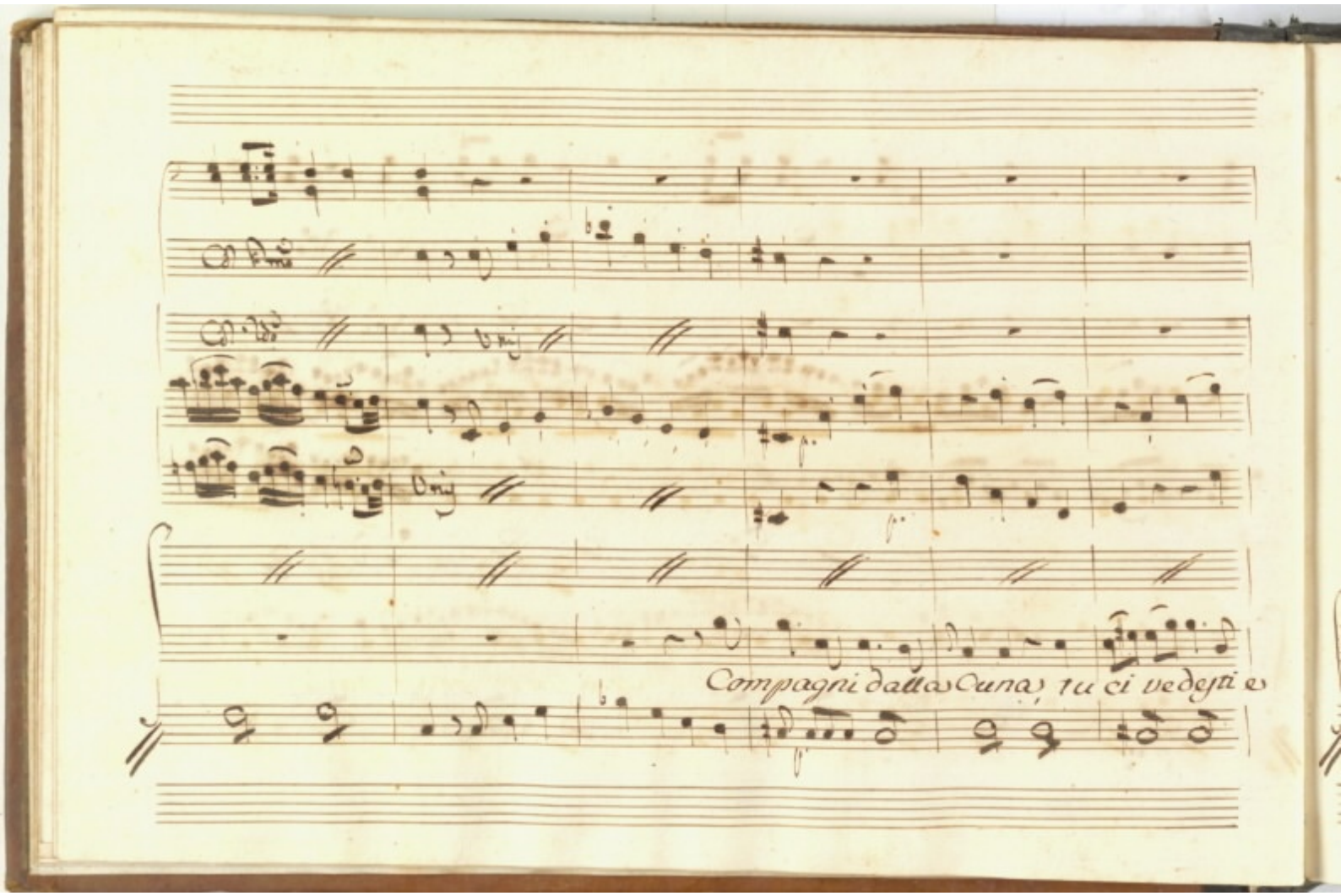

cresc.
f. p.
rinf.
rinf.
rinf.
come l'amai fi - nor.
Rendimi il caro A - mico
parte dell'Alma
cresc.
f. p.

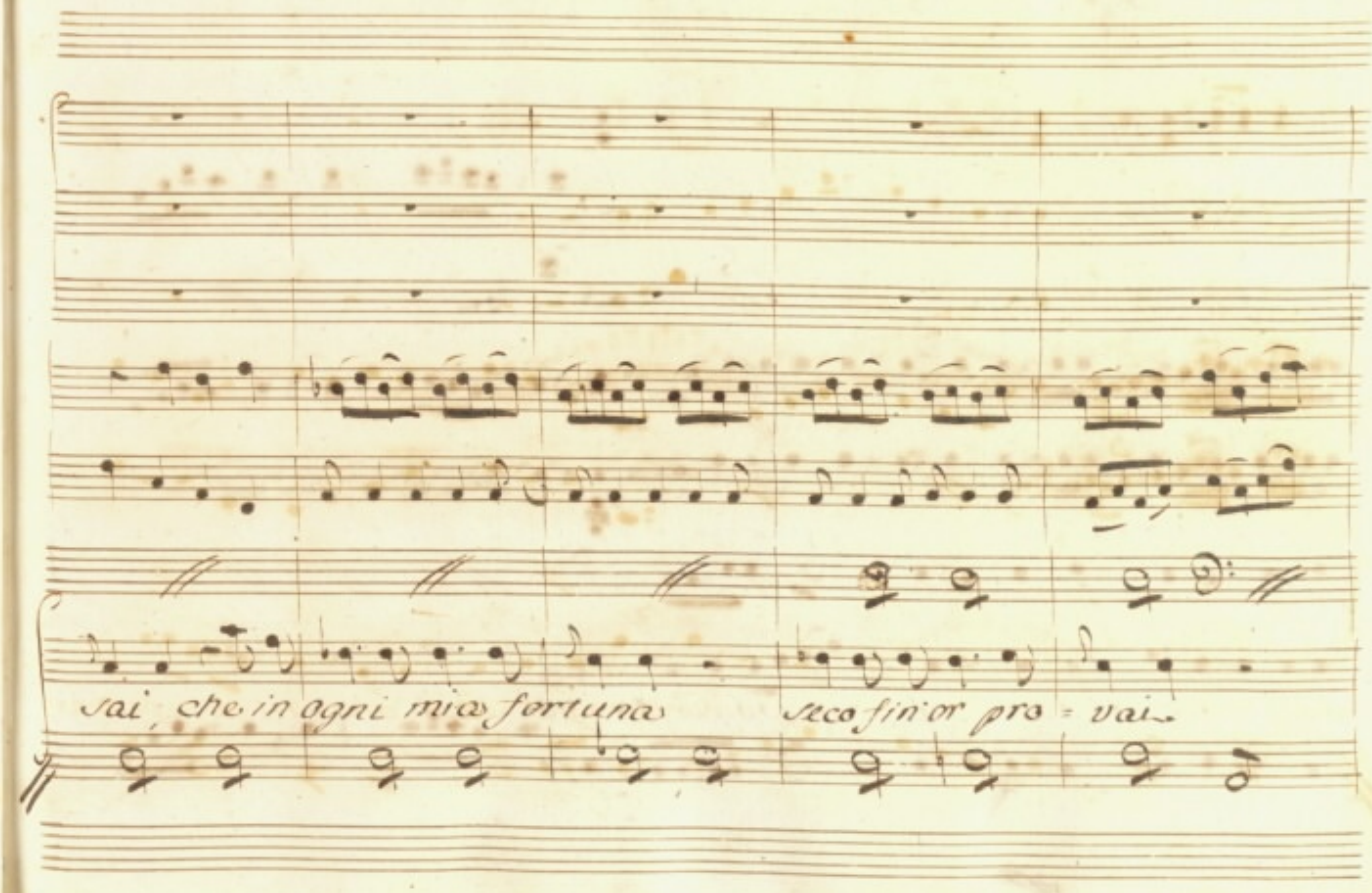

mia,
fa che innocente sia
come l'amai fin'or

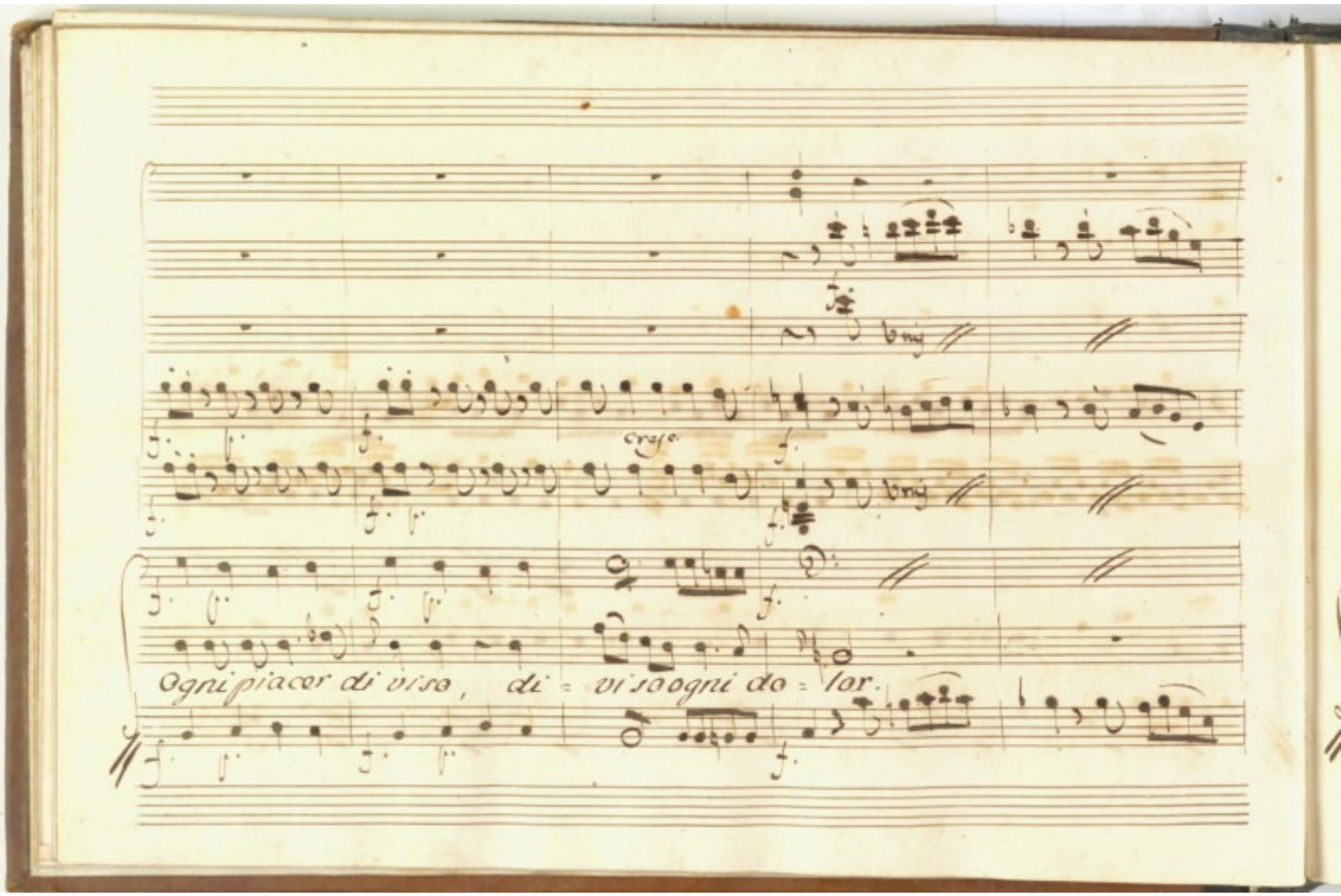

fa che innocente sia, come l'a = mai fin' = or, come l'a =
f.
p. Sost.

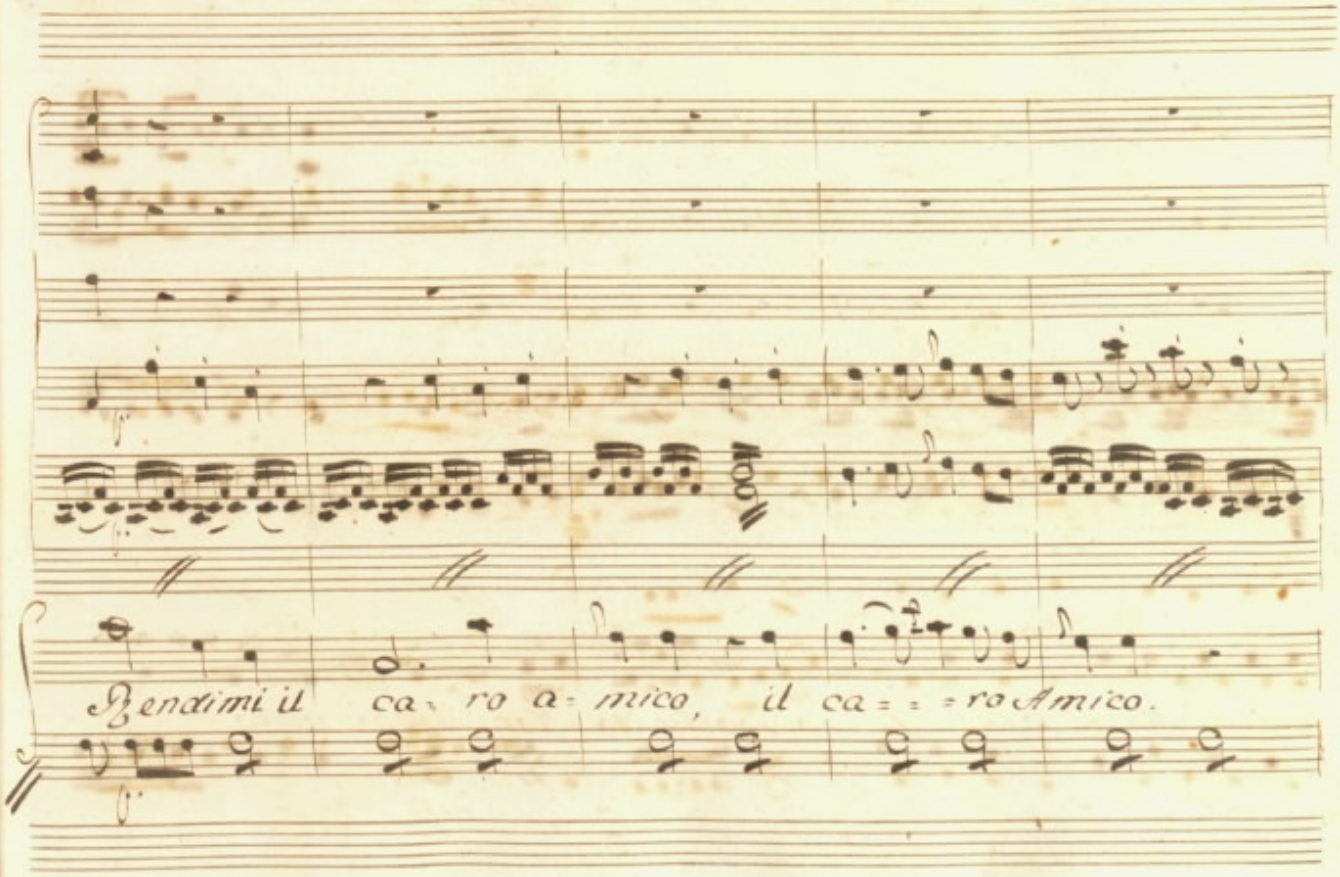

mai
co me l'amai fin'

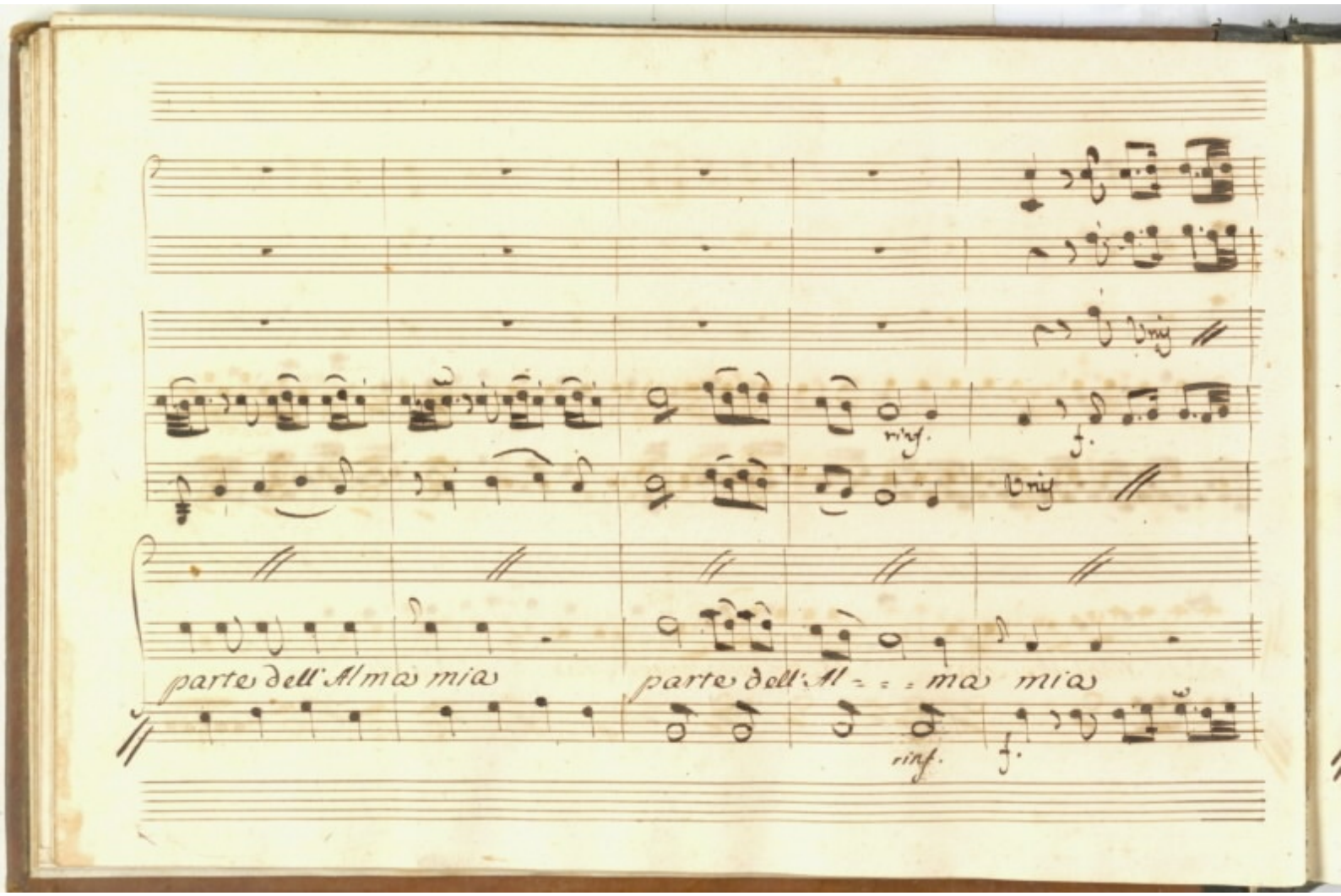

Col Pmo
Col Vlo
Unis
= or.
f. p. sost.

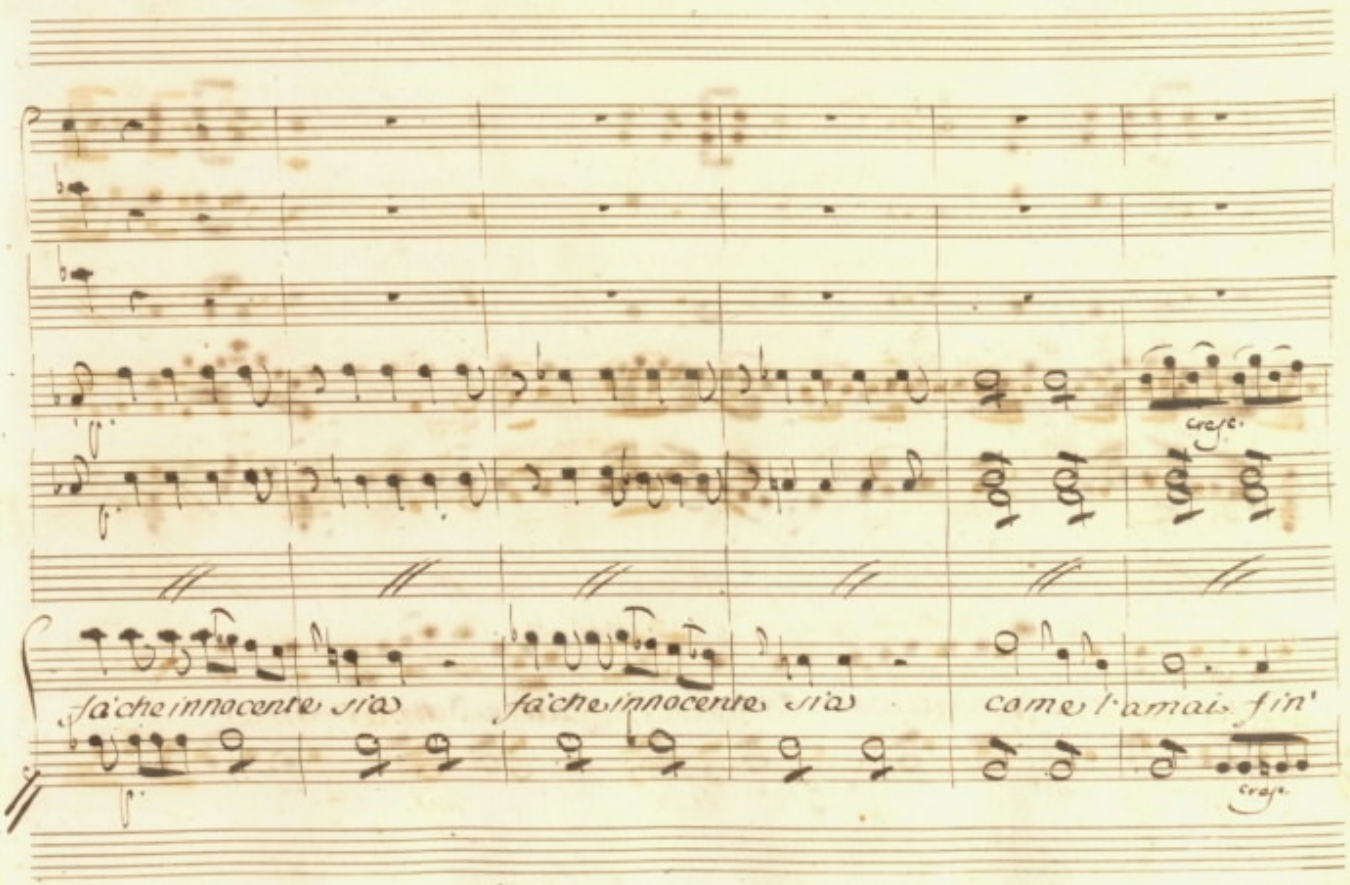

Compagni dalla Culla, tu ci vedesti

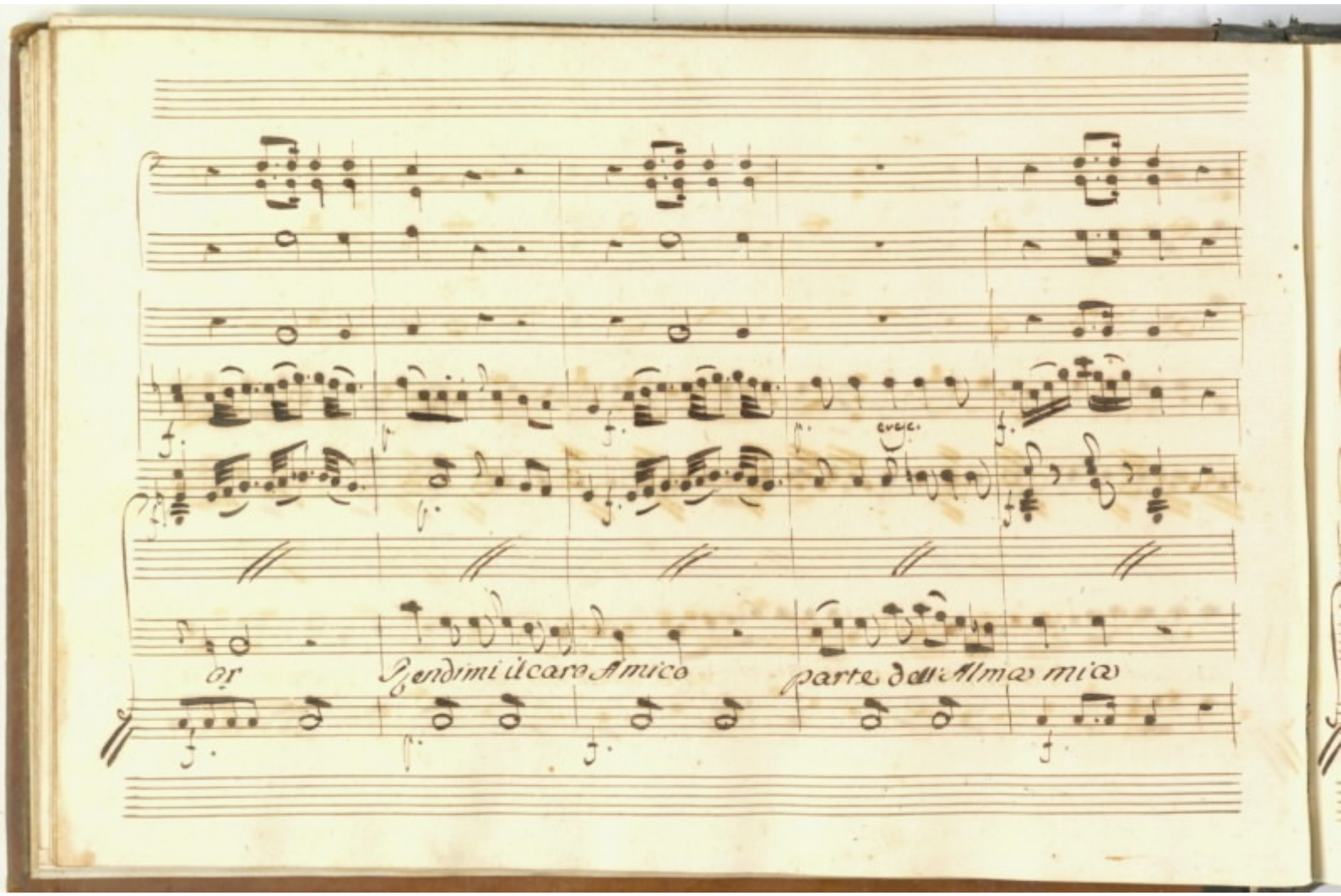

Sai, che in ogni mia fortuna
seco fin'or pro = vai.

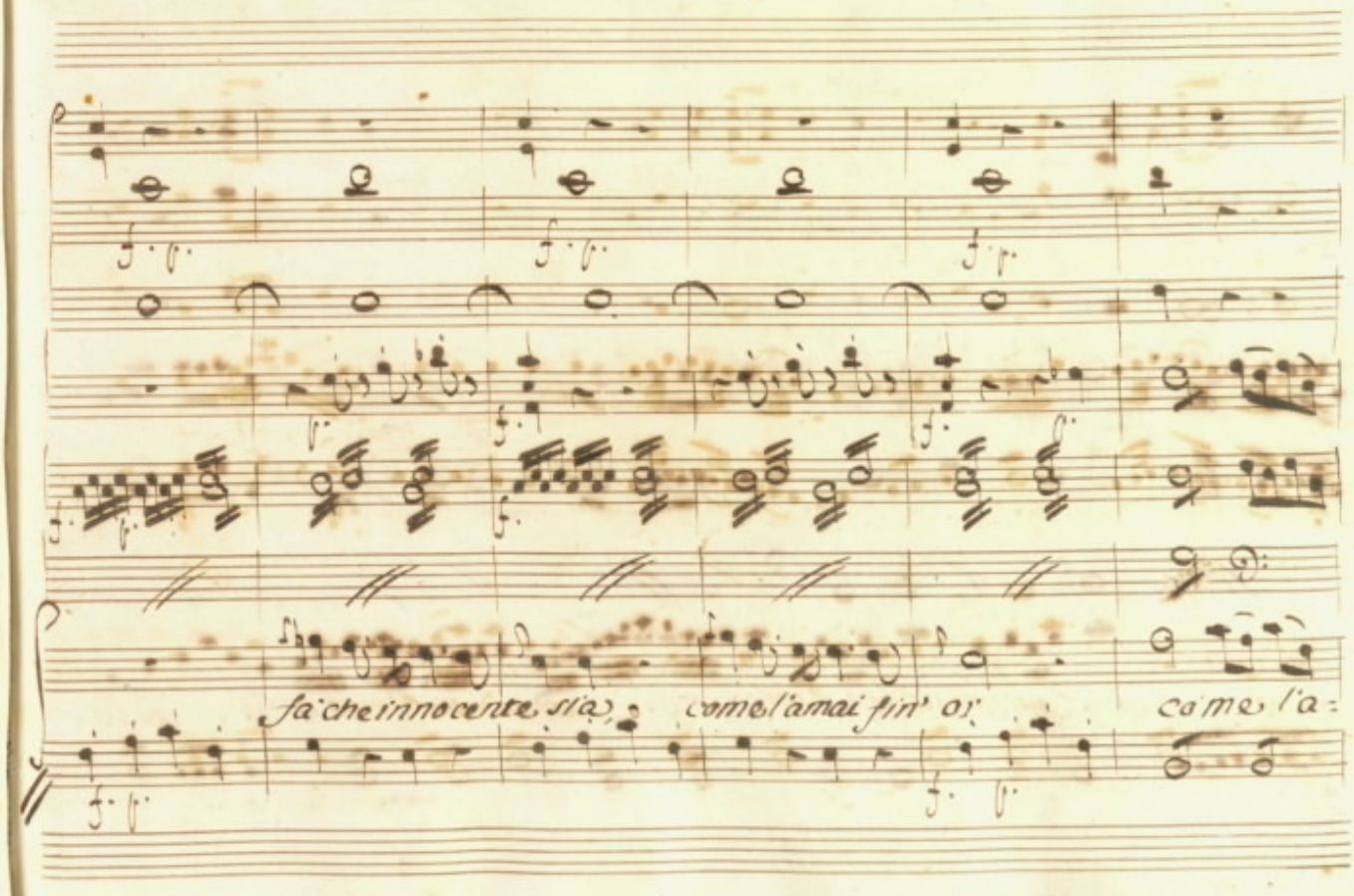

cresc.
Ogni piacer di viso, di = vi so ogni do = lor.

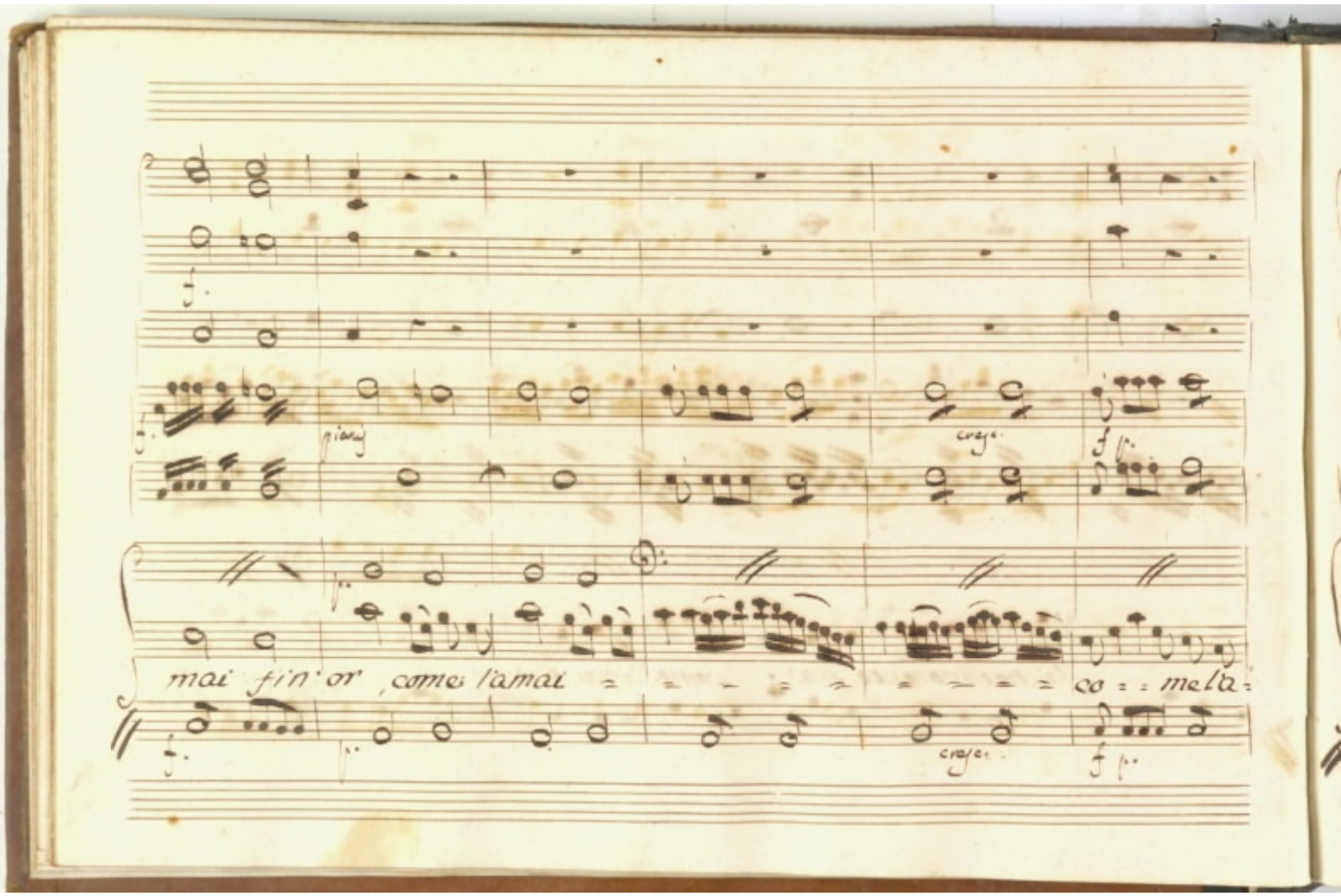

Rendimi il ca- ro a- mico, il ca- - - ro Amico.

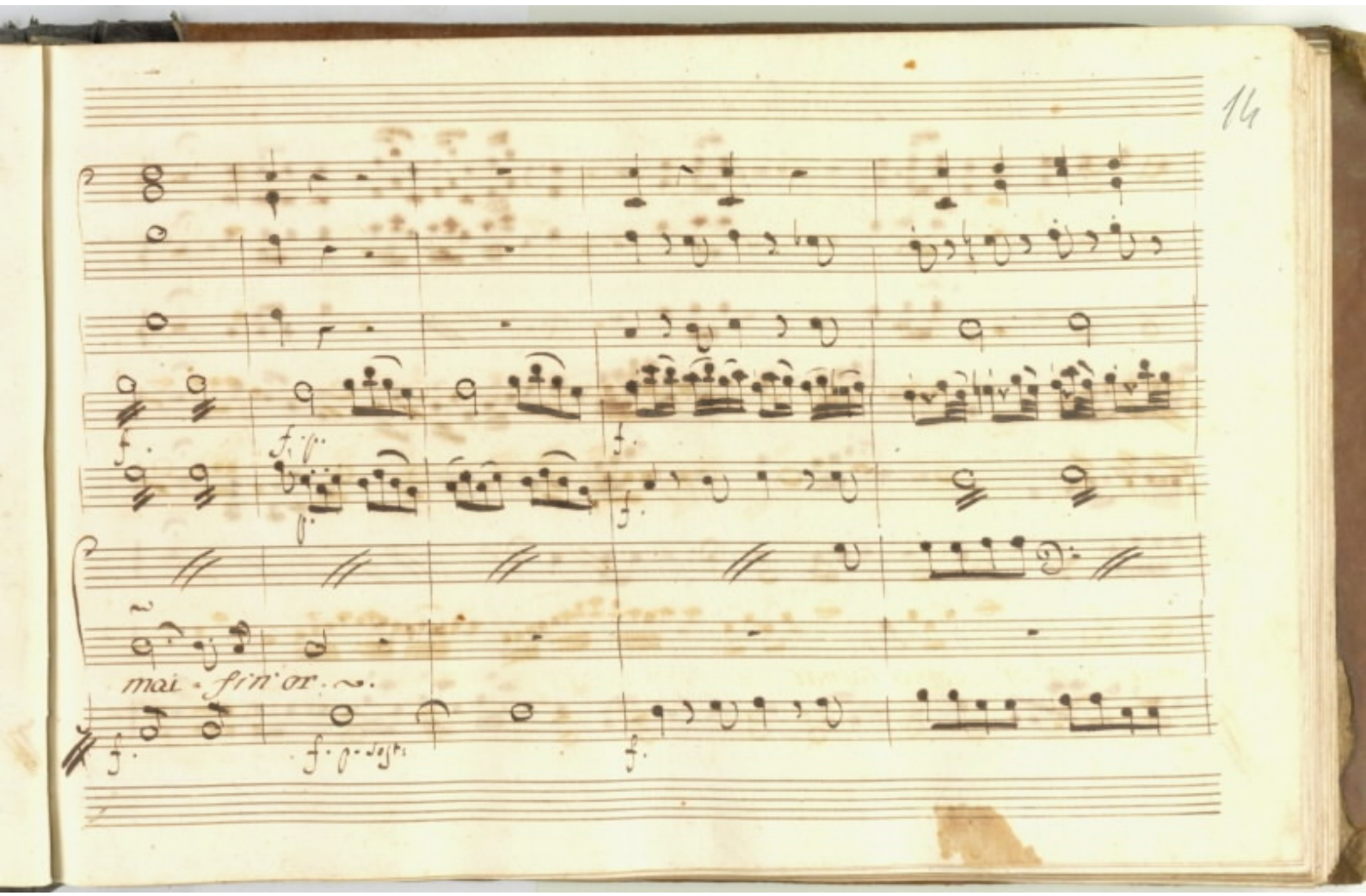

parte dell'Alma mia
parte dell'Al - - - ma mia

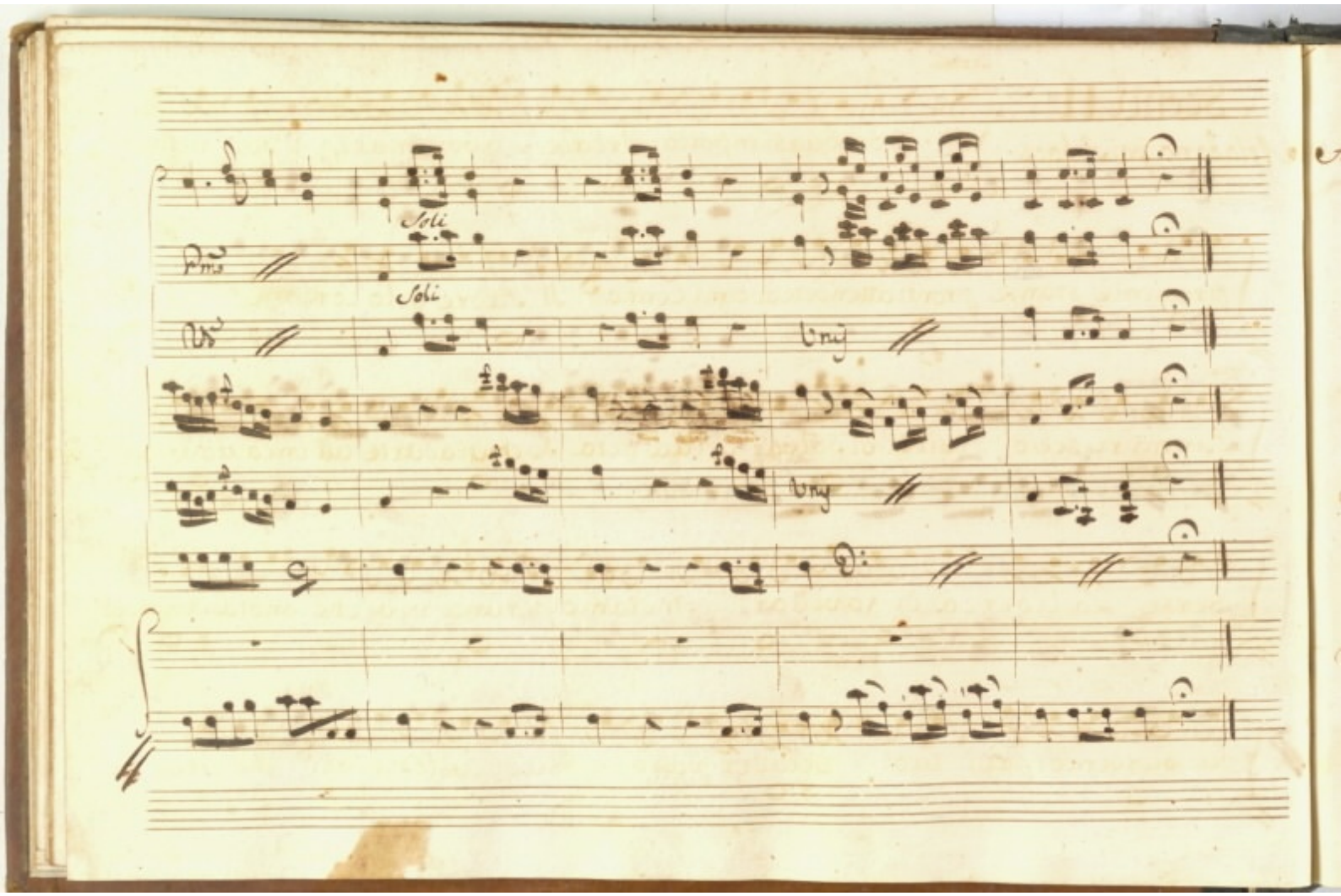

cresc.
fa'che innocente sia
fa'che innocente sia
come l'amai fin'
cresc.


or
Rendimi il caro Amico
parte dell'Alma mia


fa' che innocente sia, come l'amai fin' or, come l'a-


mai fin' or, come l'amai = = = = = = = = = co = = me l'a =


mai - fin' or.


Soli
Soli

Scena II

(Artabano poi Arbace.)

Artab.

Son quasi in porto Arbace, avvicinati, e voi nelle

Arb.

prossime stanze pronti attendete a ogni cenno. Il Padre solo con me!

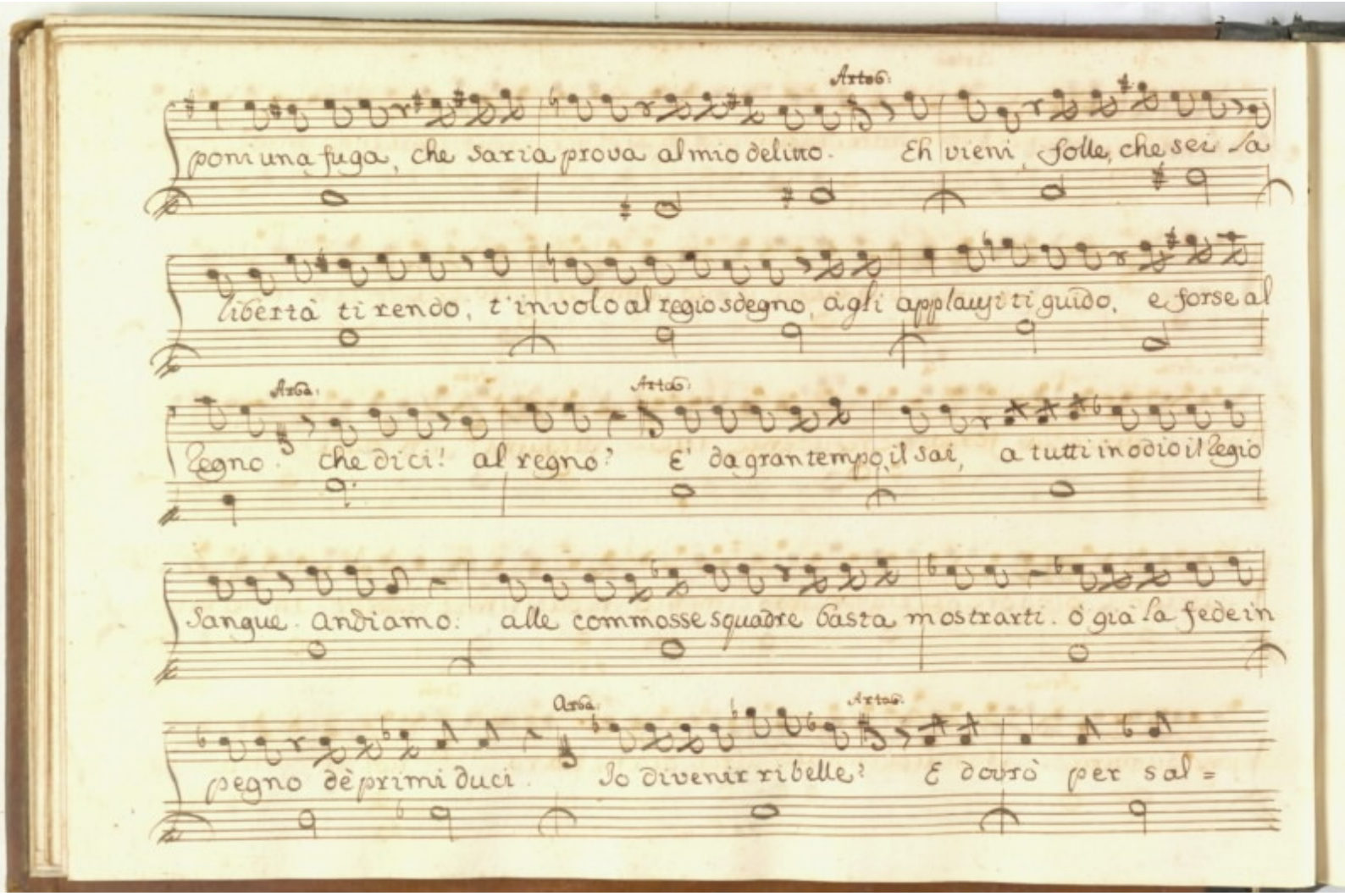
Artab.

Pur mi riesce o Figlio di Salvar la tua vita. Io chiegia darte all'incauto Arta-

serse La libertà di favellarti. Andiamo per una via che ignota sempre agli

Arb.

sui: scorgendo i passi tuoi deluder posso i suoi custodi e sui. Mi pro-



Arto 6.

poni una fuga, che saria prova al mio delitto. Eh vieni, folle, che sei la

libertà ti rendo, t'involo al regio sdegno, agli applausi ti guido, e forse al

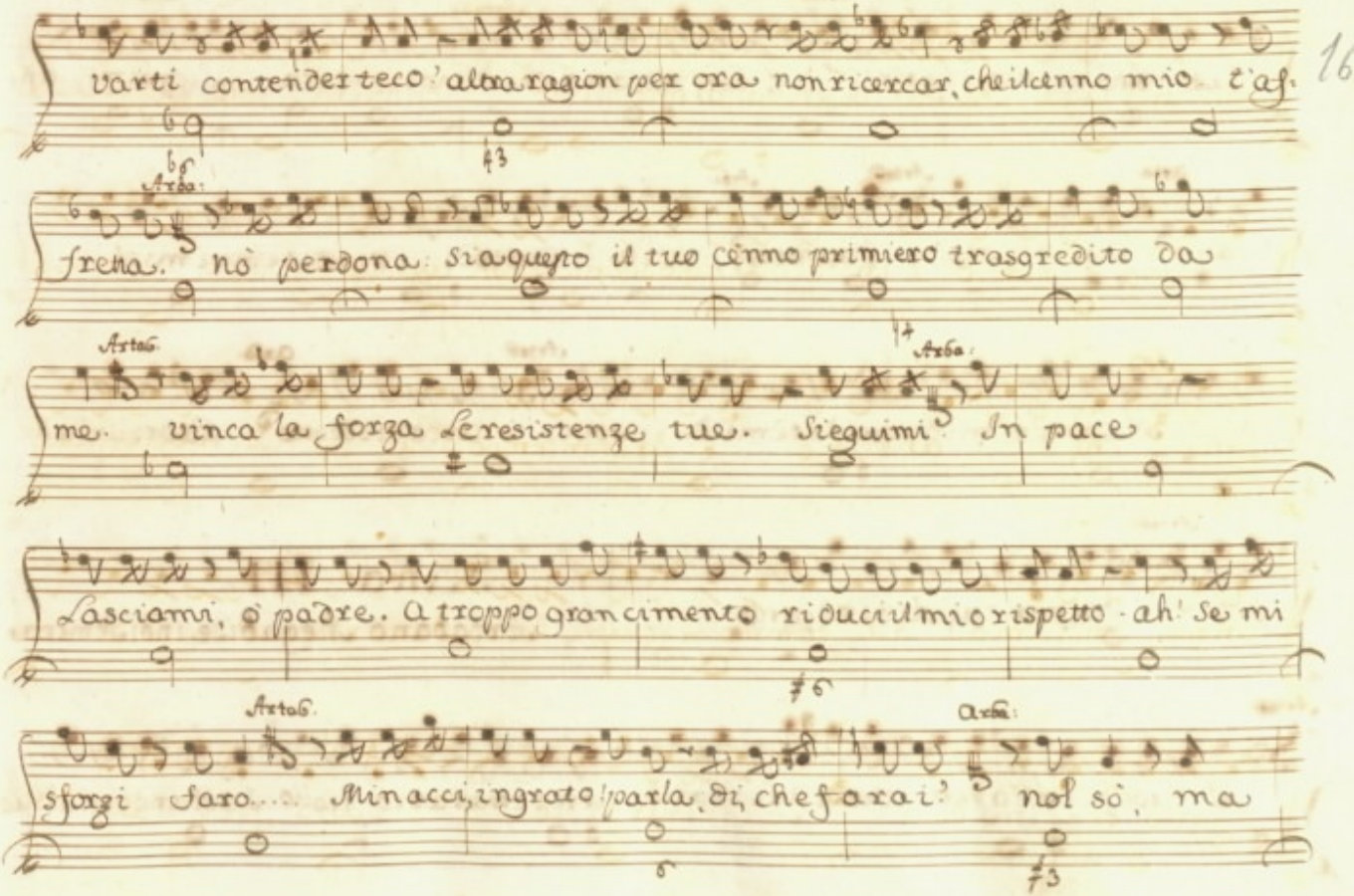
Arta. Arto 6.

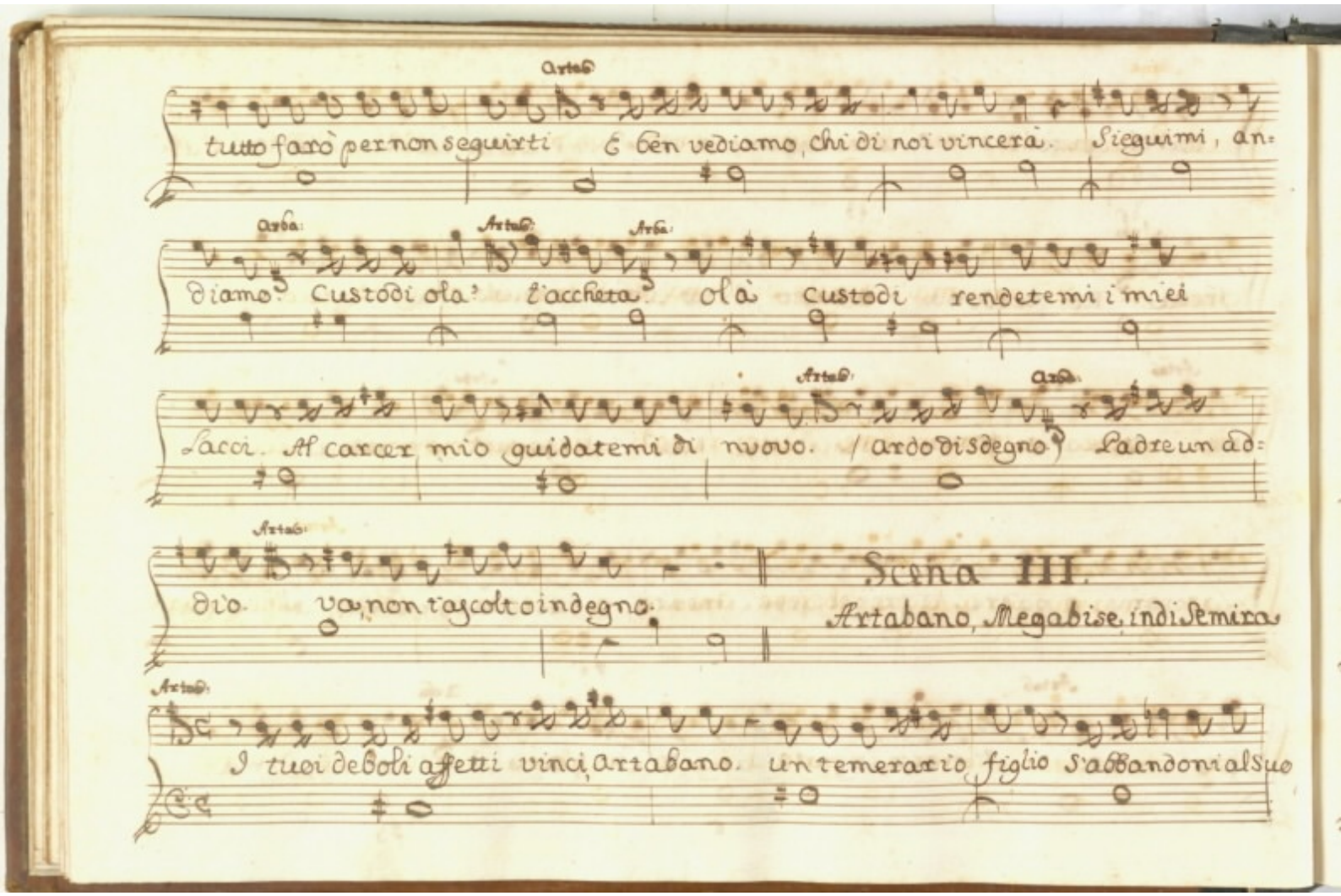
regno. che dici! al regno? E' da gran tempo, il sai, a tutti in odio il regio

sangue. andiamo: alle commosse squadre basta mostrarti. ò già la fede in

Arta. Arto 6.

pegno dè primi duci. Io divenir ribelle? E dovrò per sal=


varti contender teco? altra ragion per ora non ricercar, che il cenno mio t'as-
Arba:
frena. nò perdona: sia questo il tuo cenno primiero trasgredito da
Artab:
Arba:
me. vinca la forza le resistenze tue. Sieguimi? In pace
Lasciami, ò padre. a troppo gran cimento riduci il mio rispetto - ah! se mi
Artab:
Arba:
sforzi farò... Minacci, ingrato! parla, di che farai? nol sò, ma



Artab.

tutto farò per non seguirti E ben vediamo, chi di noi vincerà. Sieguimi, an=

Arba: Artab: Arba:

diamo. Custodi ola? t'accheta. Olà custodi rendetemi i miei

Artab: Arba:

lacci. Al carcer mio guidatemi di nuovo. (ardo di sdegno) Padre un ad=

Artab:

dio. va, non t'ascolto indegno.

Scena III.

Artabano, Megabise, indi Semira

Artab:

I tuoi deboli affetti vinci, Artabano. un temerario figlio s'abbandoni al suo

Mega.

fato. Che fai? che pensi? Irresoluto e lento, Signor, così ti stai? non è più

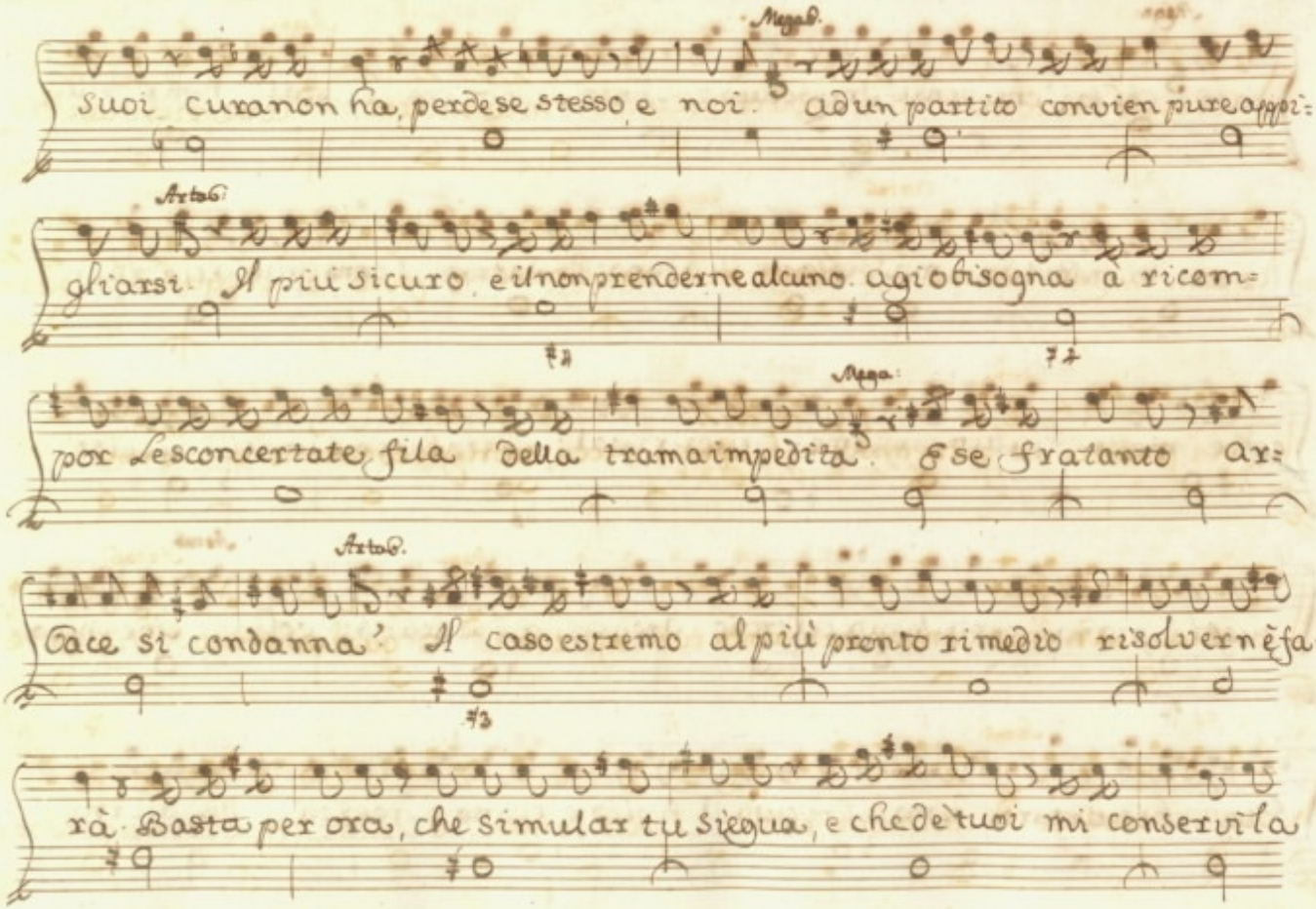
tempo di meditar, ma d'eseguir. Si aduna de' Satrapi il consiglio. Ecco rac-

colte molte vittime insieme. I tuoi rivali a trovaremo uniti, uccisi

Arbac.

questi piana è per te la via del trono. Arbace, a liberar si voli. Ahe Mega-

bise, che sventura è la mia! ricuja il figlio e regno e libertà. de giorni



Mega.

suoi cura non ha, perde se stesso e noi. ad un partito convien pure appi=

Arta.

gliarsi. Il più sicuro, e il non prenderne alcuno. agio bisogna à ricom=

Mega.

por Le sconcertate fila della trama impedita. E se fra tanto ar=

Arta.

Tace si condanna. Il caso estremo al più pronto rimedio risolvernè fa=

rà. Basta per ora, che simular tu si egua, e che de' tuoi mi conservi la

Mega.

fede. Io cauto intanto à sedurrei, custodi m'applicherò. Come più vuoi di=

Arta.

sponi Signor di me. Deh non tradirmi amico. E poco, ò Megabise quanto

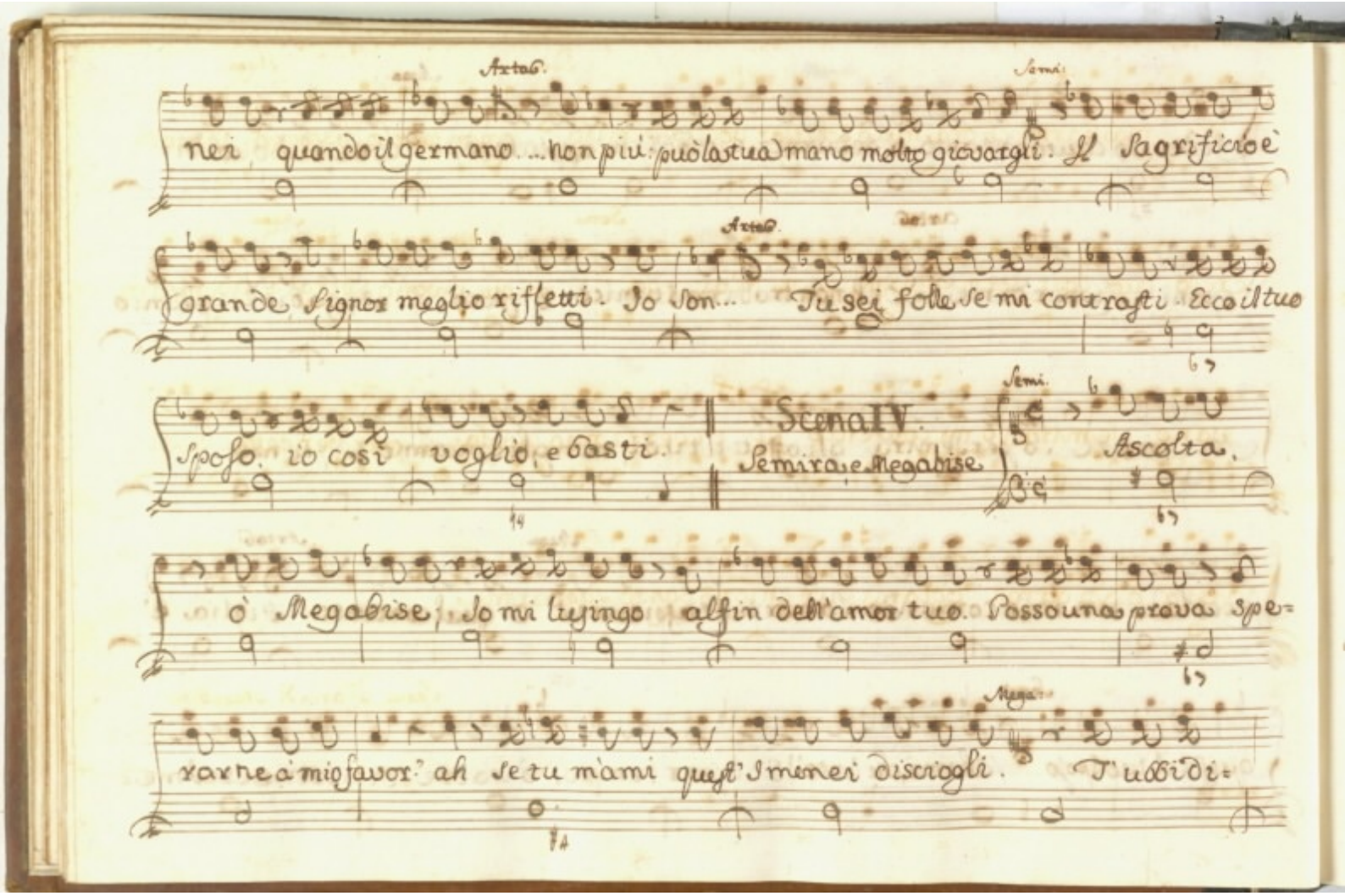
feci per te. Io per semira gli affetti tuoi, non gli condanno, e penso...

Mega. Arta.

eccola. un mio comando l'amor tuo t'assicuri. Ò qual contento! Figlia è

Semi.

questi il tuo Sposo. (Ahimè, che sento!) E ti par tempo, ò Padre, di stringere il me=


Artab.
Semi.
nei quando il germano ... non più può la tua mano molto giovargli. Il sagrificio è
Artab.
grande Signor meglio rifletti. Io son... Tu sei folle se mi contrasti Ecco il tuo
Scena IV.
Semira, e Megabise
Semi.
Sposo. io così voglio, e basti.
Ascolta.
ò Megabise, Io mi lusingo alfin dell'amor tuo. Possouna prova spe=
Mega.
rarne a mio favor? ah se tu m'ami quest'Imeneo discioglì. T'ubbidi=

Semi. Mega.

rei. ma sparmi ch'ora meco scherzar voglia Semira. Io non parlo da scherzo. Eh non ti

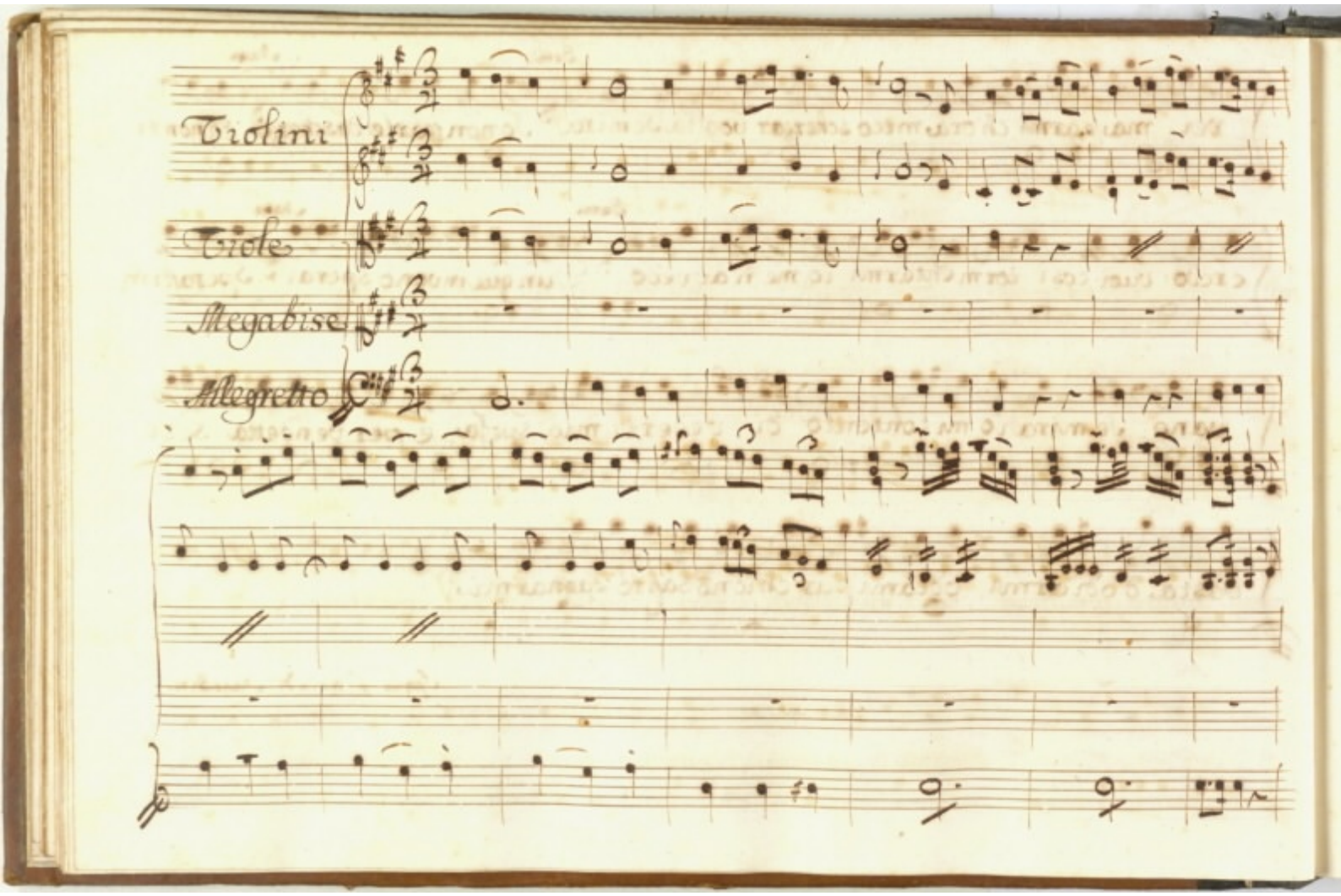
Semi. Mega.

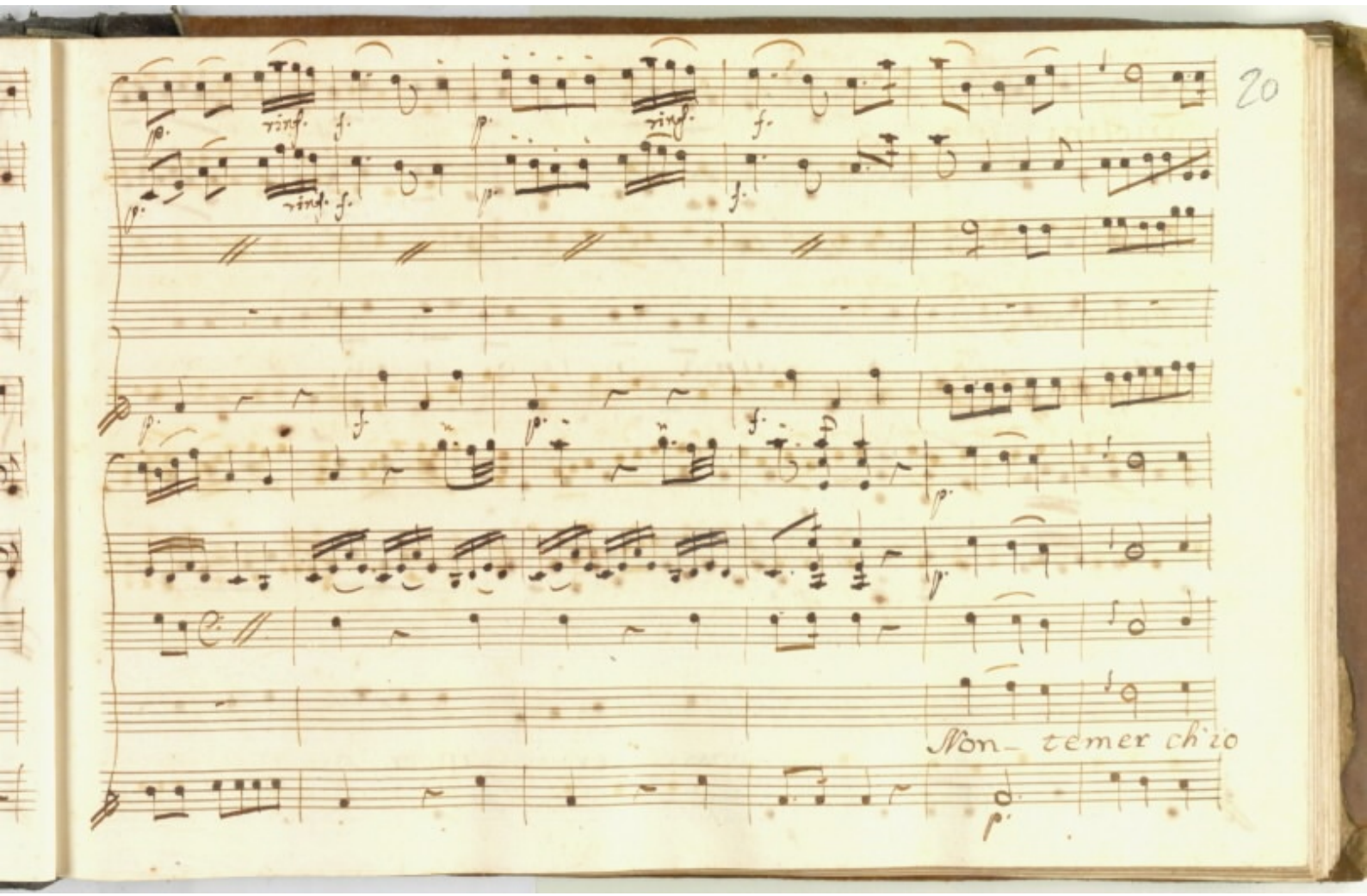
credo: vuoi così tormentarmi, io me n'avvedo. Dunque invano sperai. Sperasti in

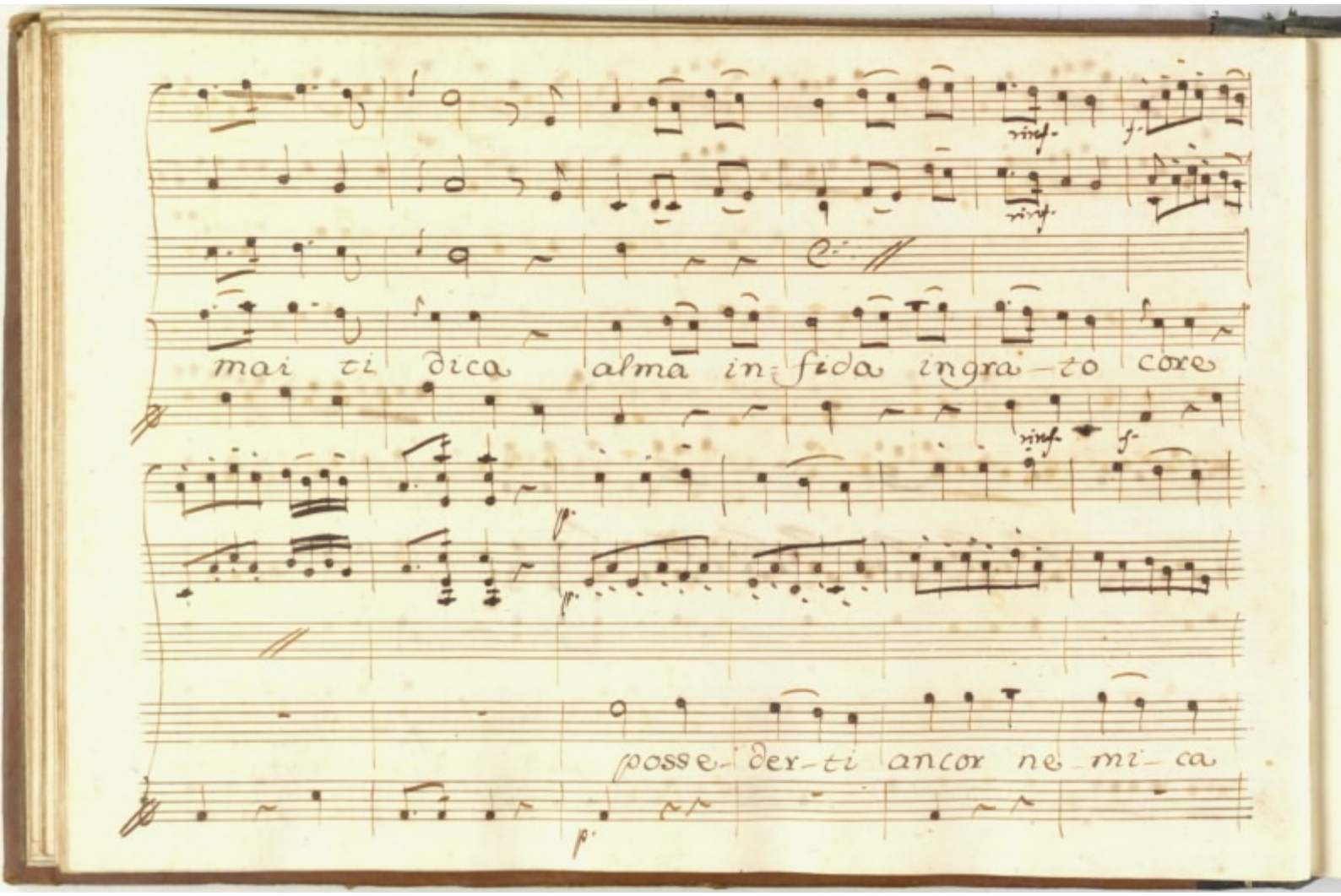
vano. Se mira io mi contento di vederti mia sposa, e per vendetta se ti

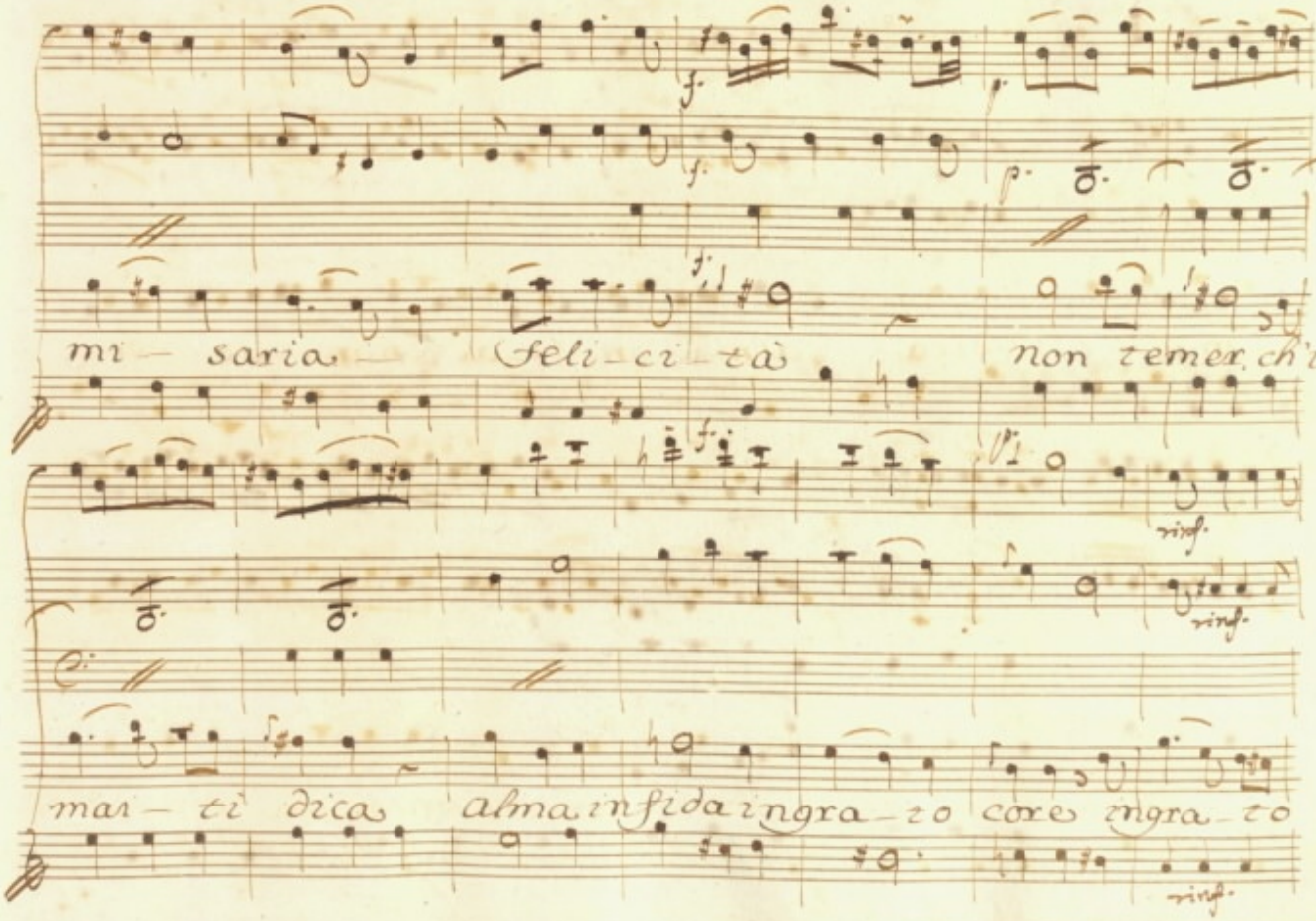
basta d'odiarmi, odiami pur ch'io non saprò lagnarmi.

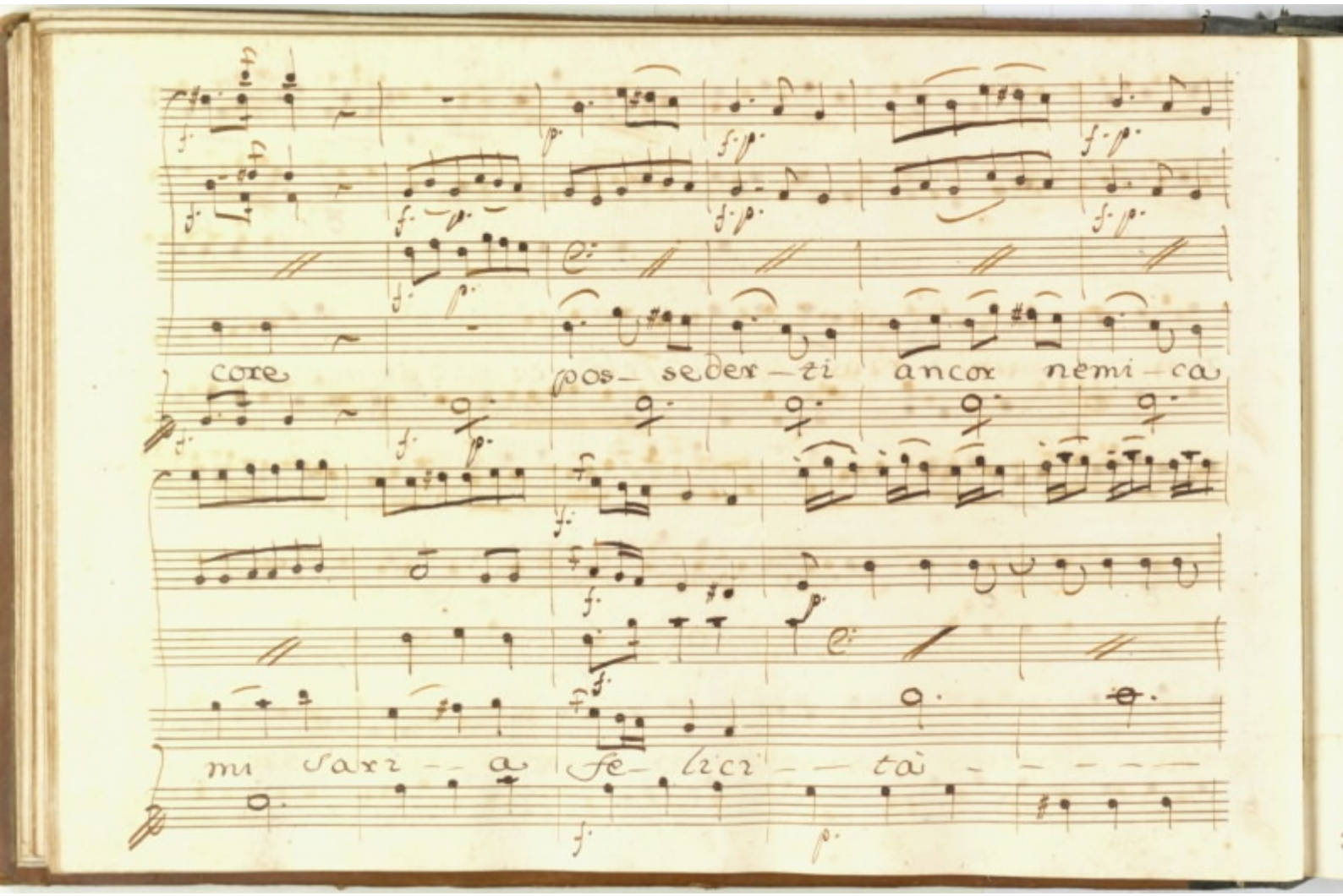
Segue l'aria di Megadise

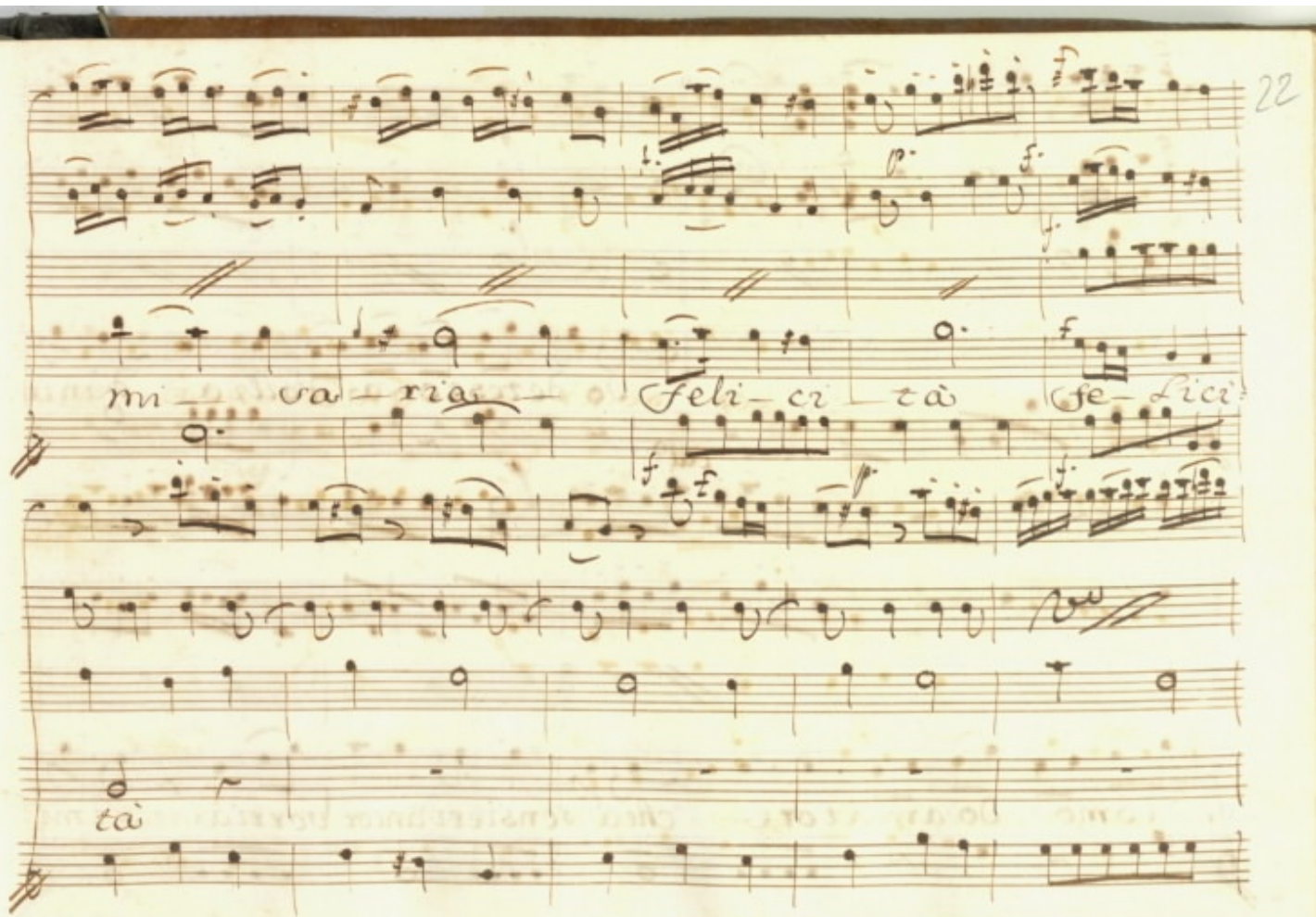

Violini
Viole
Megabise
Allegretto

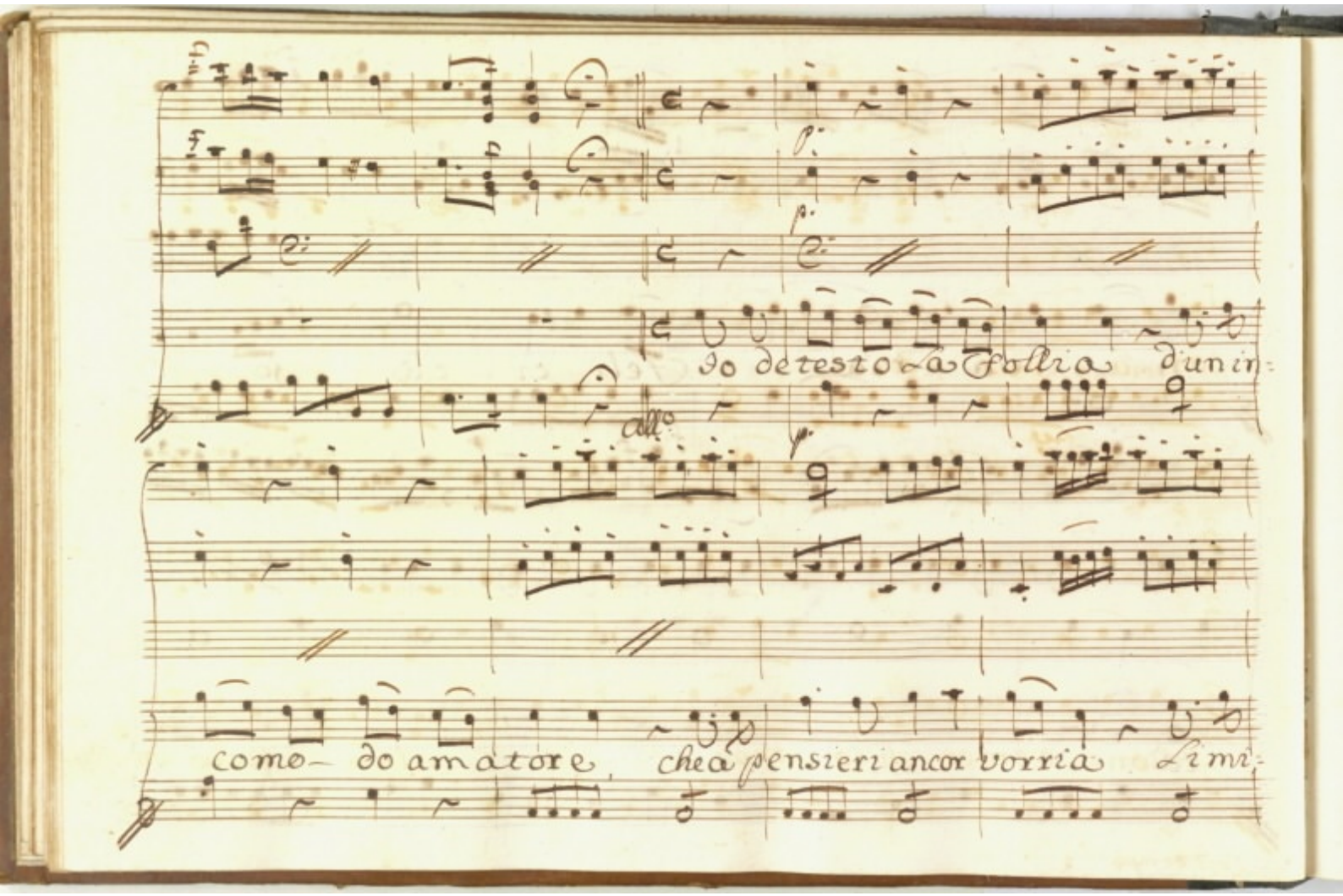

20
Non_ temer ch'io


mai ti dica alma in-fida ingra-to core
posse-der-ti ancor ne-mi-ca


mi – saria Feli – ci – tà non temer ch'io
mai – ti dica alma infida ingra – to core ingra – to


core pos- seder-ti ancor nemi-ca
mi sarà fe- lici- tà


mi va ria Feli ci tà fe lici
tà


Io detesto la Follia d'un in-
allo
como- do amatore, chea pensieri ancor vorria Li mi-

cres. for. cres. f.

tar La Liber-tà.

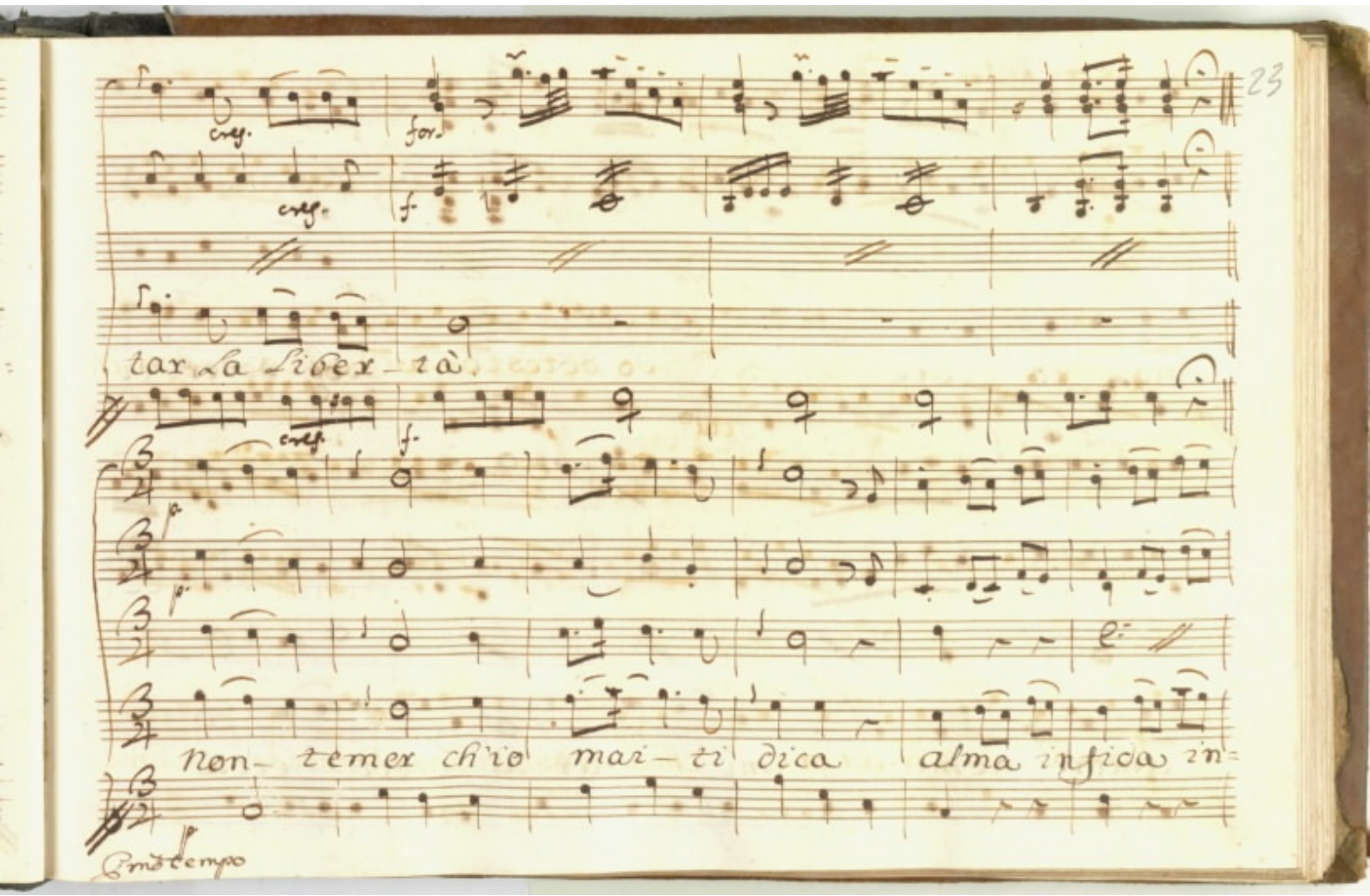
cres. f.

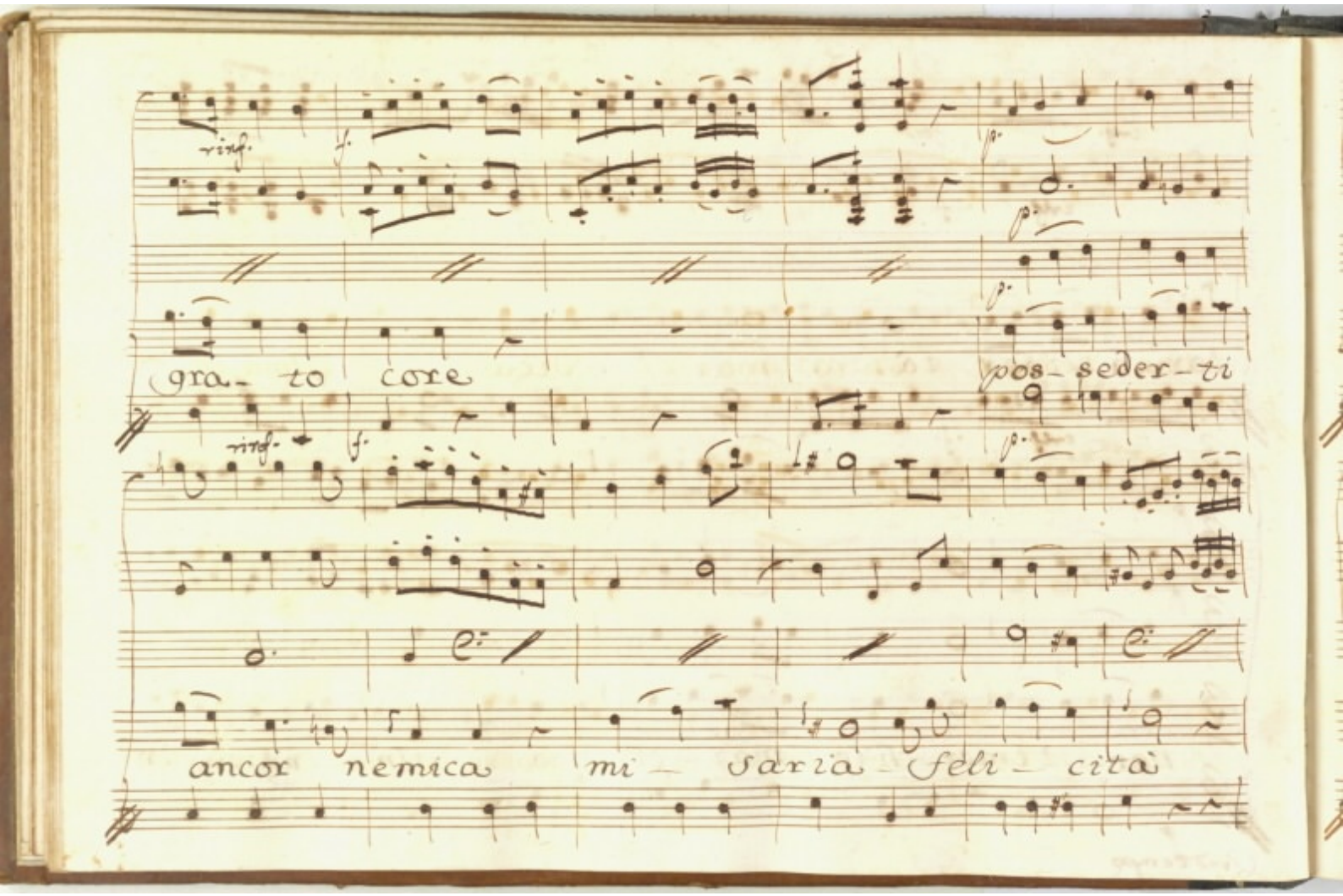
p. p.

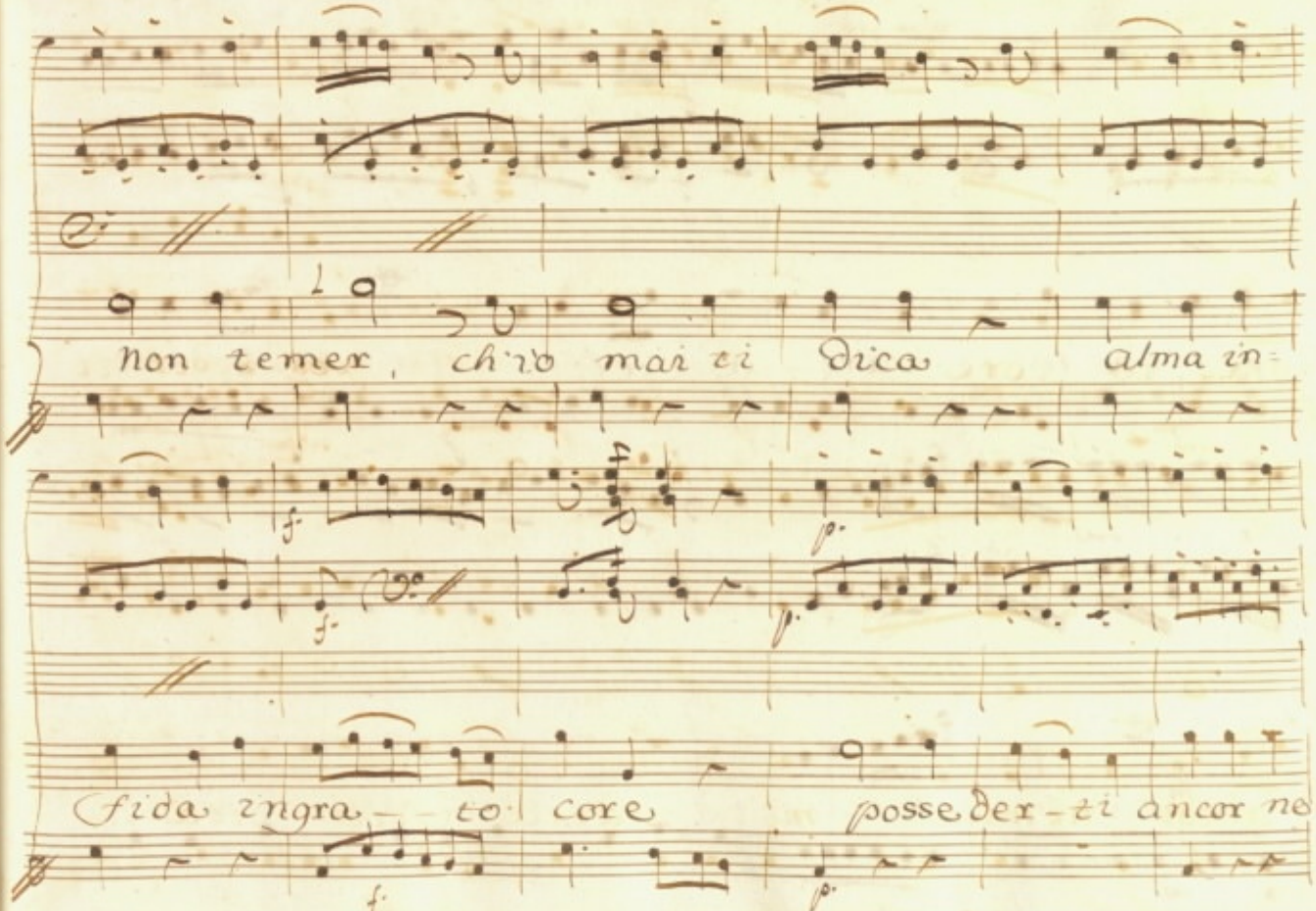
non- temer ch'io mai-ti dica alma infida in=

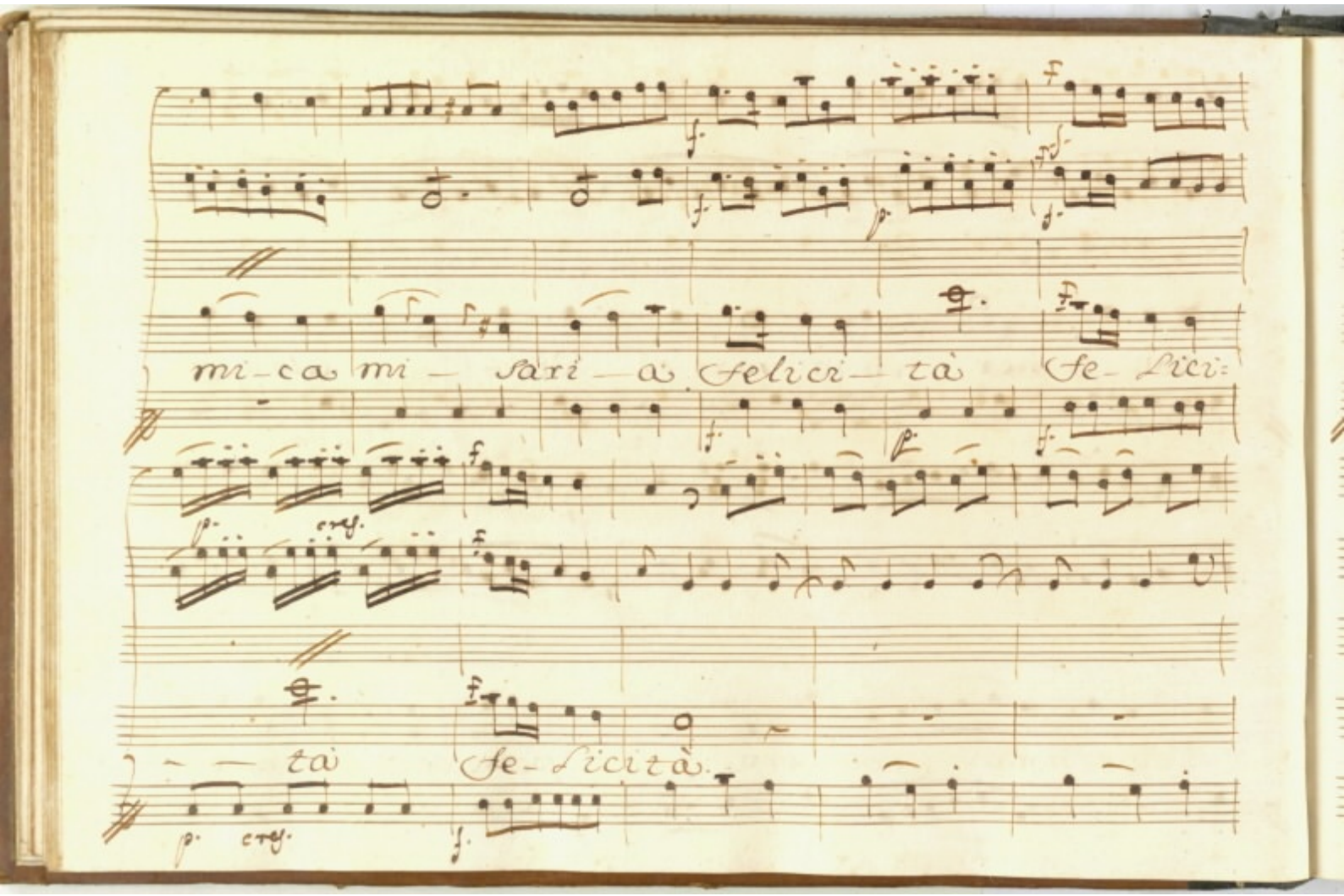
p

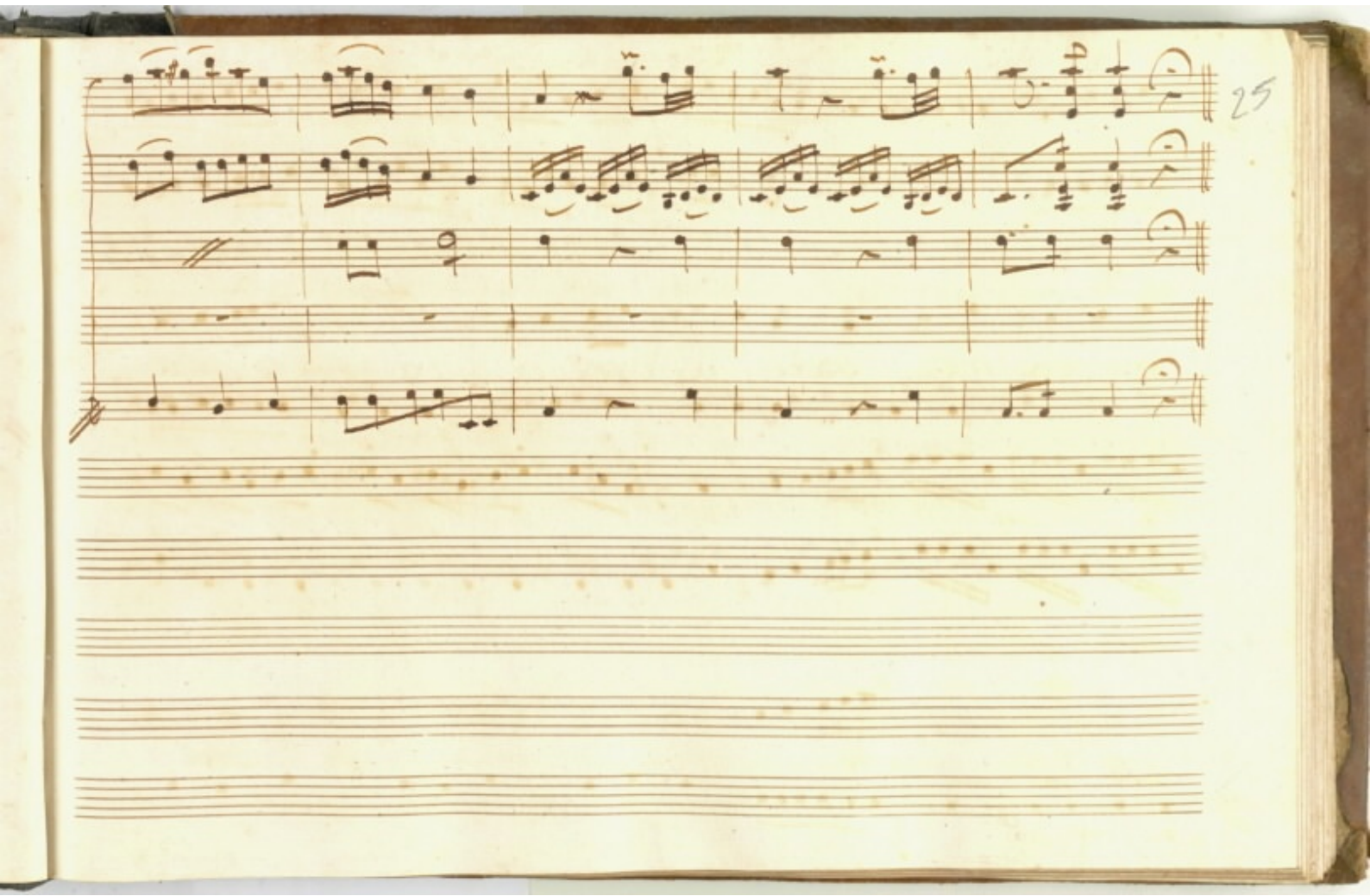
Primo tempo

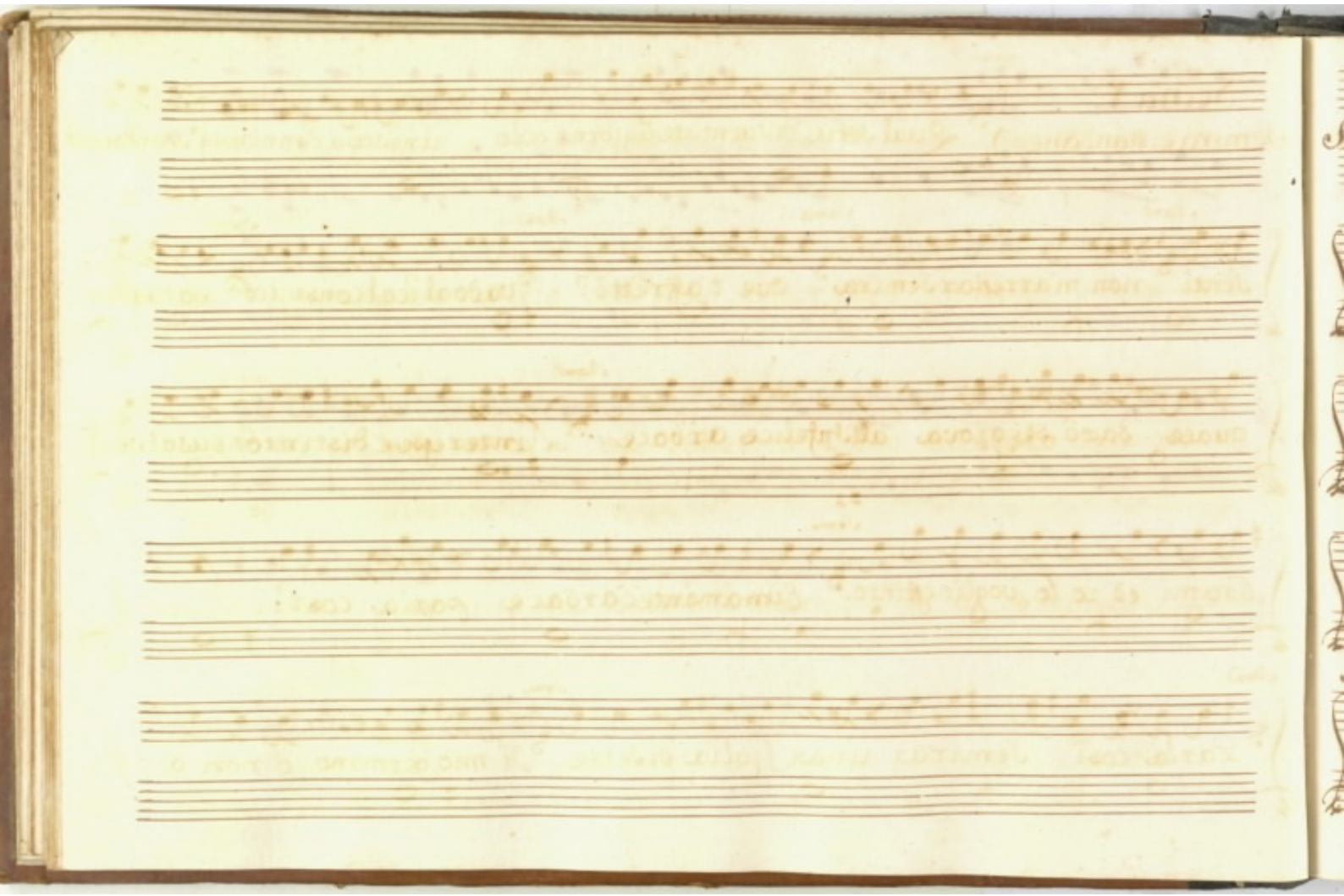



rinf.
f.
p.
gra- to core
pos- seder- ti
rinf.
f.
p.
ancor nemica mi- saria feli- cità


non temer, ch'io mai ti dica alma in=
fida ingra=to core posseder=ti ancor no=


mi-ca mi- sarà felici- tà fe- lici=
tà fe- licità.





Scena V.

Semira e Mandane

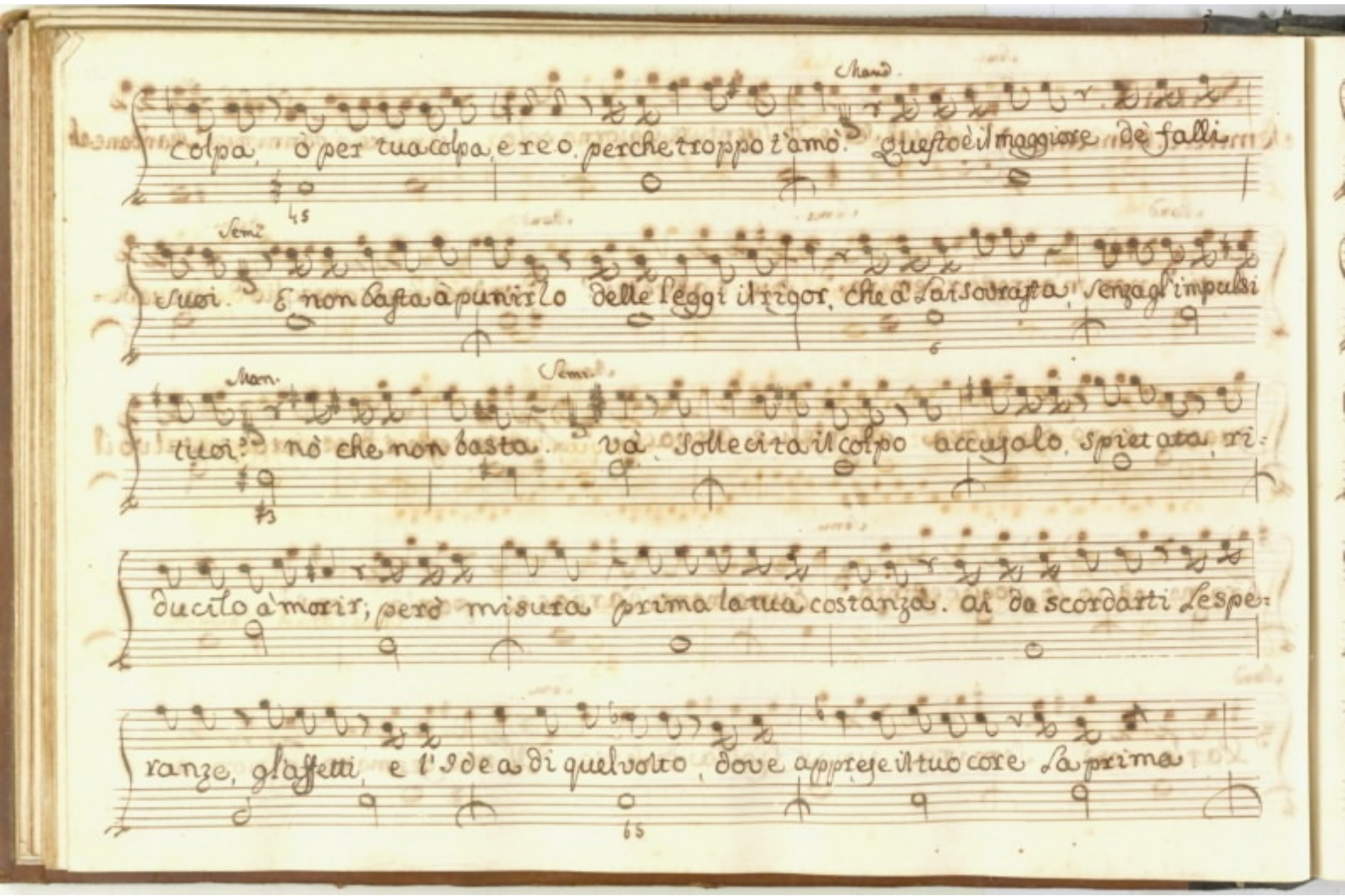
Semi. Qual serie di sventure ù giorno solo unisce à danni miei? Mandane ah

Mand. Senti... non m'arrestar Semira. Semi. Ove t'affretti? Mand. vado al Real consiglio. Semi. Ia tua se-

guace sarò se giova all'infelice arbace. Mand. L'interesse è distinto: tu salvo il

brami, ed io lo voglio estinto. Semi. E un amante d'arbace parla così?

Mand. Parla così Semira una figlia di Serse. Semi. Il mio germano, ò non à



Mand.

colpa, ò per tua colpa, e reo, perche troppo t'amò. Questo è il maggiore de' falli

Semi

suoi. E non basta à punirlo delle leggi il rigor, che à lui sovrasta, senza gl'impulsi

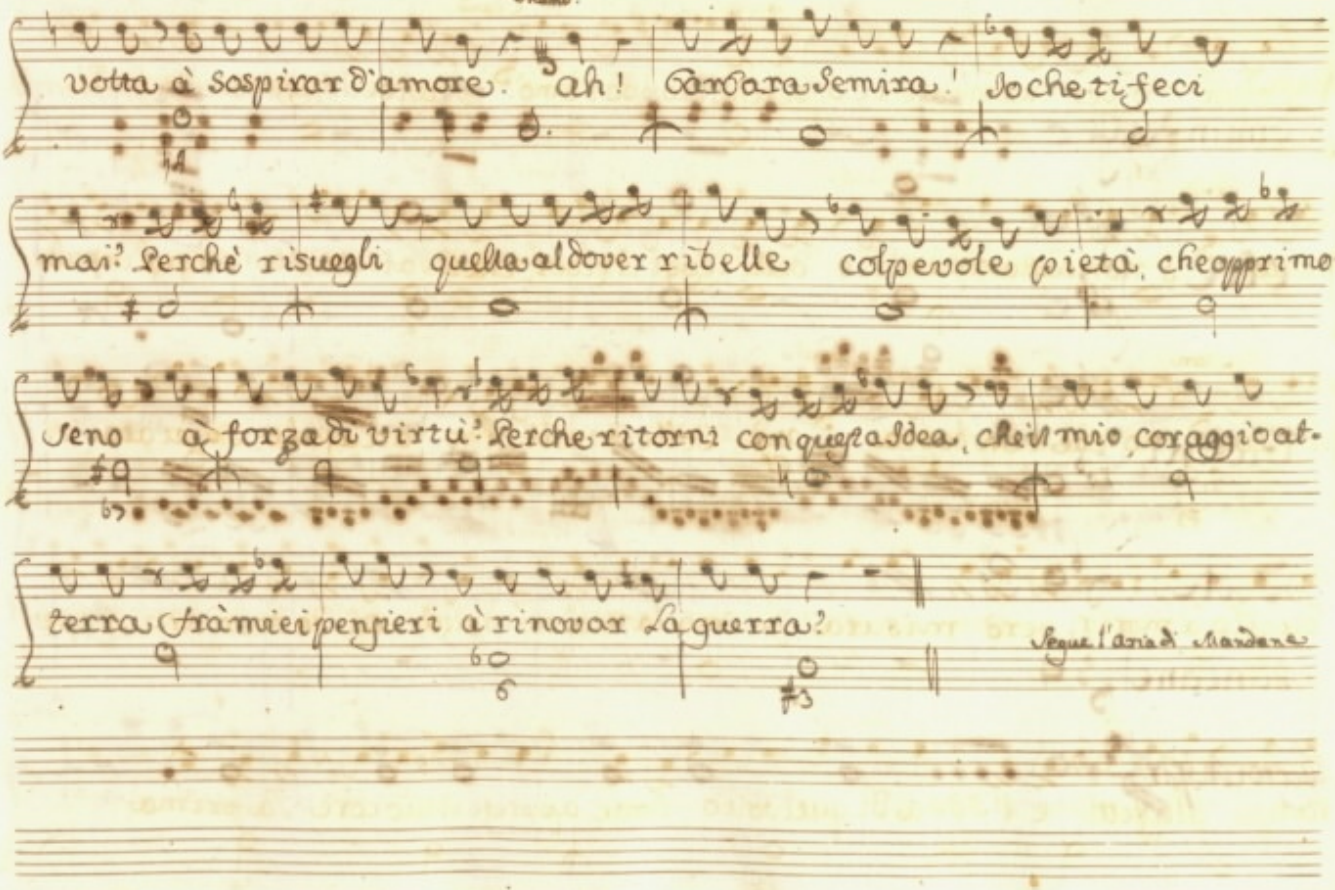
Man. Semi.

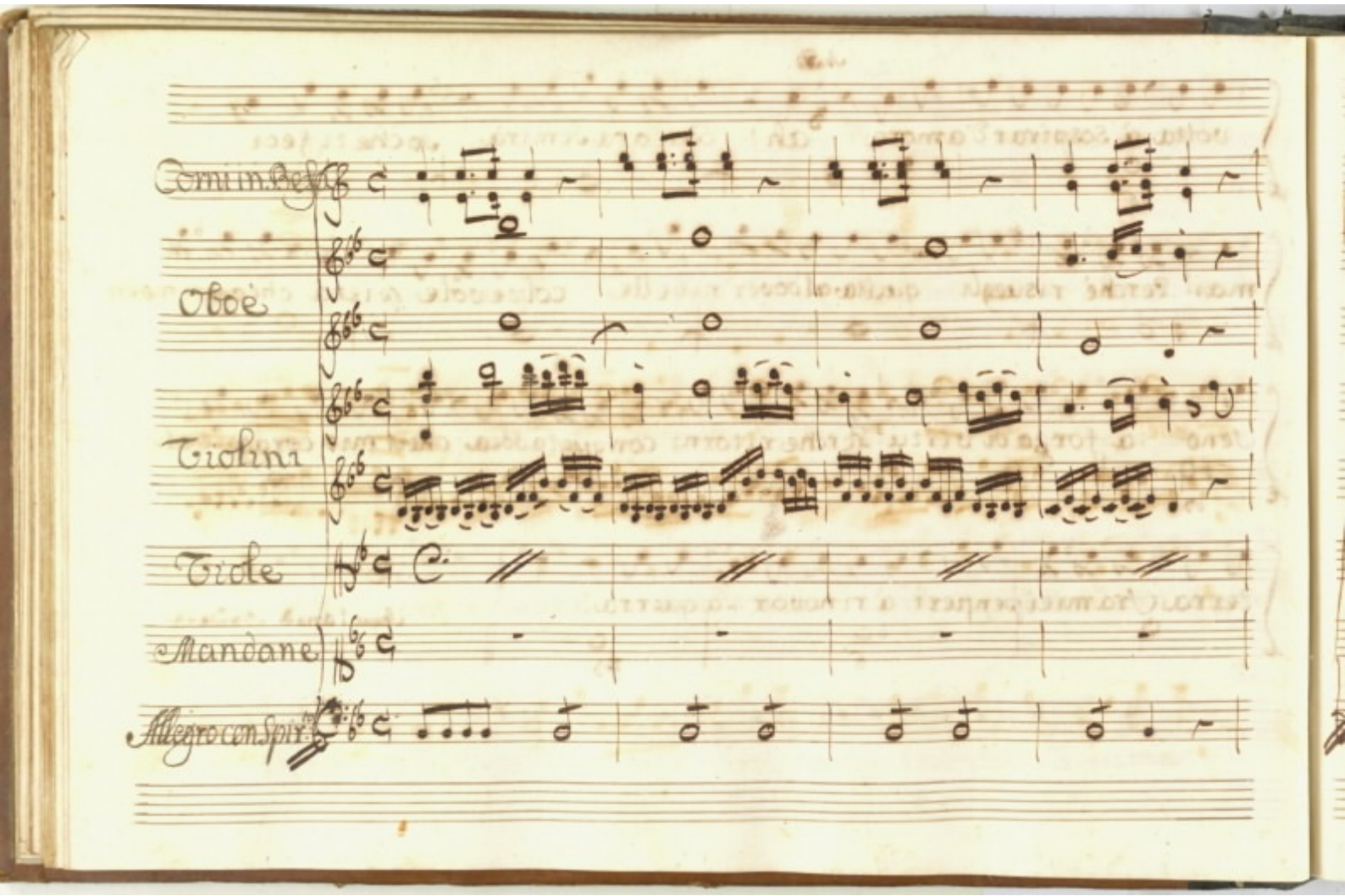
tuoi? nò che non basta. và, sollecita il colpo accusalo, spietata, ri-

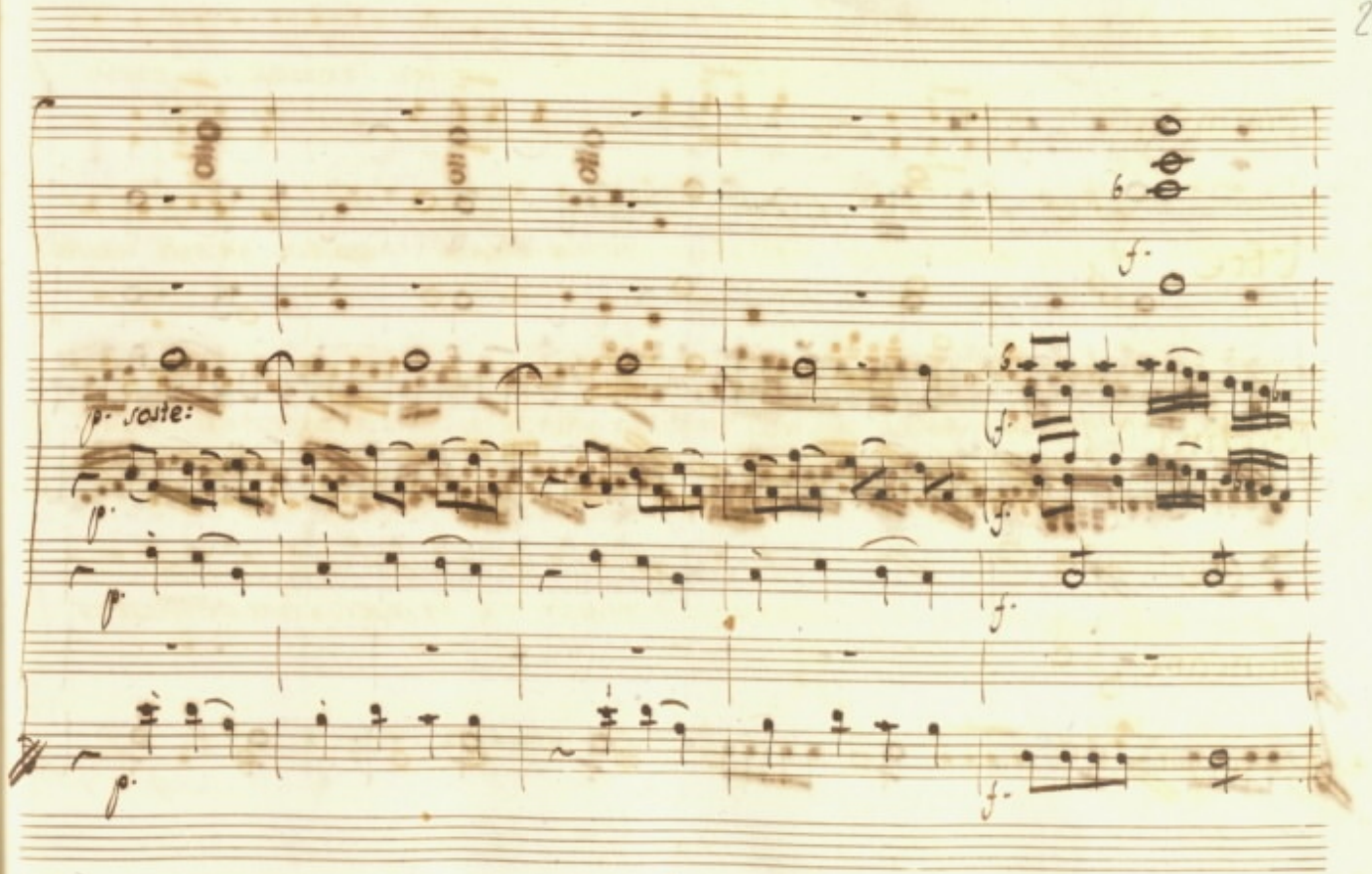
ducilo à morir; però misura prima la tua costanza. ai da scordarti le spe-

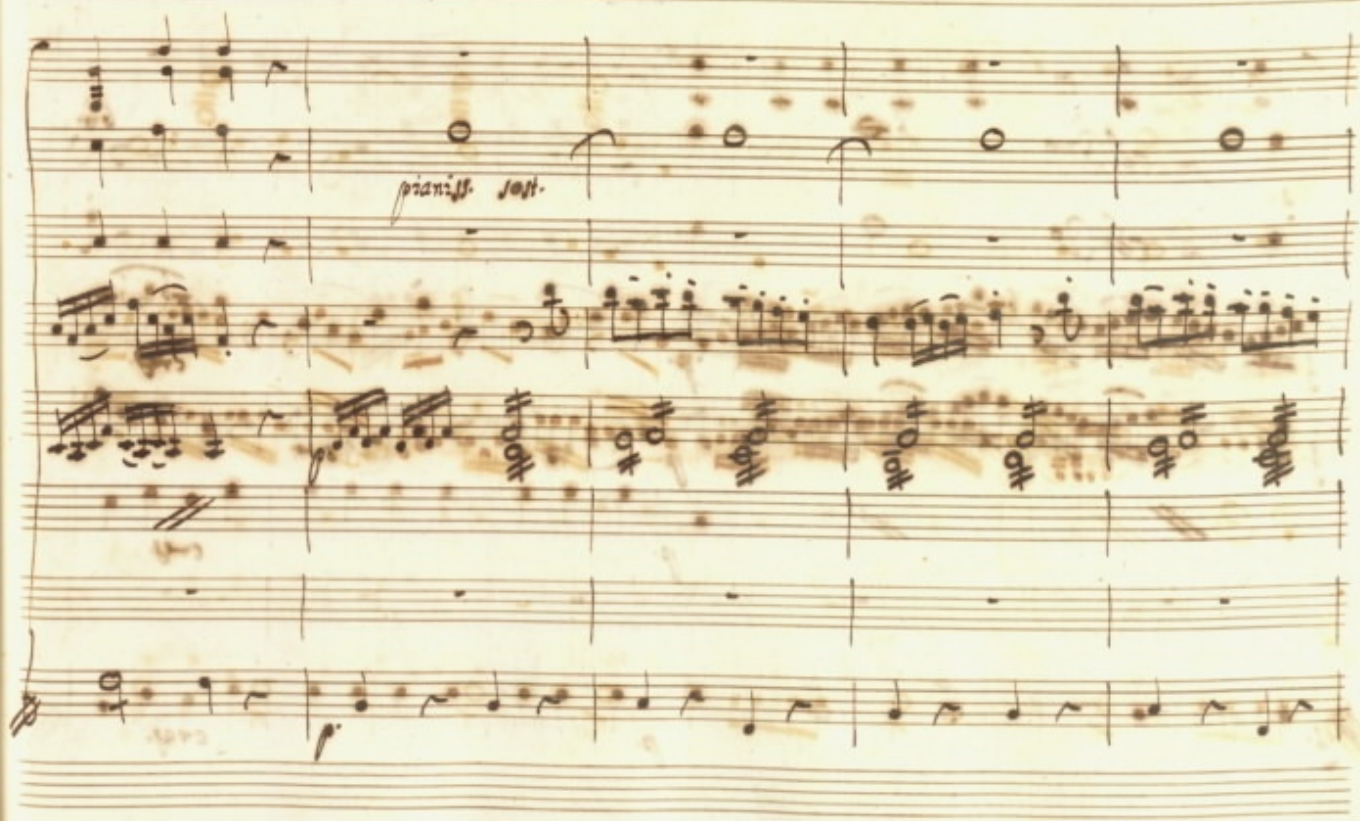
ranze, gl'affetti, e l'Idea di quel volto, dove apprese il tuo core la prima

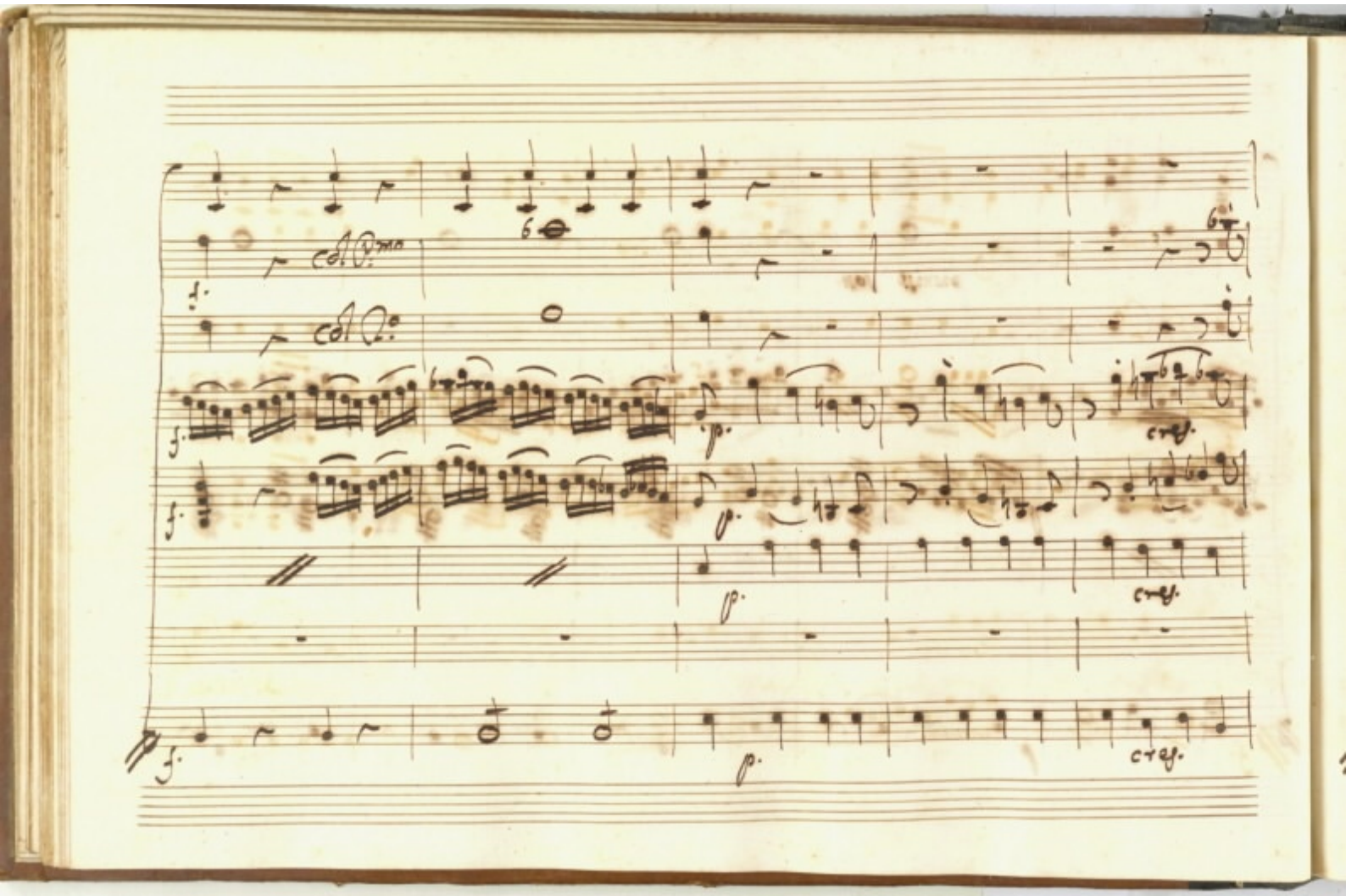
Scena.

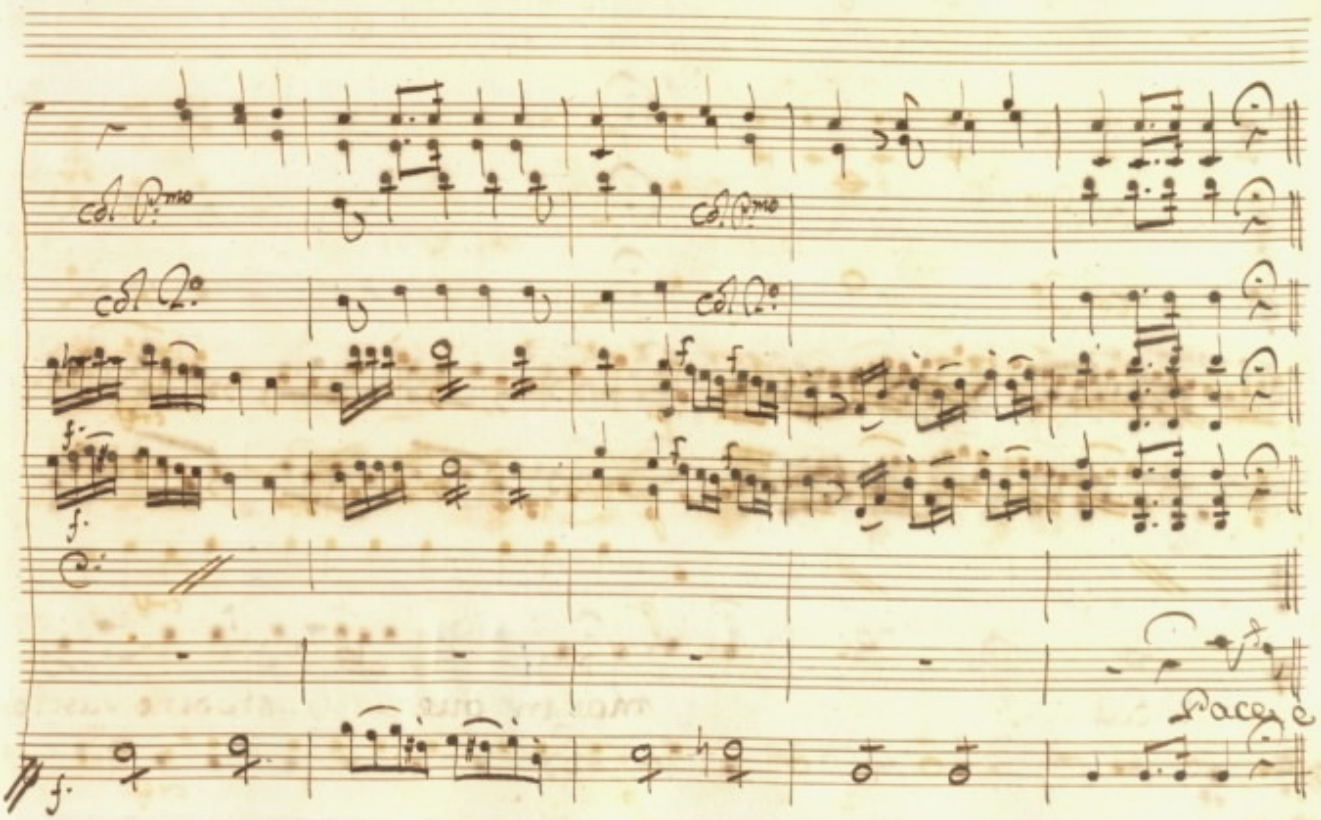

votta à sospirar d'amore. ah! Barbara Semira! Jo che ti feci
mai? Perchè risuegli quella al dover ribelle colpevole pietà, che opprimo in
seno à forza di virtù? Perche ritorni con questa Idea, che il mio coraggio at-
terra fra miei pensieri à rinovar la guerra?
Segue l'aria di Mandane

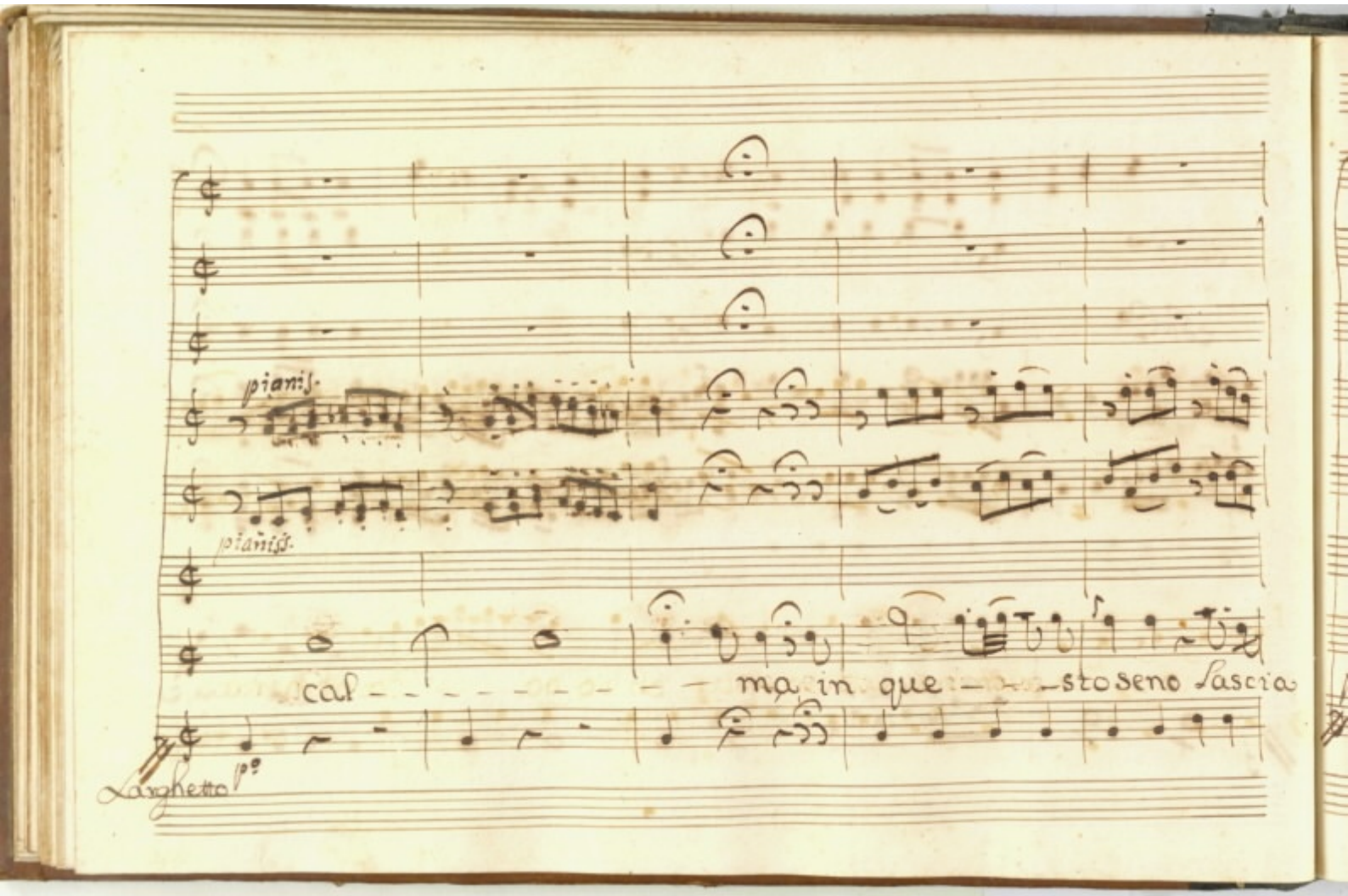

Corni in Re
Oboè
Violini
Viole
Mandone
Allegro con Spir.


p. soste:
p.
p.
p.
f.
f.
f.
f.
f.


pianiss. sempre


col 1mo
col 2o
f.
p.
cres.


col P.mo
col P.mo
col 2.o
col 2.o
f
f
f
f
f
f
Pace e

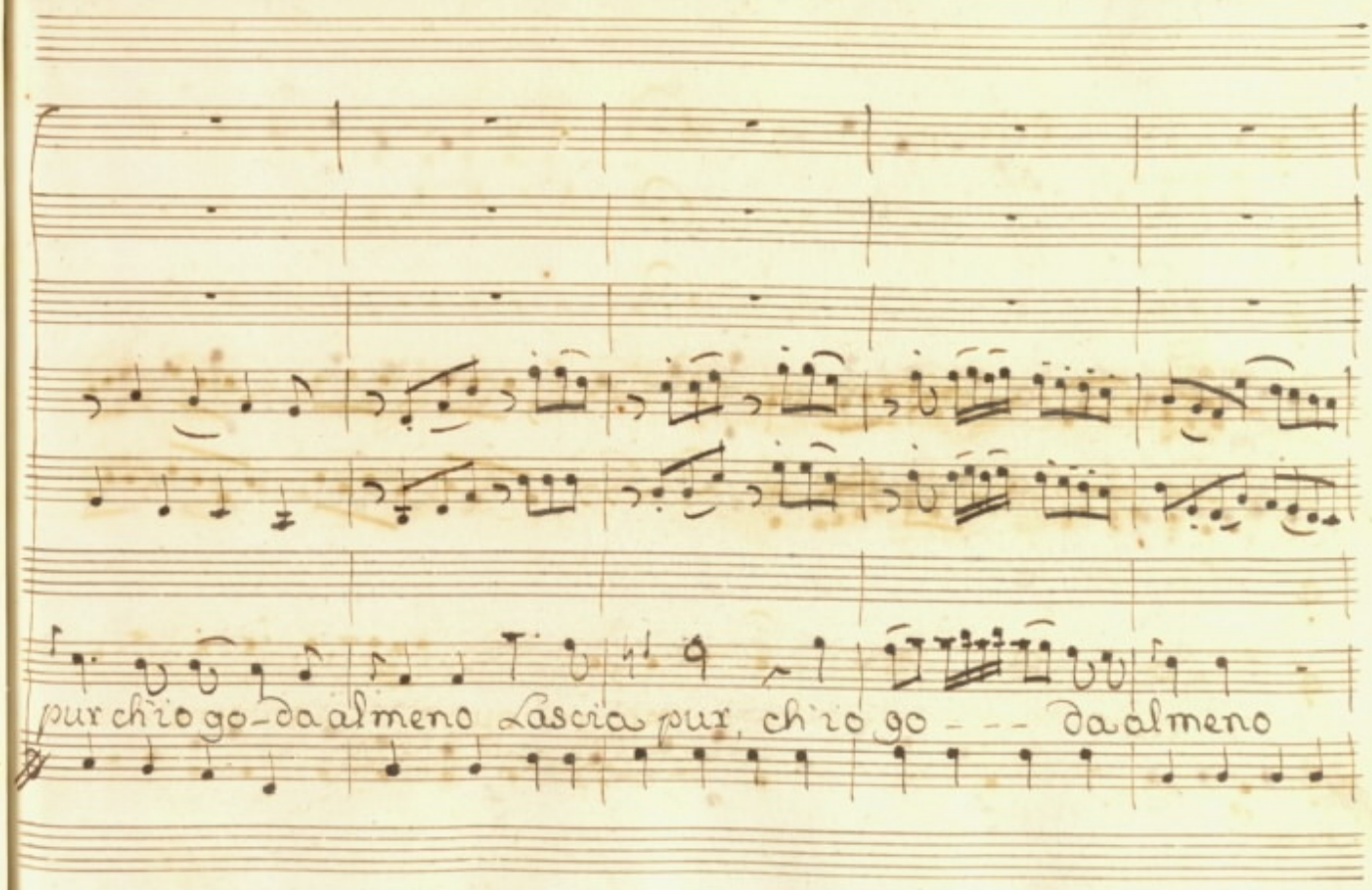


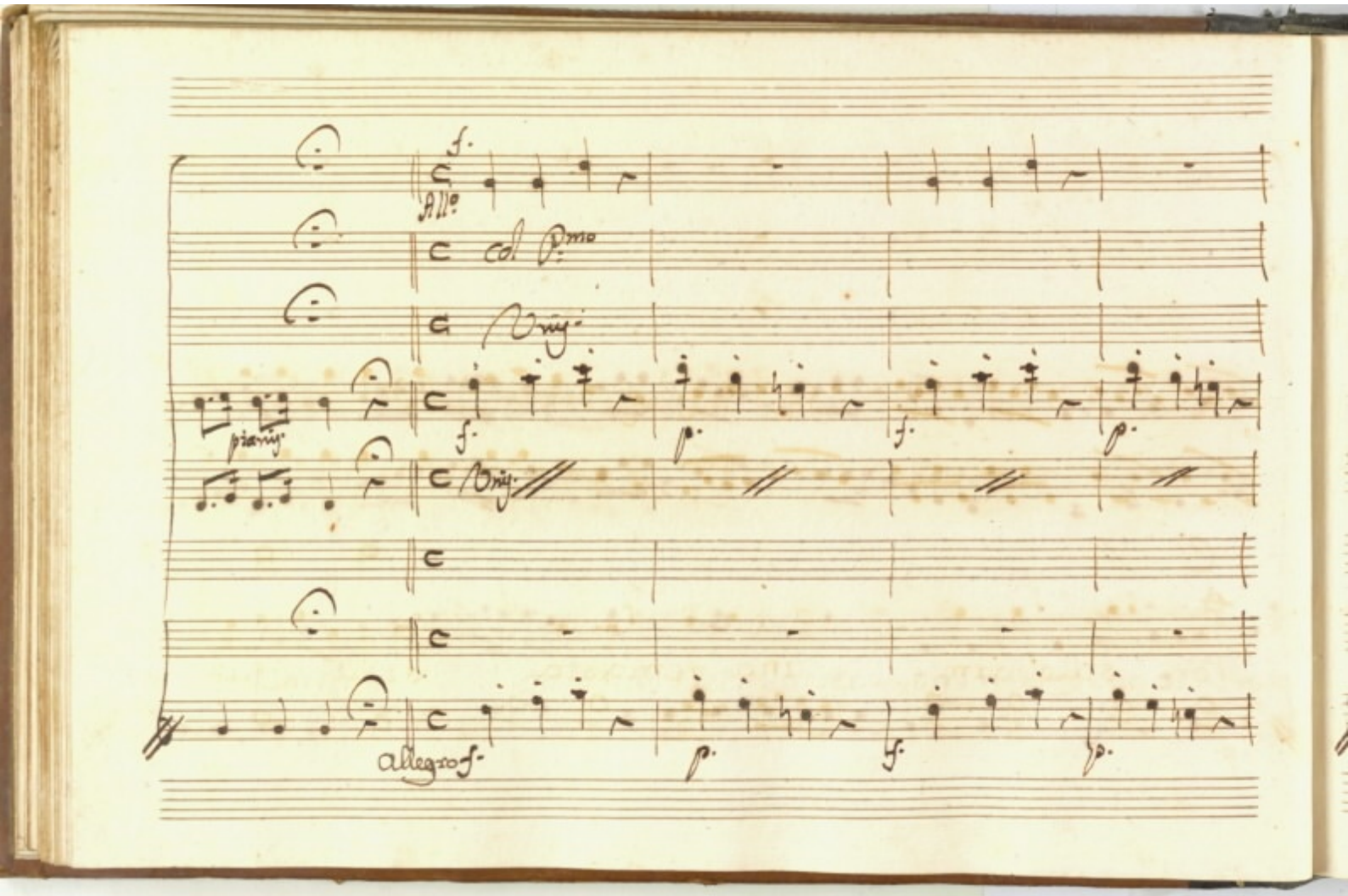
pianis.

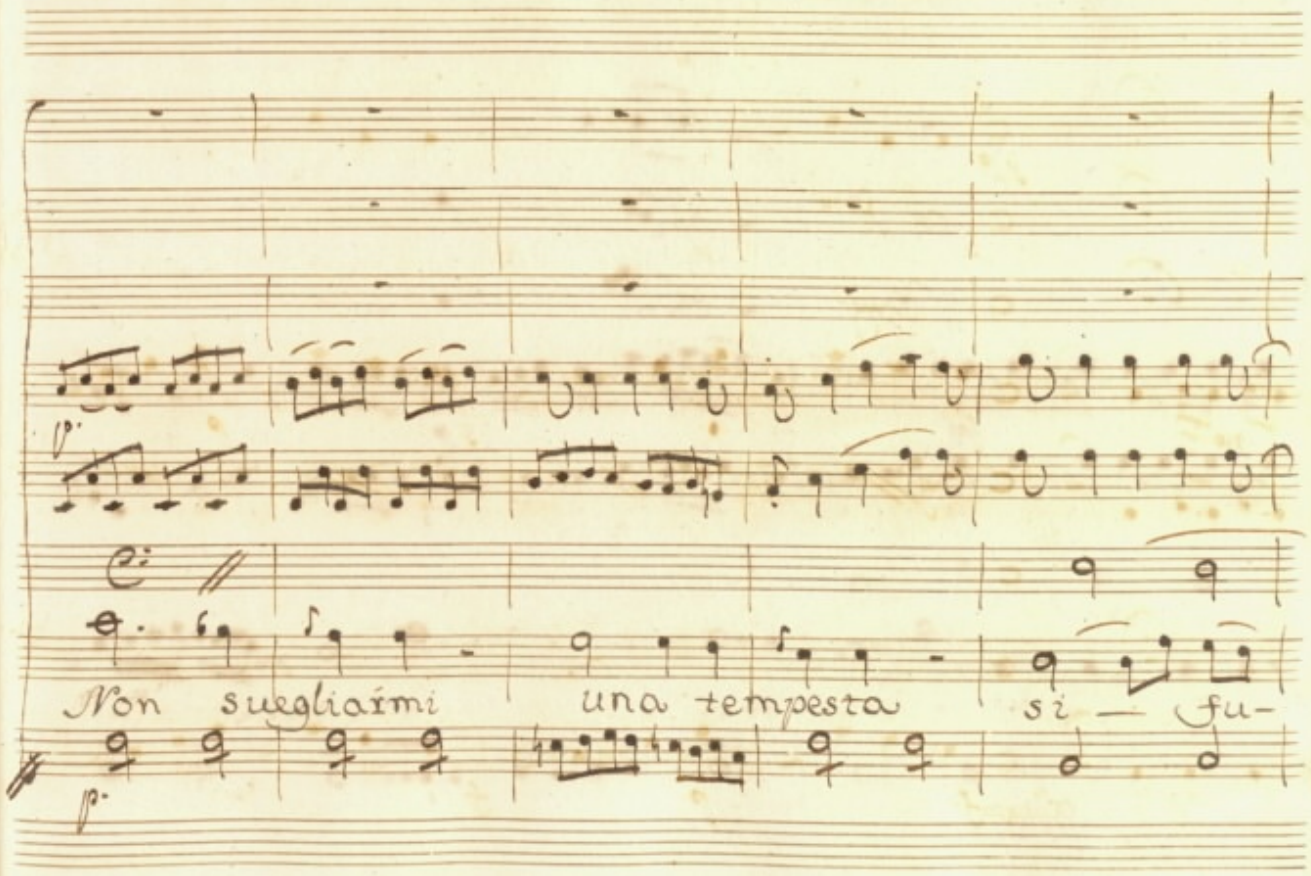
pianiss.

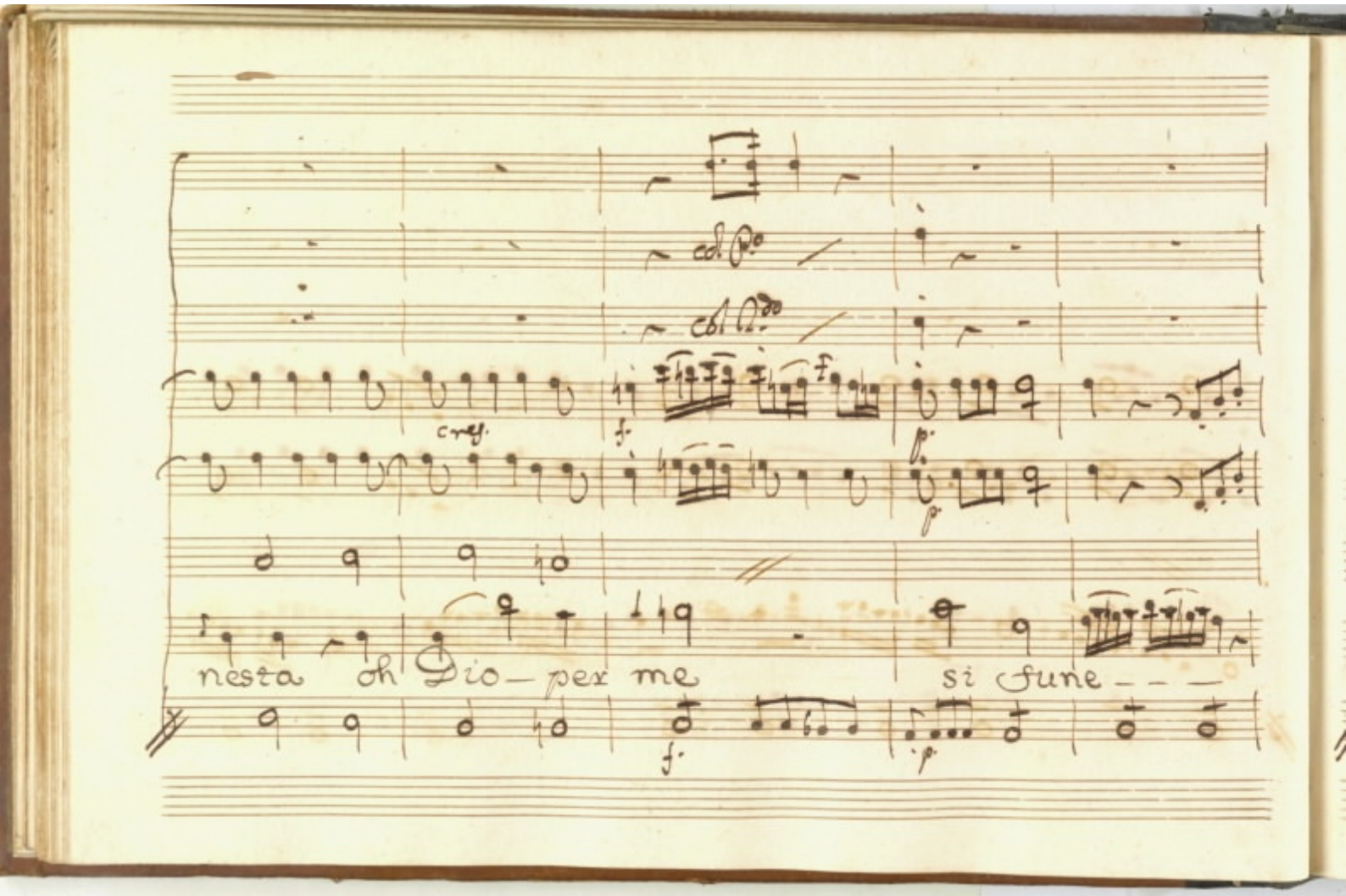
cal - - - - - - - - - - - ma in que - - - sto seno lascia

Larghetto p°


pur ch'io go - da almeno Lascia pur ch'io go - - - da almeno


All.o
col 8.mo
Orig.
piano
Orig.
allegro


Non sueglíarmi una tempesta si — fu-



col P.o

col 2.do

cres.

f.

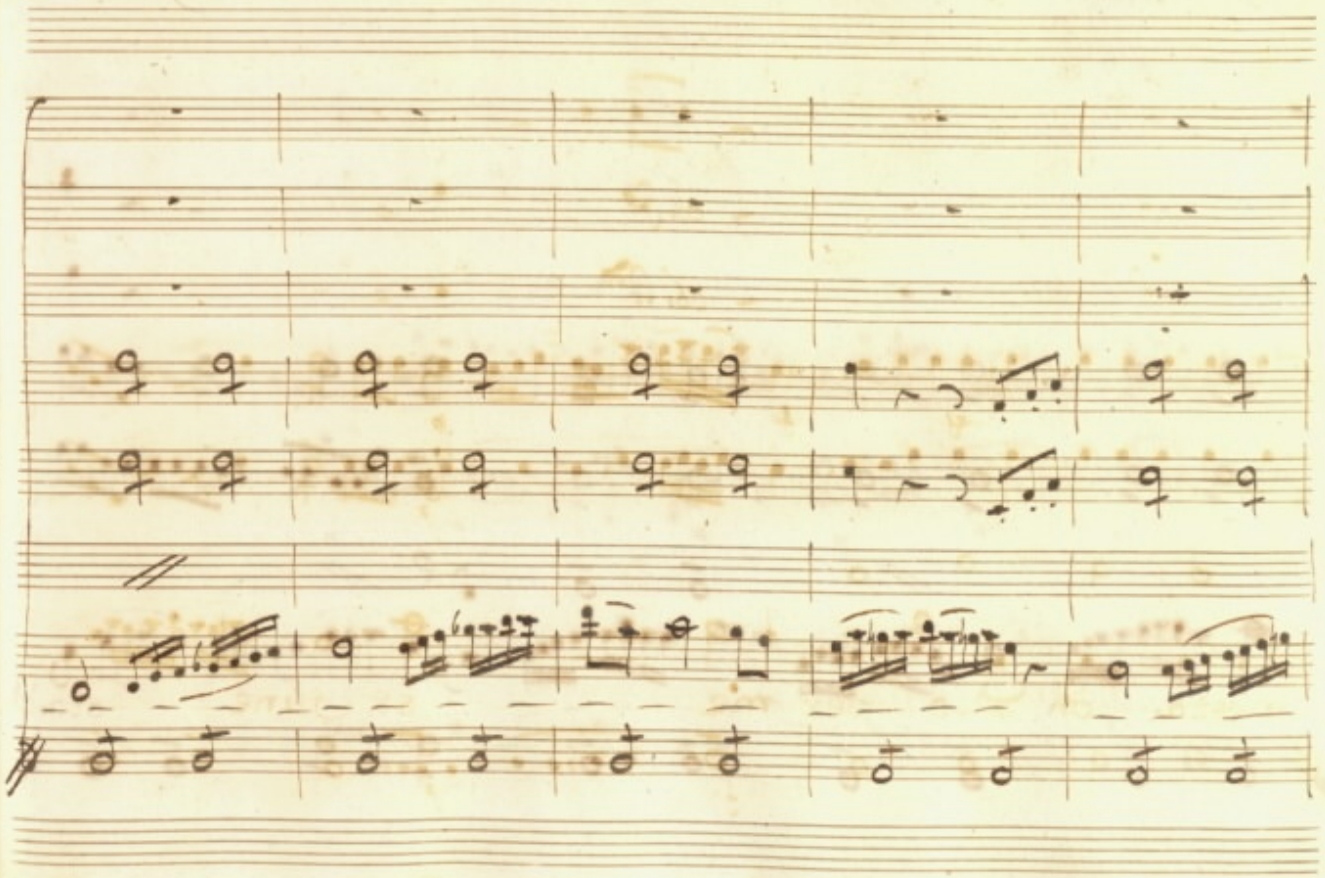
p.

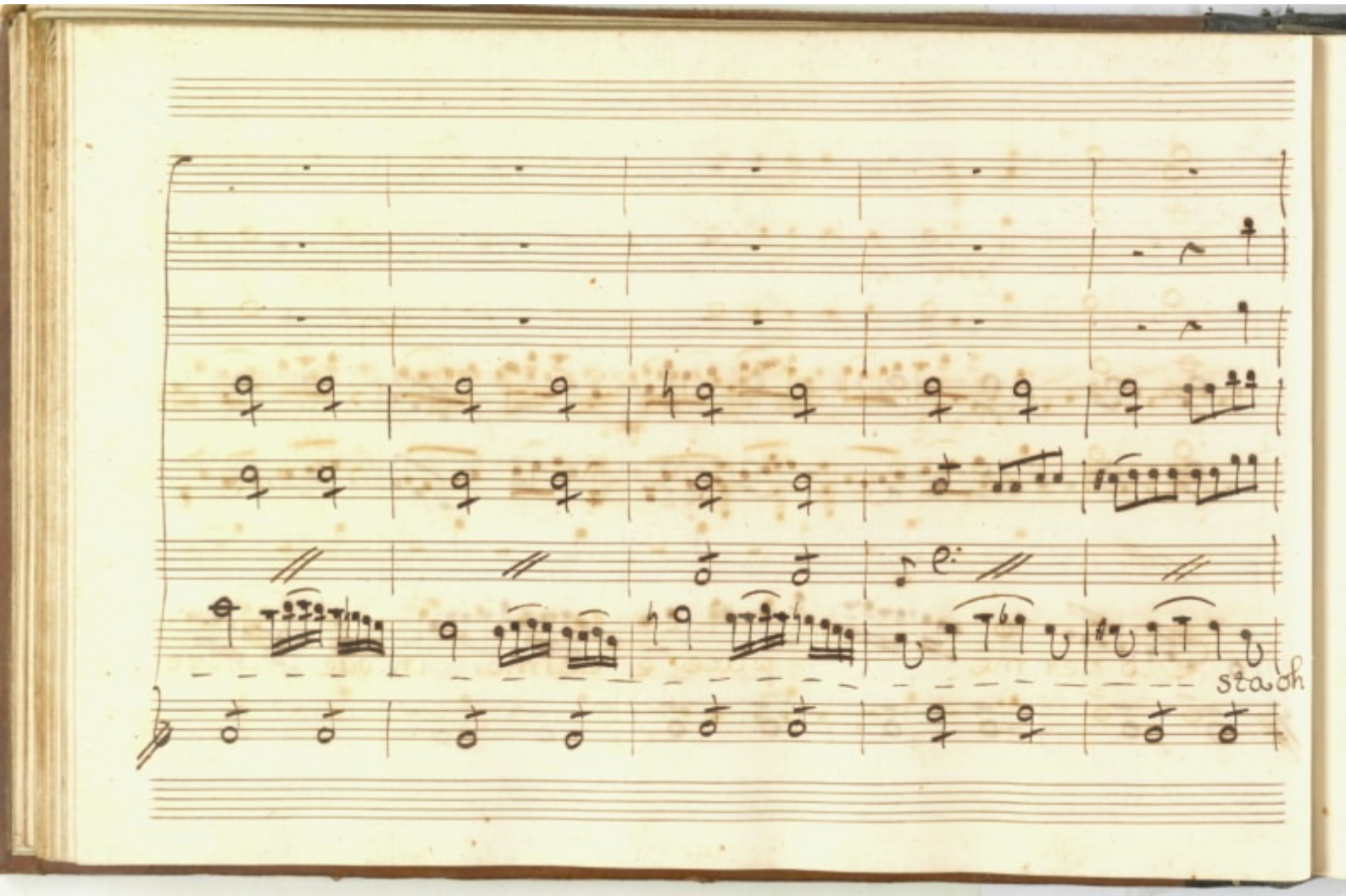
p.

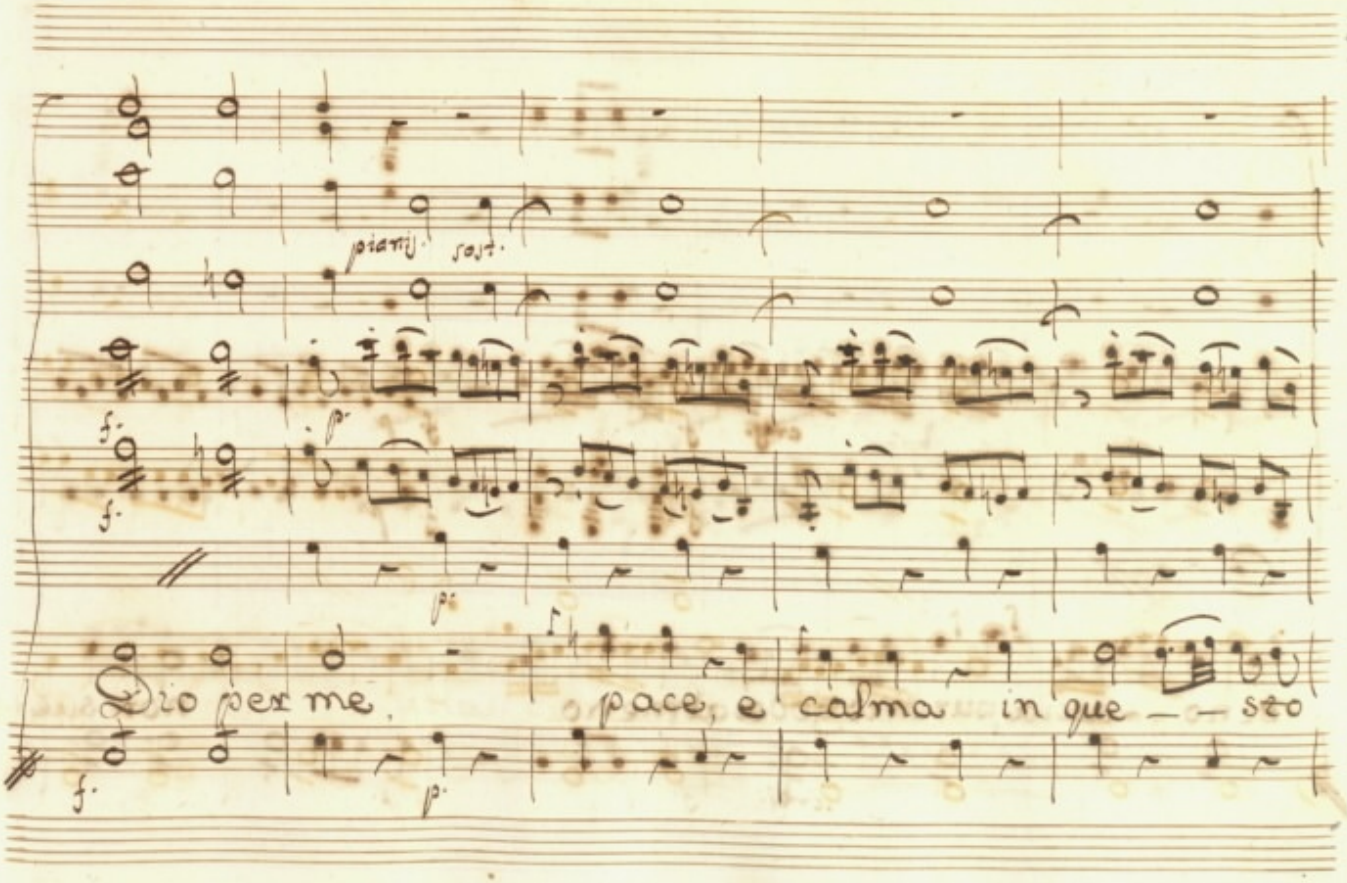
nesta oh Dio — per me si fune — — —

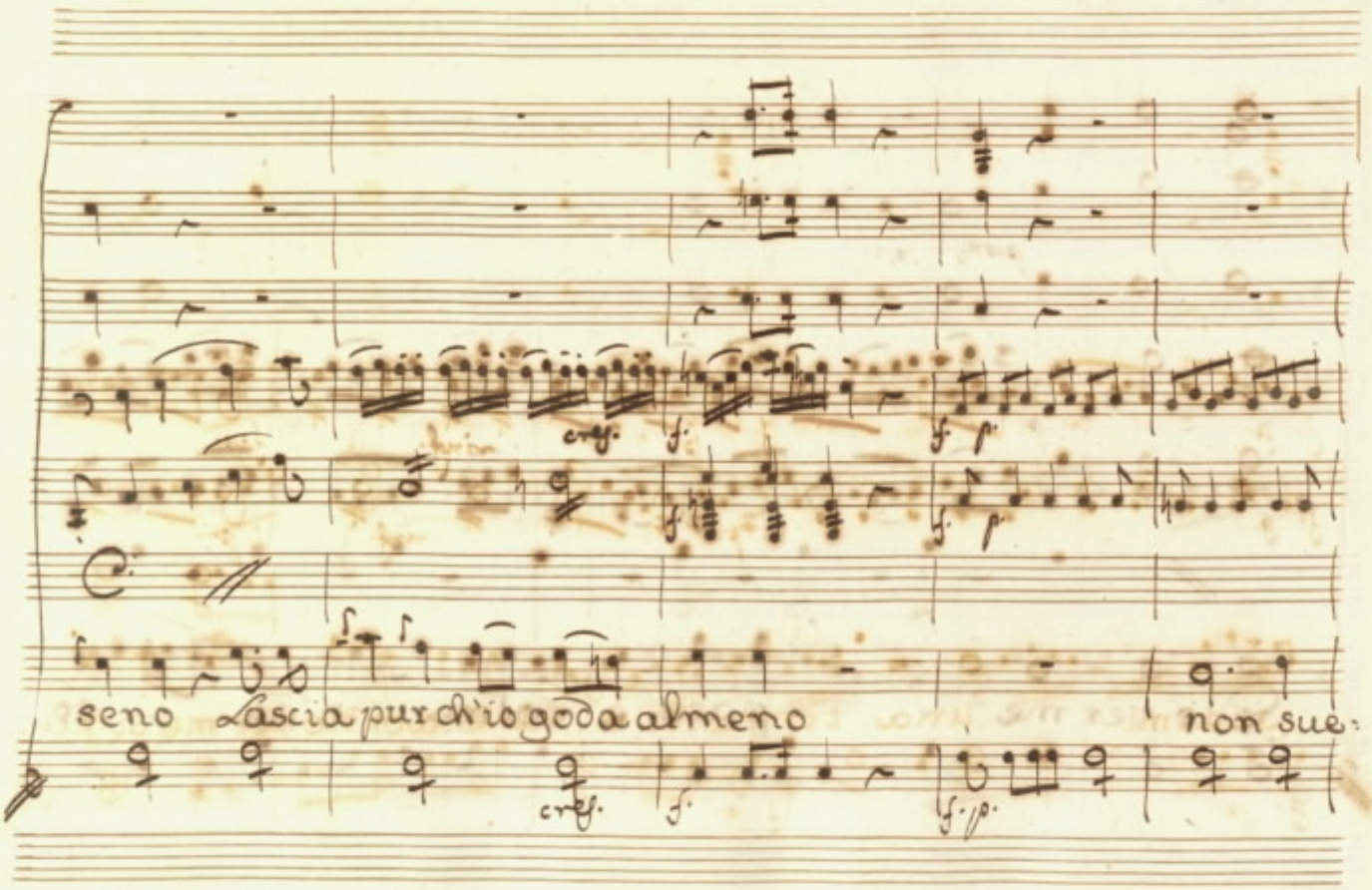
f.

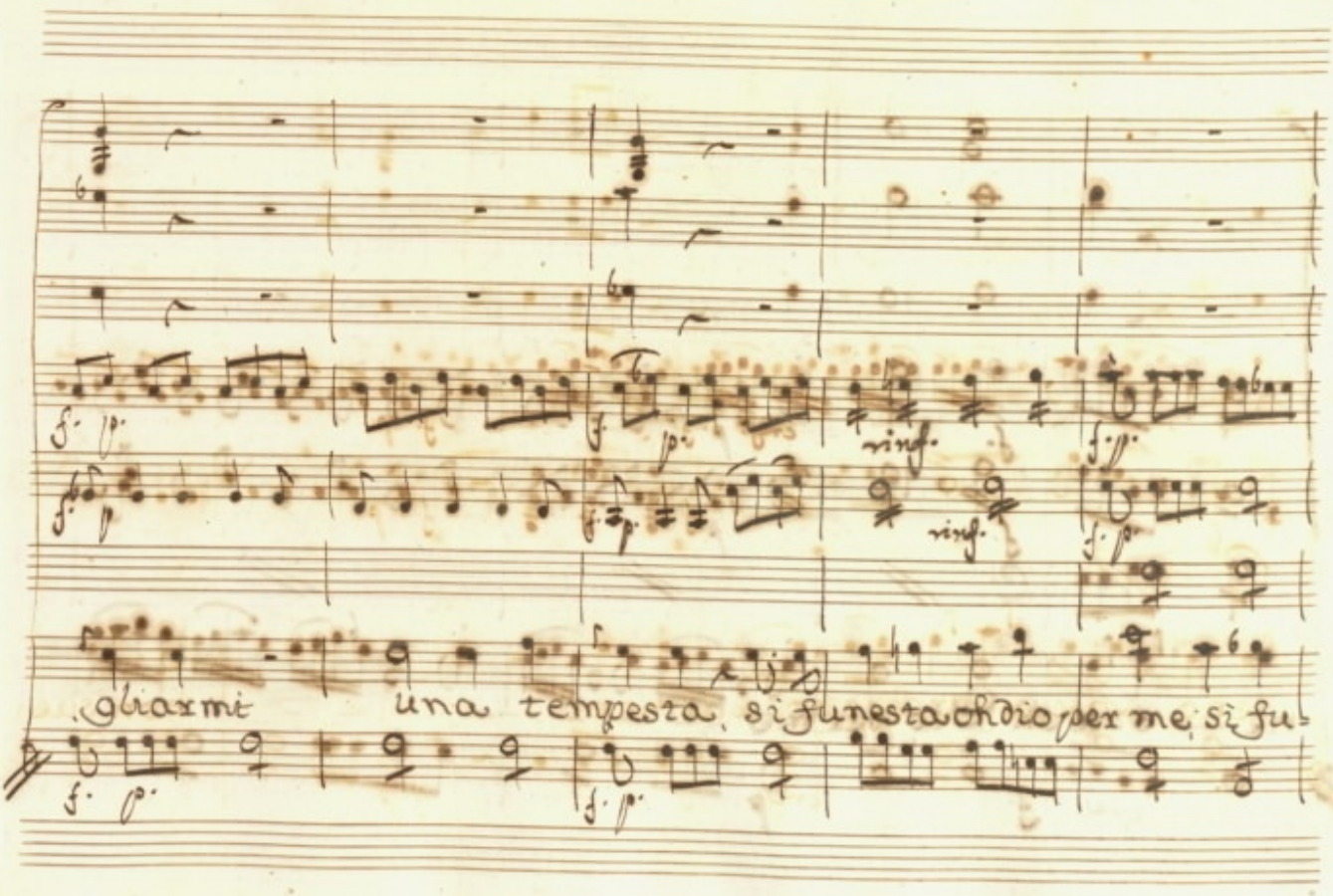
p.

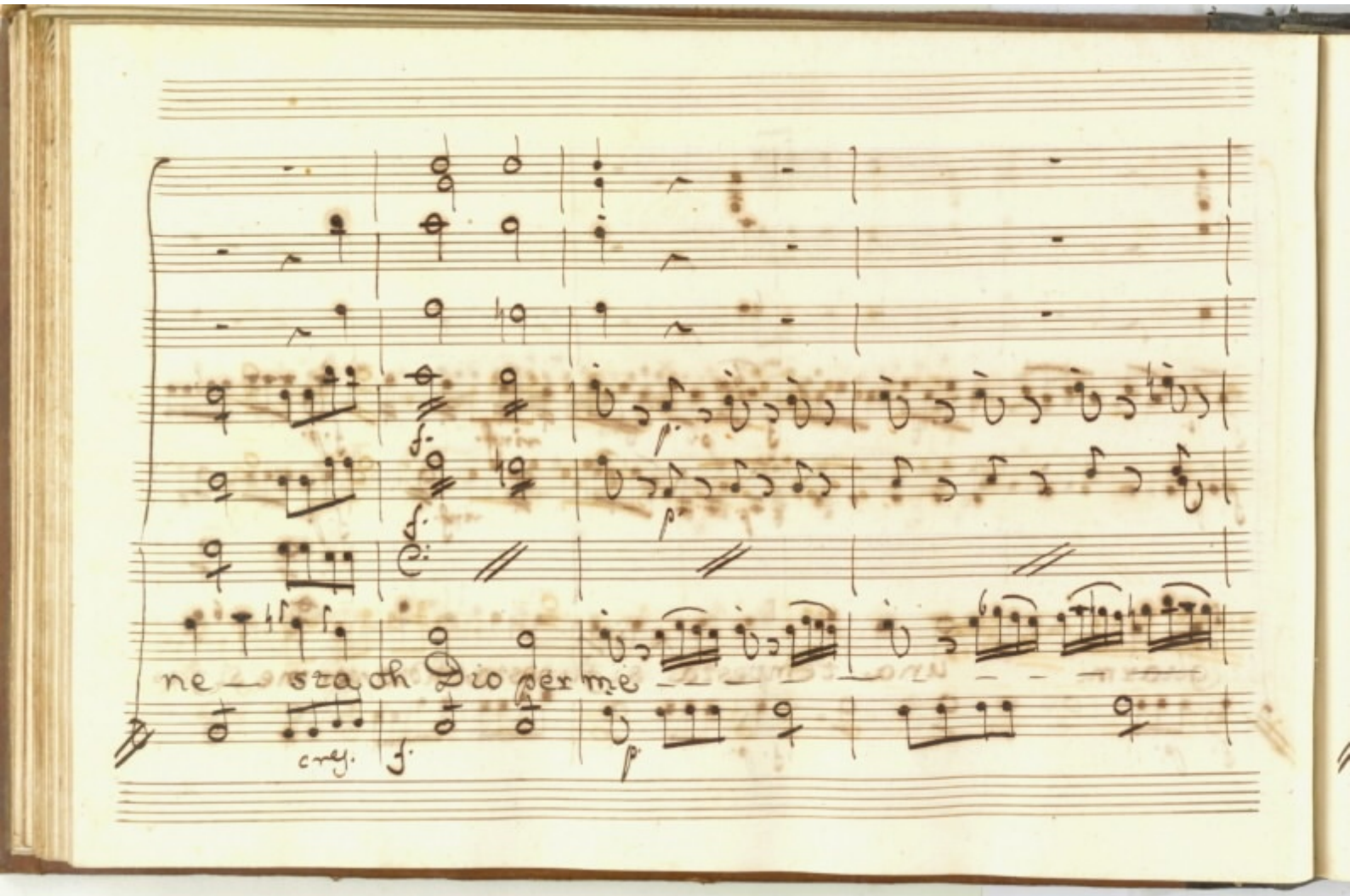


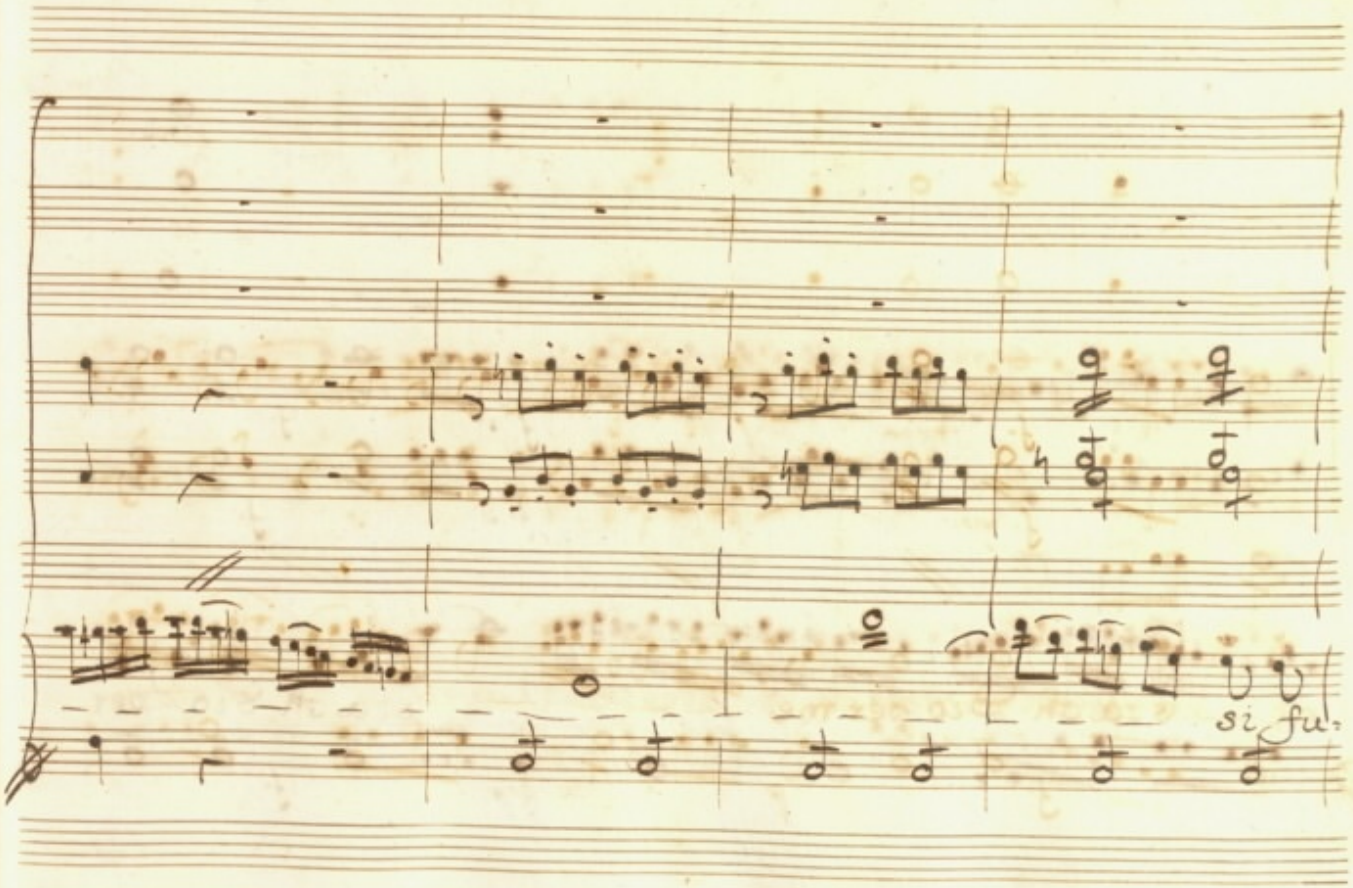

staoh

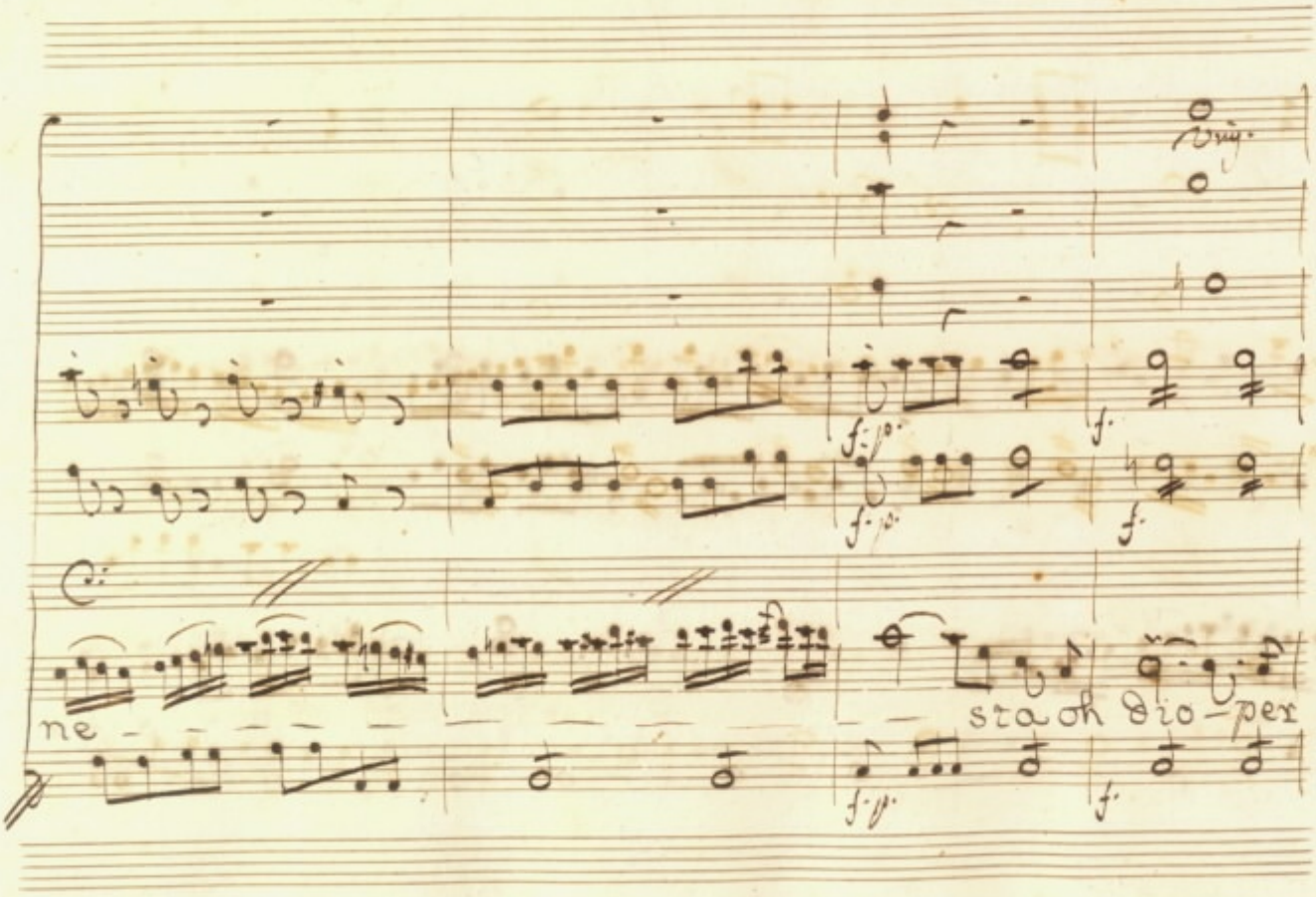

piatti. sost.
Dio per me, pace, e calma in que — sto

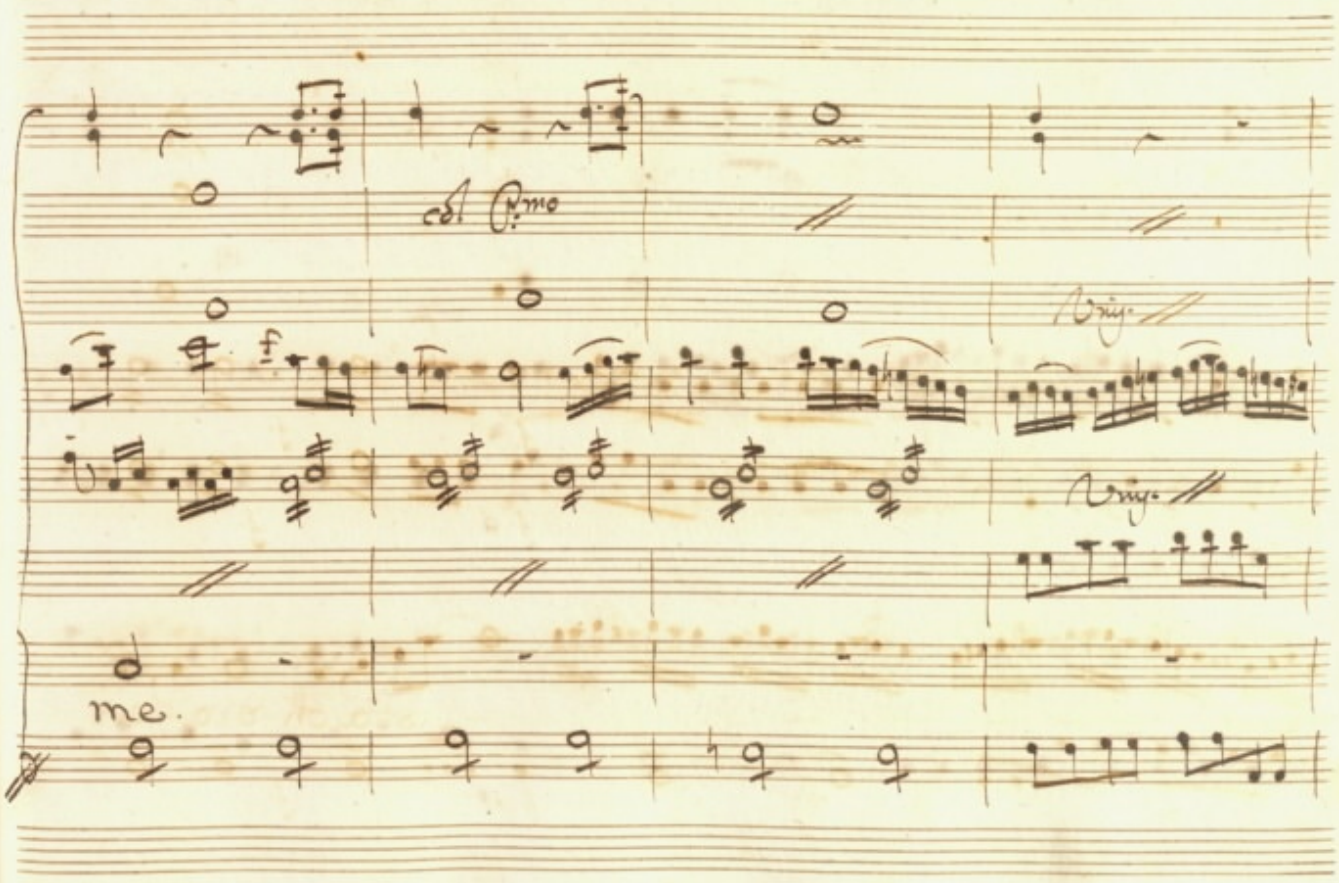

cres.
f.
f. p.
seno Lascia pur ch'io goda almeno
non sue:
cres.
f.
f. p.

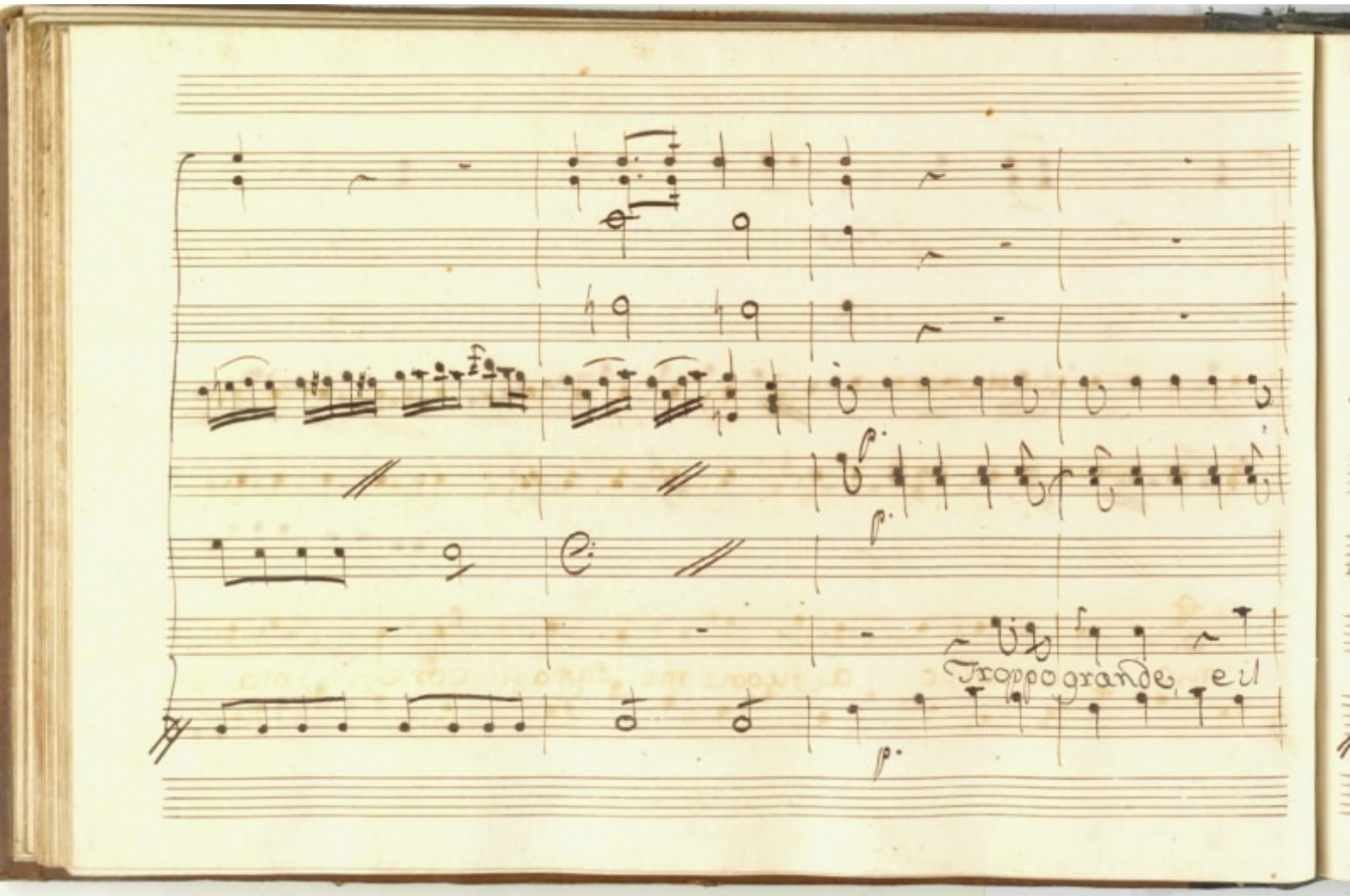

gliarmi una tempesta, si funesta oh dio per me, si fu-

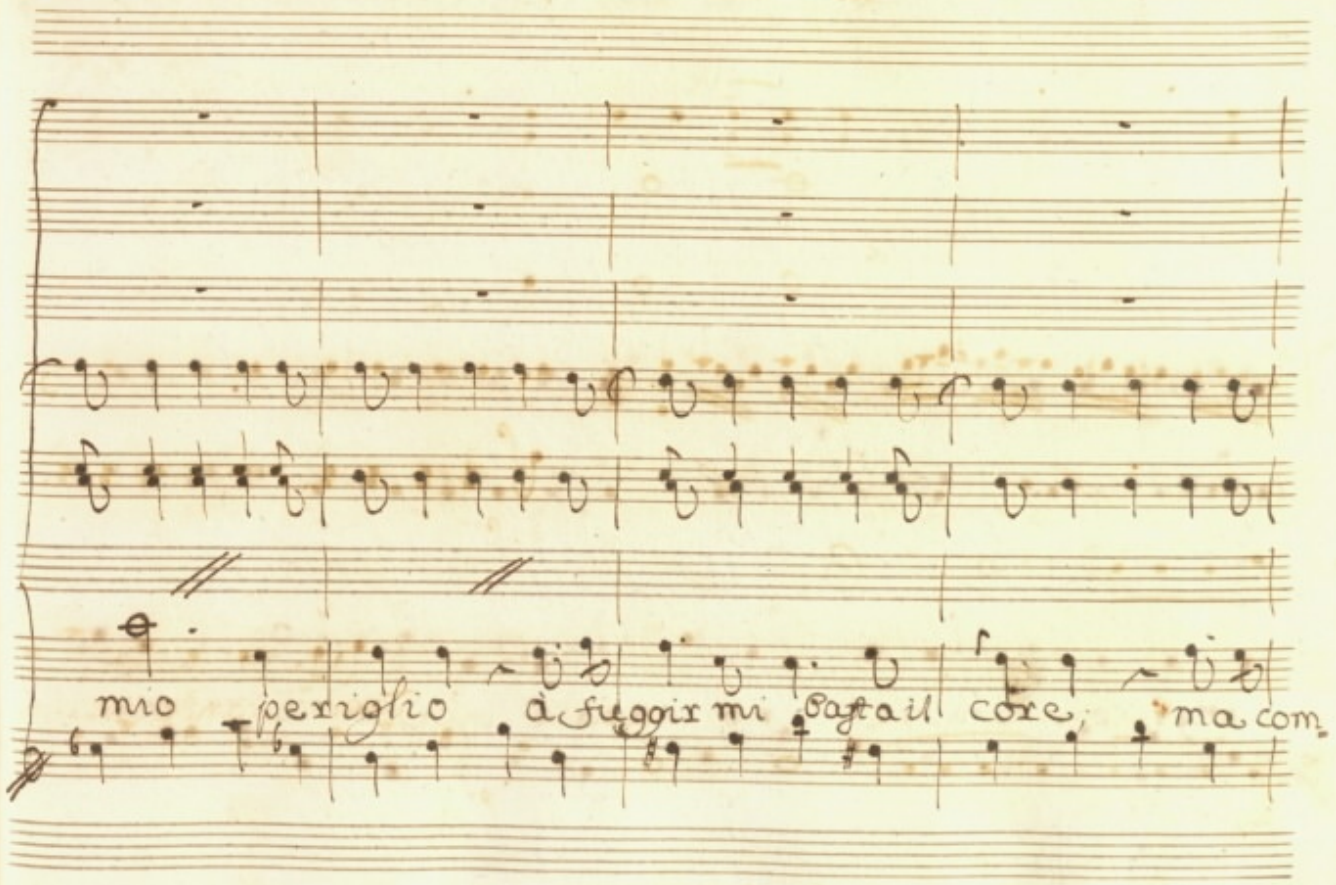

ne stra dh Dio per me
cres.

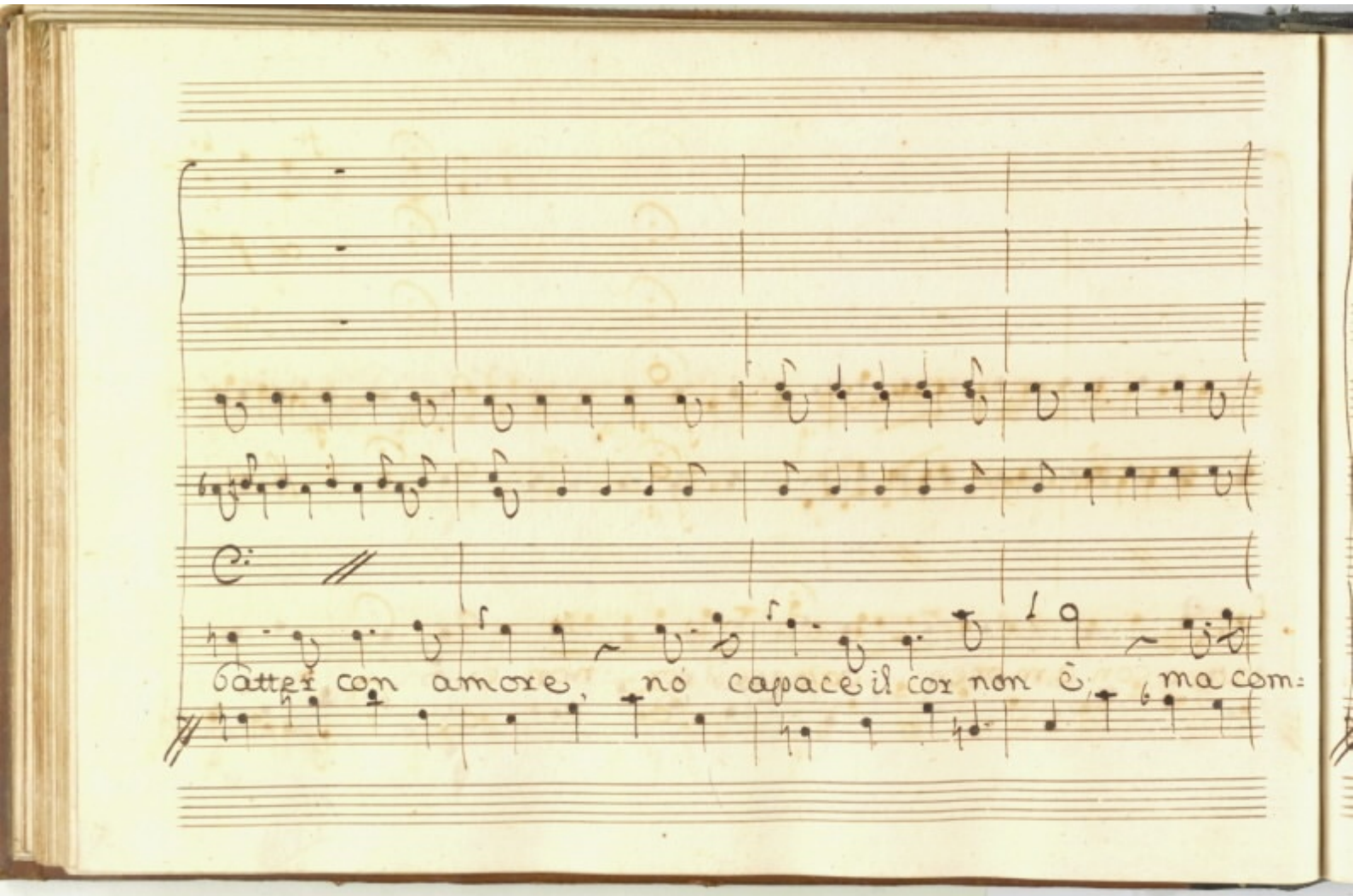

si fu.

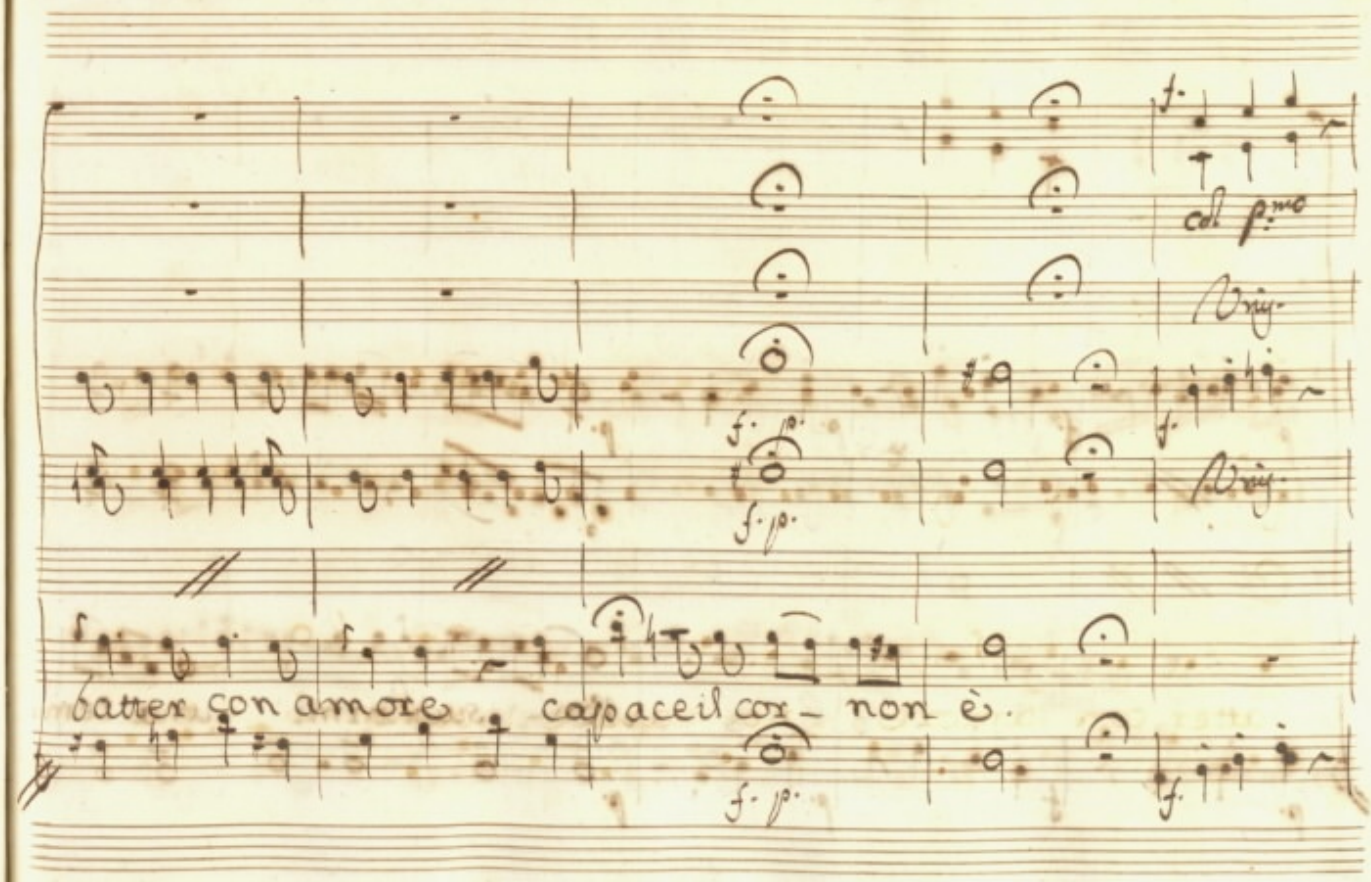

Vnis.
ne
sta oh dio-per

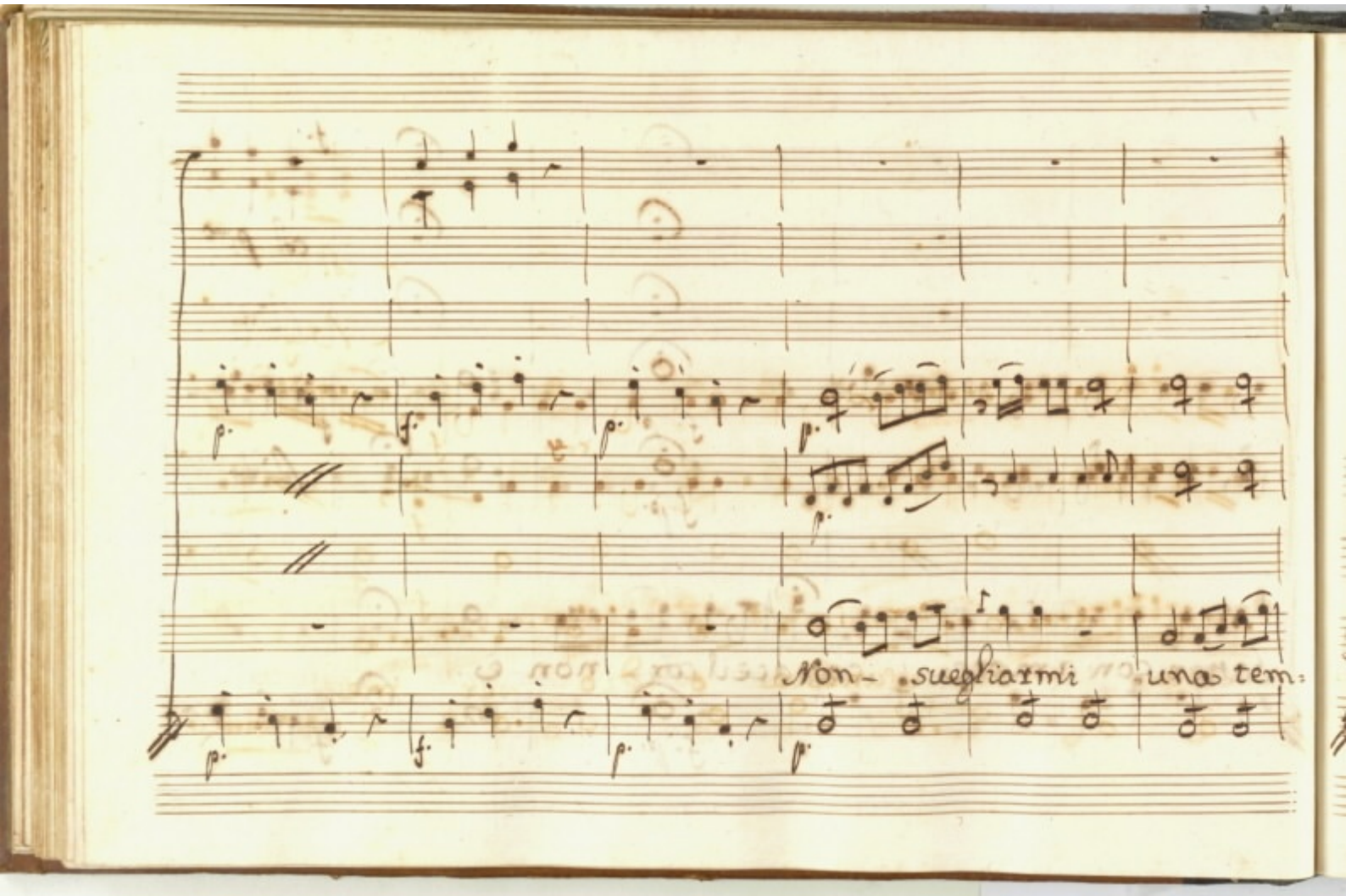

col P.mo
Vnis.
Vnis.
me.


Troppo grande, e u!


mio periglio à fuggir mi basta il core, ma com.


Gattei con amore, no capace il cor non è, ma com:


col p.mo
Orig.
f. p.
f.
Orig.
f. p.
batter con amore, capace il cor- non è.
f. p.
f.


Non- sueghiarmi una tem:

col P.mo

Vrij.

cres.

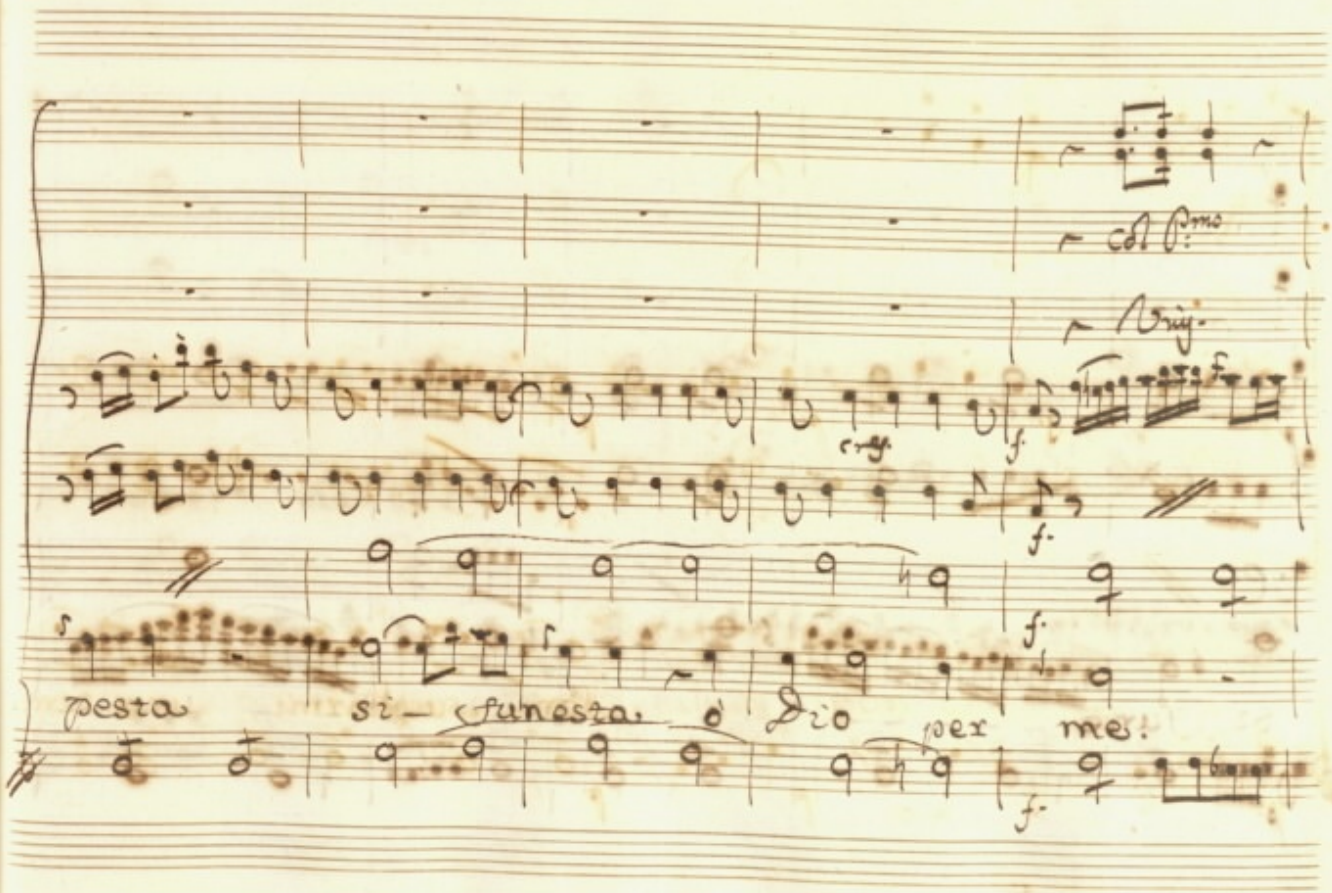
f.

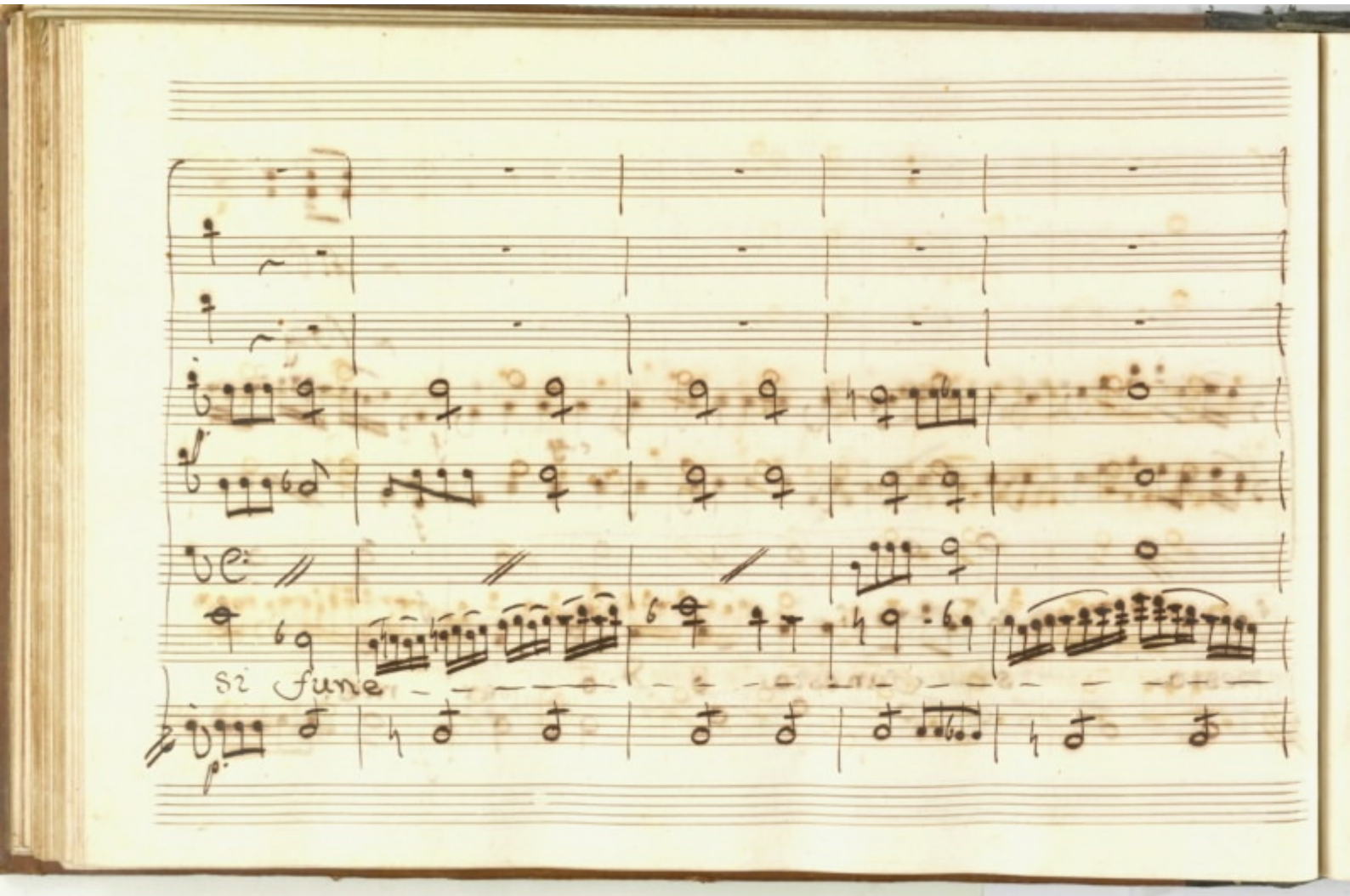
f.

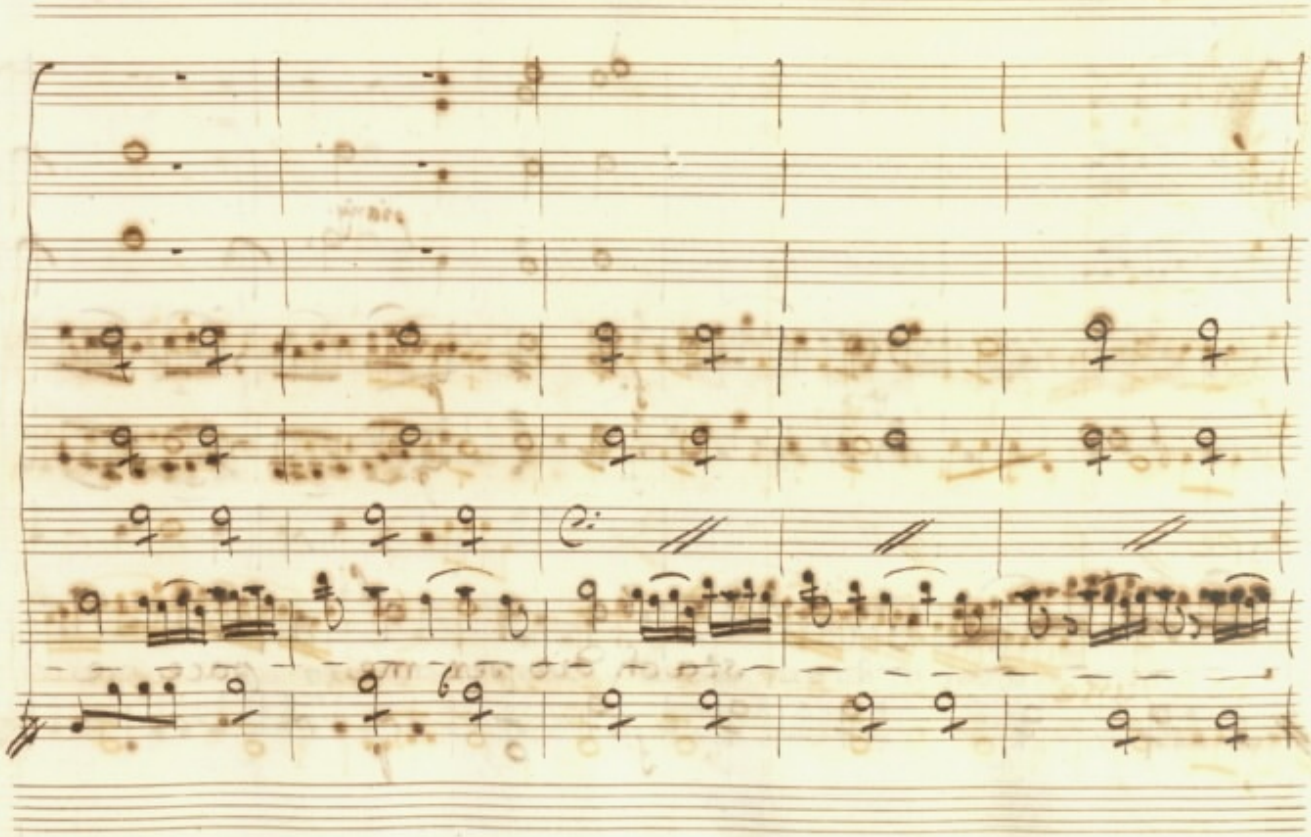
f.

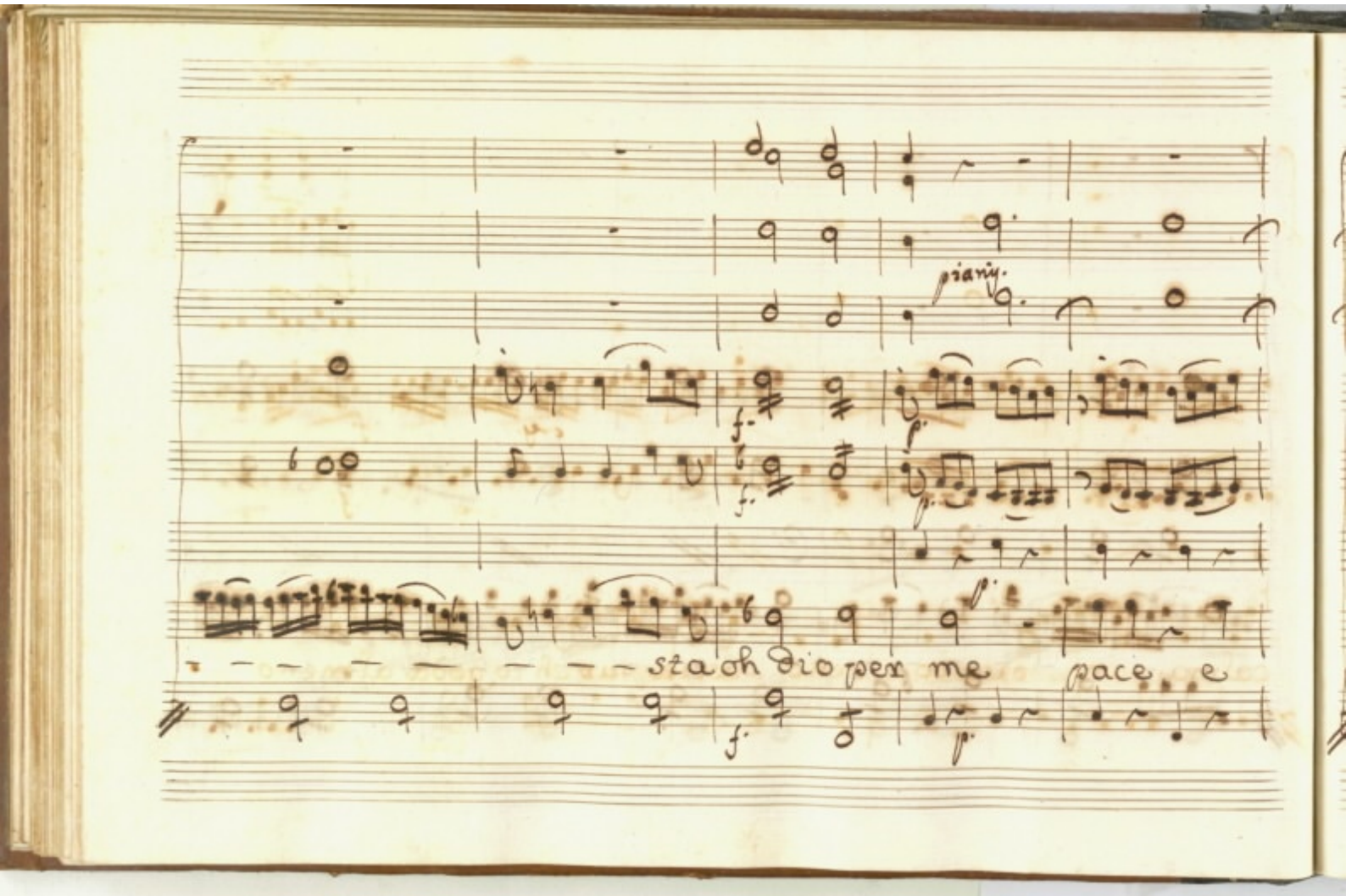
pesta si- funesta ò Dio per me.

f.




si fune





piany.

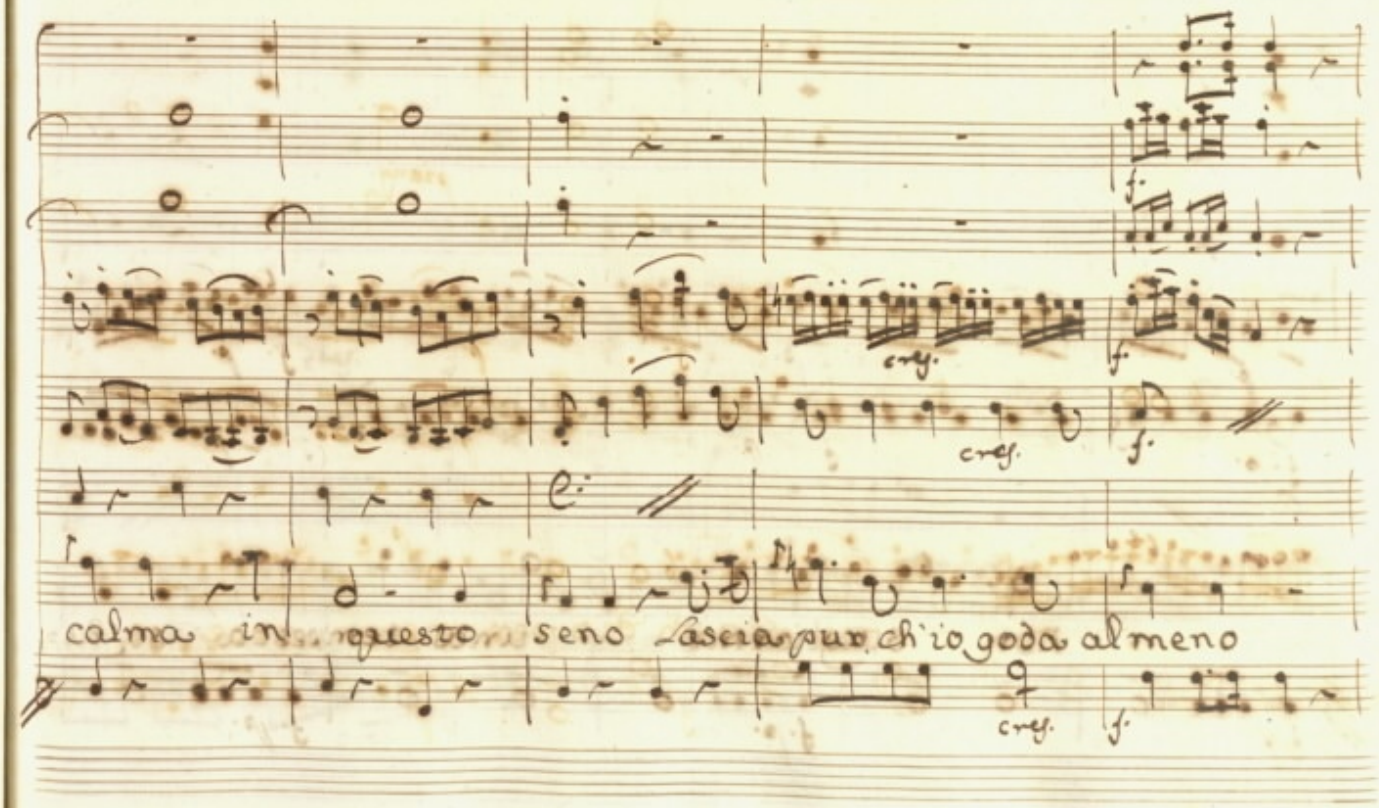
f. p.

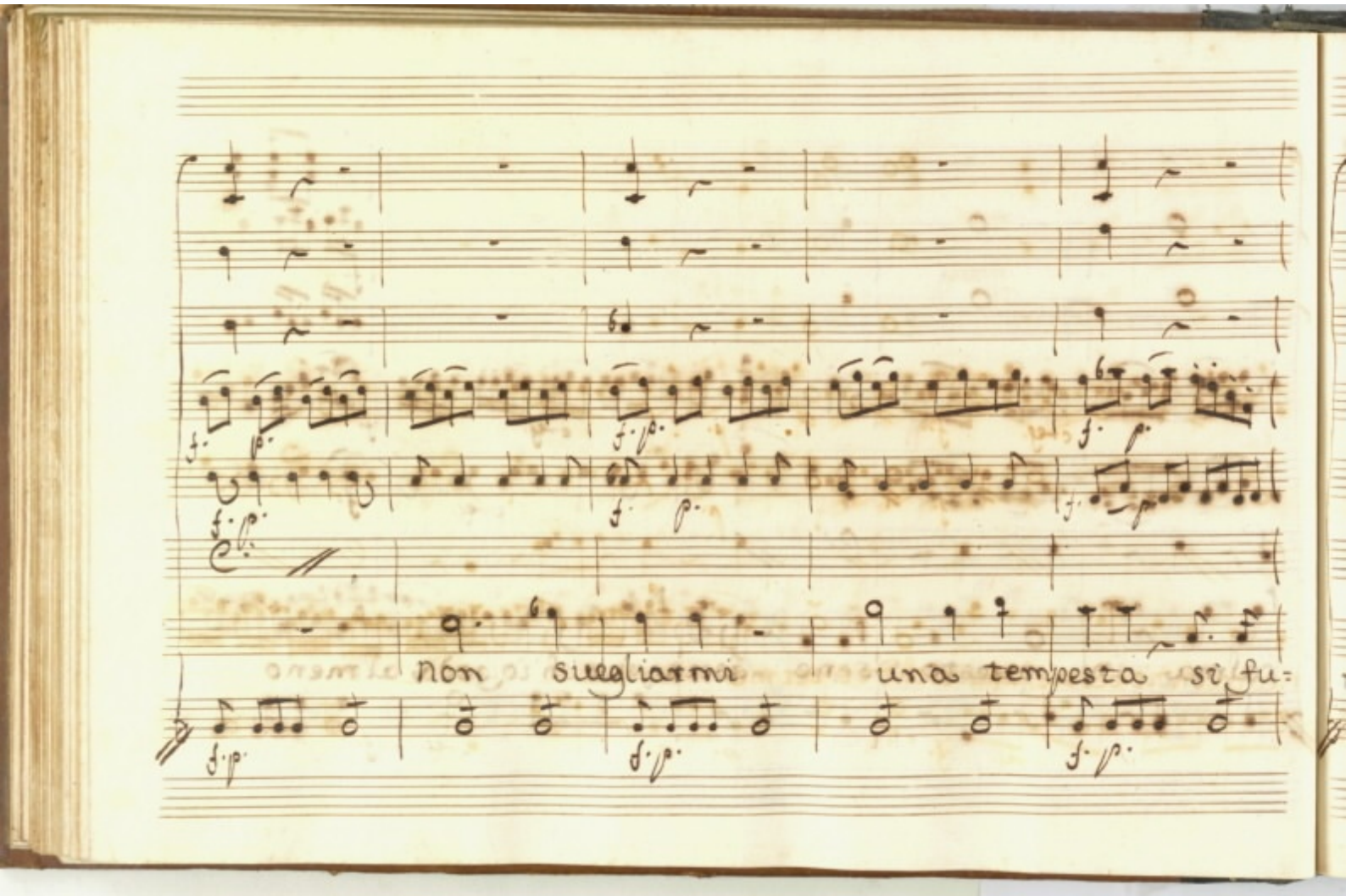
f. p.

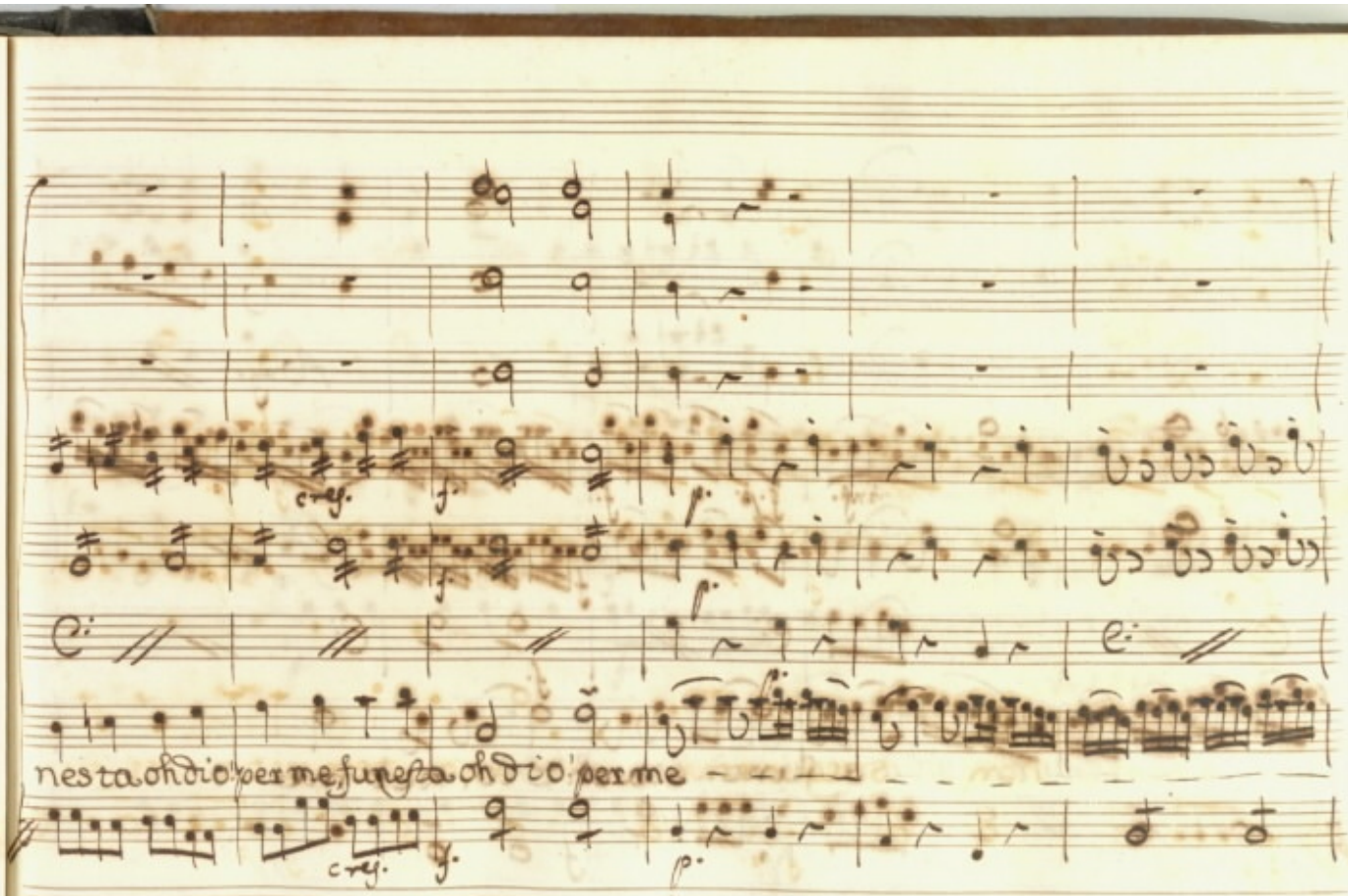
p.

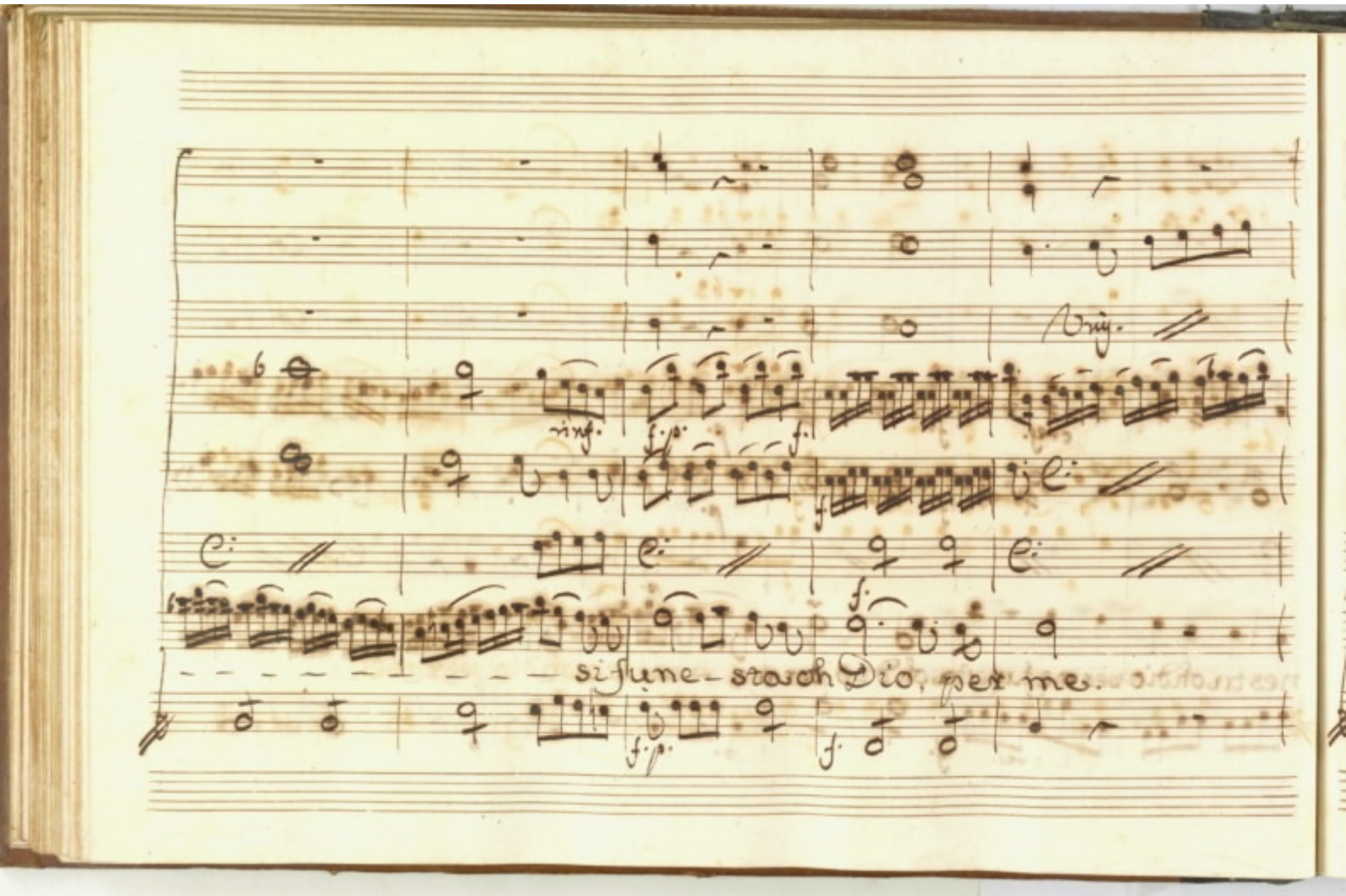
sta oh dio per me pace e

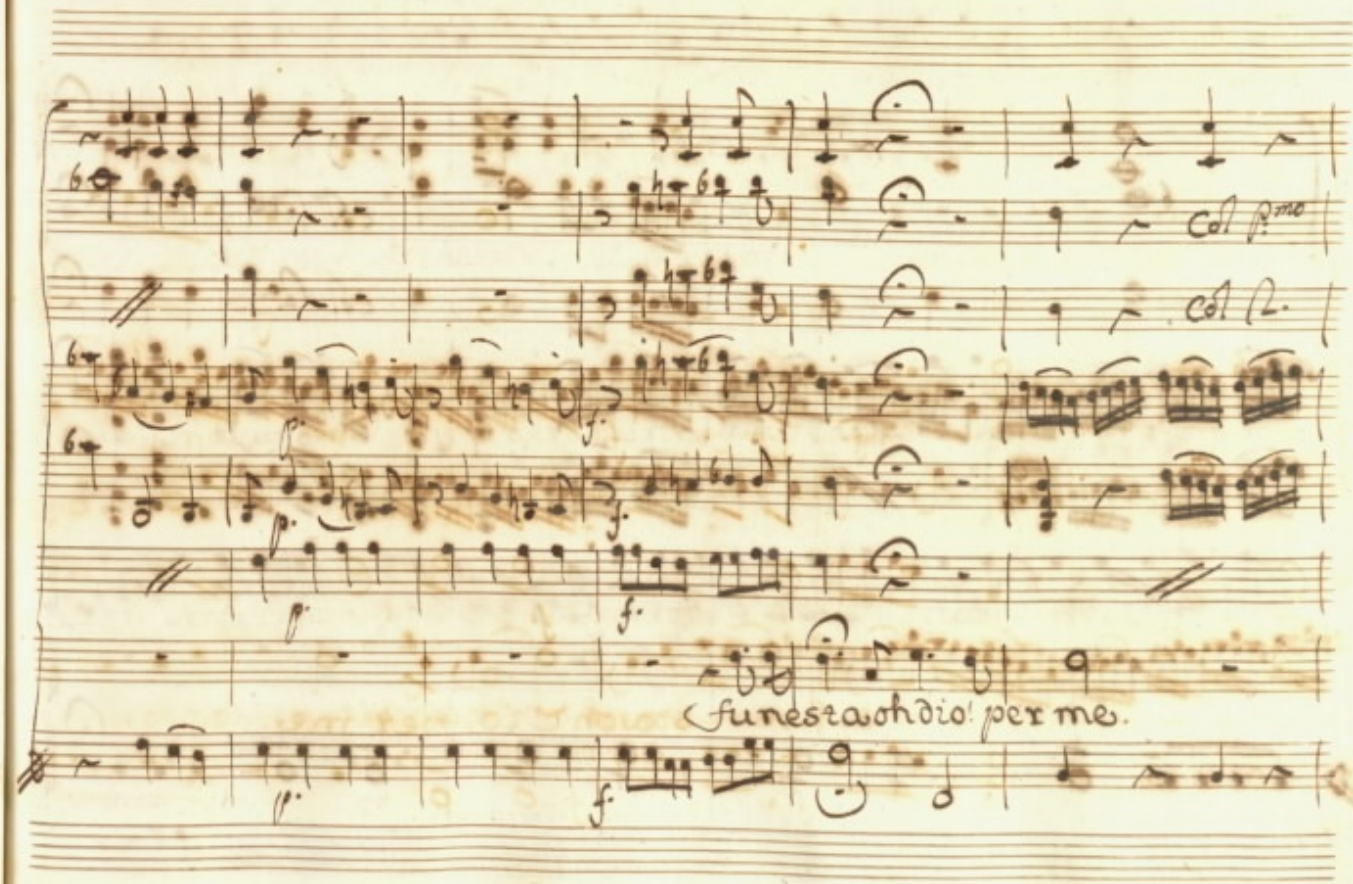
f. p.

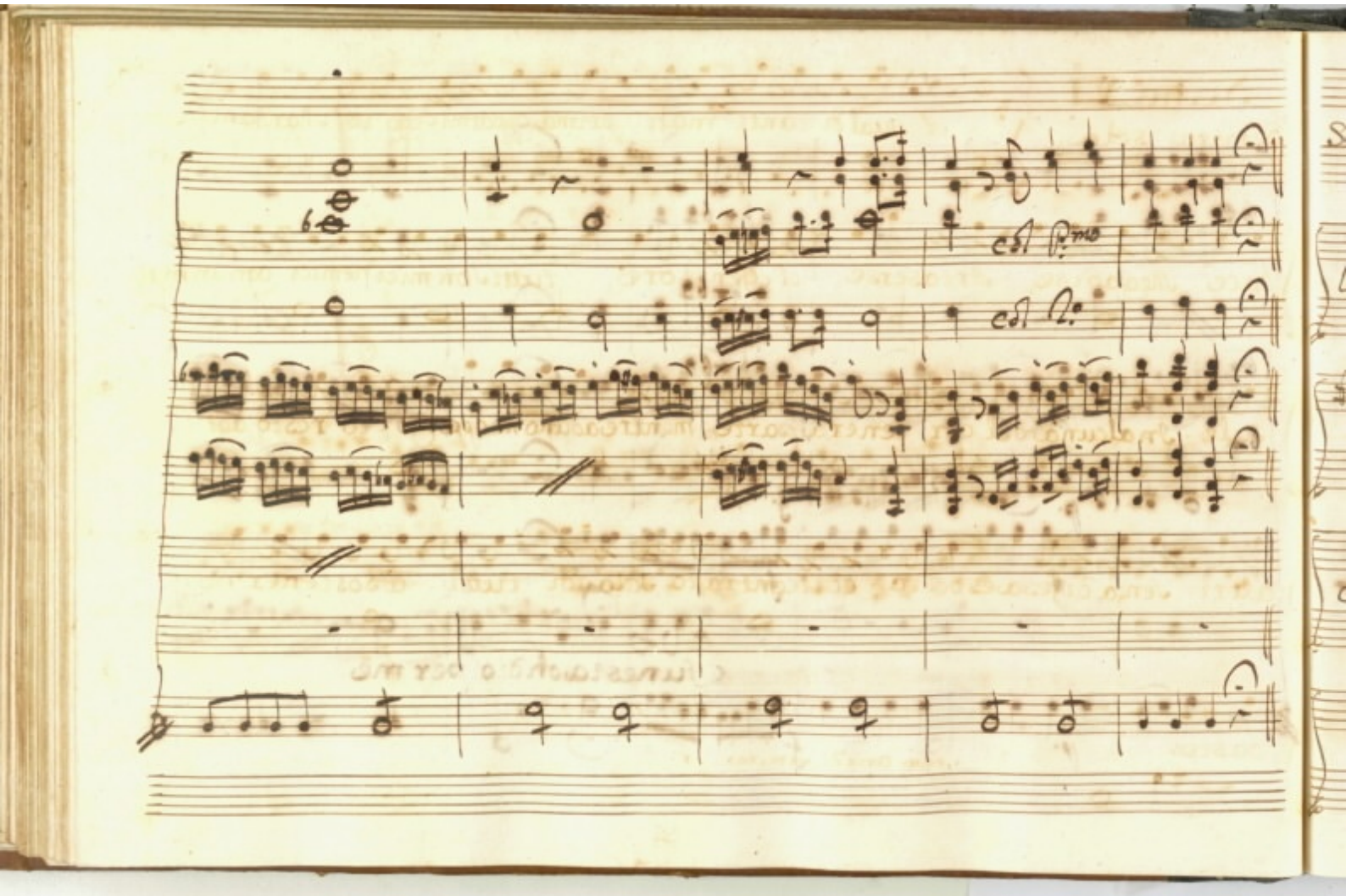

cres.
f.
cres.
f.
calma in questo seno lascia pur ch'io goda almeno
cres.
f.


non sueglia-rmi una tempesta si fu=


cres.
f.
p.
f.
nesta. oh dio! per me funesta. oh dio! per me
cres.
f.
p.


Vnis.
rinf.
f.p.
f.
si fune-sta ch Dio, per me.


Col P.mo
Col 2.
funesta oh dio! per me.



Scena VI

Semira sola.

A' qual di tanti mali prima apparmi degg' io? Mandane, Ar-

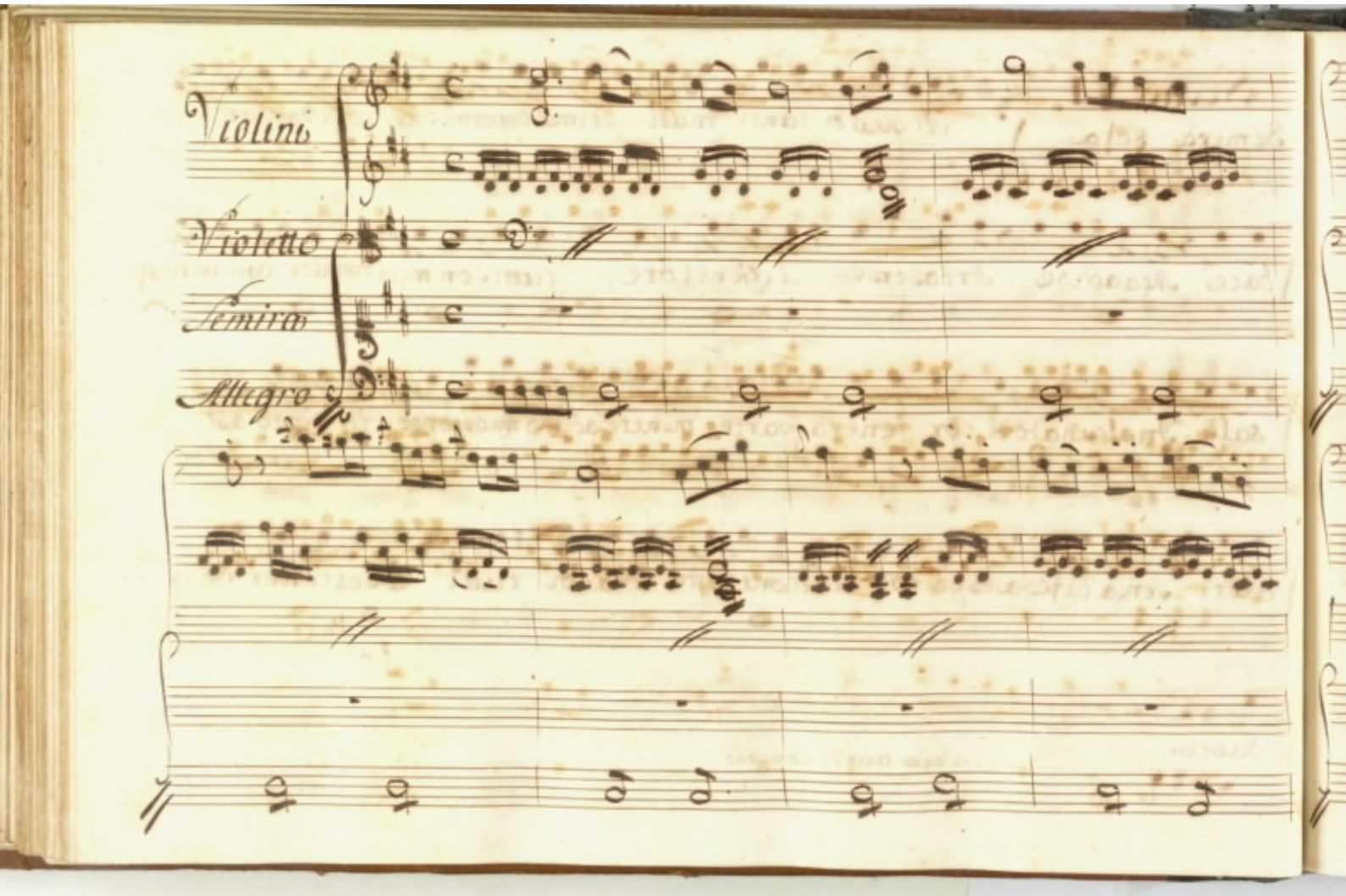
bace, Megabise, Artaserse, il Genitore, tutti son miei nemici: ogn'un mi as-

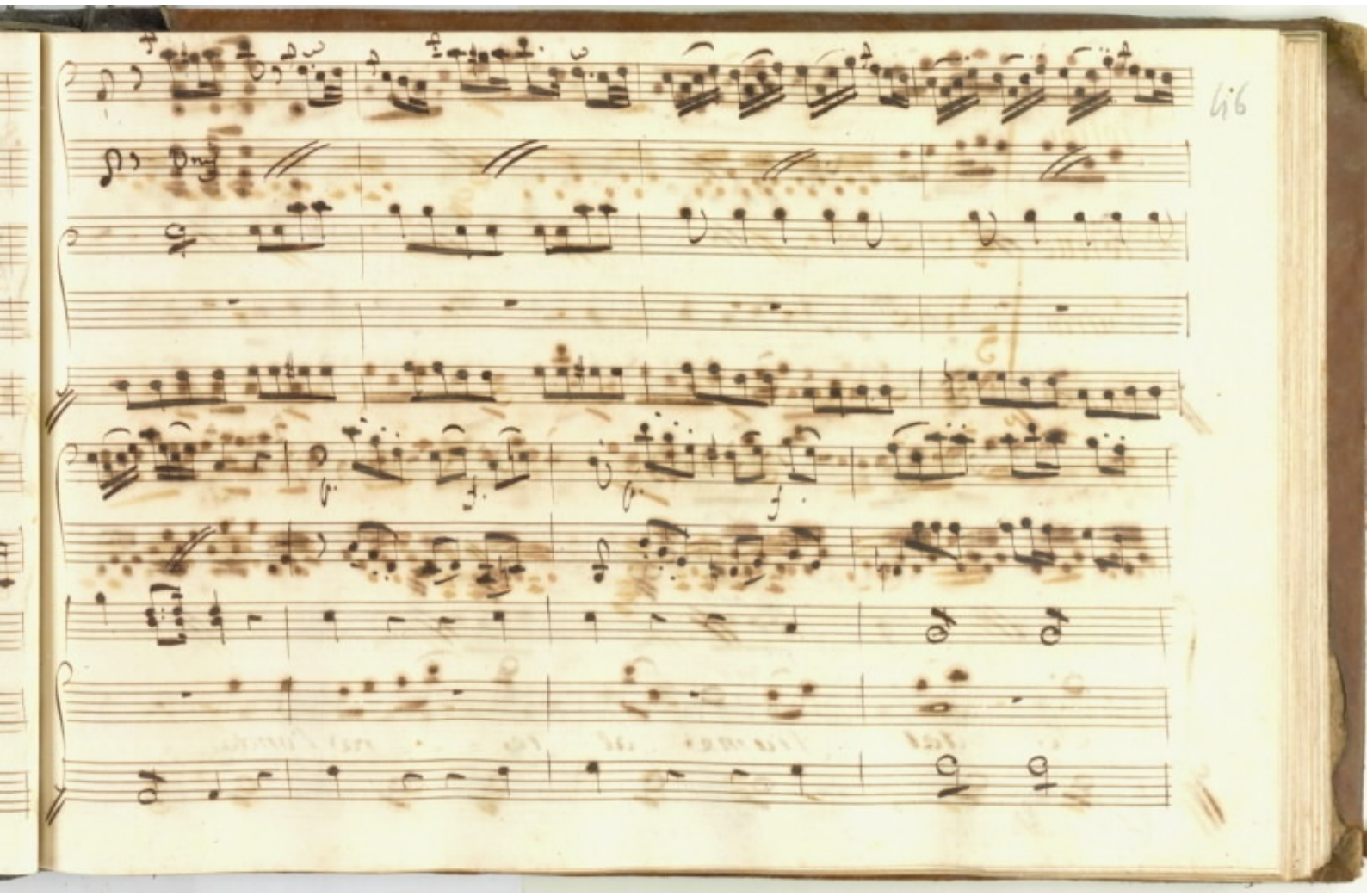
sale. In alcuna del cor tenera parte mentre a duno mi oppongo, io resto agl'

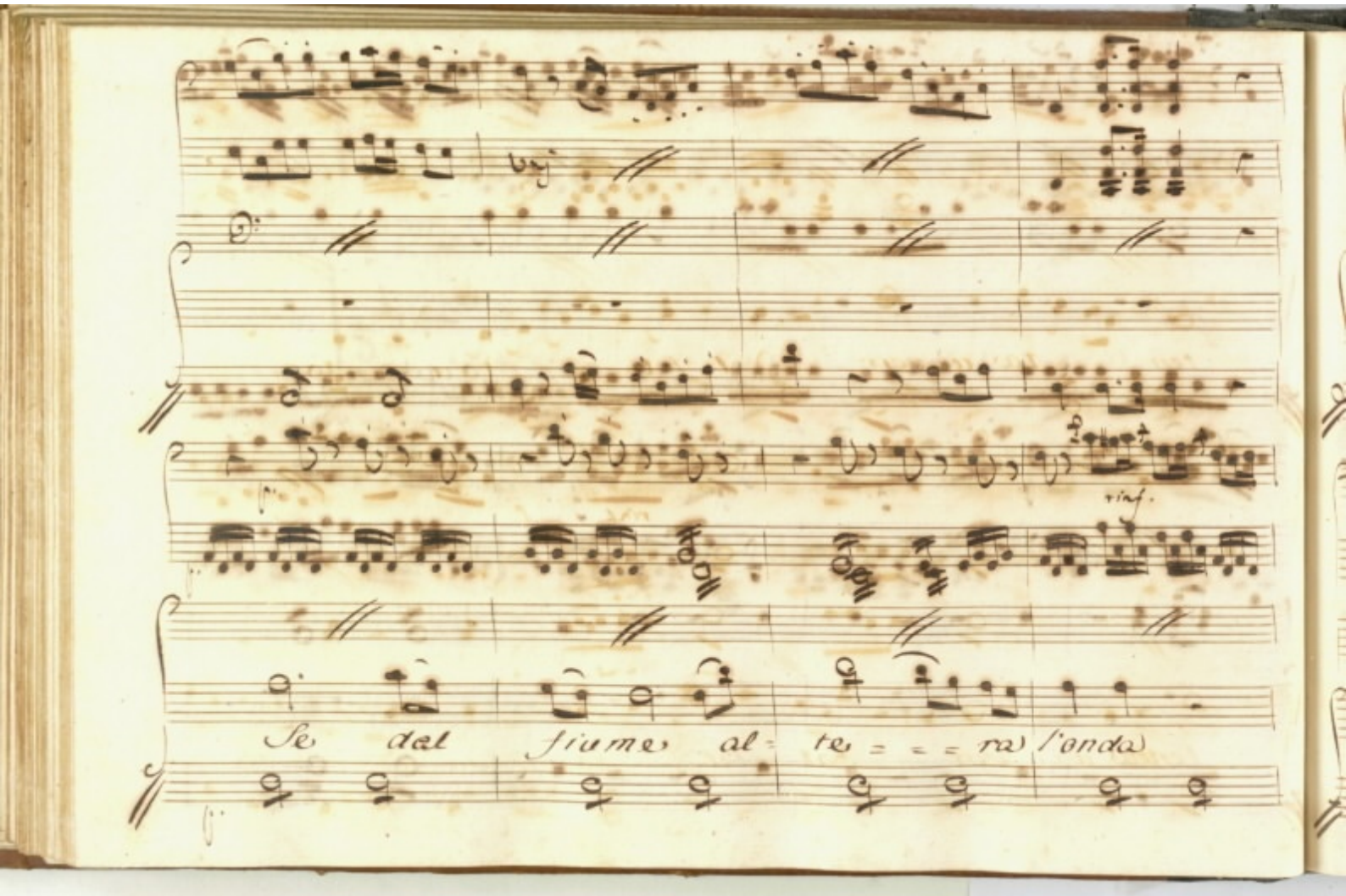
altri senza difesa esposta; ed il contrasto sola di tutti a sostener non

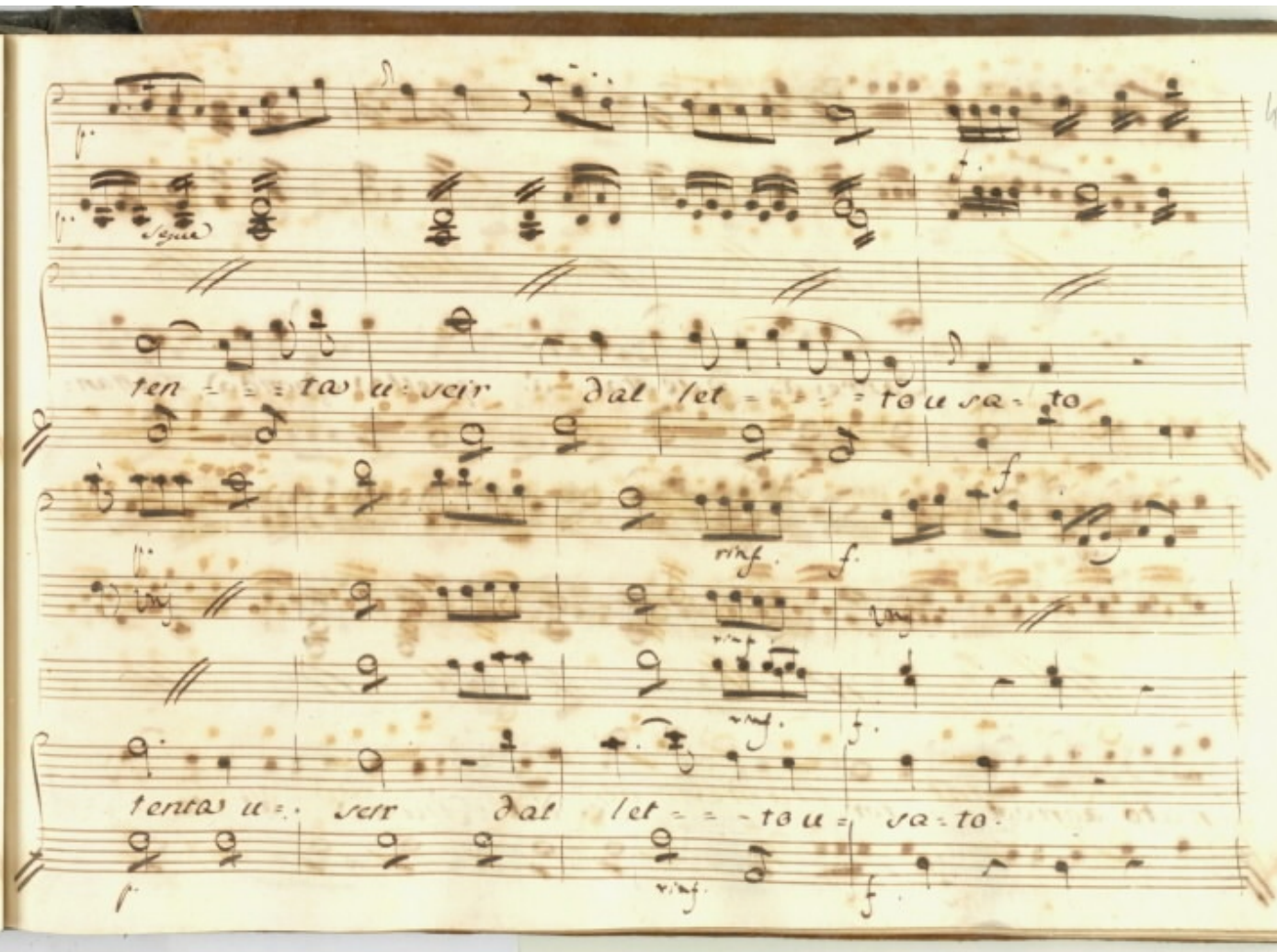
basto.

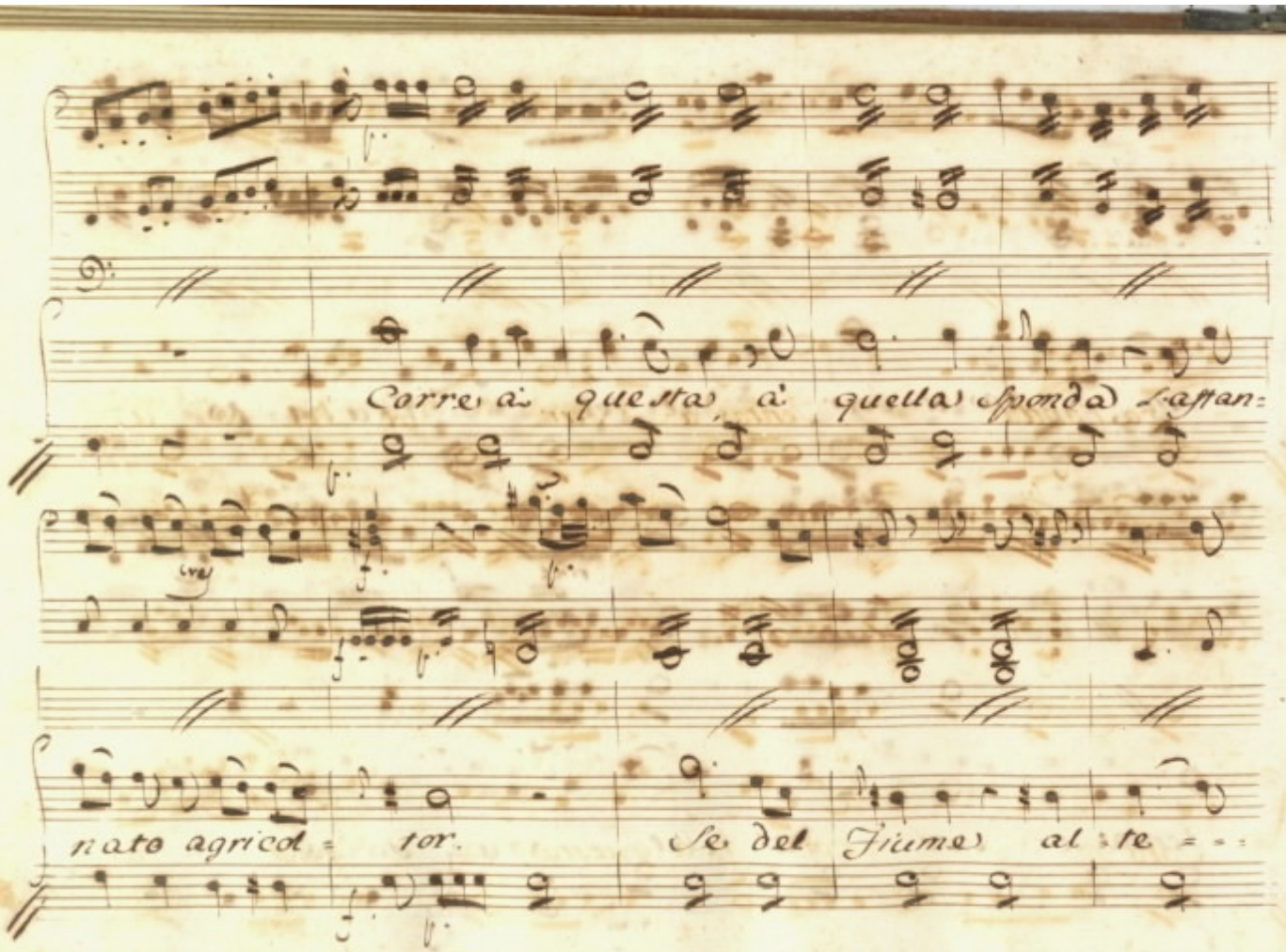
Segue Aria di Semira


Violini
Violetta
Semiramide
Allegro



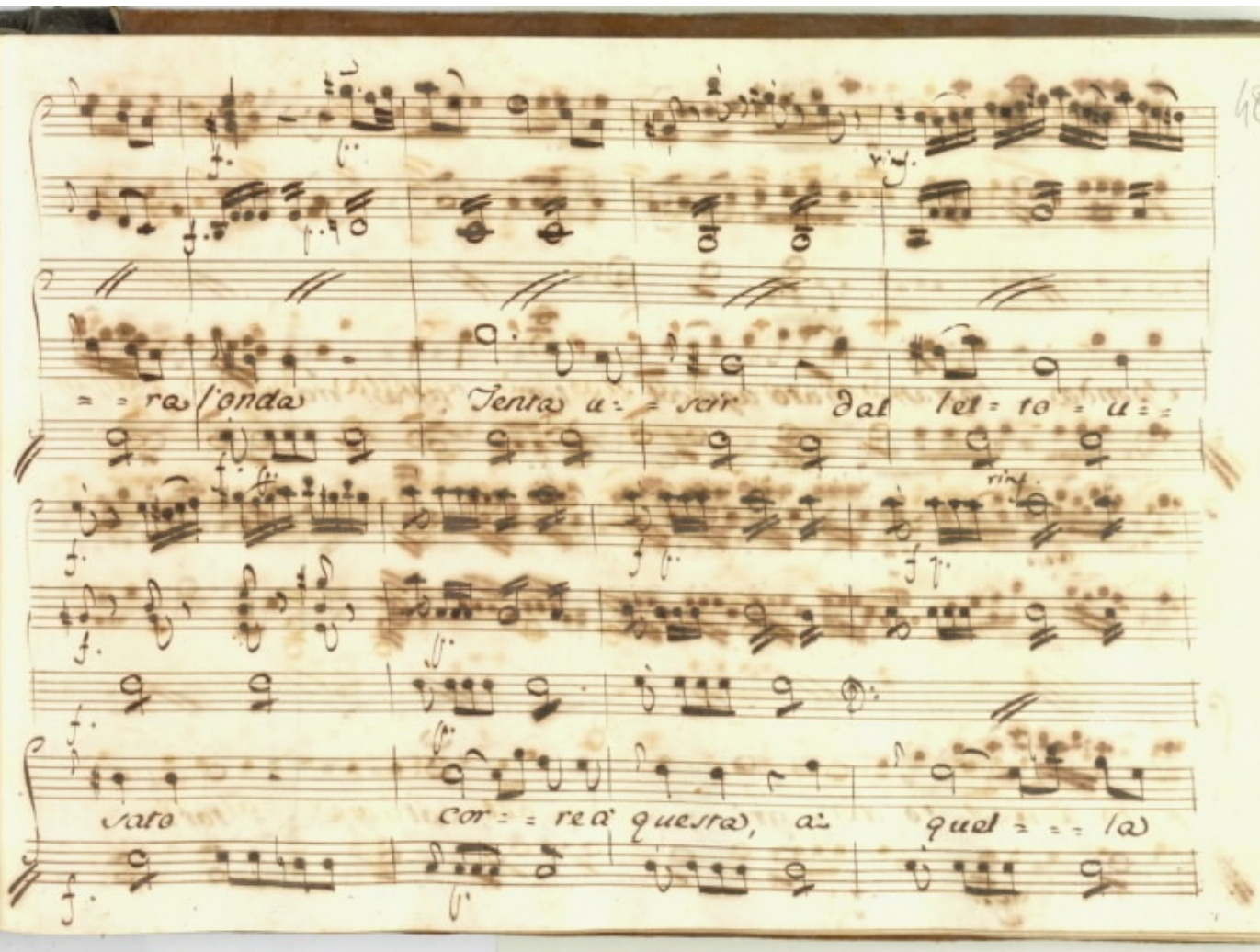

Se dal fiume al - te - - - ra l'onda

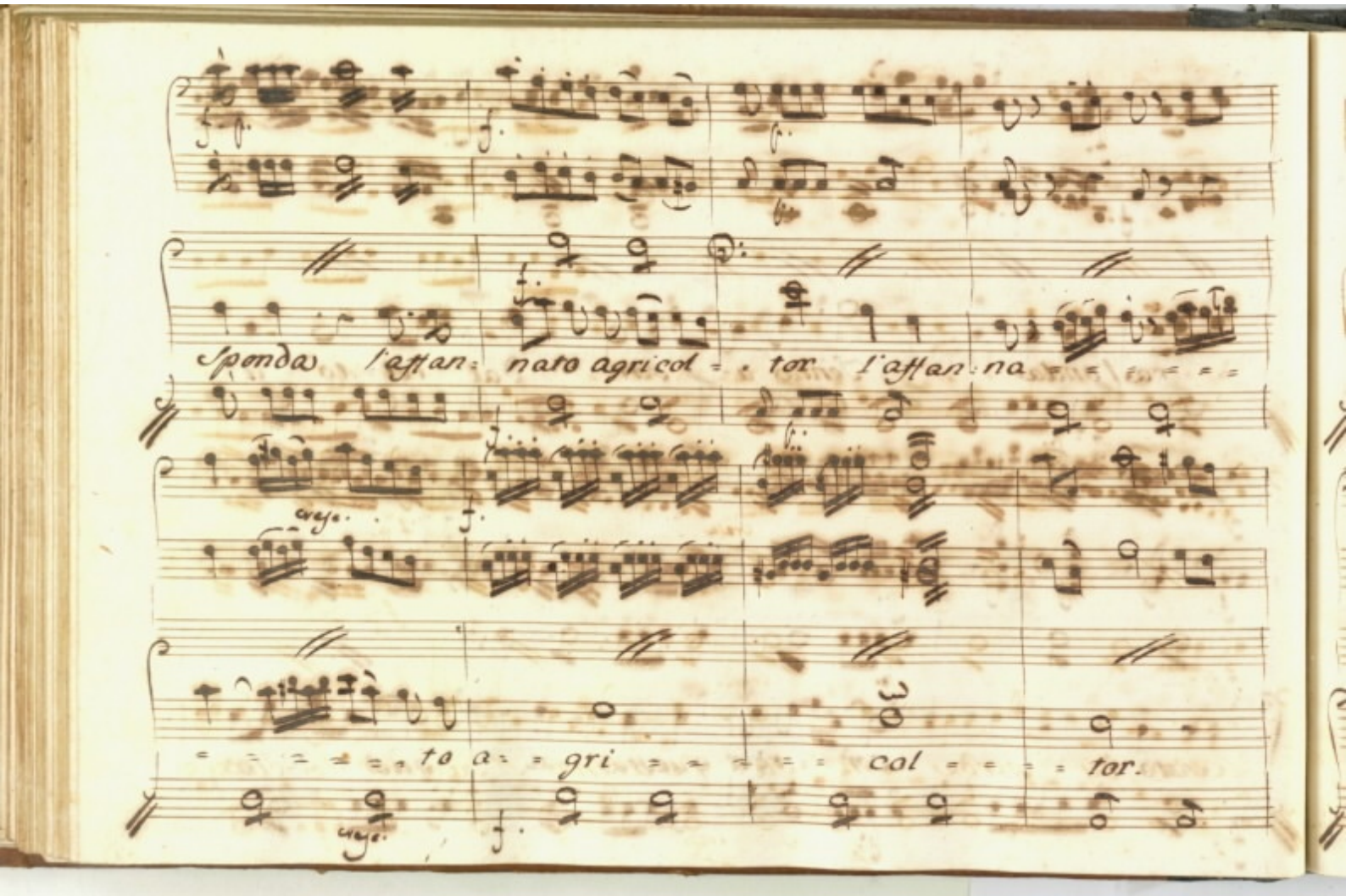

Segue
ten = = = ta u = seir dal let = = = = to u sa = to
rinf.
tenta u = seir dal let = = = to u = sa = to.

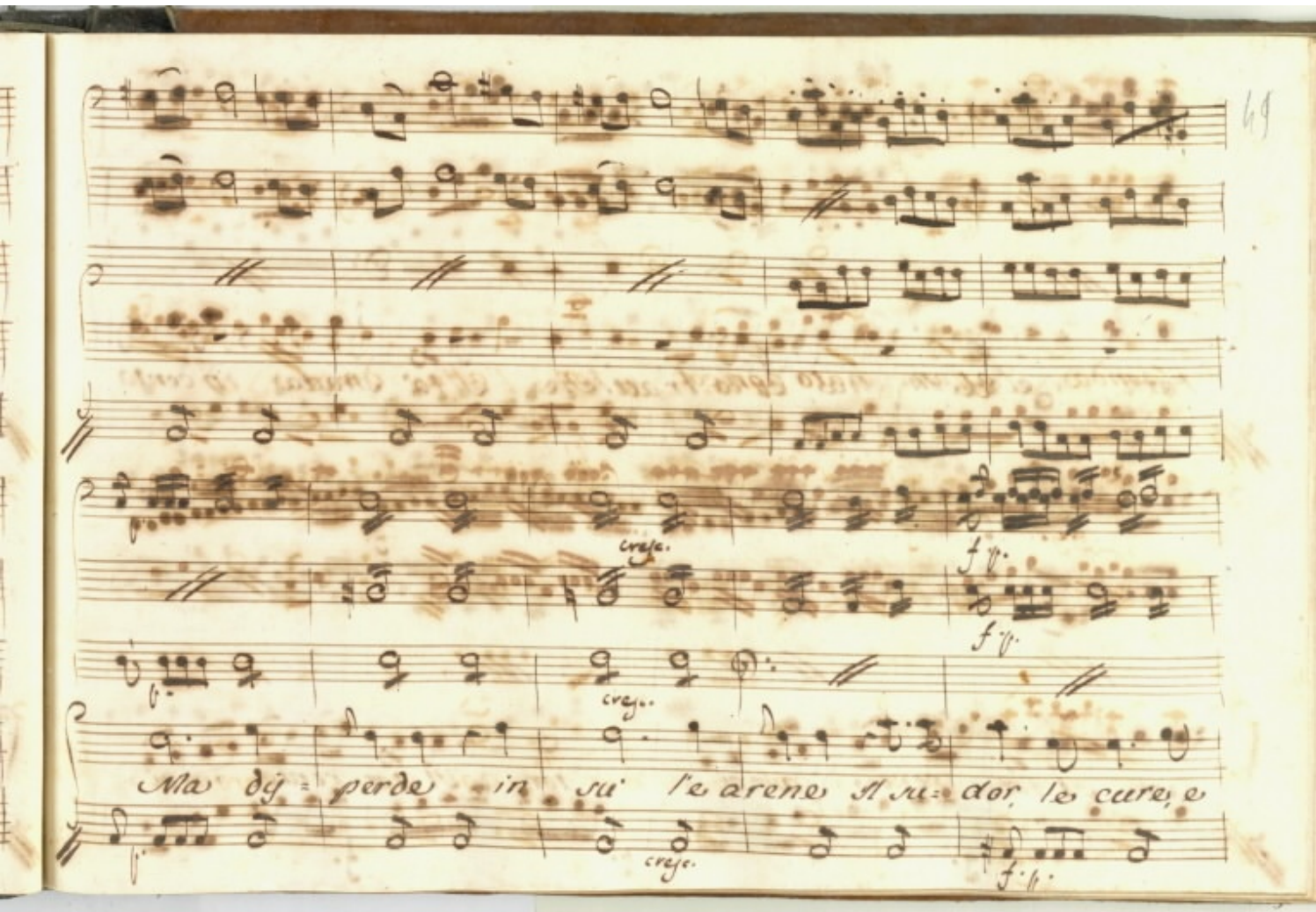

Corre a questa a quella sponda l'affan:
nato agricol = tor.
Se del Fiume al = te

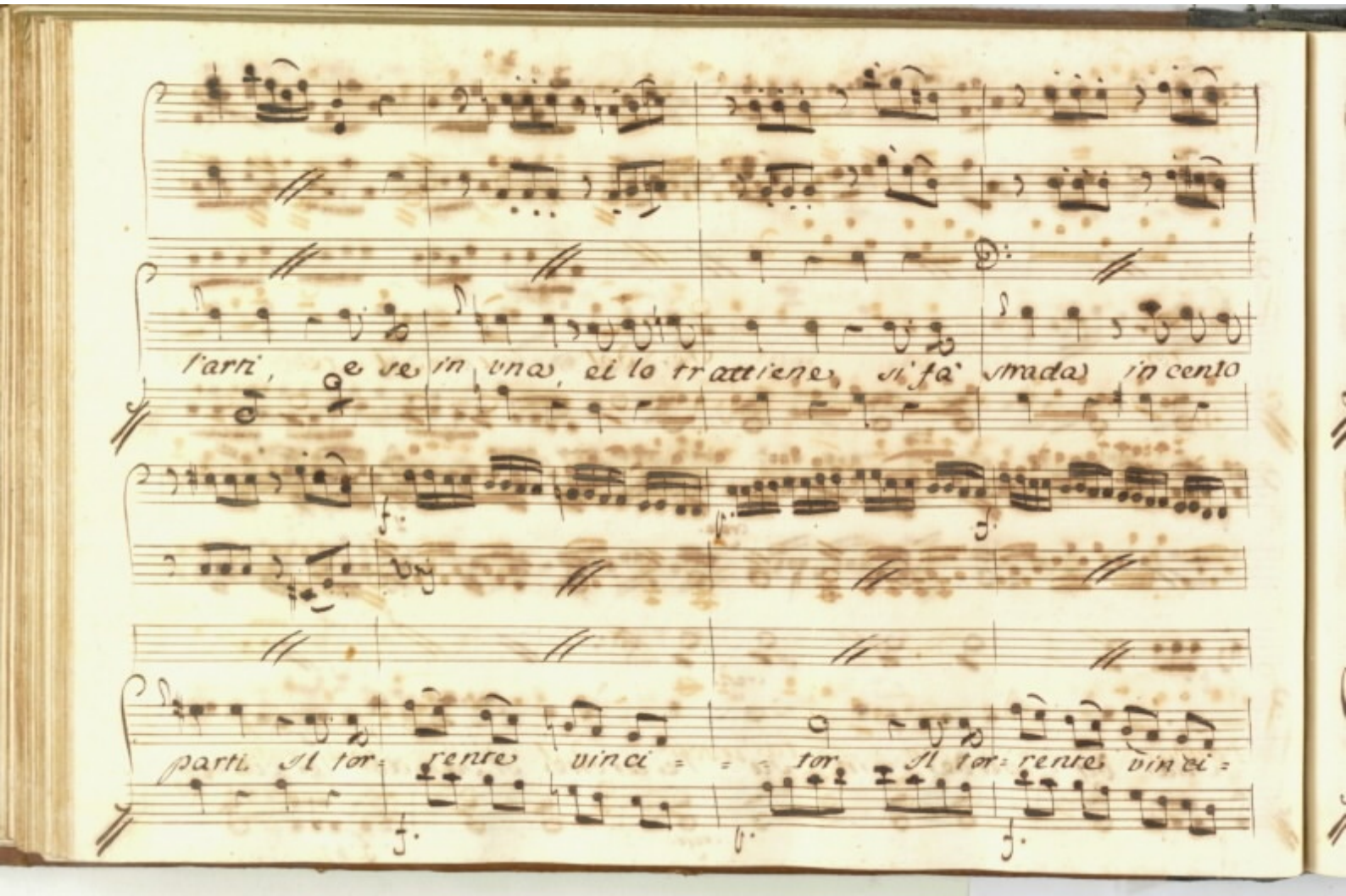
= = ra l'onda Tenta u = = scir dal let = to = u = =

sato cor = = re a questa, a quel = = = la




Sponda l'affan: nato agricol = tor l'affan: na = = = = = =
= = = = = = to a = = gri = = = = = col = = = = tor.


cresc.
f p.
cresc.
Ma dis = perde in su l'e arene Il su = dor, le cure, e
cresc.
f p.



l'arti, e se in una, ei lo trattiene, si fà strada in cento

parti. Il tor= rente vinci = = tor. Il tor= rente vinci =

forns

forns

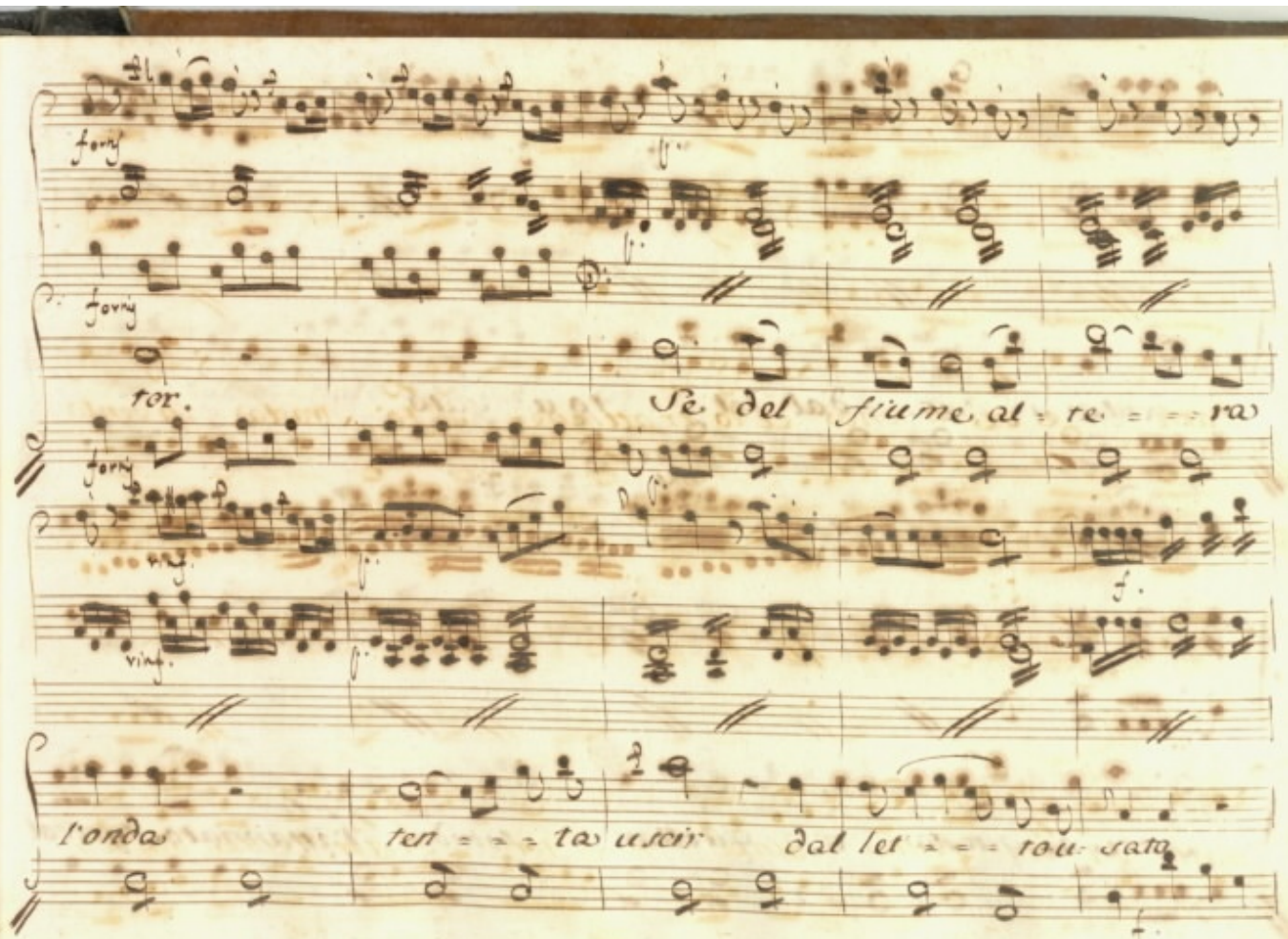
tor. Se del fiume al = te = = = ra

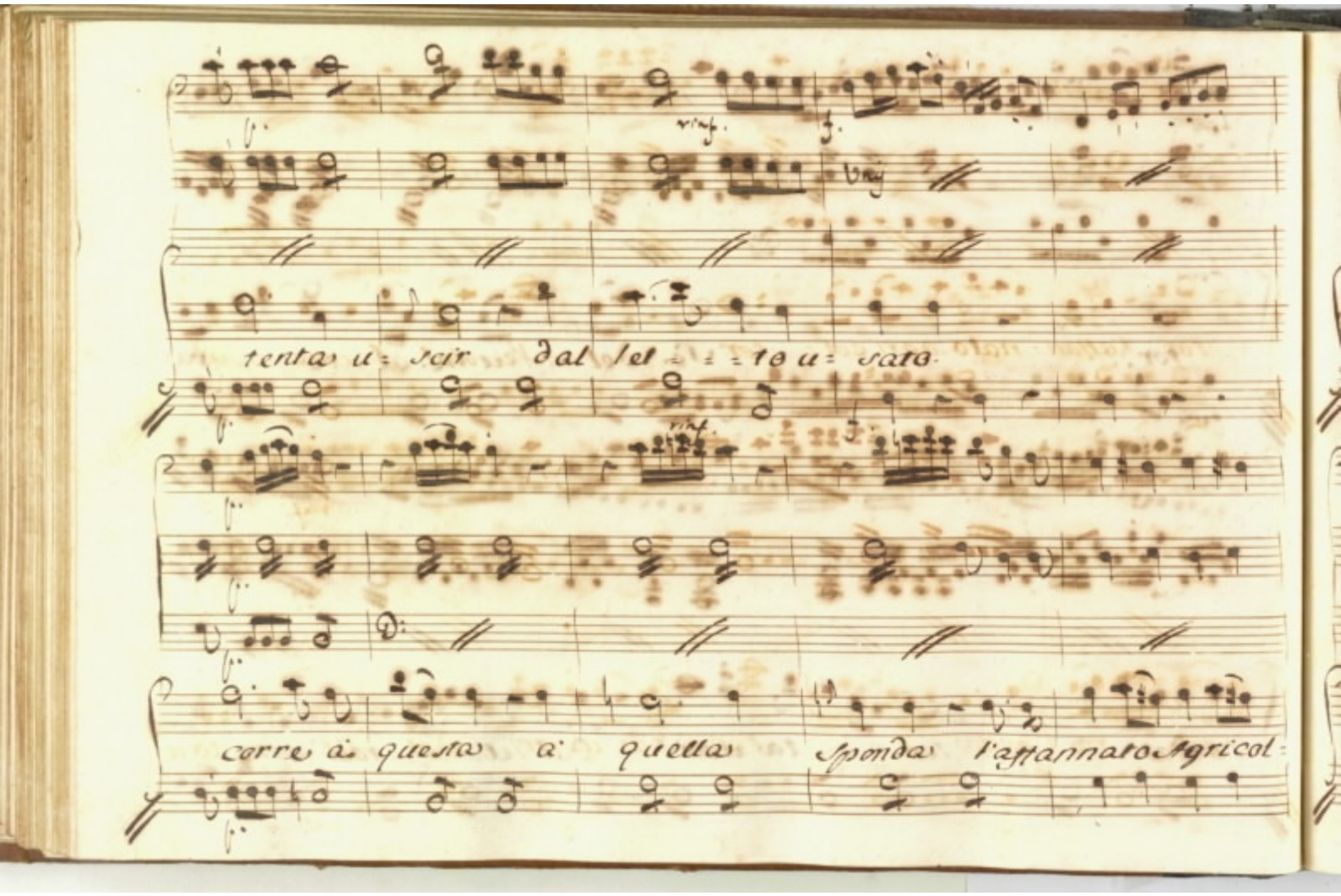
forns

vinf.

vinf.

l'onda ten = = = ta uscir dal let = = = tou = sato

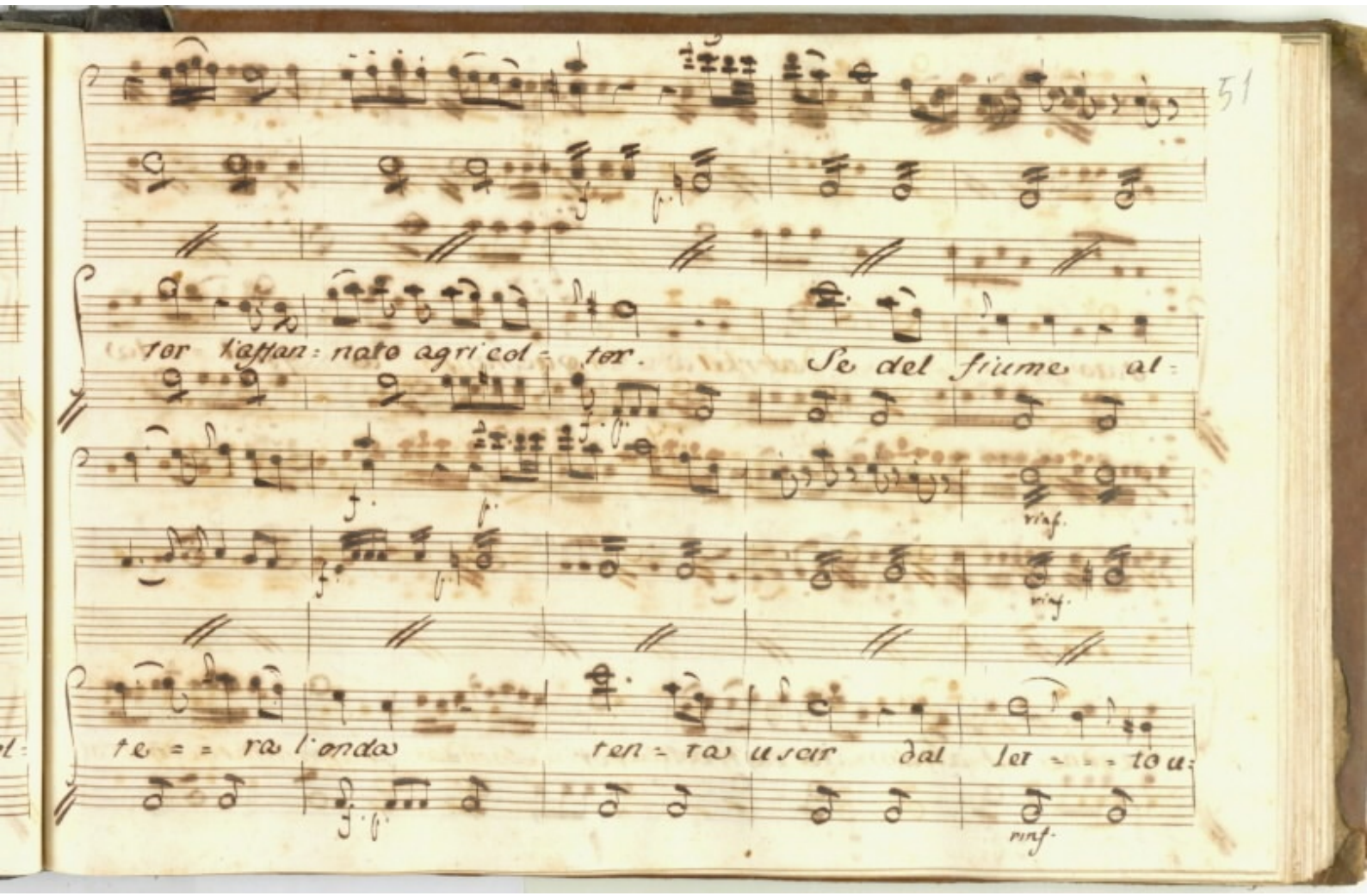


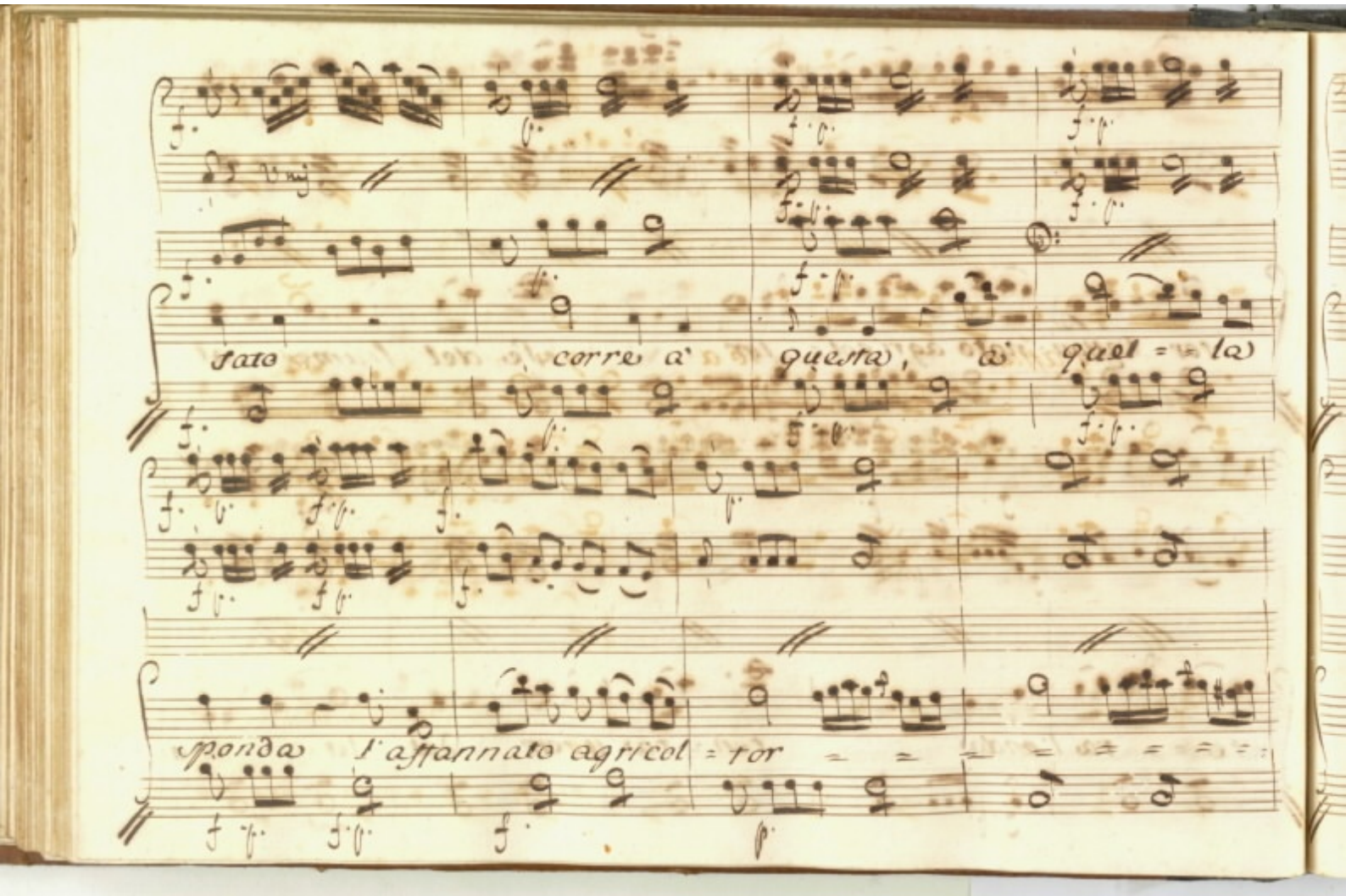

tenta u = scir dal let = = = to u = sato.
corre a questa a quella sponda l'affannato Agricol =

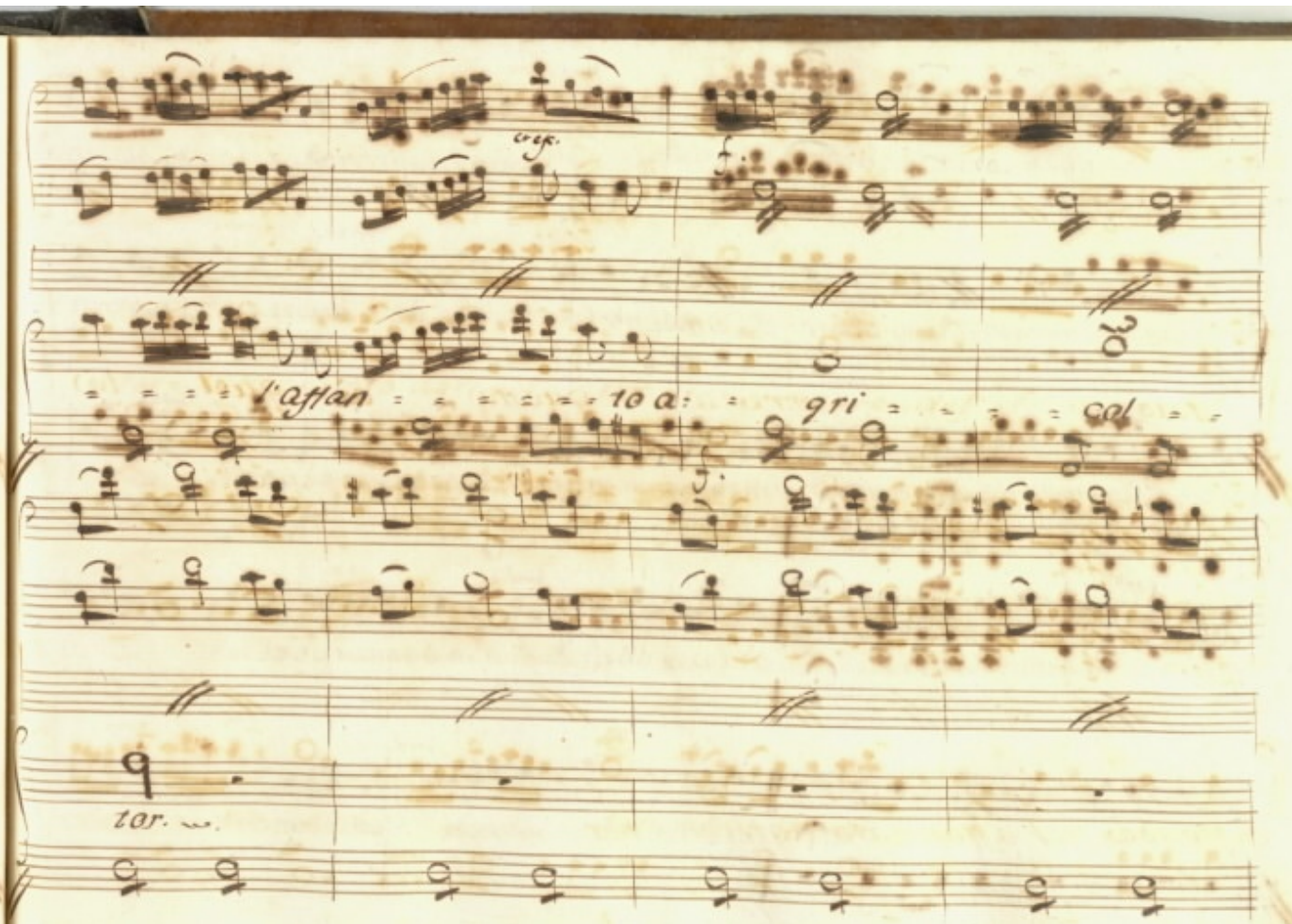
tor l'affan: nato agricol- tor. Se del fiume al-

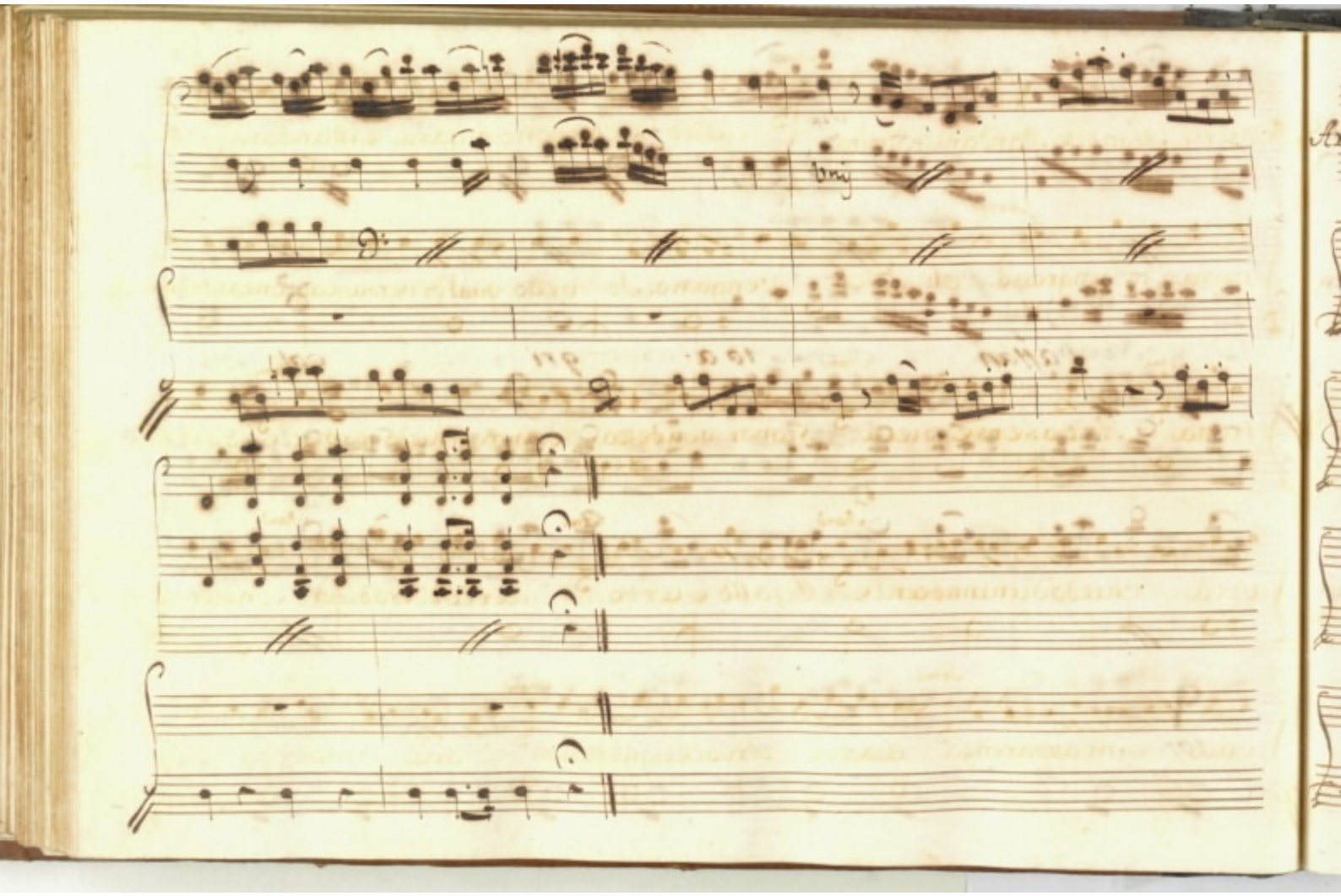
te = = ra l'onda ten- ta uscir dal let = = = to u:

rinf.




fato corre a' questa, a' qual = la
sponda l'affannato agricol = tor


l'affan - - - - - - to a - - gri - - - - col - -
tor.



Scena VII

Artaserse, Megabise, Mandane e Simira.

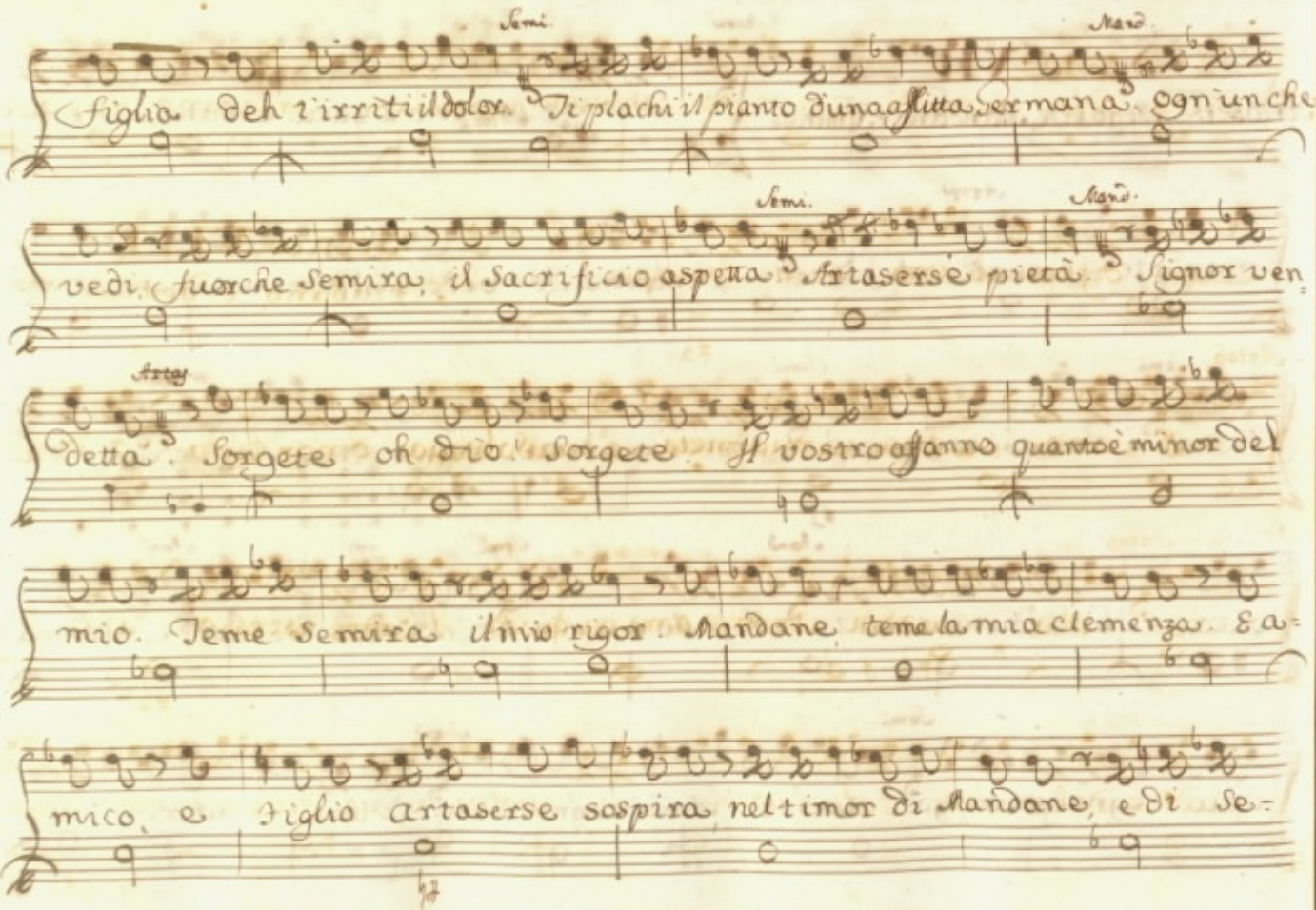
Megab. Mio lè chiedono à gara e Mandane, e Se=

Artas. mira à te l'ingresso. Oh Dei! vengano. Io vedo qual diversa cagione entrambe af=

Semi. fretta. Artaserse pietà. Mand. Signor vendetta. d'un reo chiedo la morte. Semi. Ed io la

Mand. vita chiedo d'un innocente. Il fallo è certo. Semi. Incerto il traditor. Mand. Condanna ar=

Semi. bace ogni apparenza. assolve Arbace ogni ragion. Mand. D'una misera


Semi.
Mezo.
figlia. deh t'irriti il dolor. Ti plachi il pianto d'una afflitta Sermana. ogn'un che
Semi.
Mezo.
vedi, fuorche Semira, il Sacrificio aspetta. Artaserse pietà. Signor ven:
Artag.
detta. Sorgete, oh dio! Sorgete. Il vostro affanno quanto è minor del
mio. Teme Semira il mio rigor. Mandane teme la mia clemenza. E a:
mico, e figlio Artaserse sospira nel timor di Mandane, e di Se:

mira Solo d'entrambe io così provo... ah vieni, Consolami artabano Hai per ar-

bace difesa alcuna? Ei si discolpa?

Scena VIII.

Artabano, e detti

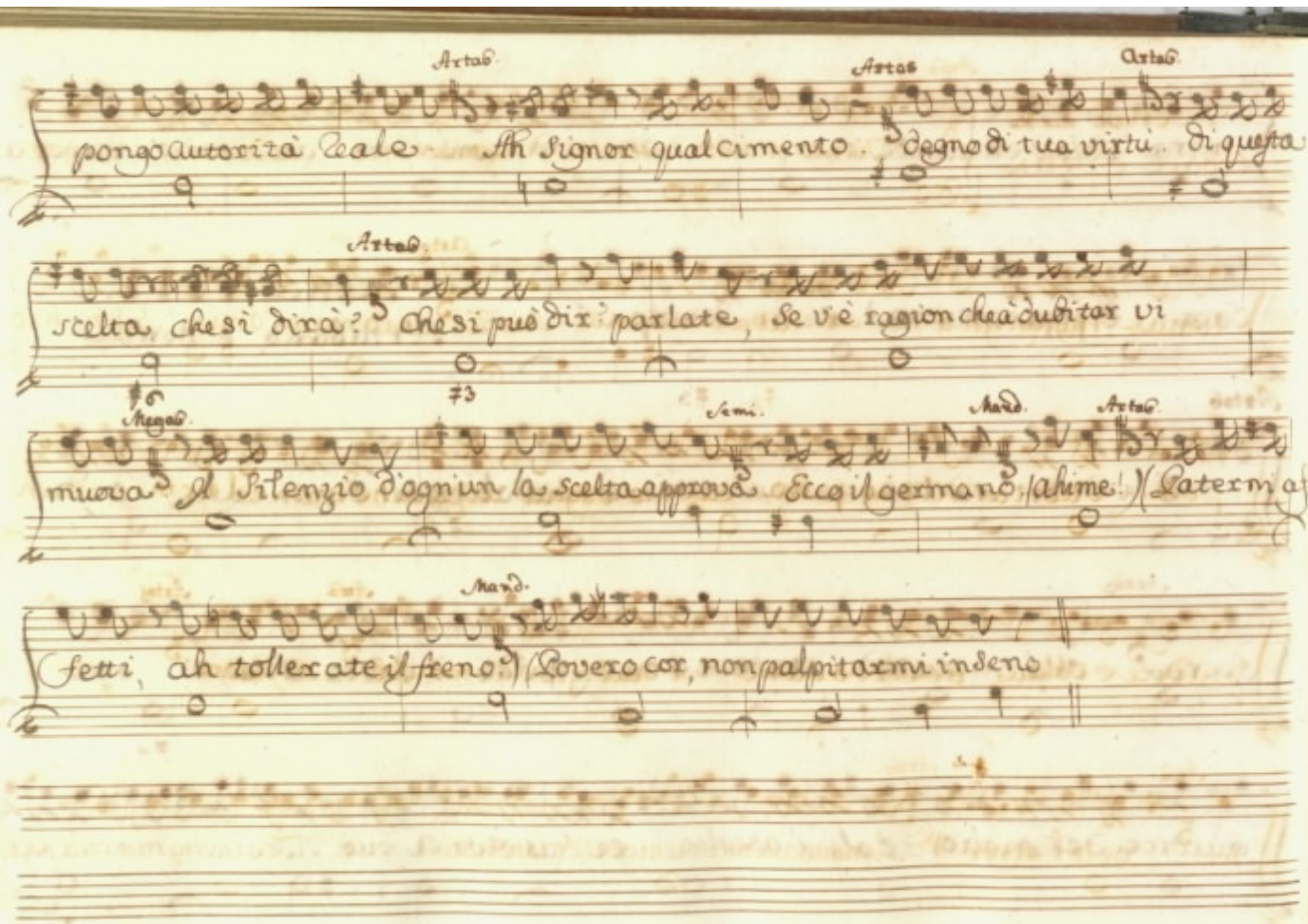
Arta6

E' vana La tua, La mia pietà La sua Salvezza ò non cura, ò di-

Artas

spera. olà custodi arbace à me si guidi. Il Padre istesso sia

giudice del figlio. Egli l'ascolti, ei l'assolva, se può. Tutta in sua mano la mia de-



Artab. Artab. Artab.

pongo autorità reale Ah Signor qual cimento. degno di tua virtù. di questa

Artab.

scelta, che si dirà? Che si può dir? parlate, Se v'è ragion che à dubitar vi

Megab. Semi. Mand. Artab.

muova Il Silenzio d'ogn'un la scelta approva Ecco il germano, (ahime!) (Paterni af

Mand.

fetti, ah tollerate il freno!) (Povero cor, non palpitarmi in seno

Scena IX.

Arbace, e detti.

Arsa.

Tanto in odio alla Persia dunque son' io. che di mia rea for-

tuna ingiustizie à mirar tutta si aduna. Mio Re' chiamami amico Infin ch'io

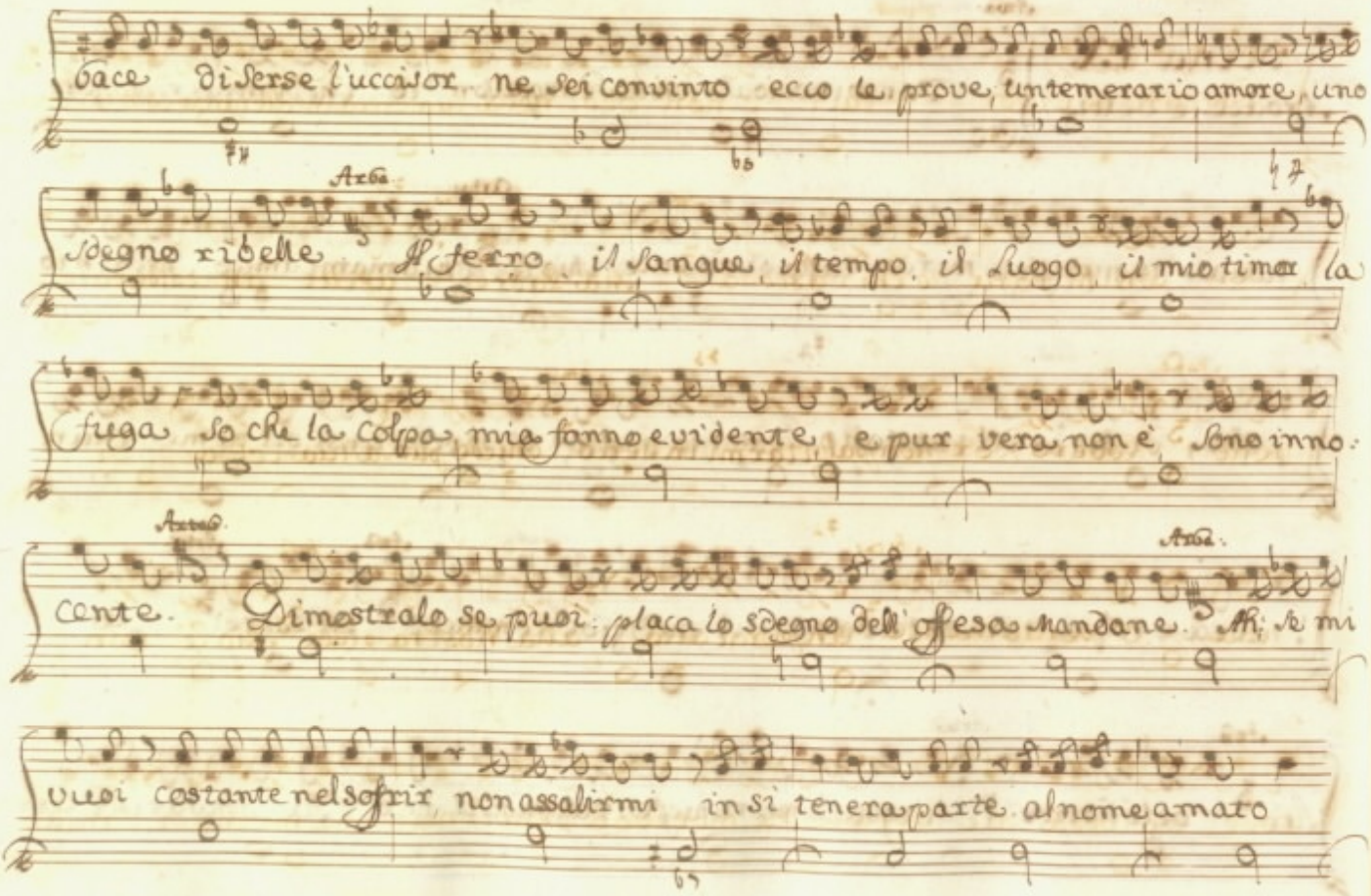
Artax.

posa dubitar del tuo fallo, esser lo voglio, e perche unsi del nome inun

Giudica è colpa ad Artabano il giudizio è commesso. Al Padre' a

Arsa. Artax.

Lui / (gelo d'orror!) Dunque alle mie richieste rispondail reo Tu comparisci ar-


face Di Serse l'uccisor ne sei convinto ecco le prove, un temerario amore, uno
Arba
sdegno ribelle Il ferro il sangue, il tempo, il luogo, il mio timor la
fuga so che la colpa mia fanno evidente, e pur vera non è Sono inno-
Asmo
cente. Dimostralo se puoi: placa lo sdegno dell'offesa Nandane. Ah se mi
Arba.
vuoi costante nel soffrir non assalirmi in sì tenera parte al nome amato

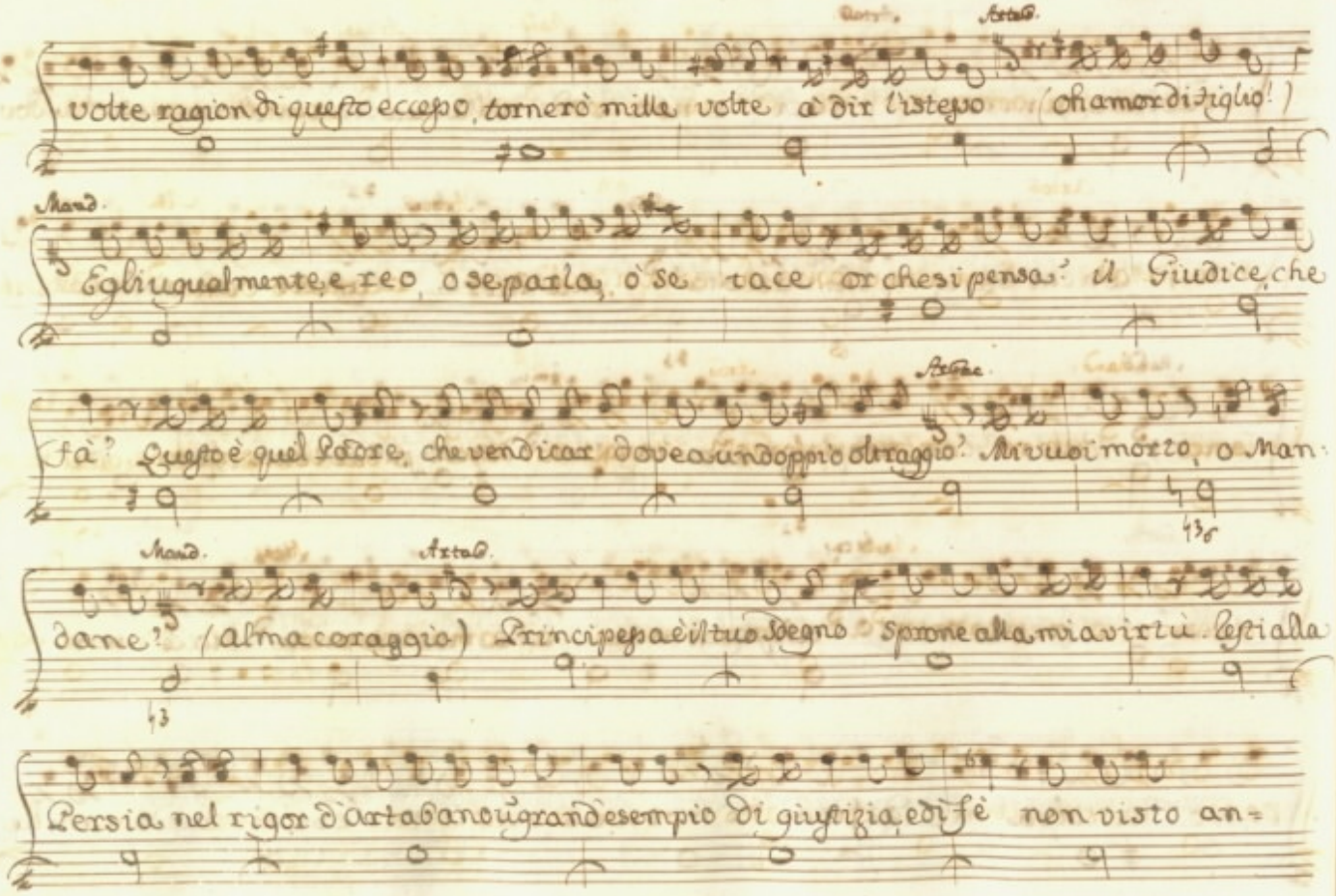
barbaro genitor taci e non vedi nella tua cieca intolleranza e stolta dove

sei, con chi parli, e chi t'ascolta? Ma Padre... / affetti ah tollerate il

freno! / Povero cor non palpitarmi in seno? chiede pur la tua colpa di-

fesa, ò pentimento. ah porgi aita alla nostra pietà. Mio Dè non

trovo nè colpa, nè difesa nè motivo à pentirmi e se mi chiedi mille



Artab.

volte ragion di questo eccesso, tornerò mille volte à dir l'istesso (oh amor di figlio!)

Mand.

Egli ugualmente, e reo, o se parla, ò se tace or che si pensa? il Giudice, che

Artab.

fà? Questo è quel Padre, che vendicar dovea un doppio oltraggio? Mi vuoi morto, o Man-

Mand. Artab.

dane? (alma coraggio) Principessa è il tuo sdegno sprone alla mia virtù. Resti alla

Persia nel rigor d'Artabano un grand'esempio di giustizia, e di fè non visto an-

Mand. Artas.

cora. Io condanno il mio figlio, arbace mora. (Oh dio!) Sospendi amico il de:

Arto. Artas. Sim.

creto fatal. Segnato è il foglio ho compito al dover. Barbaro vanto! Padre inu:

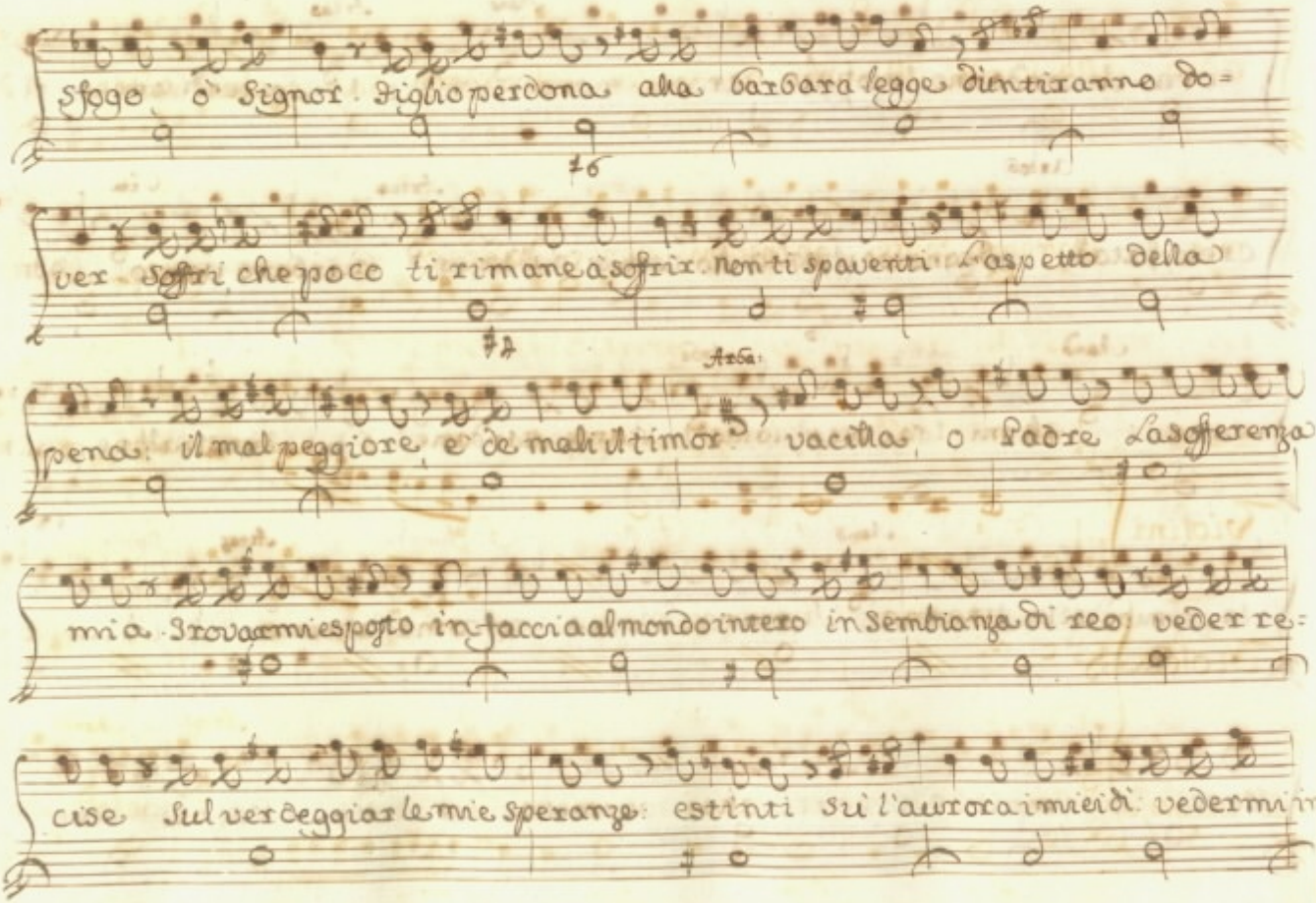
Mand. Arba.

mano! (ah mi tradisce il pianto!) Piange Mandane! E pur sentisti alfine qualche pie:

Mand. Artas.

tà del mio destin tiranno? Si piange di piacer, come d'affanno. Di Giudice se:

vero adempite ò le parti. ah si permetta agl'affetti di Padre uno


Sfogo ò Signor figlio perdona alla barbara legge di un tiranno do=
ver soffri che poco ti rimane a soffrir non ti spaventi l'aspetto della
Arsa:
pena il mal peggiore è de mali il timor vacilla ò Padre la sofferenza
mia trovarmi esposto in faccia al mondo intero in sembianza di reo veder re=
cise sul ver cheggiar le mie speranze estinti sù l'aurora i miei dì vedermi in

odio alla Persia, all' amico, a lei, che adoro saper, che il Padre

mio.... Barbaro Padre.... (ah, ch'io mi perdo!) addio.

Segue con vni

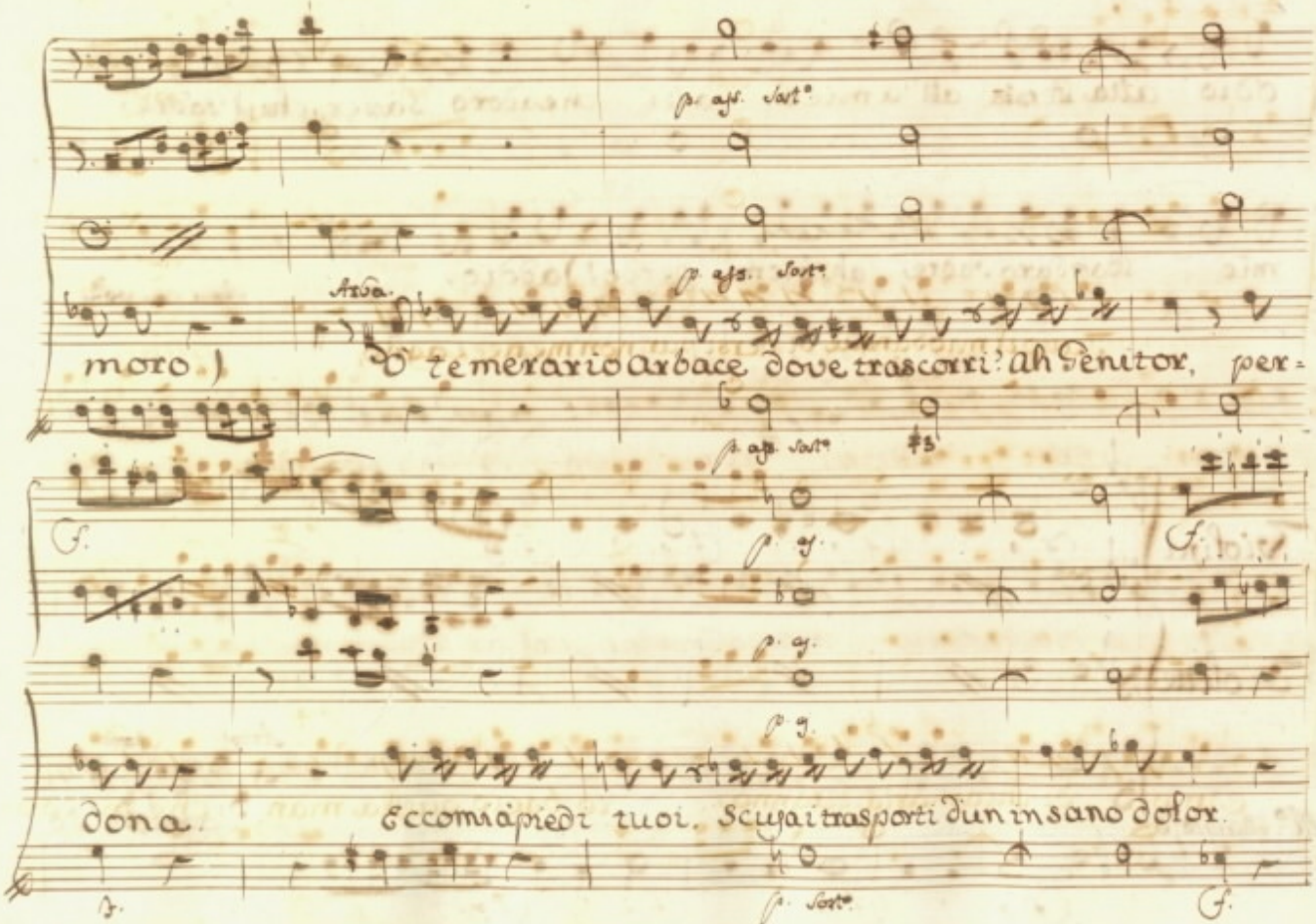
Violini

Violette

Allo Maestoso

Artas. Mand.

(Io gelo!) (Io


moro.)
O temerario Arbace dove trascorri? ah Genitor, per-
dona.
Eccomi à piedi tuoi. Scuya i trasporti d'un insano dolor.

p. Sost.

Dol. ... ... rinf.

p. Sost.

rinf.

Tutto il mio sangue si versi pur non me ne Lagno,

p. Sost.

Cf.

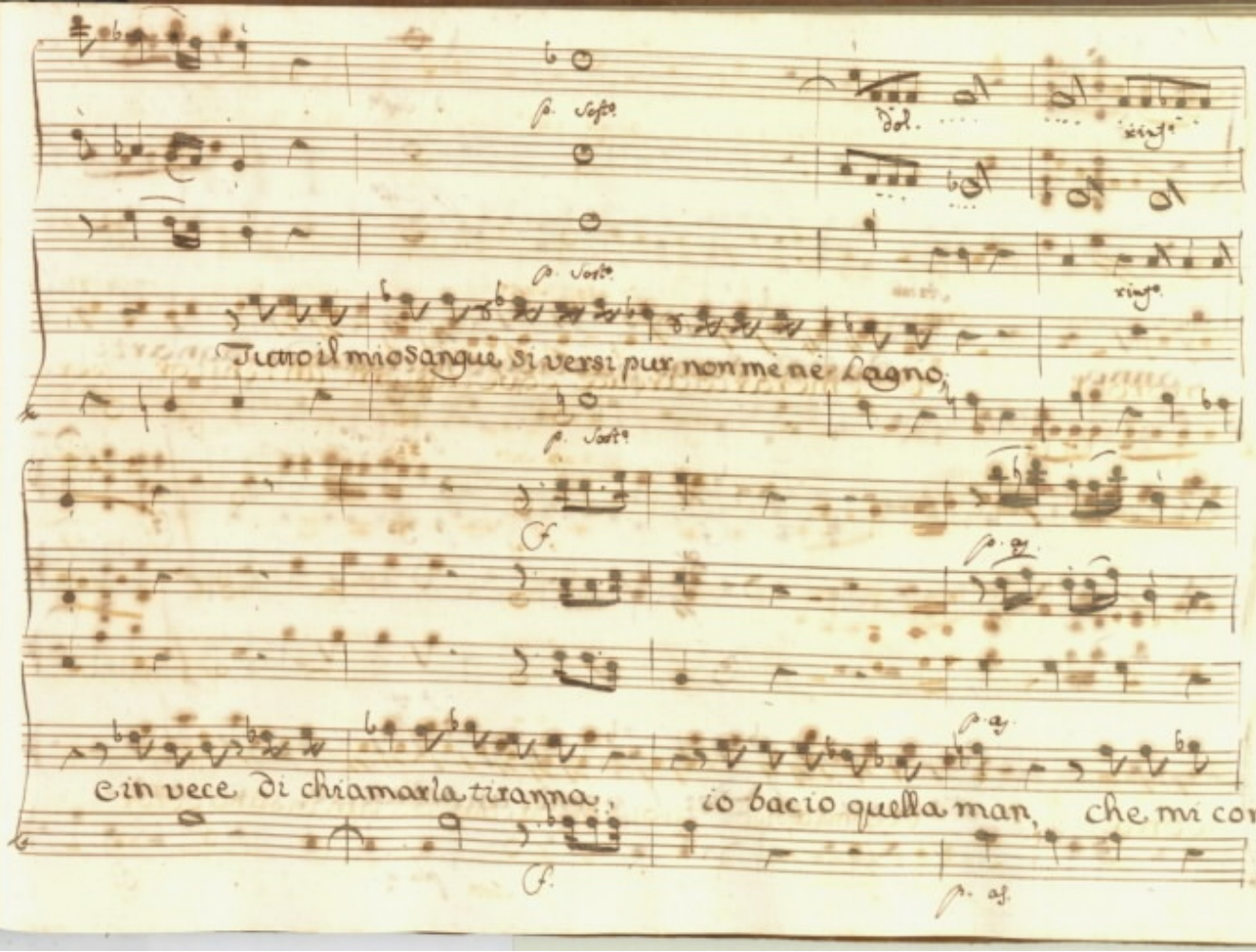
p. as.

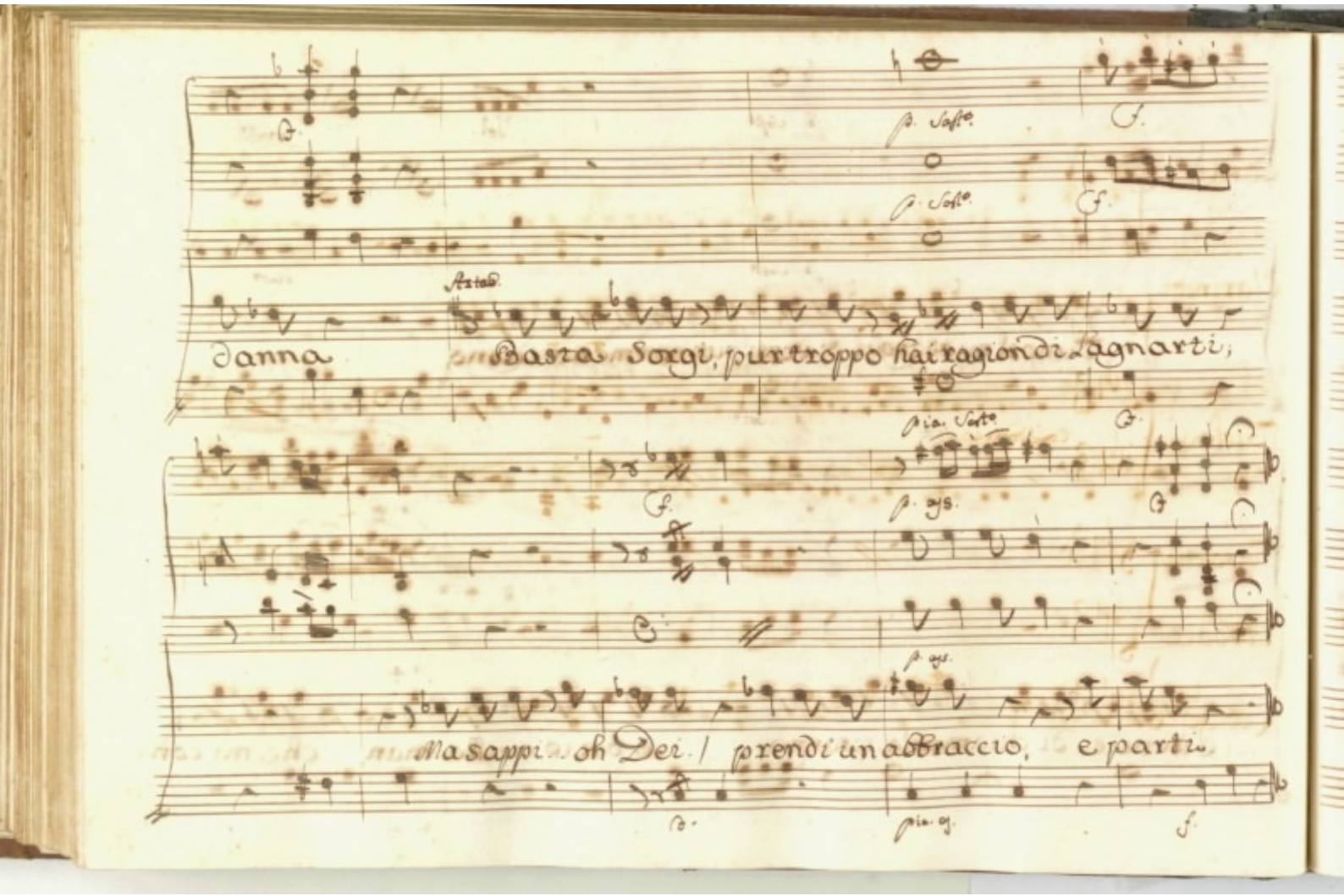
p. as.

e in vece di chiamarla tiranna, io bacio quella man, che mi con=

Cf.

p. as.





p. Sost.

p. Sost.

Artab.

danna Basta Sorgi, pur troppo hai ragion di Lagnarti;

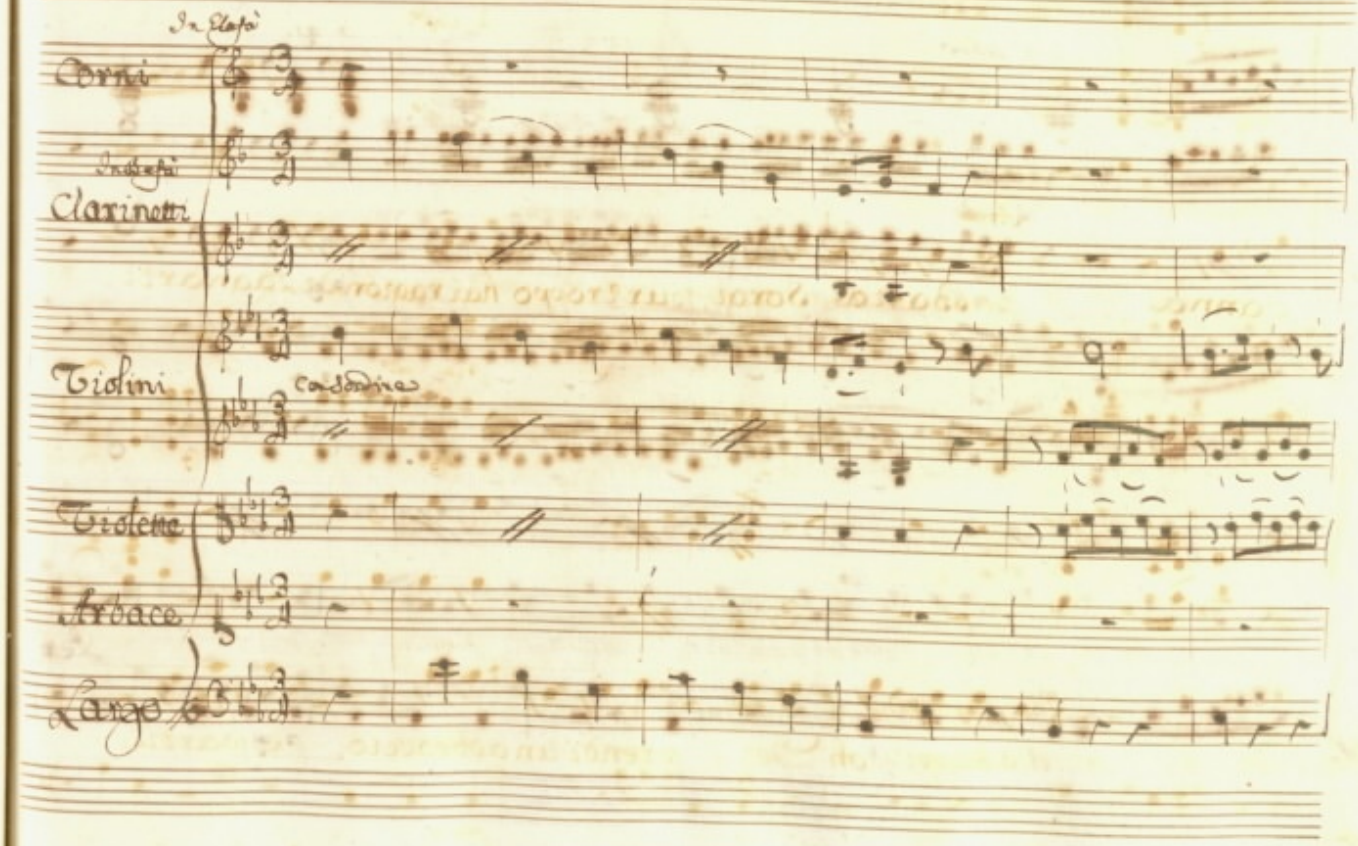
pia. Sost.

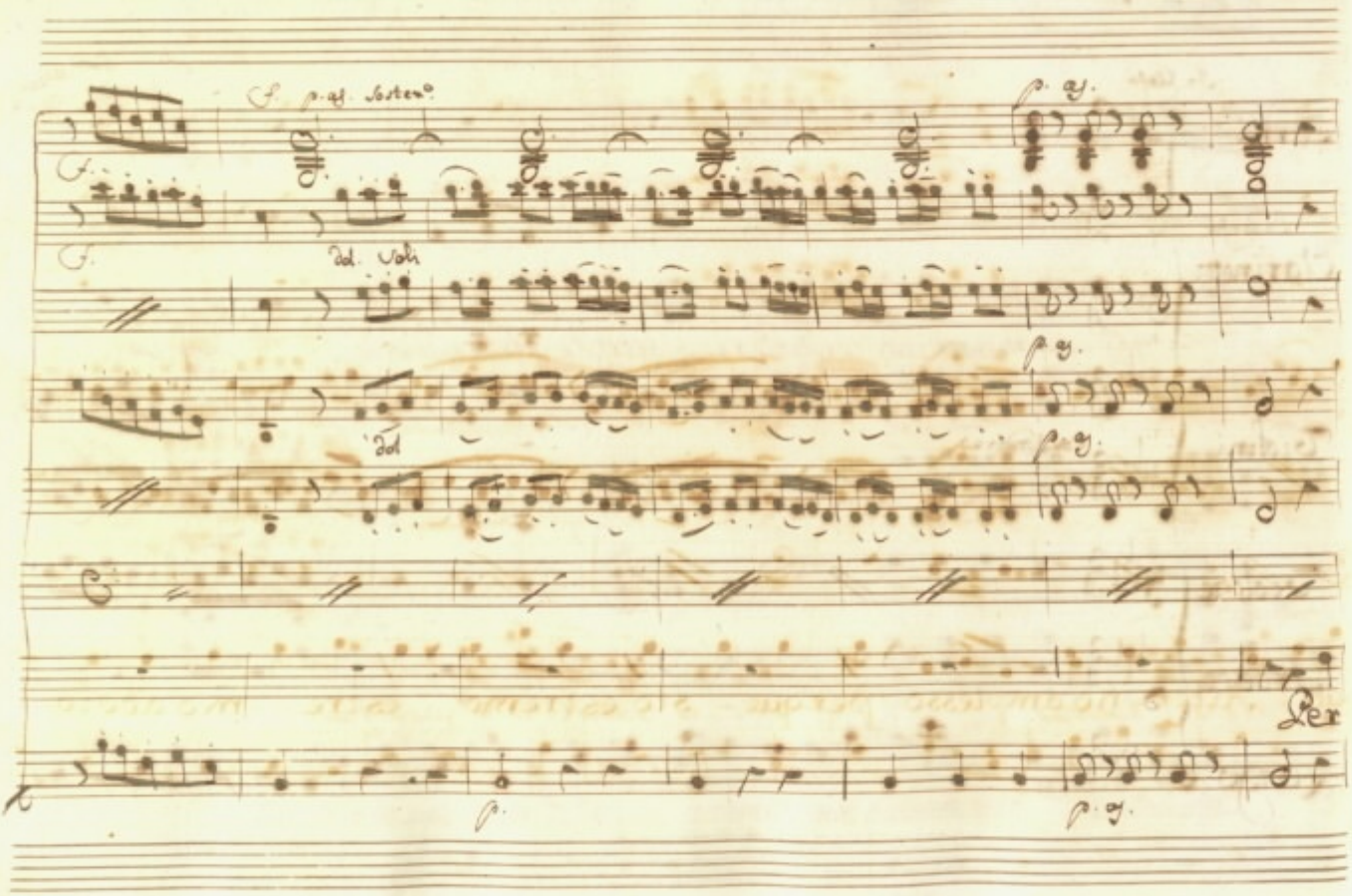
p. ass.

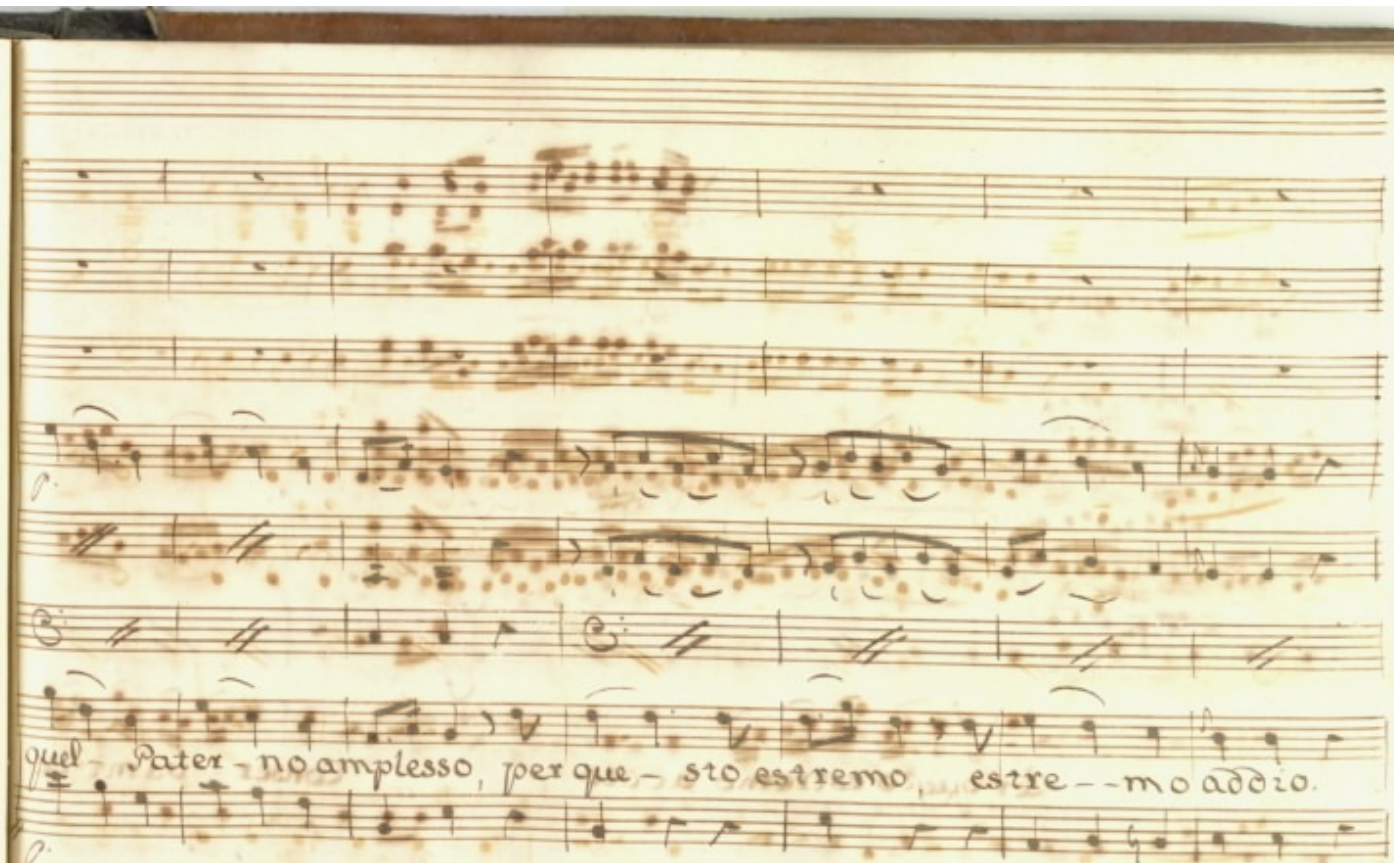
p. ass.

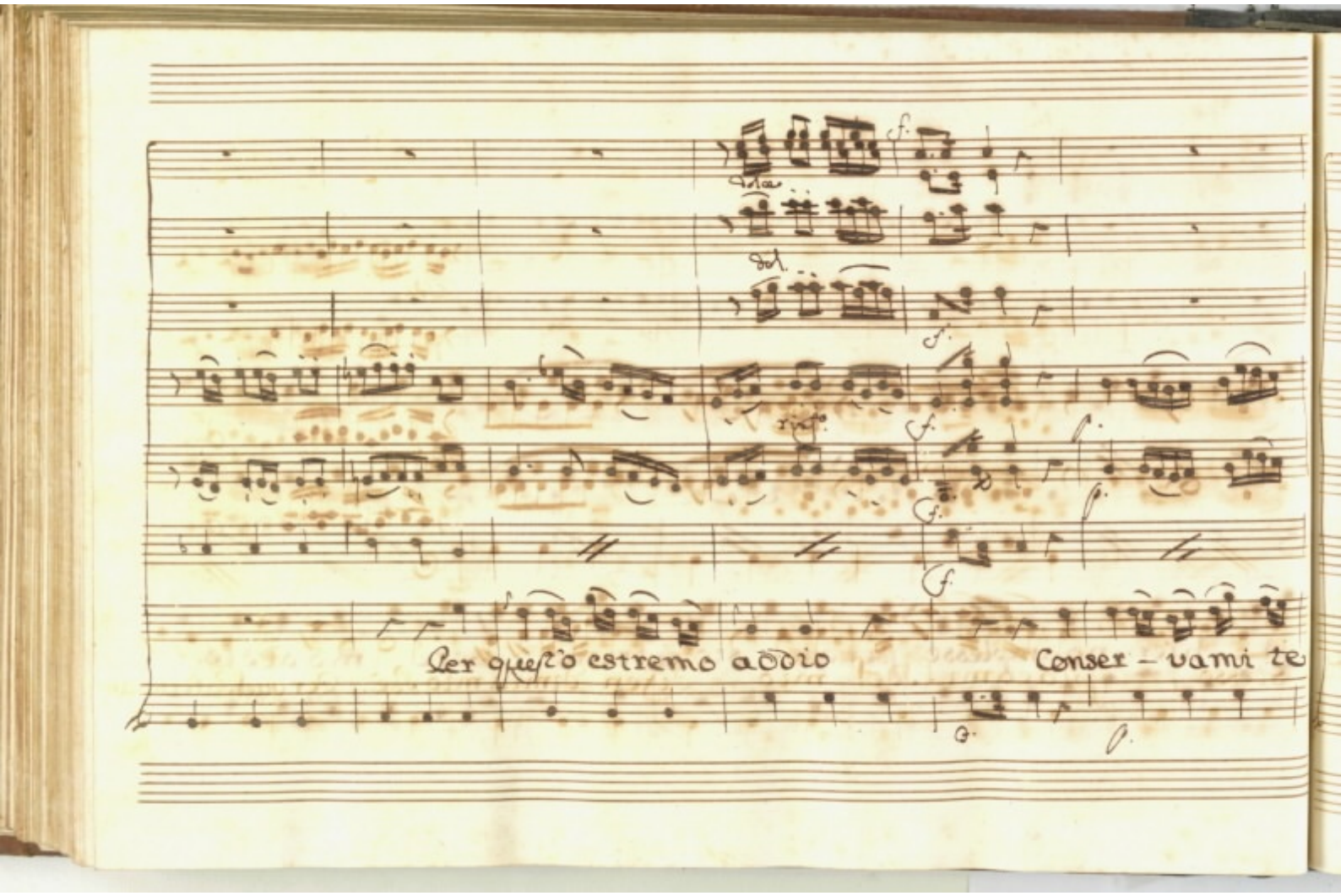
Ma sappi oh Dei / prendi un abbraccio, e parti.

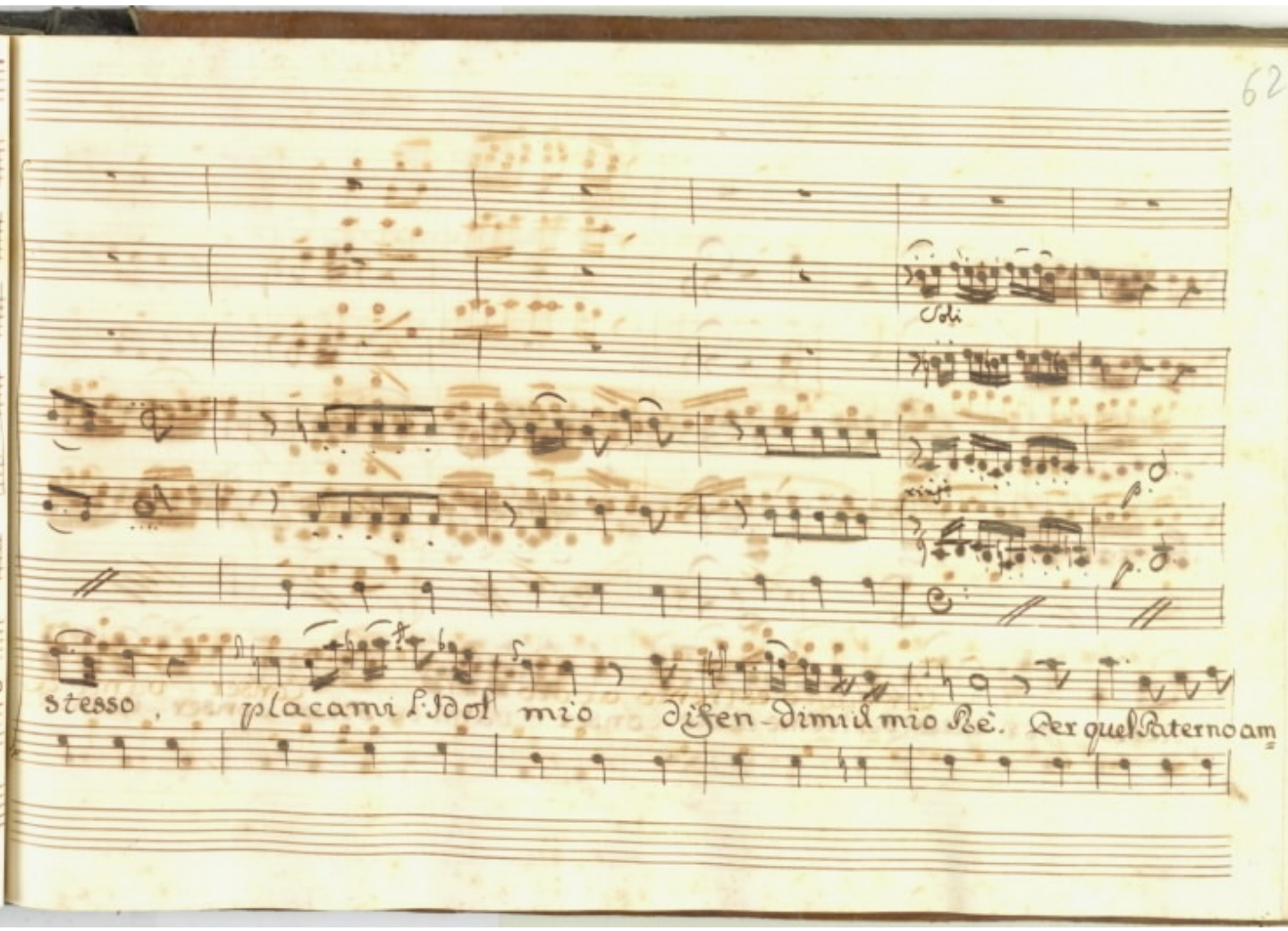
pia. ass.

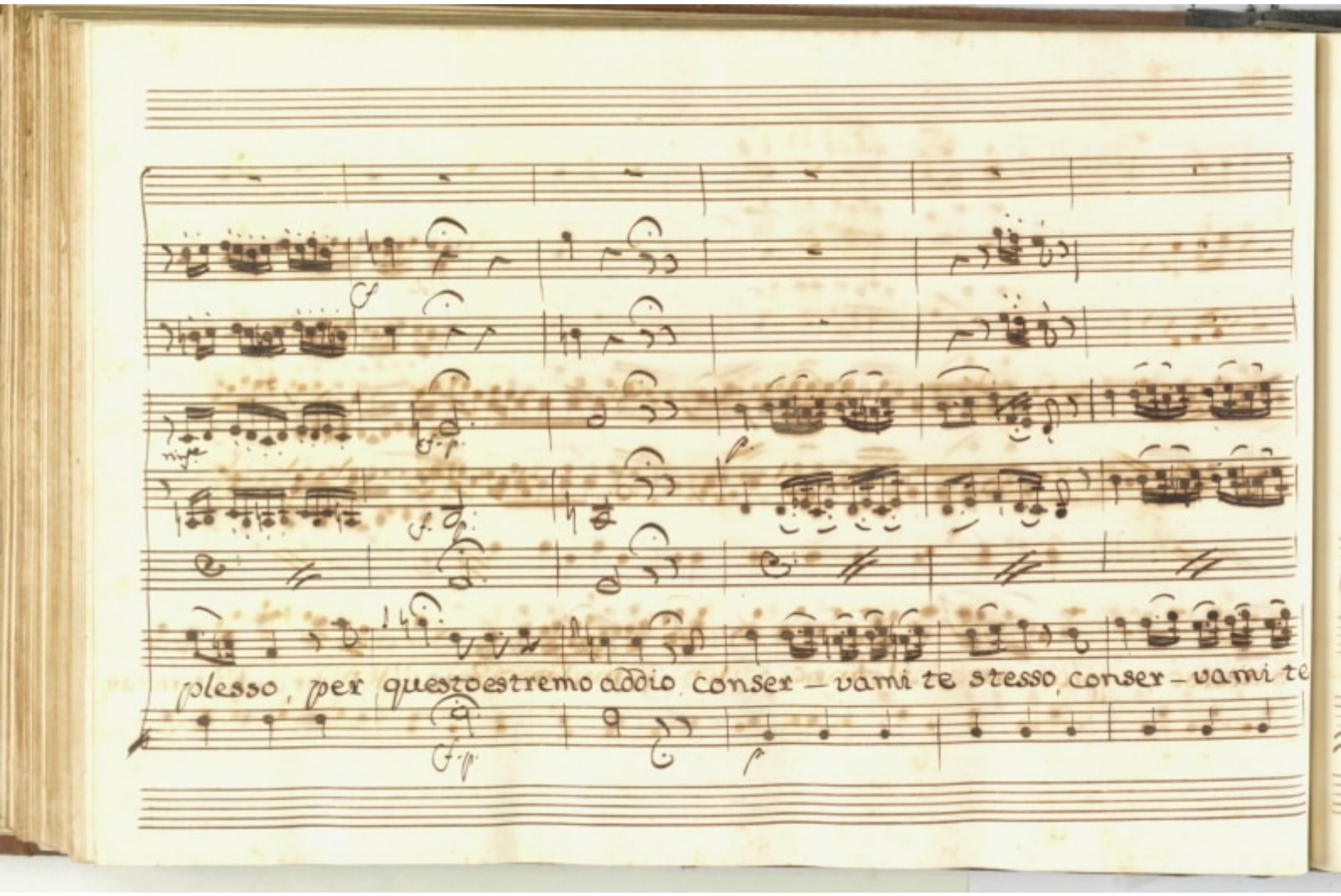

In Elafà
Corni
In Elafà
Clarinetti
Violini
Con Sordine
Violette
Arbace
Largo

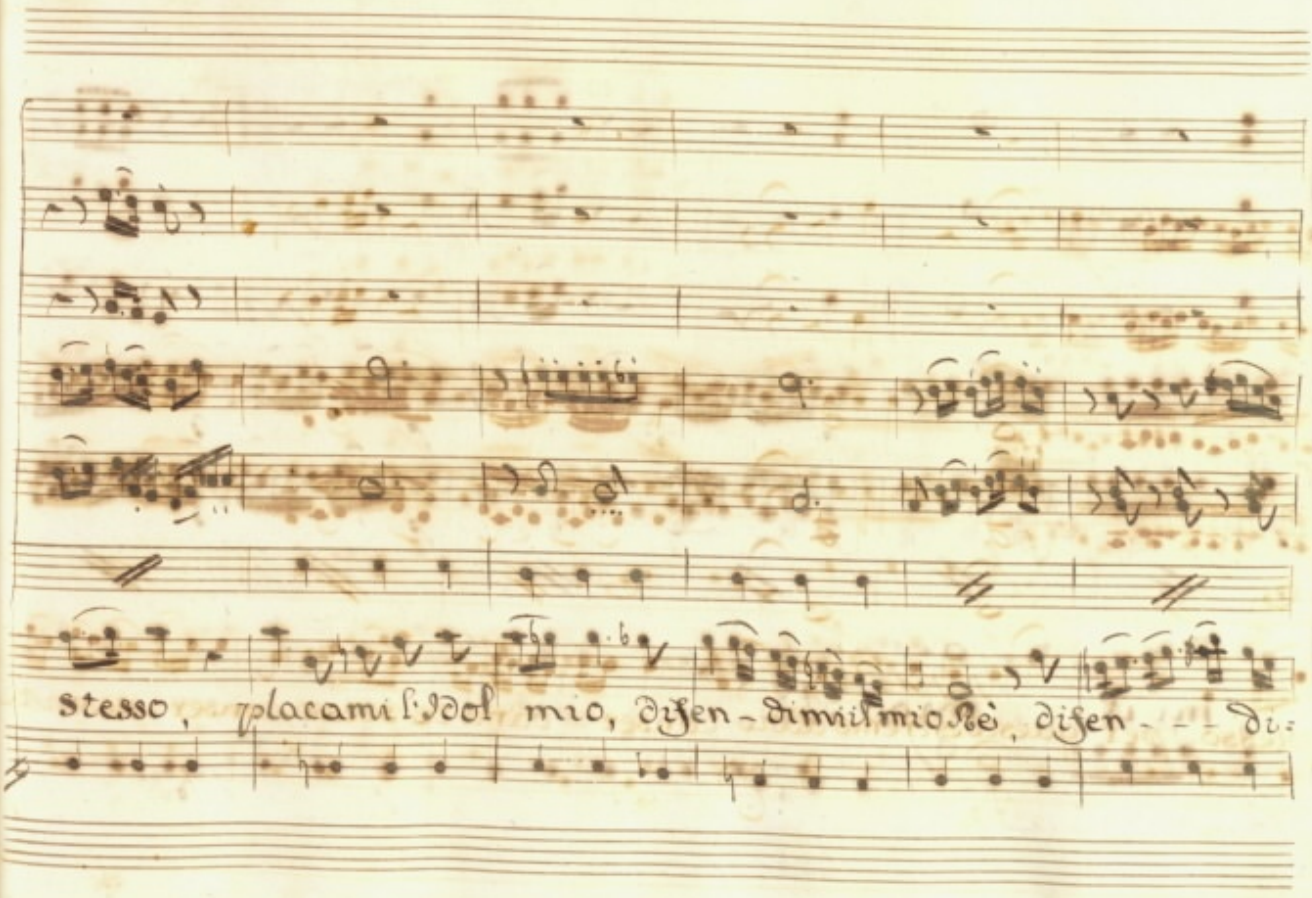

p. as. sostenº
p. as.
dol. Voli
dol
p. as.
p. as.
Per
p.
p. as.

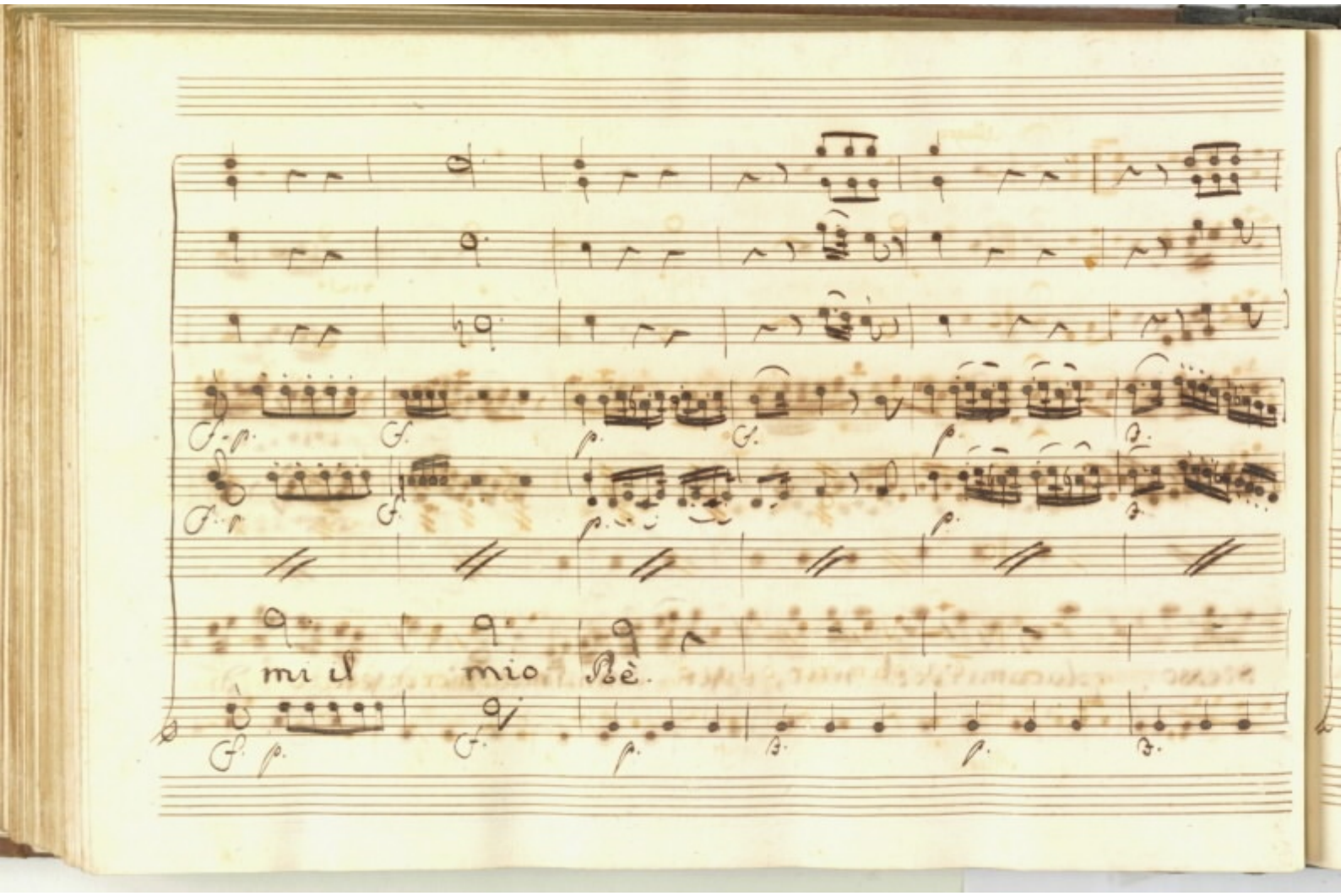

quel - Pater - no amplesso, per que - sto estremo, estre - - mo addio.

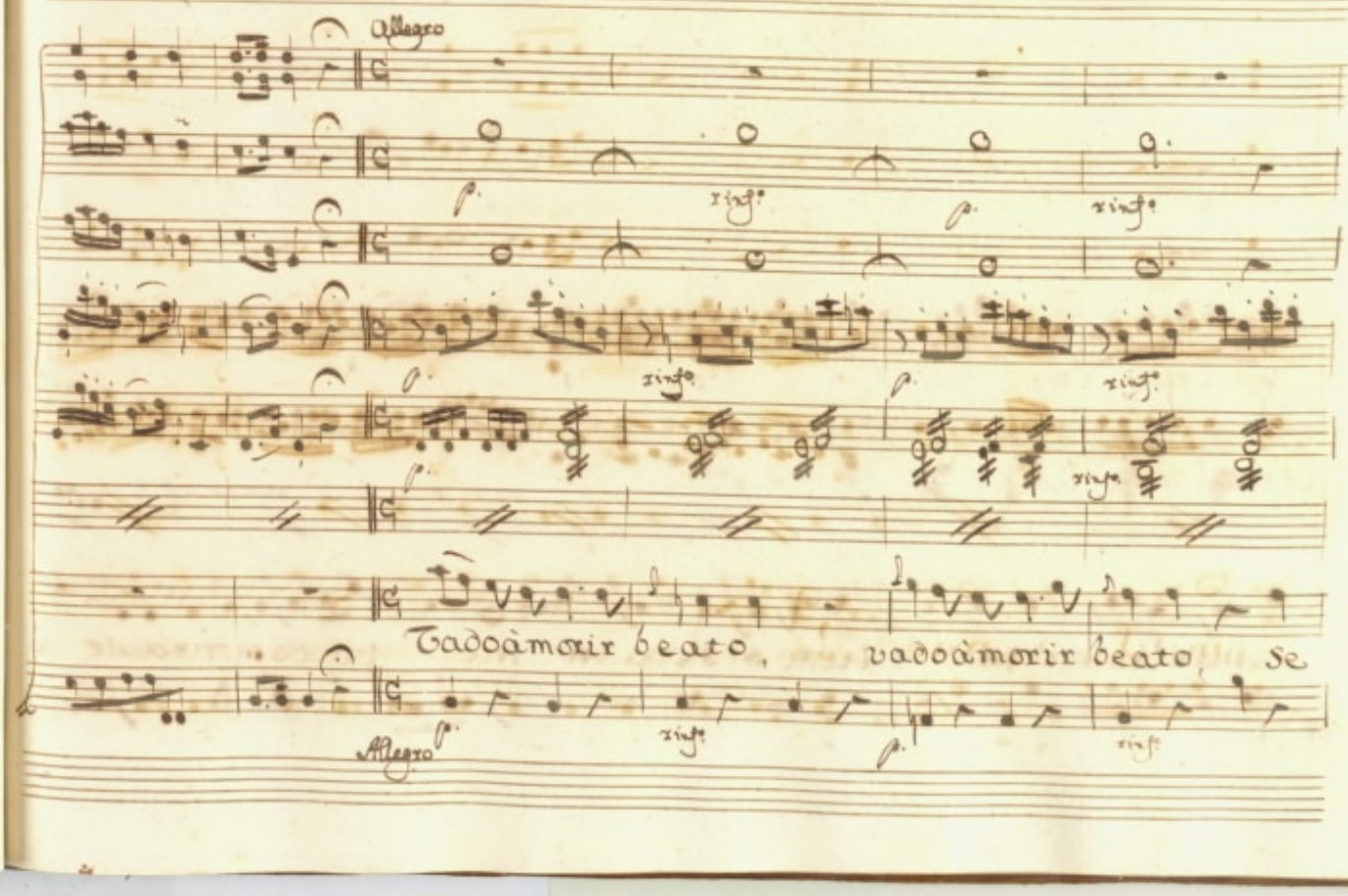

Per quest'o estremo addio
Conser – vami te

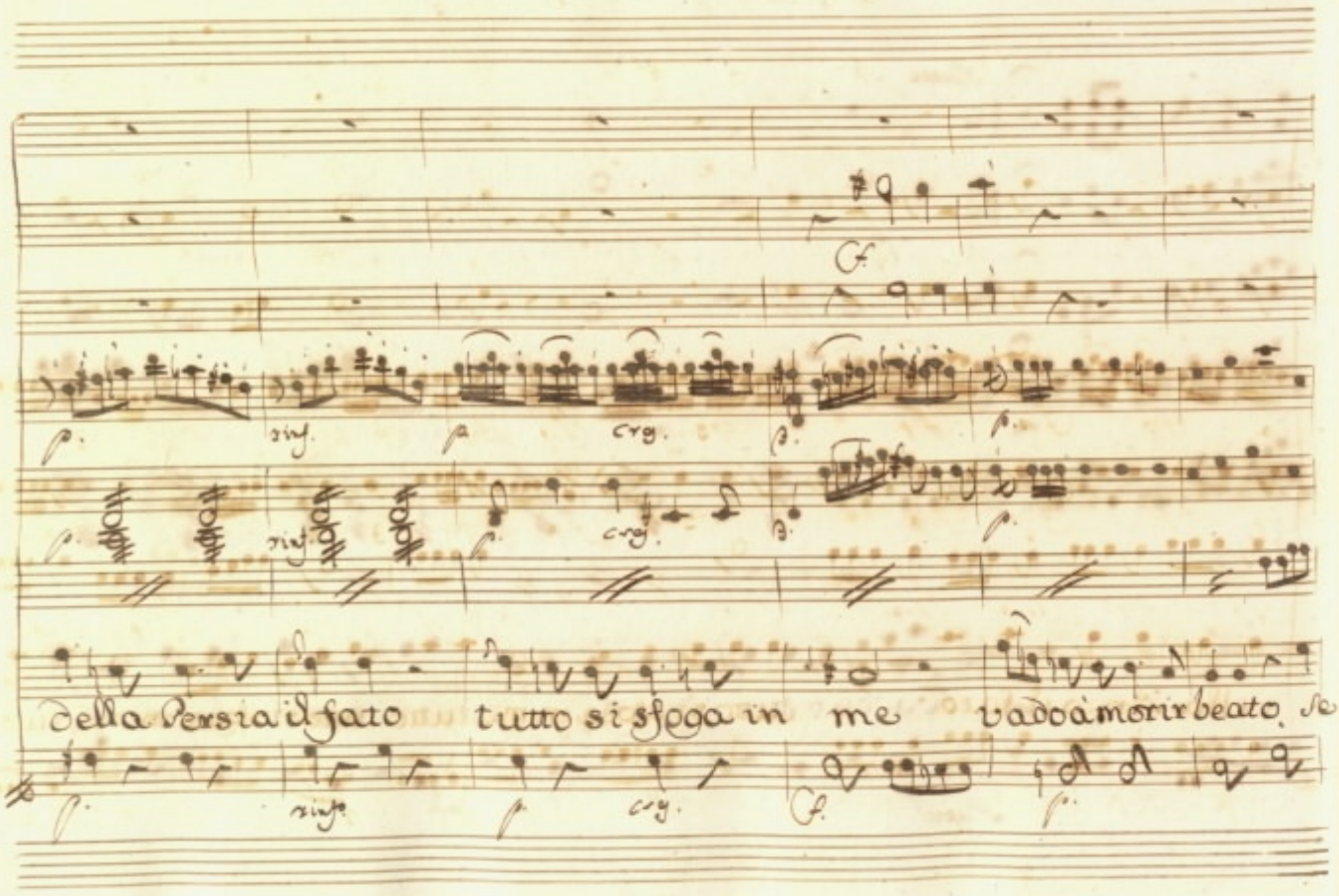

Soli
stesso . placami l'Idol mio difen-dimi il mio Rè. Per quel Paterno am

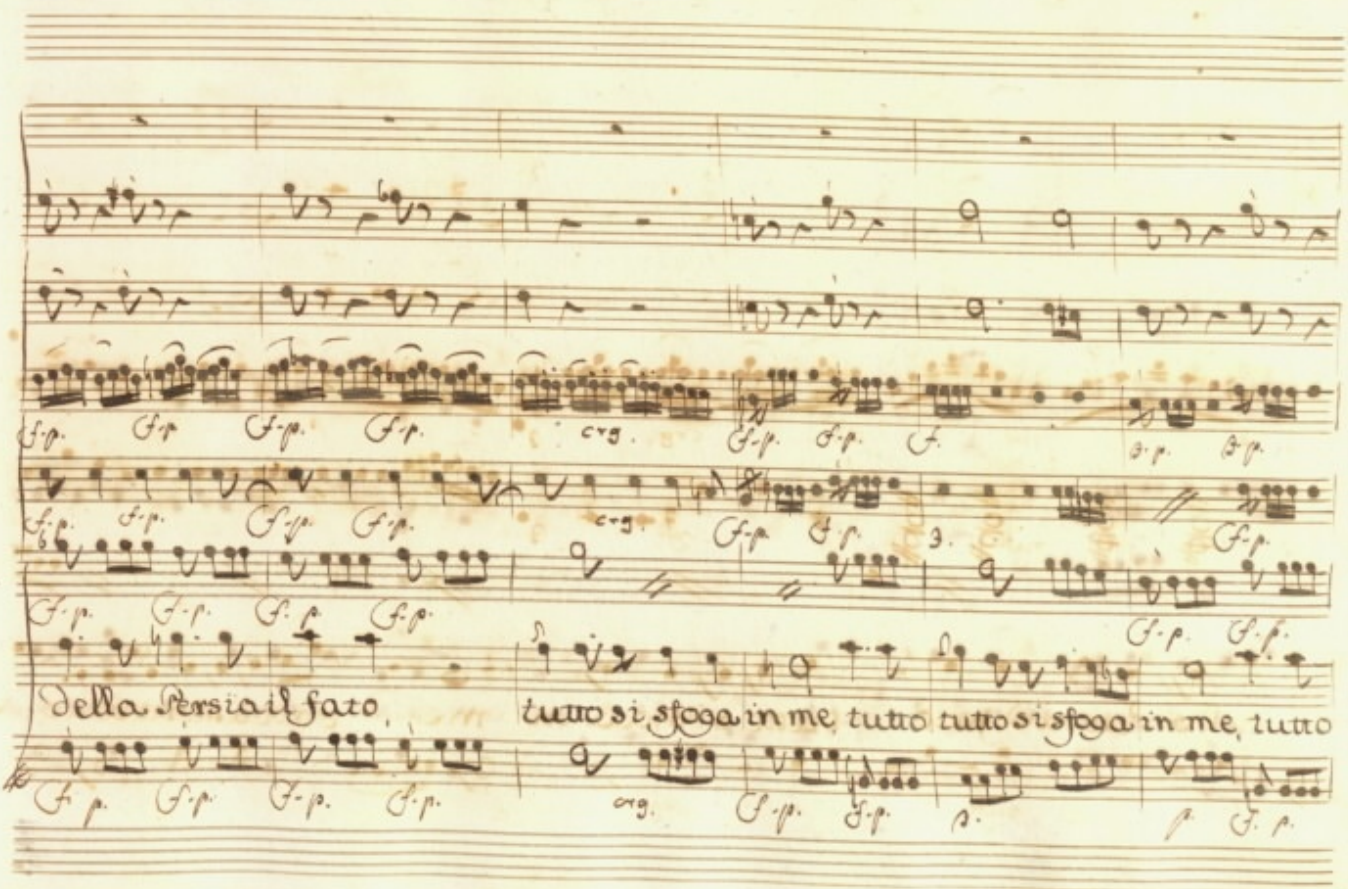

plesso, per questoestremo addio conser – vami te stesso conser – vami te

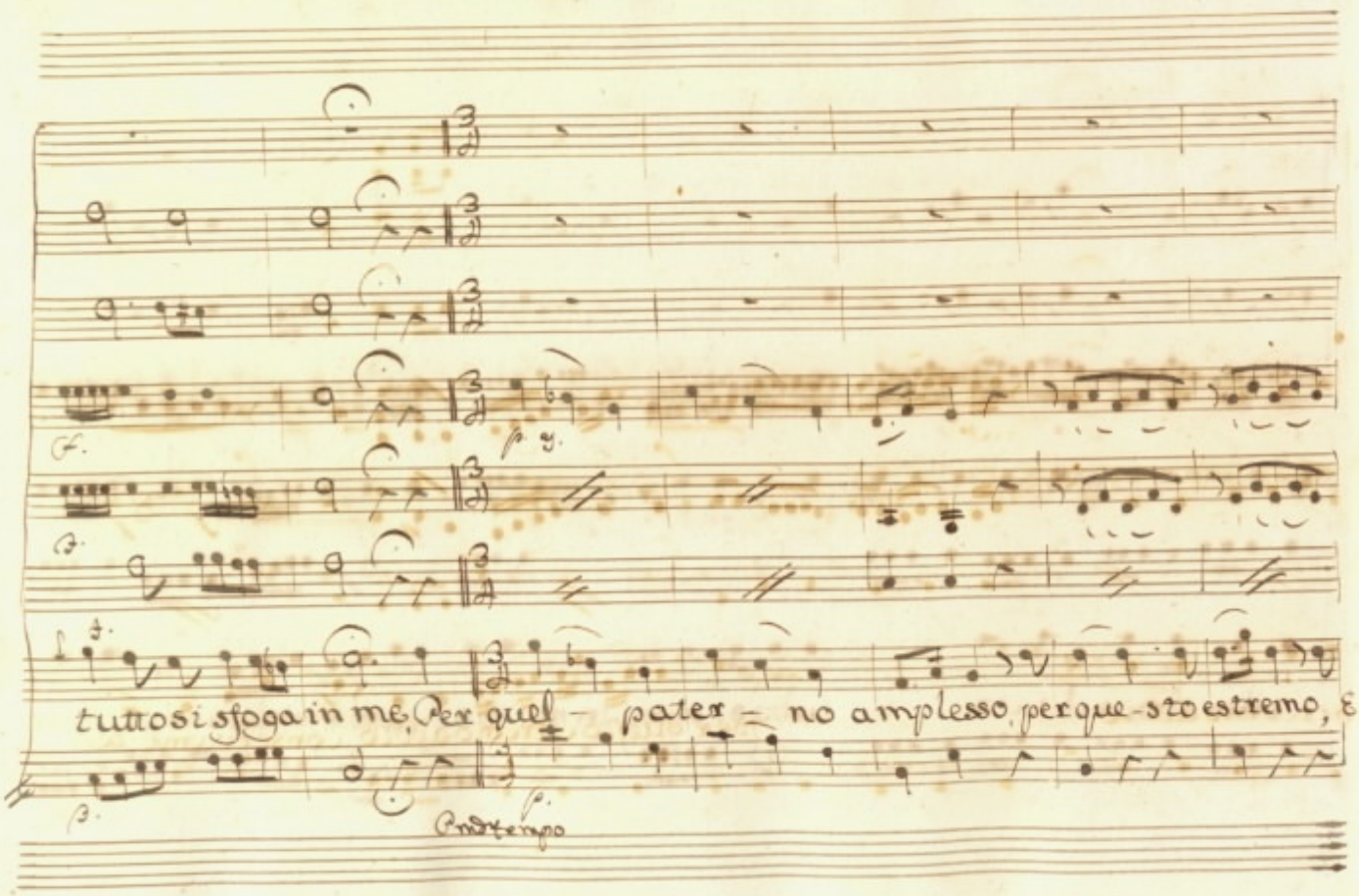

stesso, placami l'Idol mio, diſen- dimmi il mio Rè, diſen- Di:


mi sì
mio
Bè.


Allegro
vado à morir beato, vado à morir beato, se
Allegro

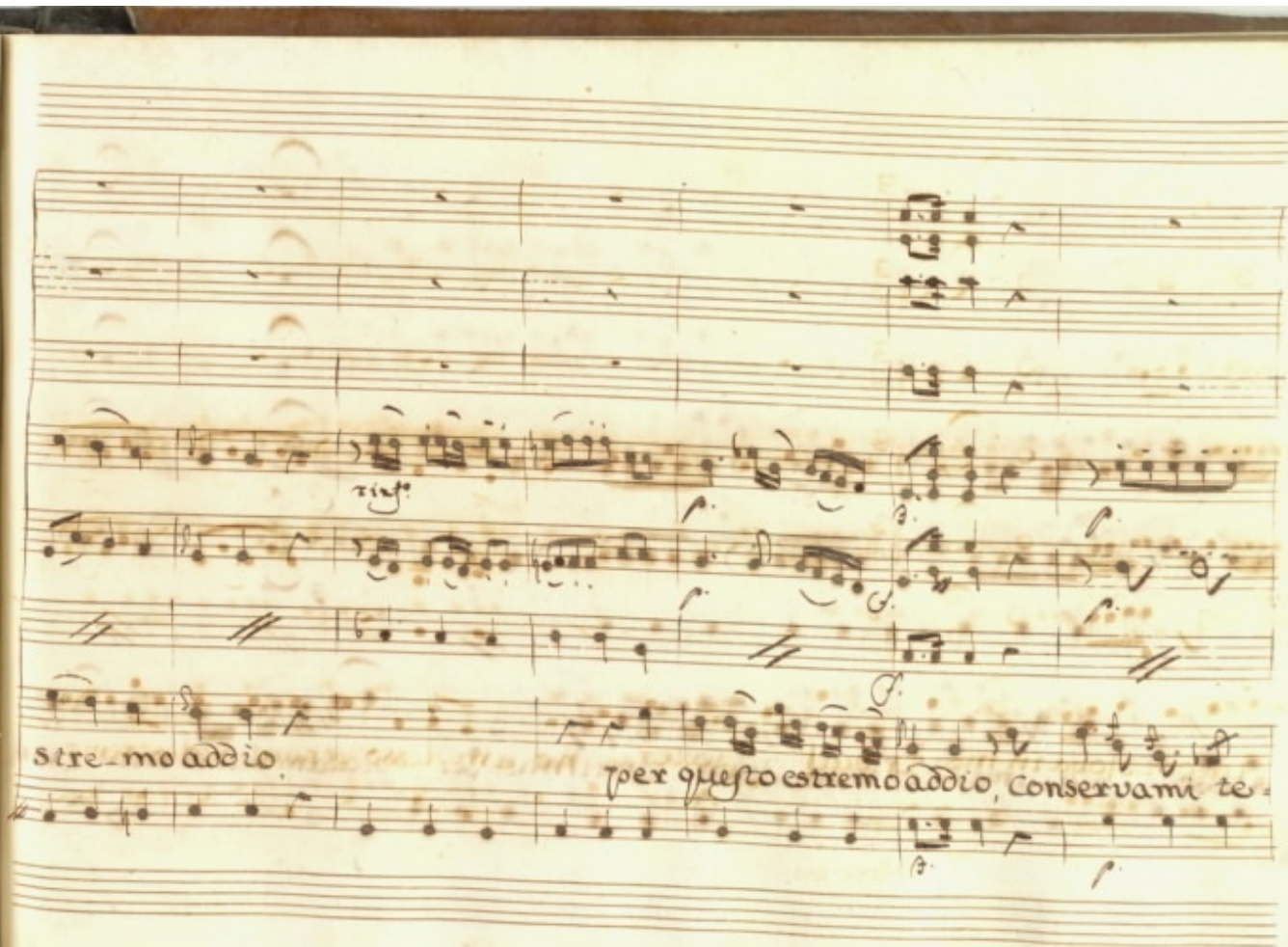

della Persia il fato tutto si sfoga in me vado à morir beato se

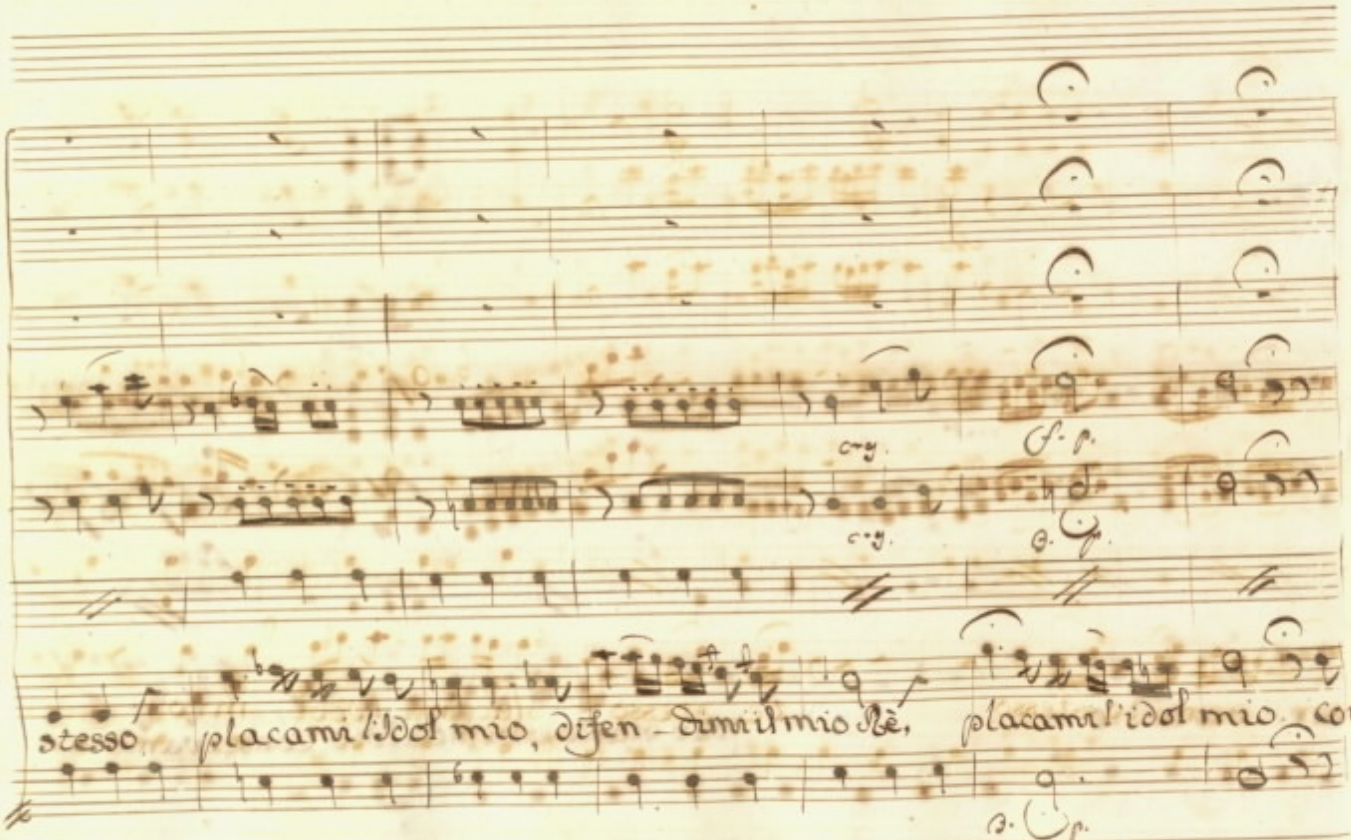

della Persia il fato,
tutto si sfoga in me, tutto tutto si sfoga in me, tutto

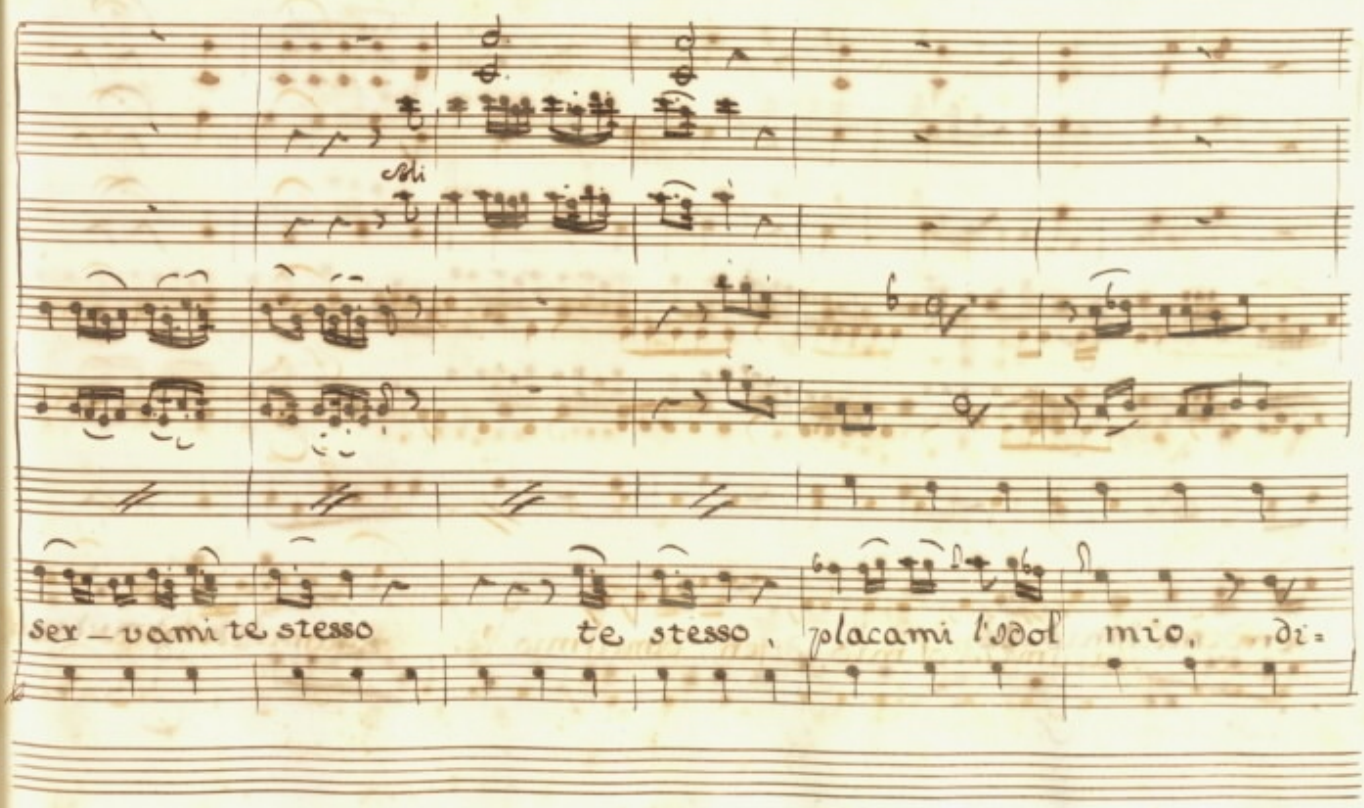


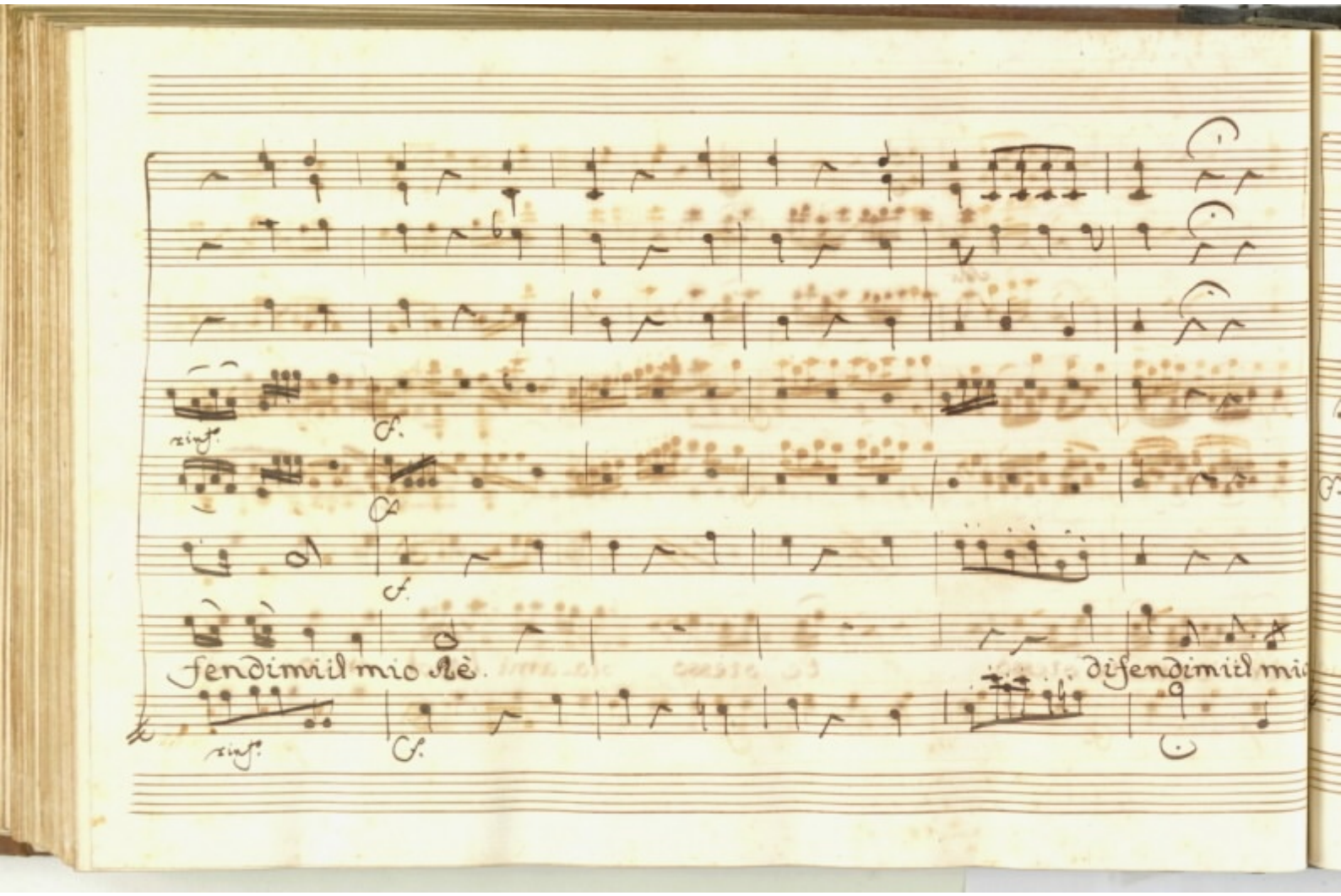
tutto si sfoga in me, Per quel - pater - no amplesso, per que-sto estremo, E=

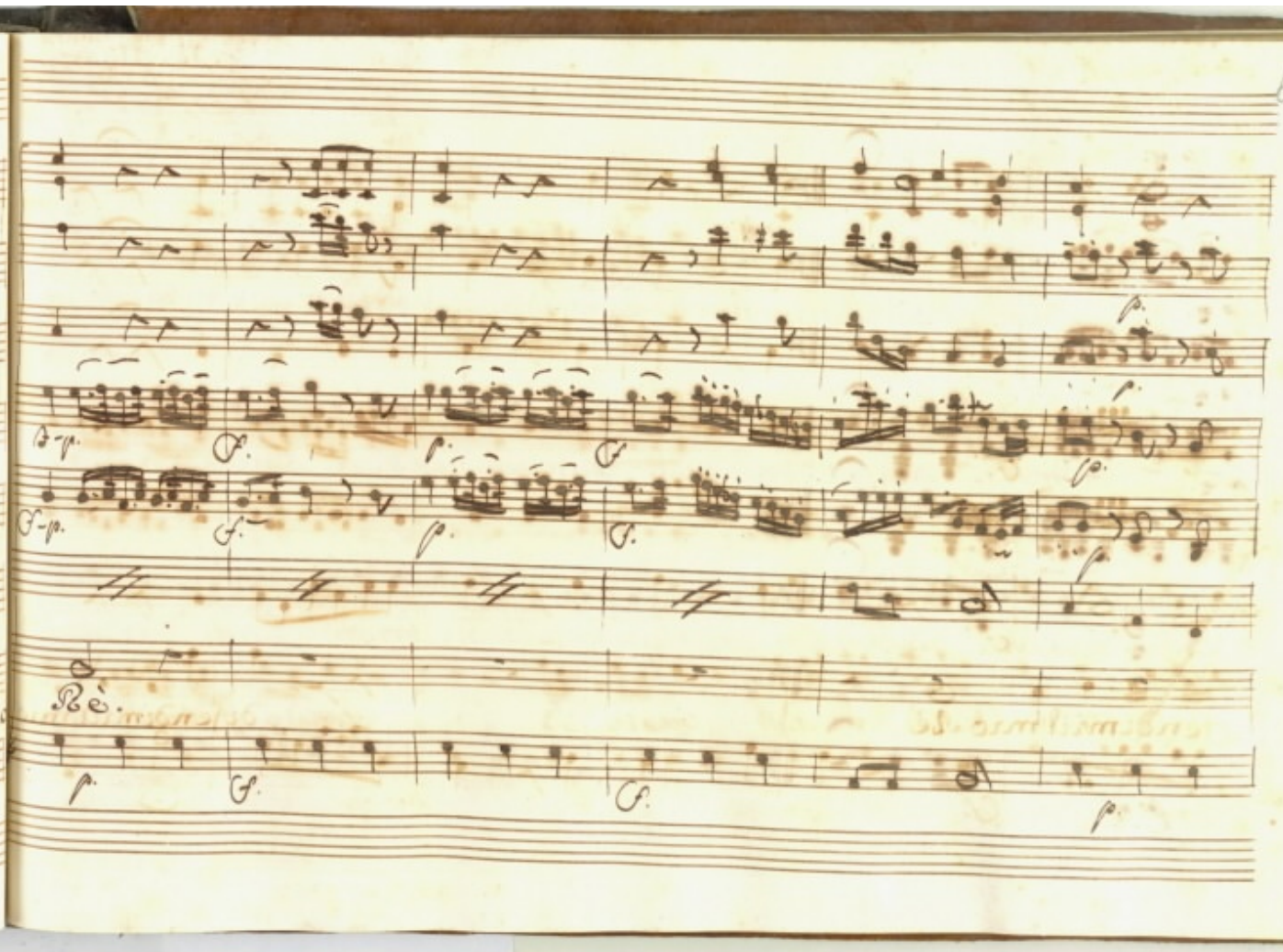
Prim tempo

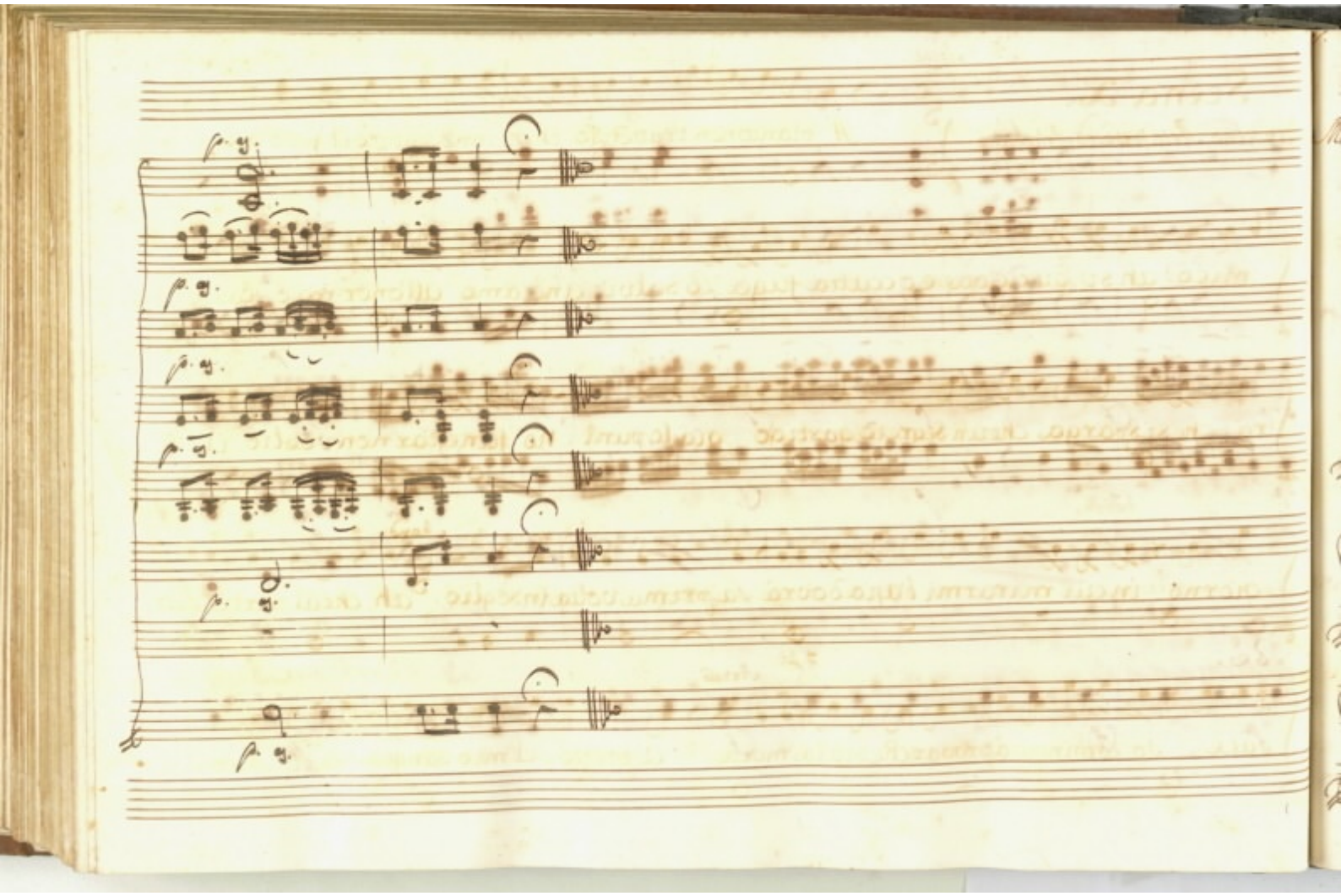

stre-mo addio.
per questo estremo addio, conservami te


stesso placami l'idol mio, difen - dimi il mio Rè, placami l'idol mio con


Ah
ser – vami te stesso
te stesso,
placami l'odol mio,
di=


fendimi il mio Rè.
difendimi il mio


Rè.



Scena X.

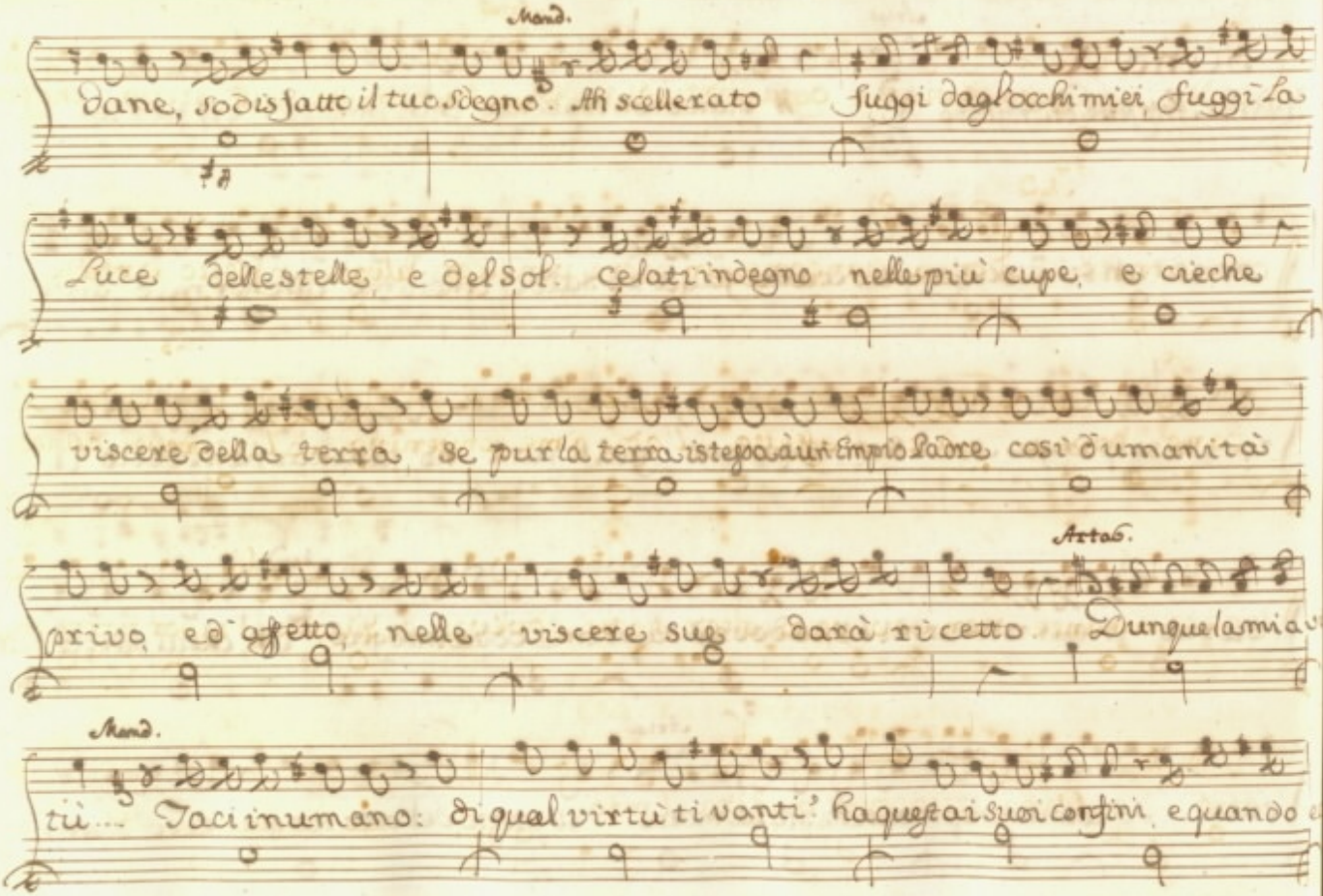
Mandane, Artaserse ed Artabano

Artas.

Il pianto non trattengo. Eh che innocente è il fido a-
mico! ah si disciolga, e occulta fuga lo salvi, andiamo all'onor mio caste-
rà, che si sparga, che un segreto gastigo già lo punì: nò funestar non voglio il
giorno in cui mirarmi l'Asia dovrà la prima volta in soglio. Ah, che al partir d'Ar-
bace, Io comincio à provar che sia la morte! A prezzo del mio sangue, ecco, man-

Arta.

Mand.



Mand.

dane, sodisfatto il tuo sdegno. Ah scellerato fuggi dagl'occhi miei, fuggi la

Luce delle stelle, e del Sol. Celati indegno nelle più cupe, e cieche

viscere della terra, se pur la terra istessa à un Empio Padre così d'umanità

Artab.

privo, ed'affetto, nelle viscere sue darà ricetto. Dunque la mia v

Mand.

tù... Taci inumano: di qual virtù ti vanti? ha questa i suoi confini, e quando e

Arteo.

cede cangiata in vizio ogni virtù si vede. Ma non sei quell'istessa, che fin'

74 Nard.

or m'irritò? Dovea mandarne un padre vendicar. Salvare un figlio arta-

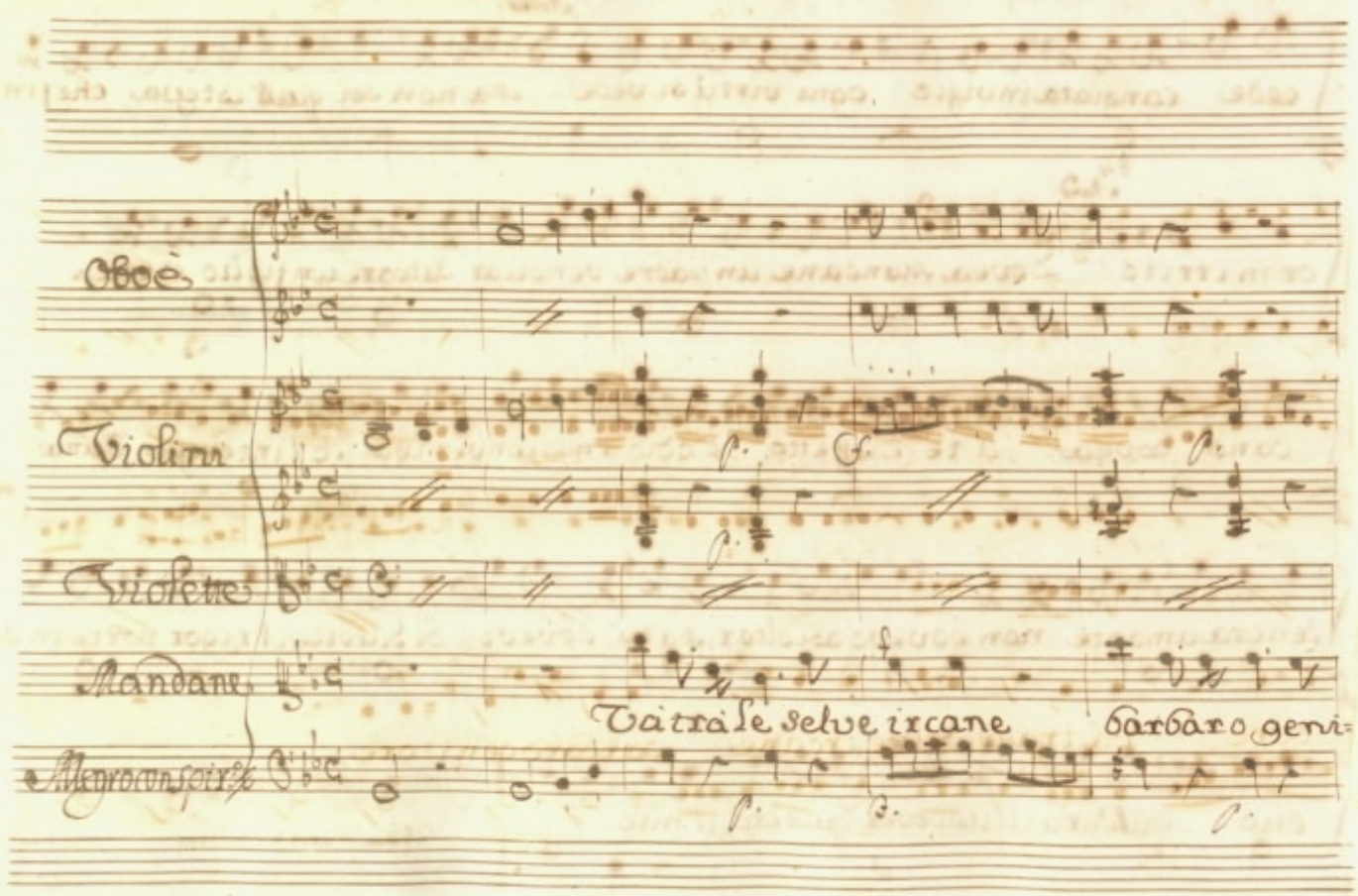
45

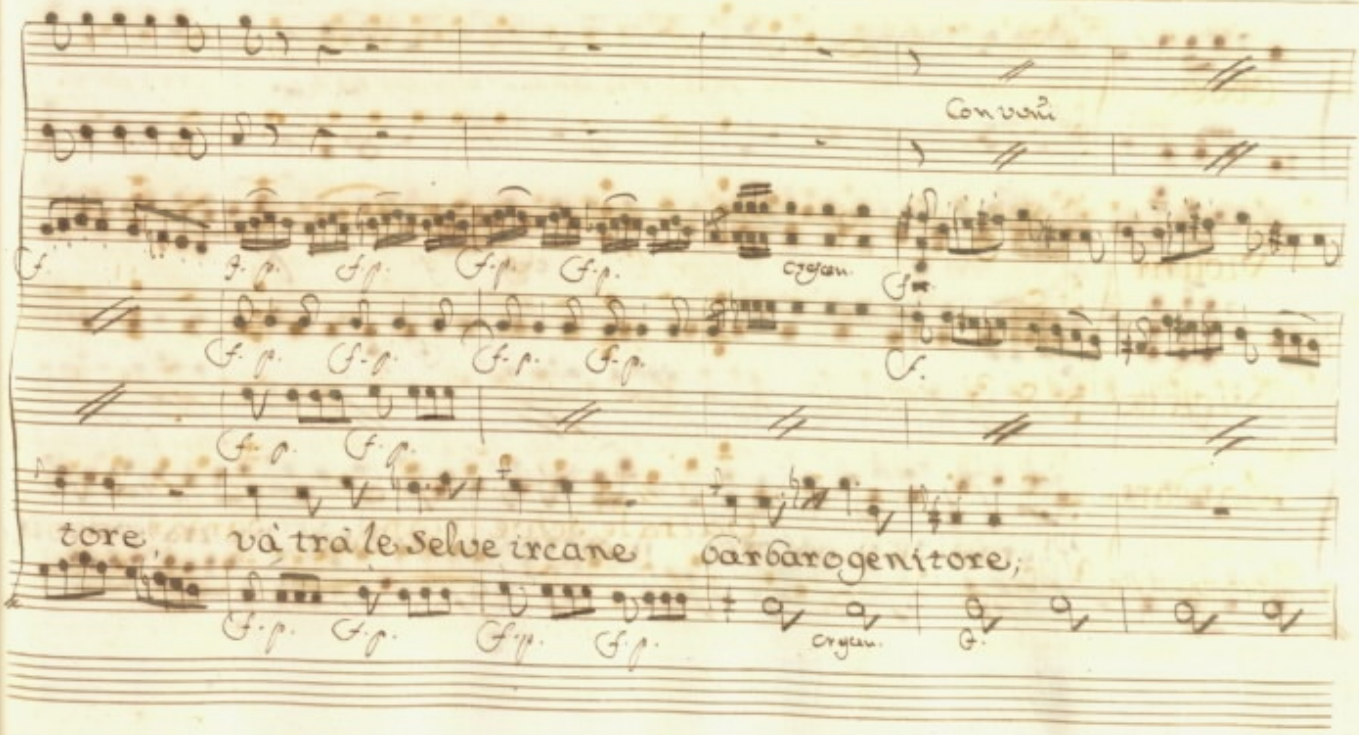
ne dovea. a te l'affetto, l'odio a me conveniva. Io l'intercepe d'una

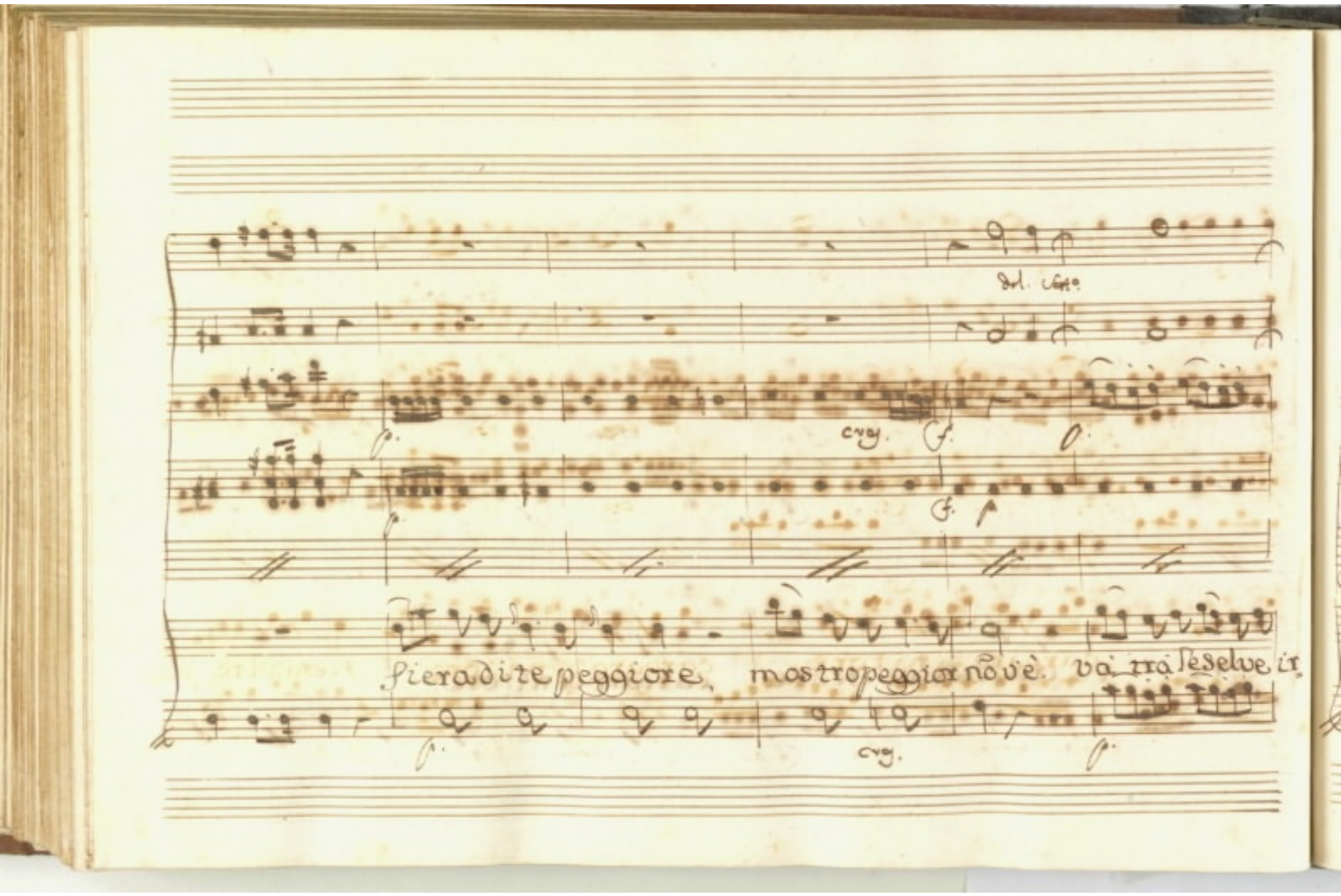
tenera amante non dovevo ascoltar, ma ti dovevi di Giudice il rigor porre in o-

blio: quell'era il tuo dover, quest'era il mio.

Segue l'aria di Nardano.


Oboè
Violini
Violette
Mandare
Tra le selve ircane
barbaro geni=


Con voci
tore, và trà le Selve ircane barbarogenitore;



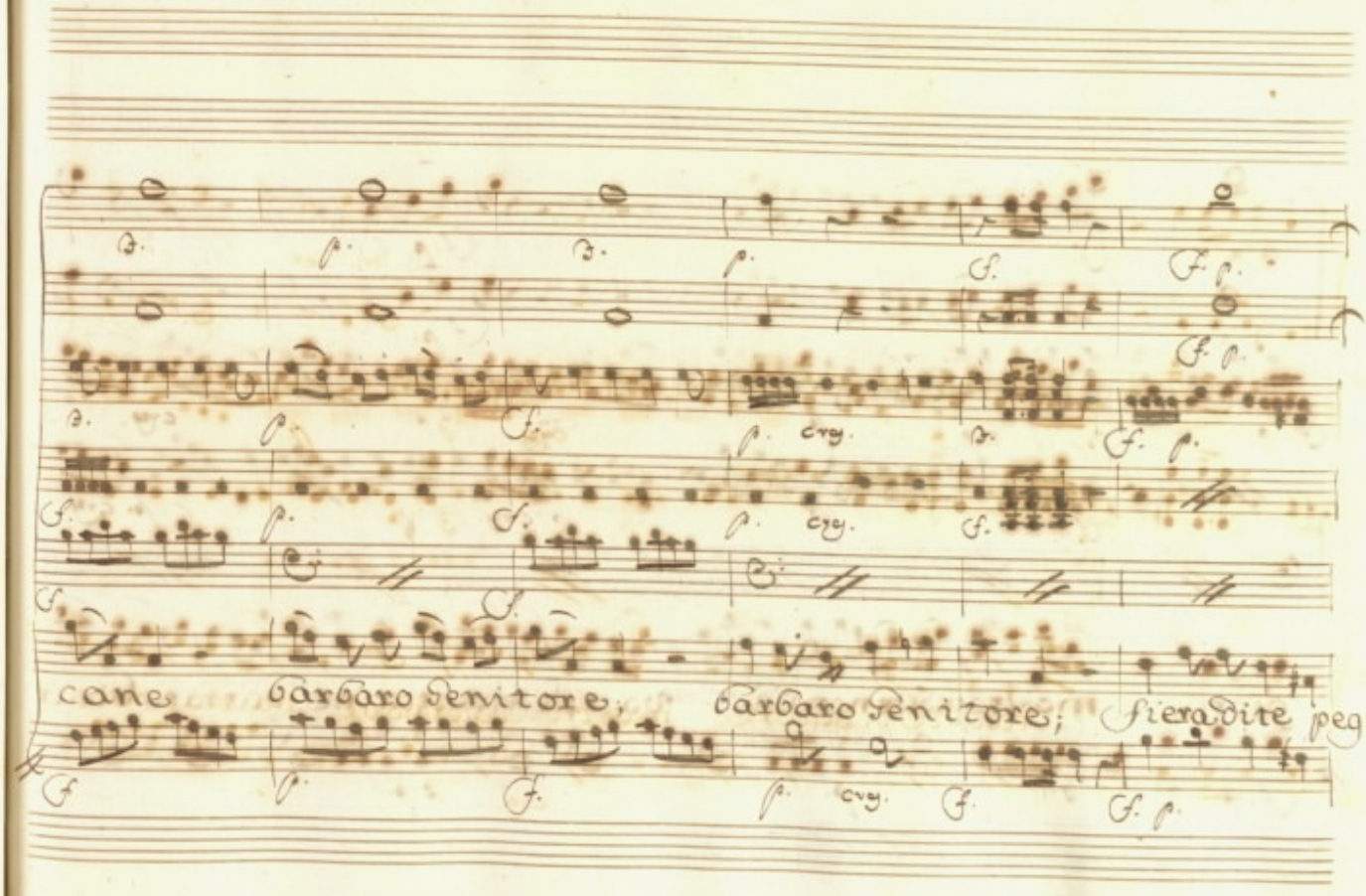
Dol. Cant.

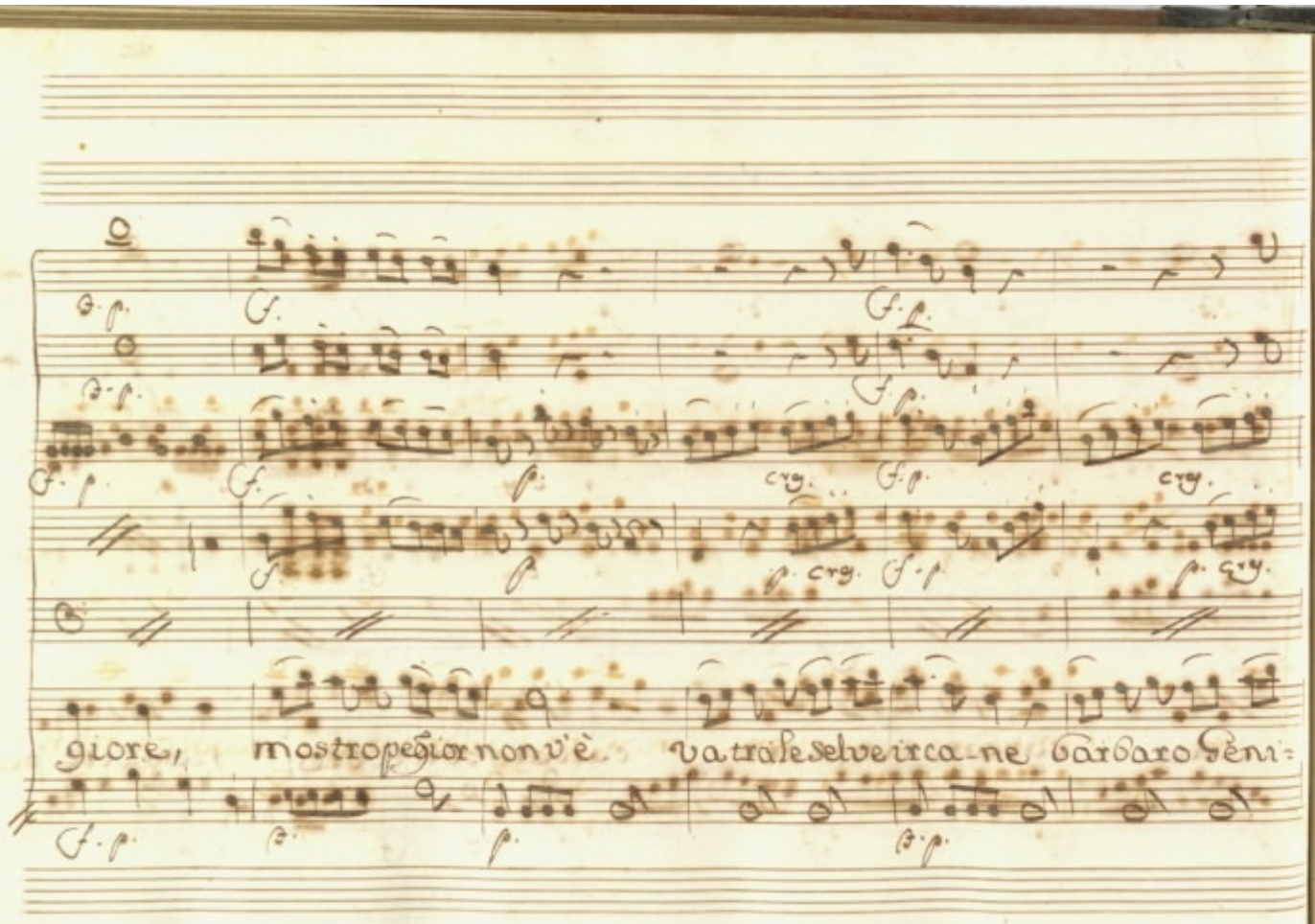
p. cres. f. p.

p. f. p.

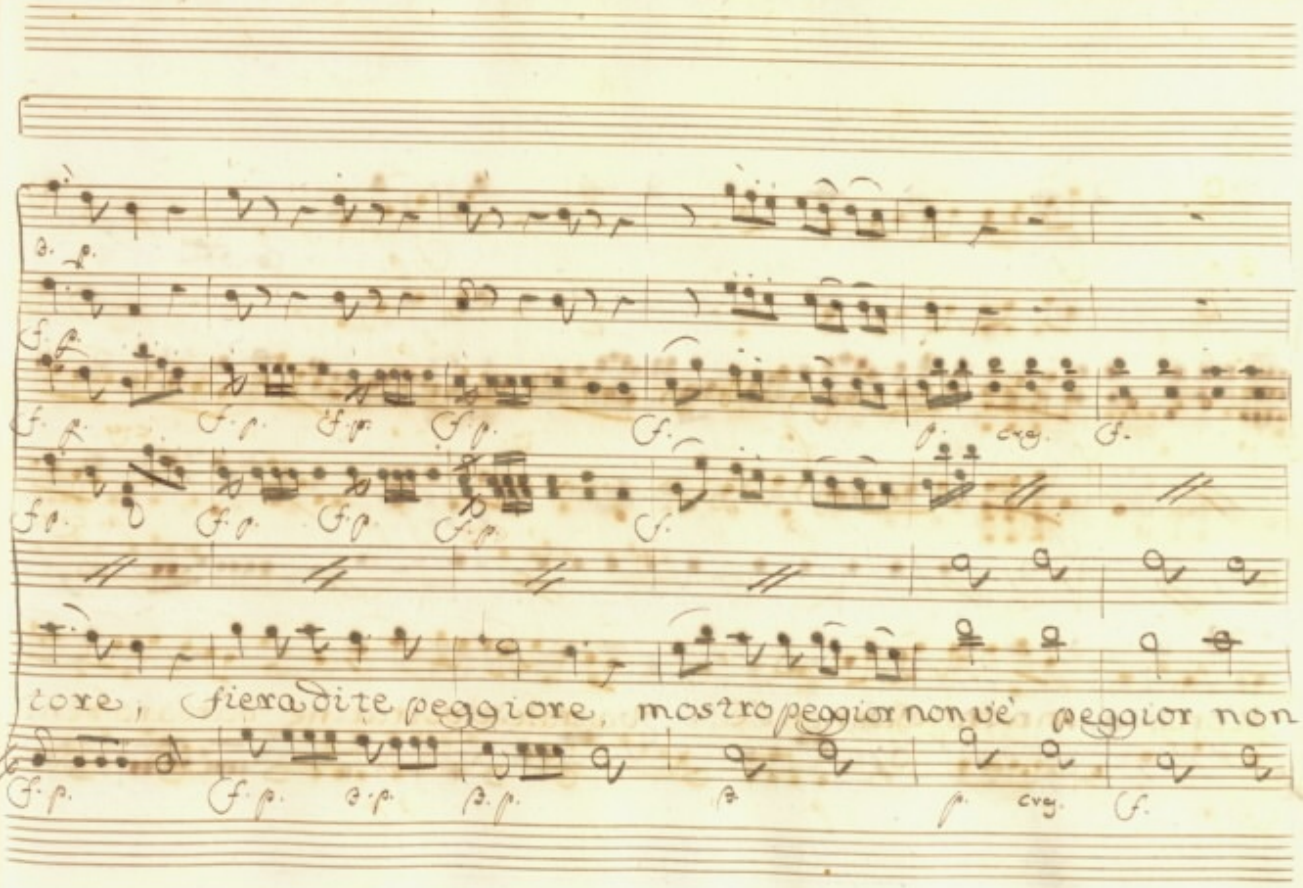
fiera di te peggiore, mostro peggior nõ v'è. va tra le selve ir

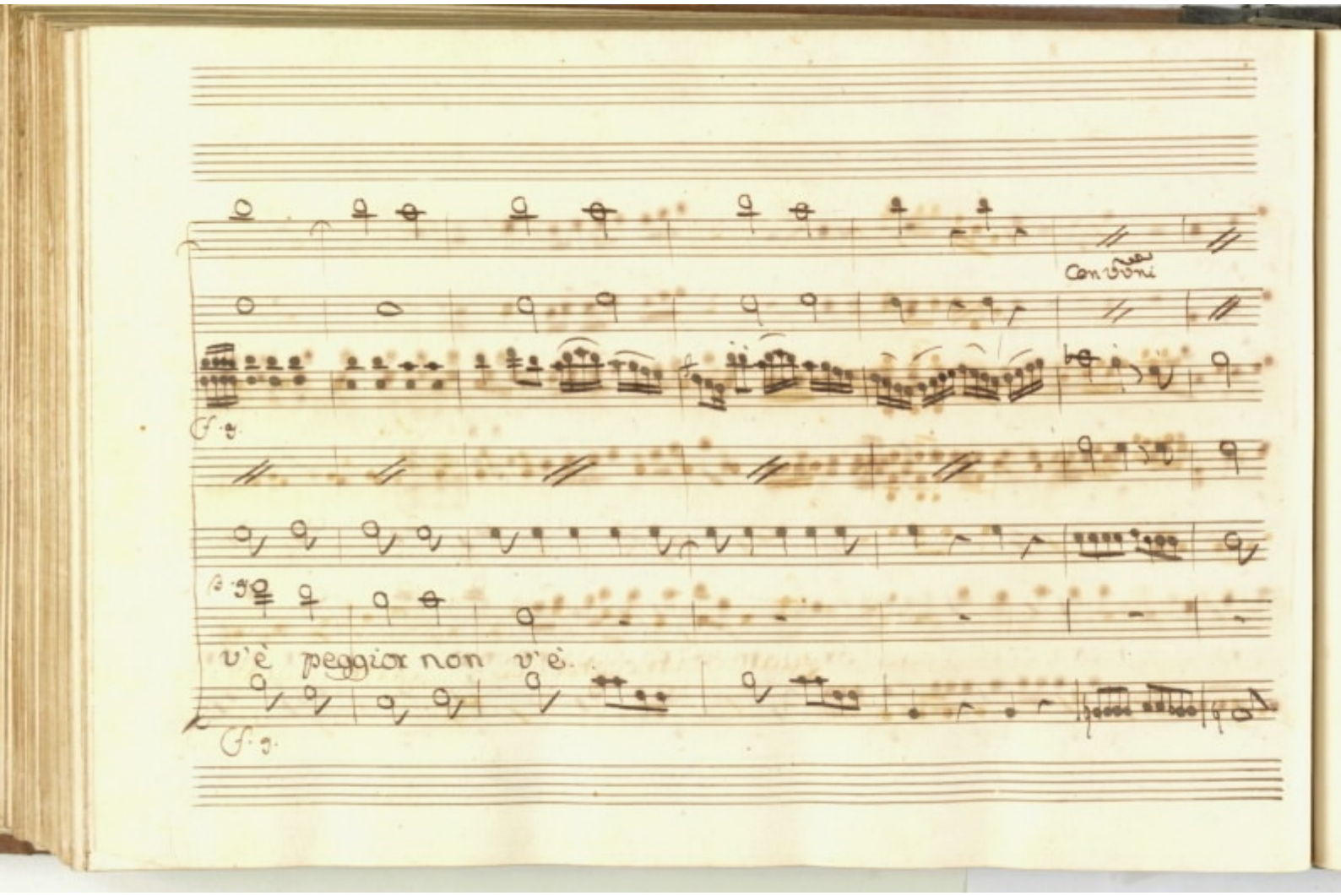
p. cres. p.

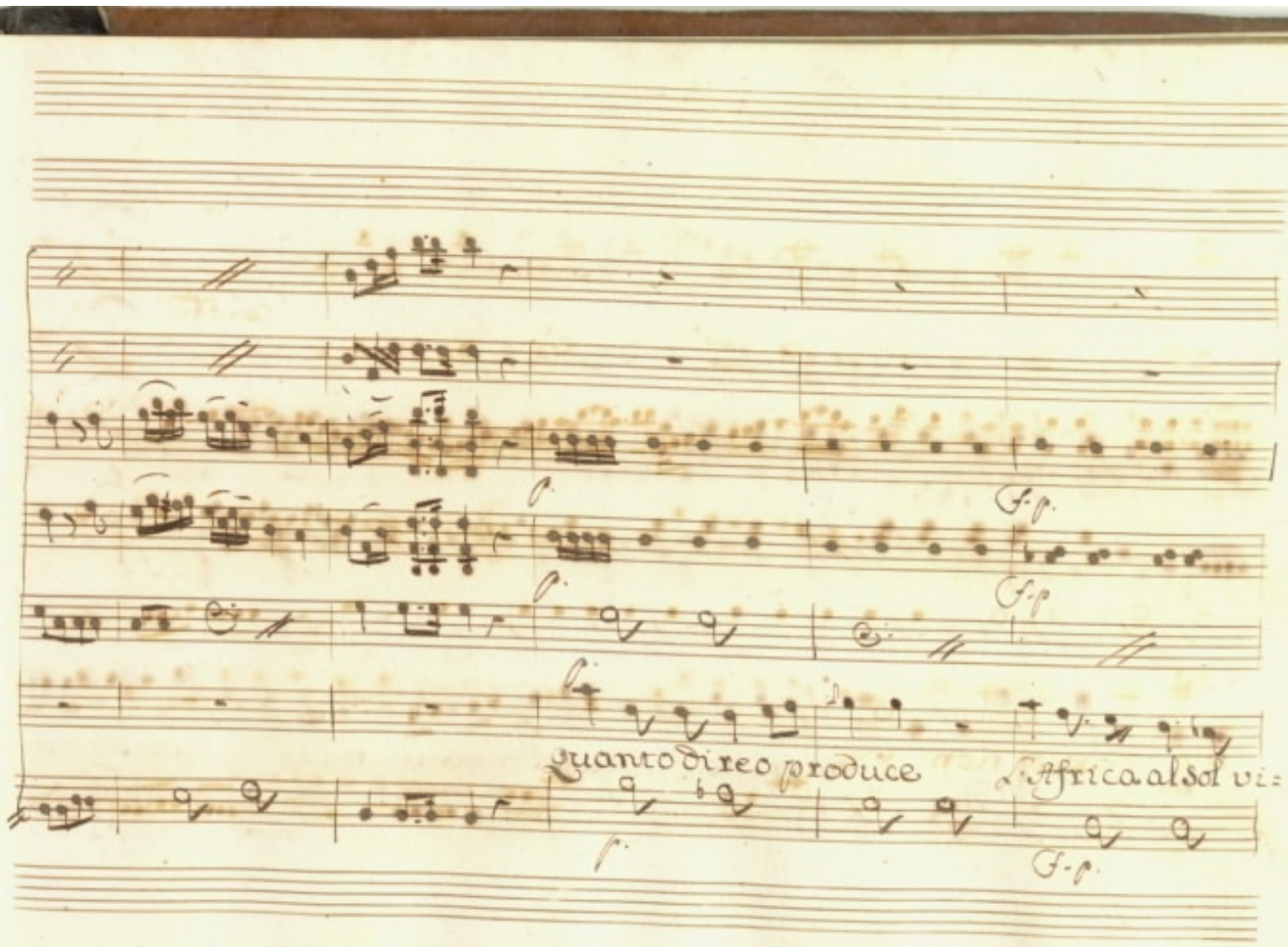

cane barbaro tenitore, barbaro tenitore; fiera dite peg:

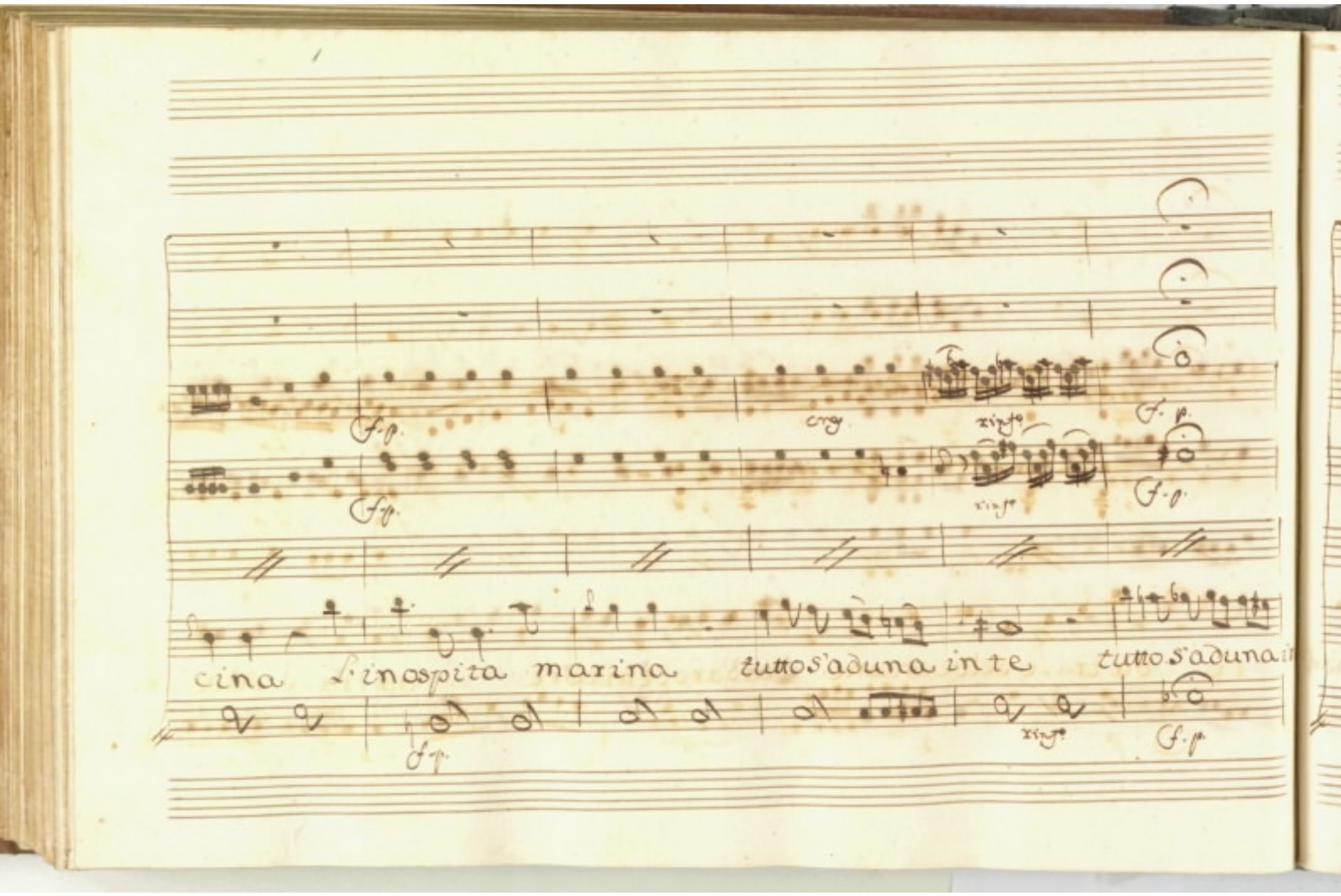


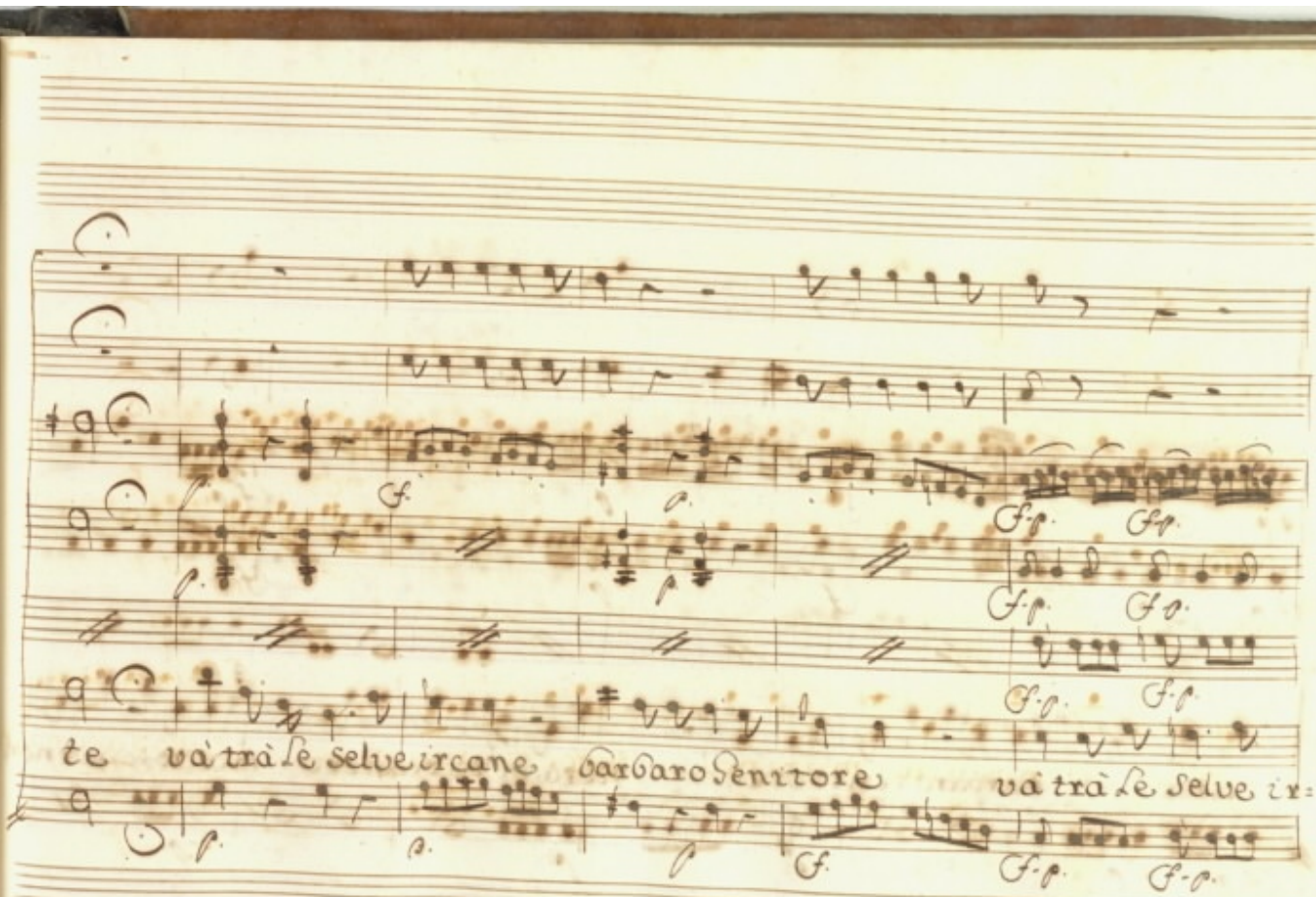
giore, mostro peggior non v'è. va tra le selve irca-ne barbaro Geni=

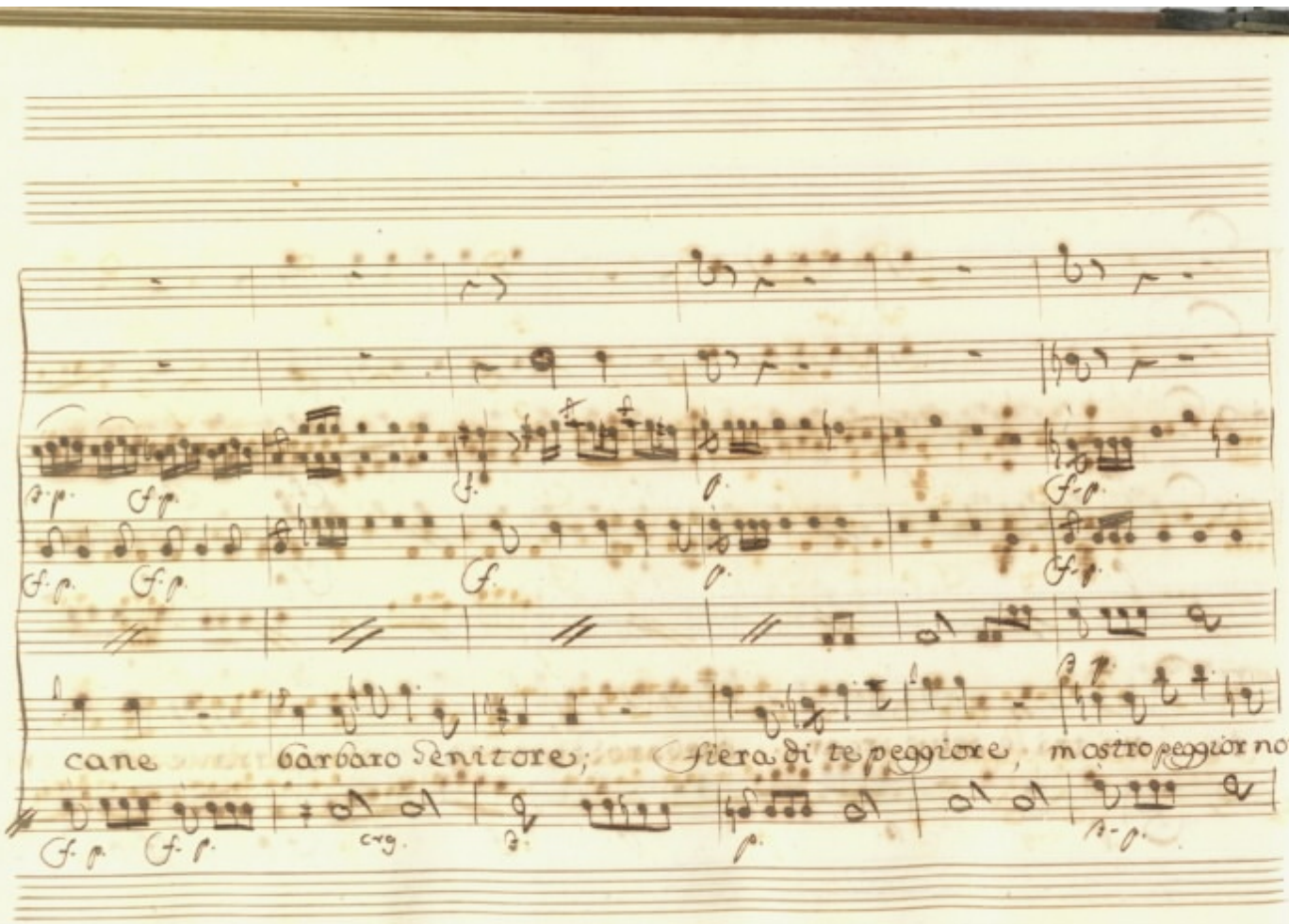

tore, fiera di te peggiore, mostro peggior non vè peggior non


Con Voci
v'è peggior non v'è.


p.
F.p.
p.
F.p
p.
quanto di reo produce
L'Africa al sol vi=
p.
F.p.


cina l'inospita marina tutto s'aduna in te tutto s'aduna


te va trà le selve ircane barbaro sènitore va trà le selve ir=


cane barbaro tiranno;
fiera di te peggiore,
mostro peggior non

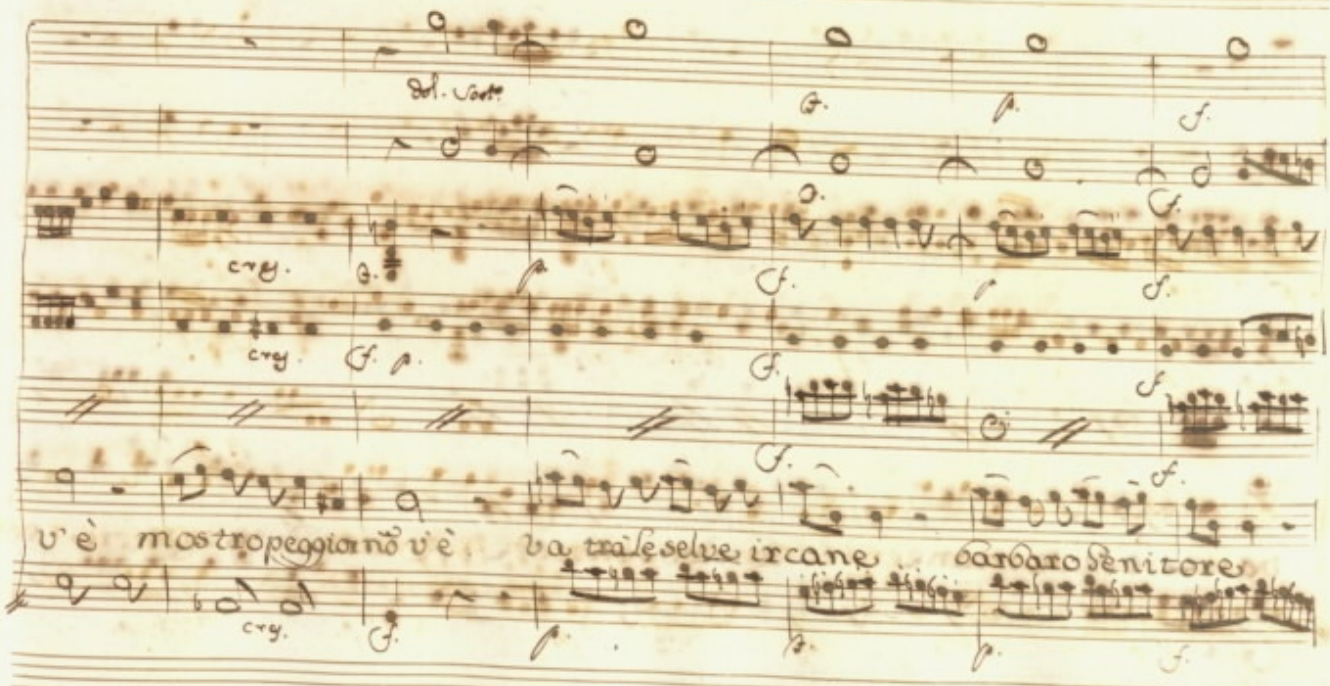
Dol. Sost.

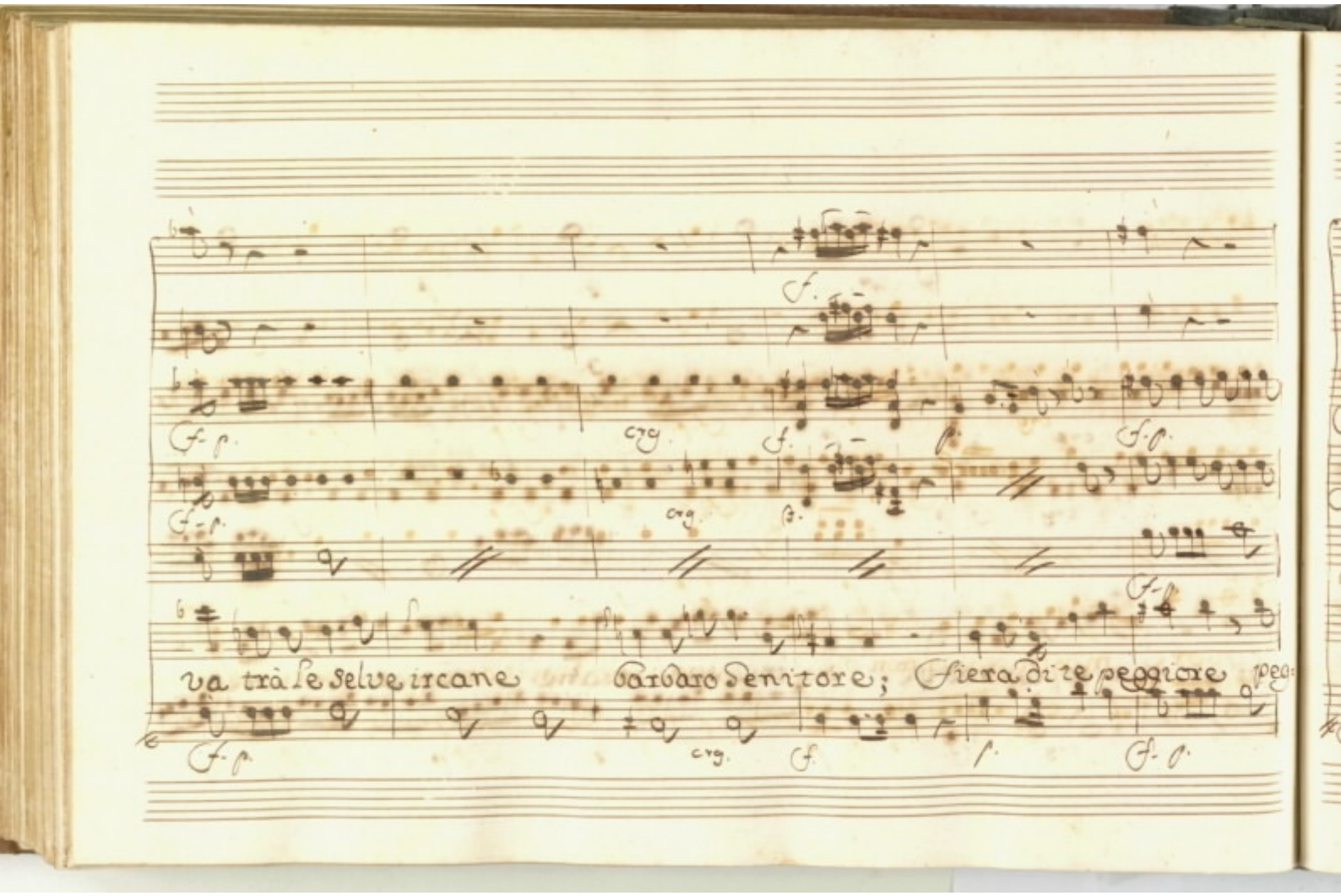
cres.

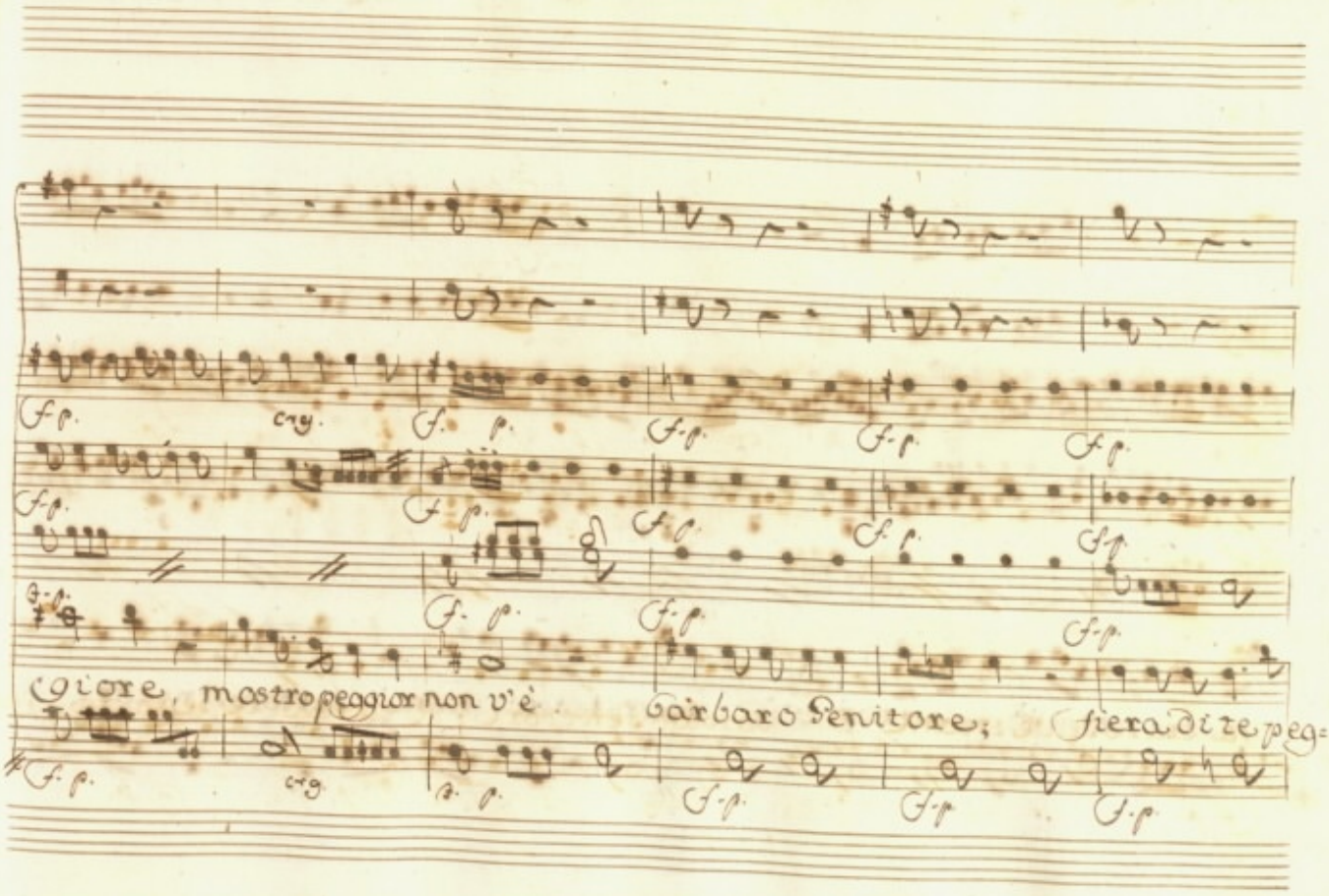
cres.

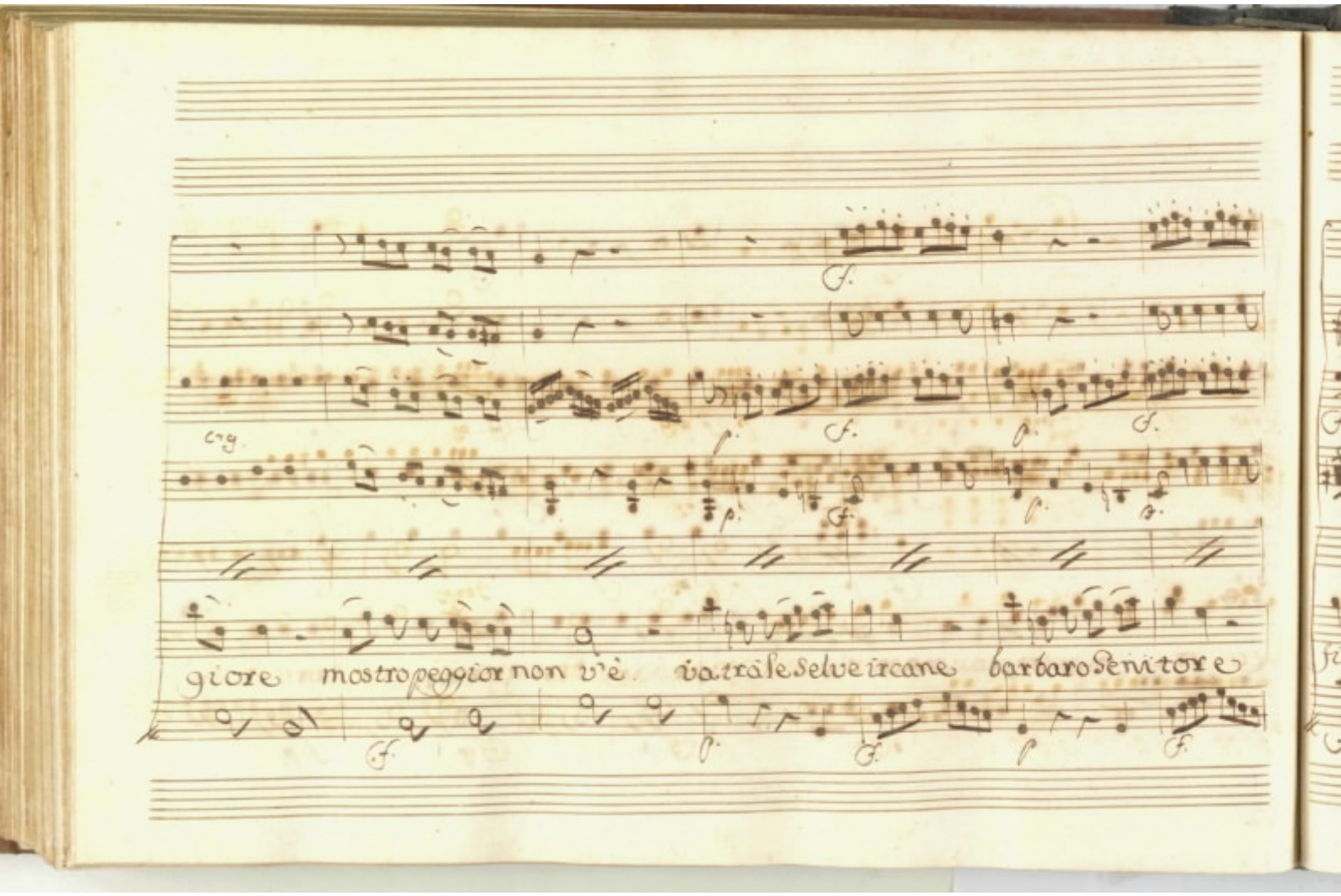
cres.

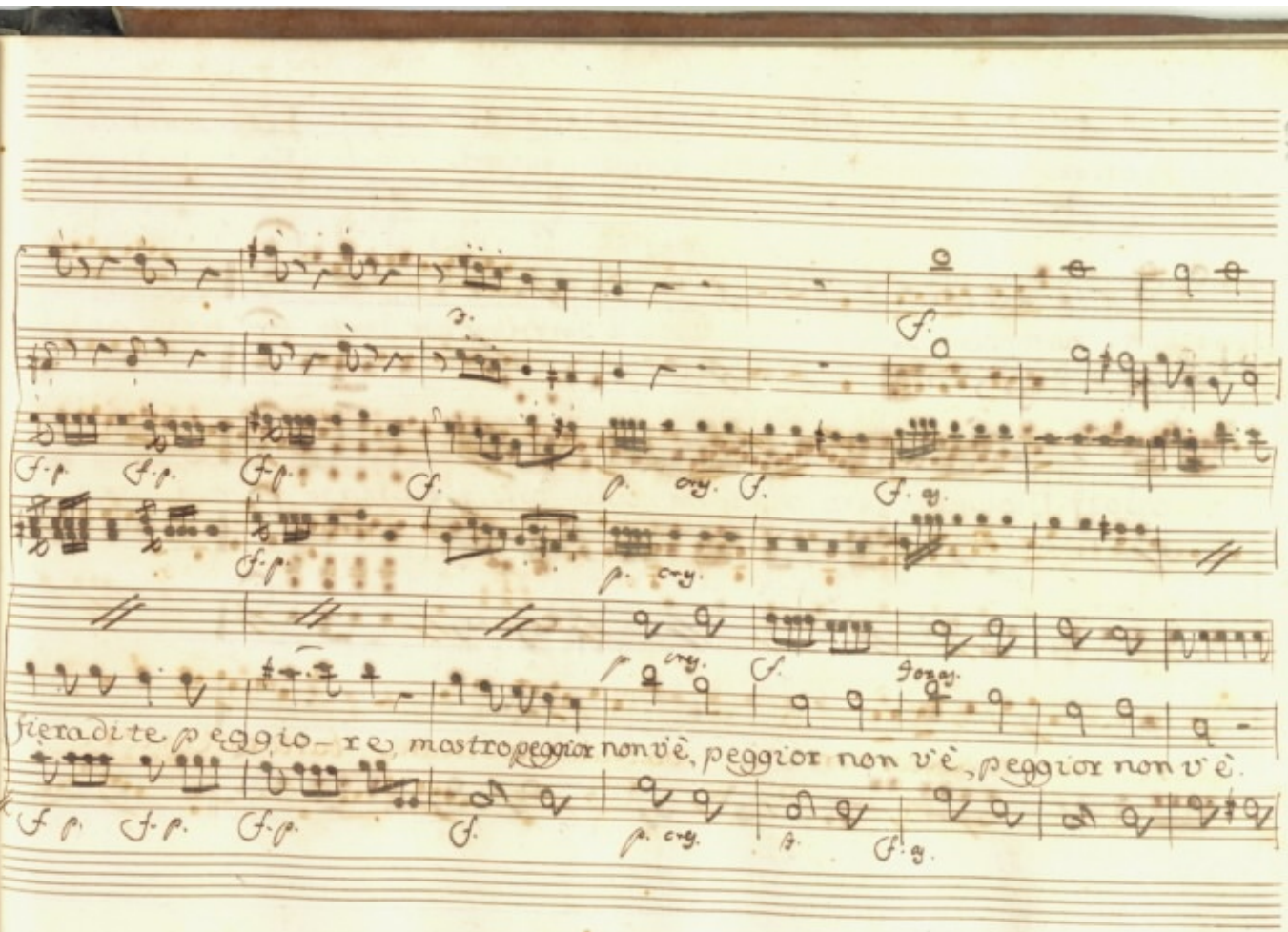
v'è mostro peggior nõ v'è va tra le selve ircane barbaro Genitore




va trà le selve ircane barbaro denitore; fiera di re peggiore


giore, mostro peggior non v'è Barbaro Penitore; fiera di te peg=


giore mostro peggior non v'è va tra le selve ircane barbaro senitore e

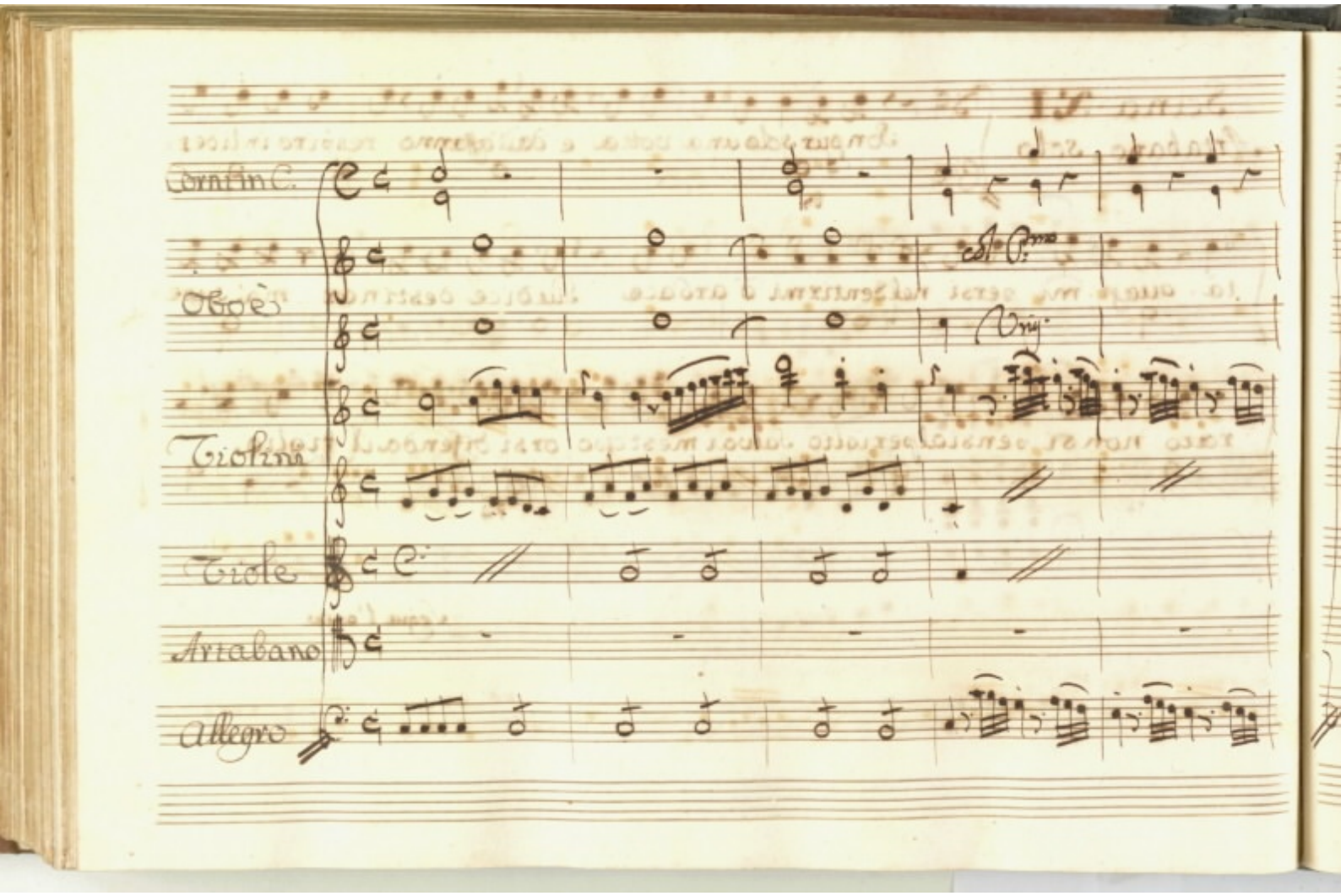

fiera di te, peggio-re, mastro peggior non vè, peggior non vè, peggior non vè.

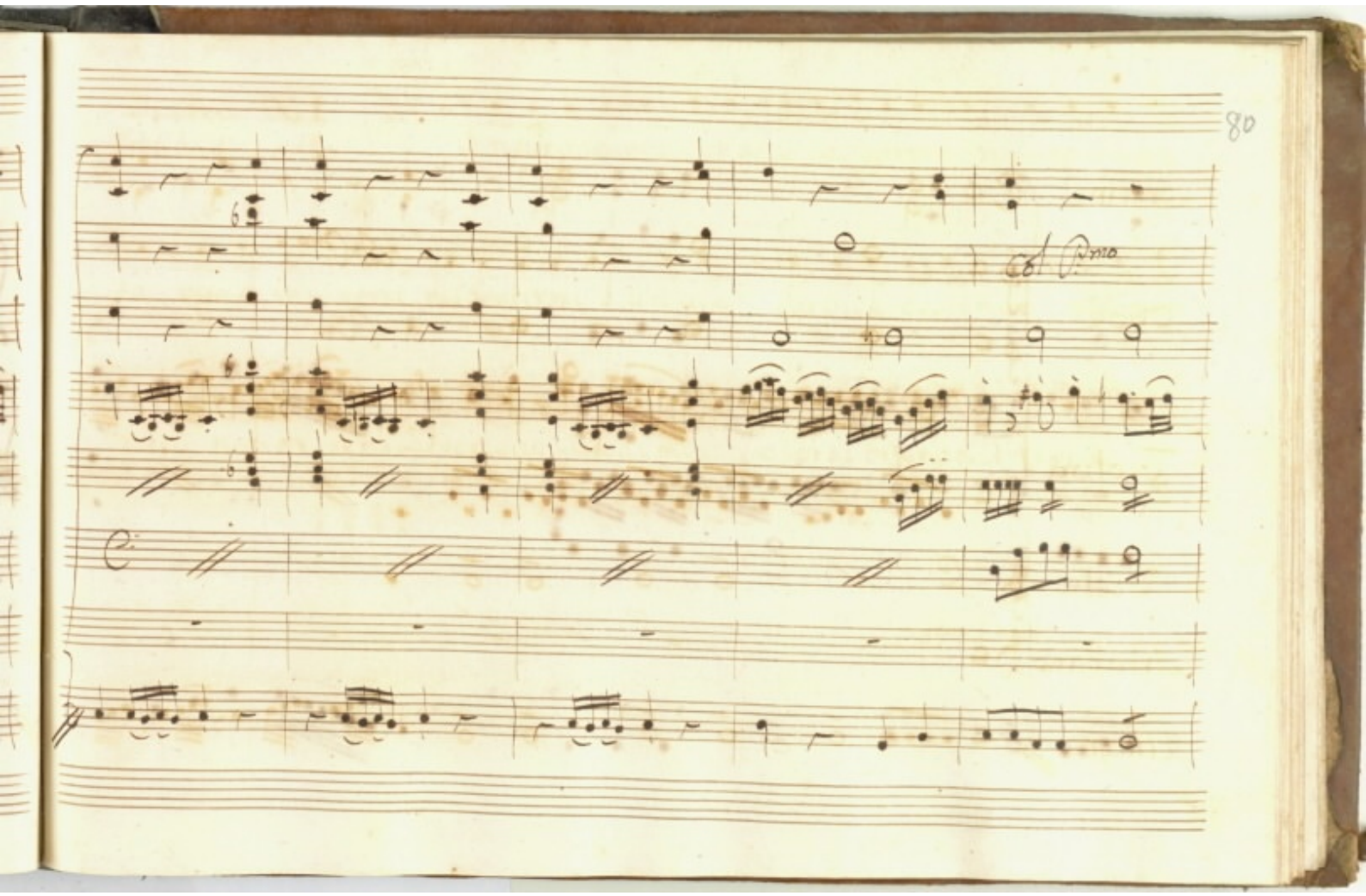
Scena XI.

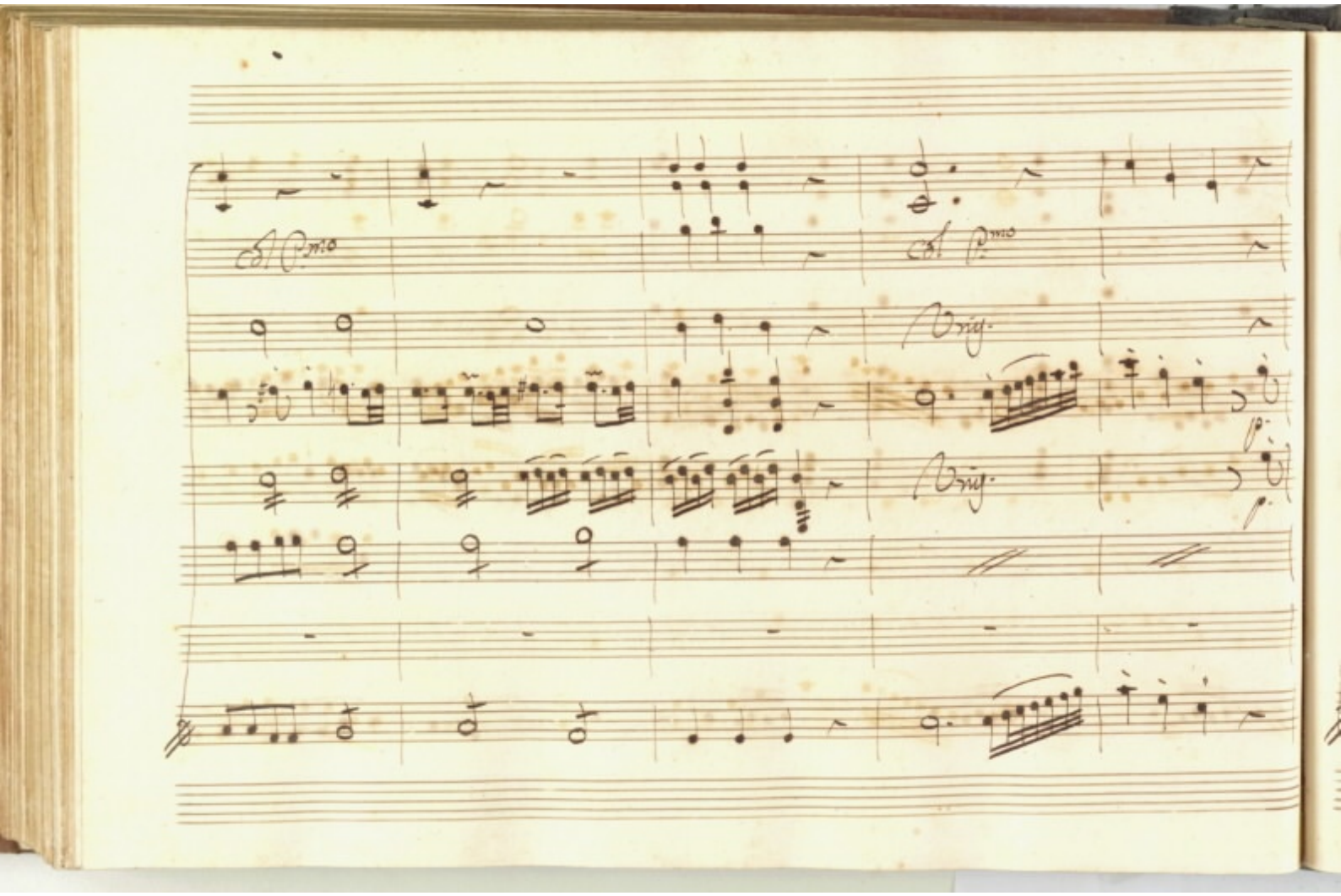
Artabano solo.

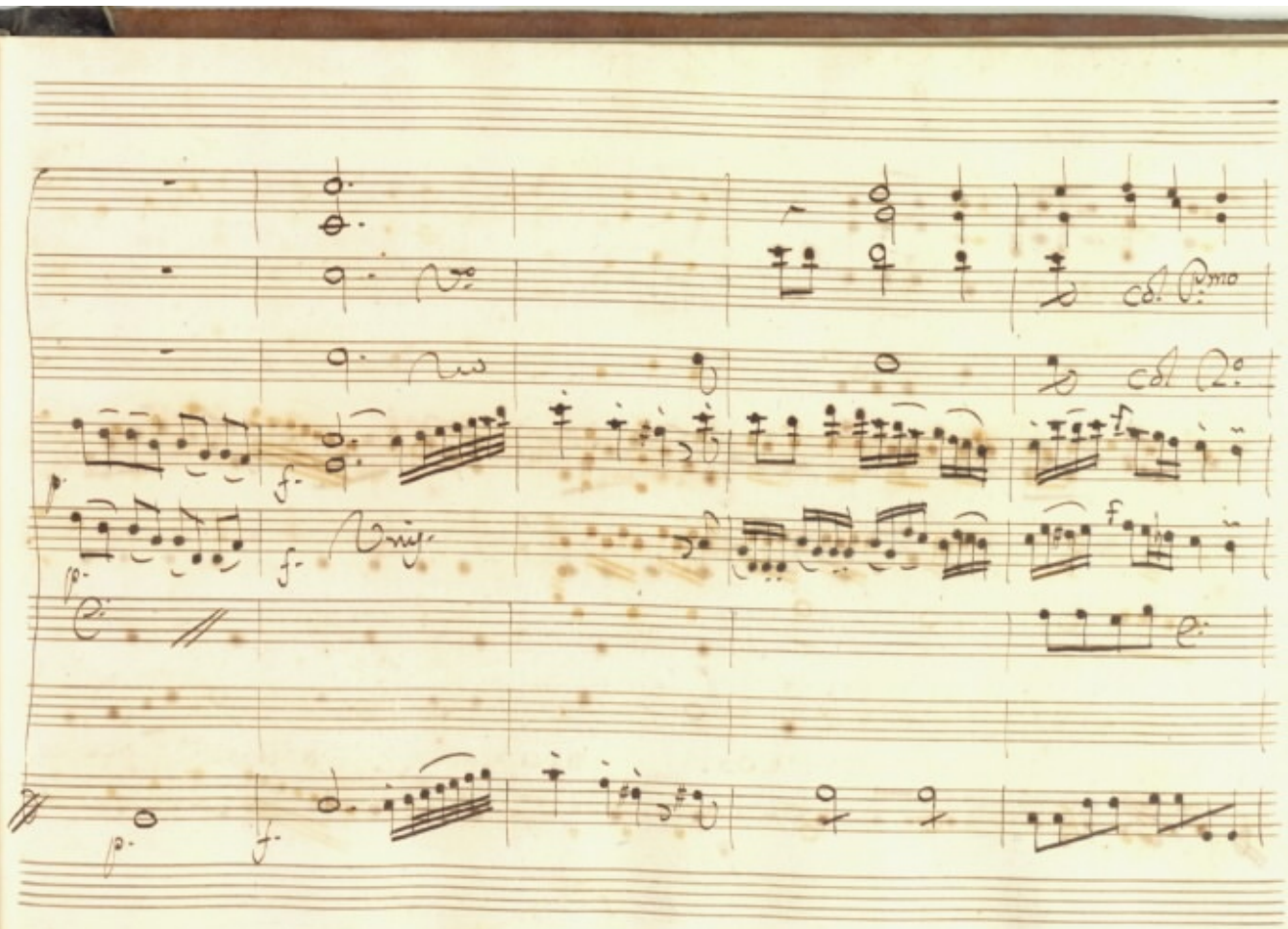
Son pur solo una volta e dall'affanno respiro in liber=
tà. quasi mi persi nel sentirmi d'arbace Giudice destinar... ma supe=
rato non si pensi al periglio Salvai me stesso, or si difenda il figlio.

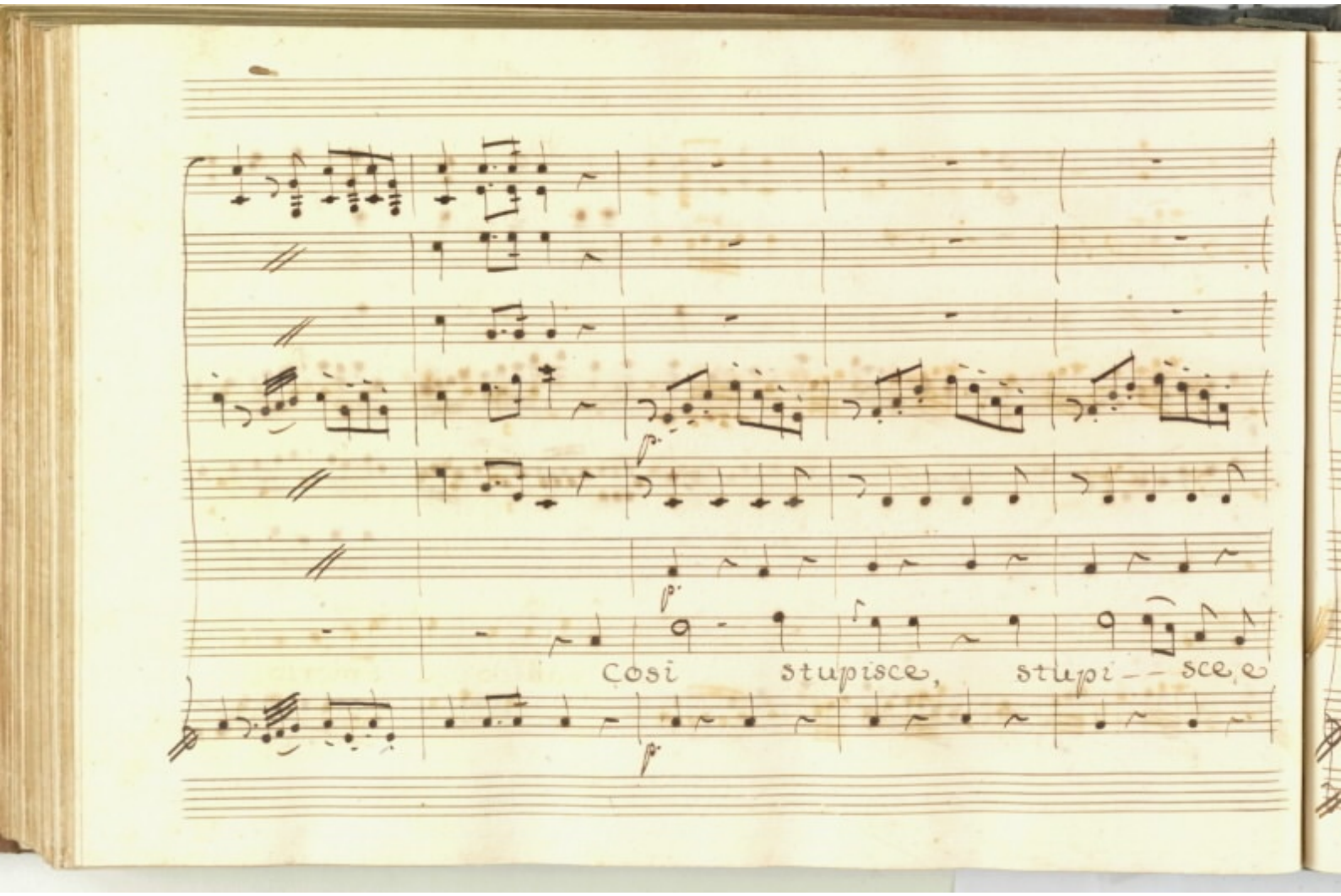
Segue l'aria

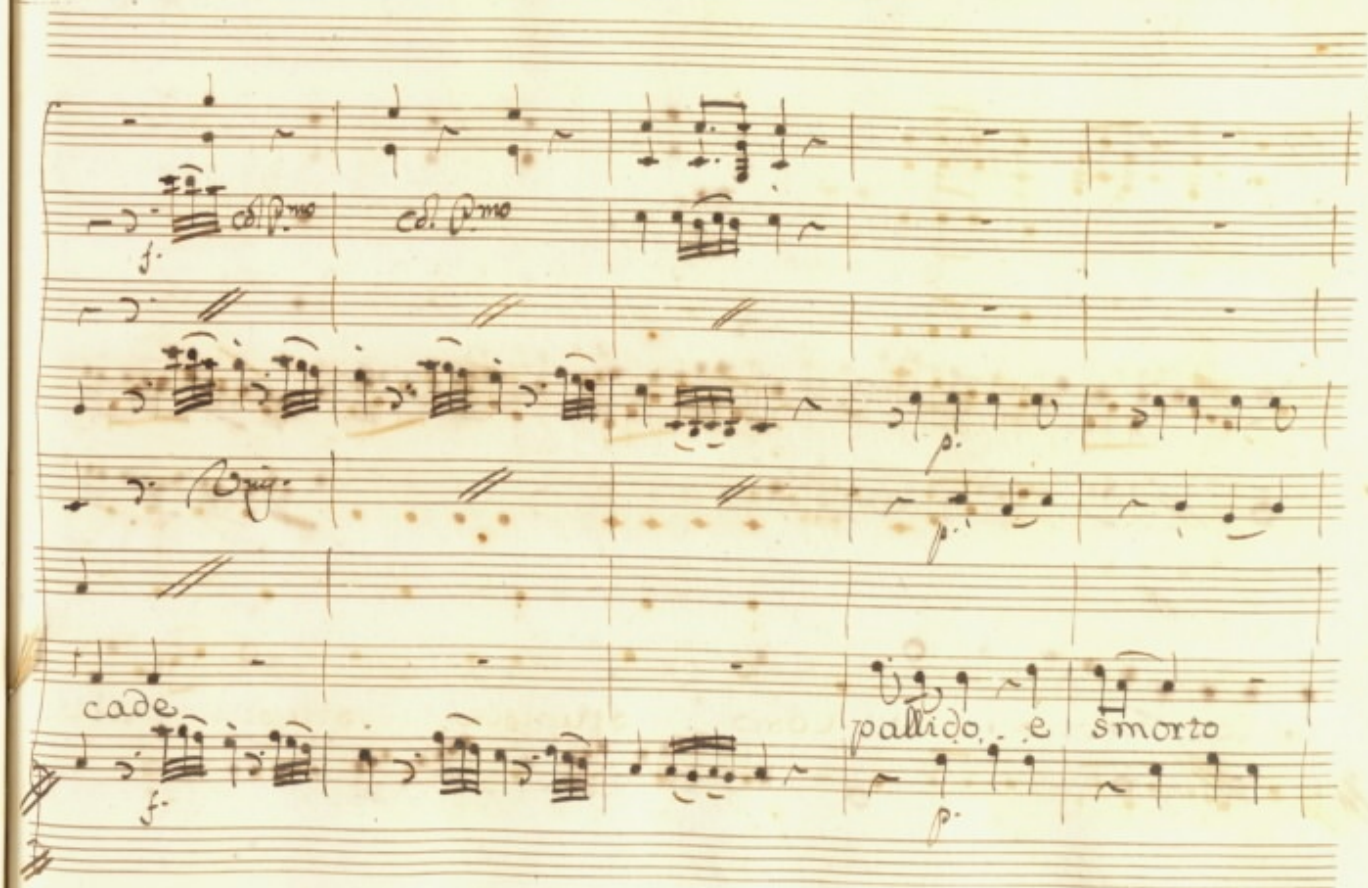

Corni in C.
Oboè
Viol.
Violini
Viole
Arrabano
Allegro

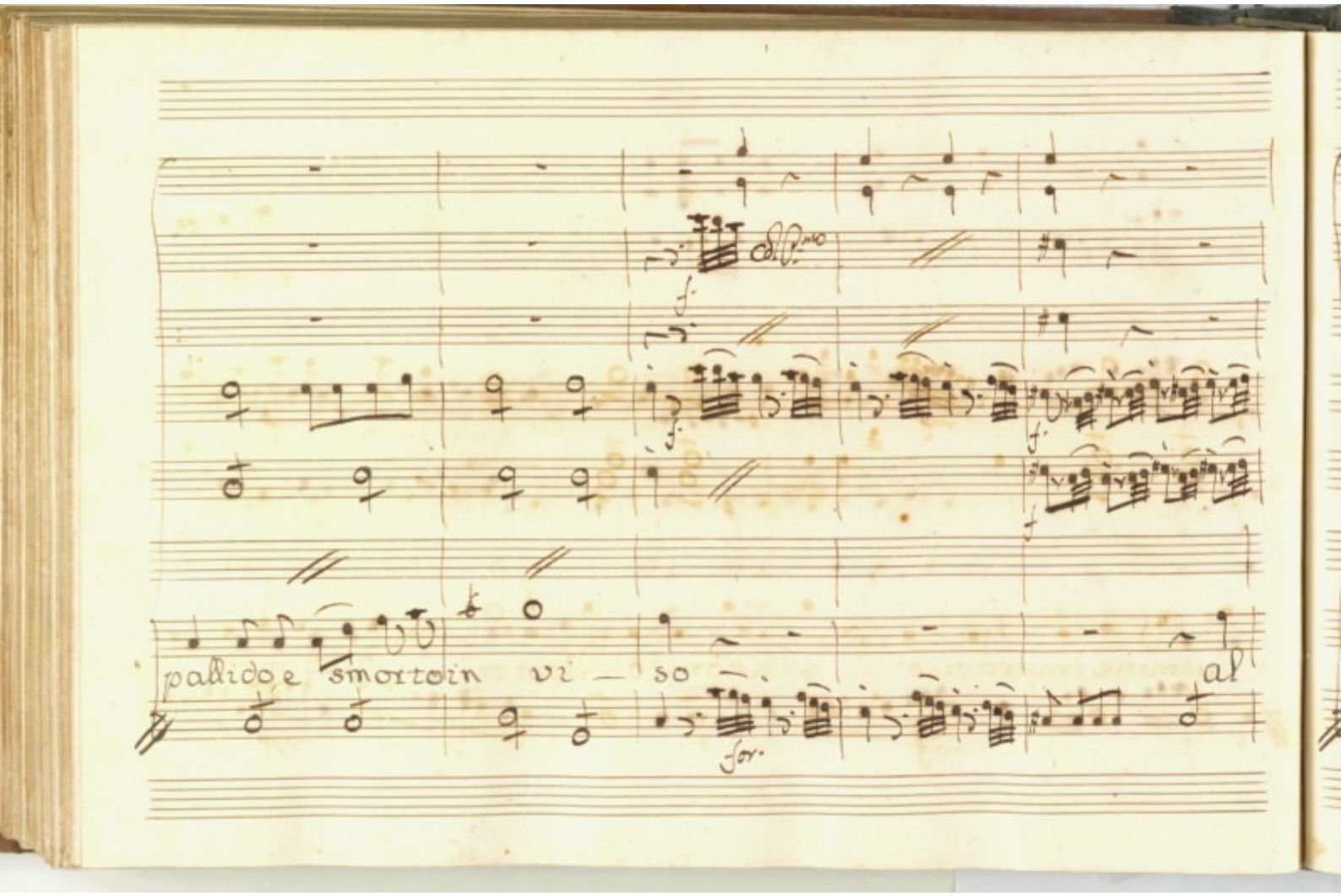


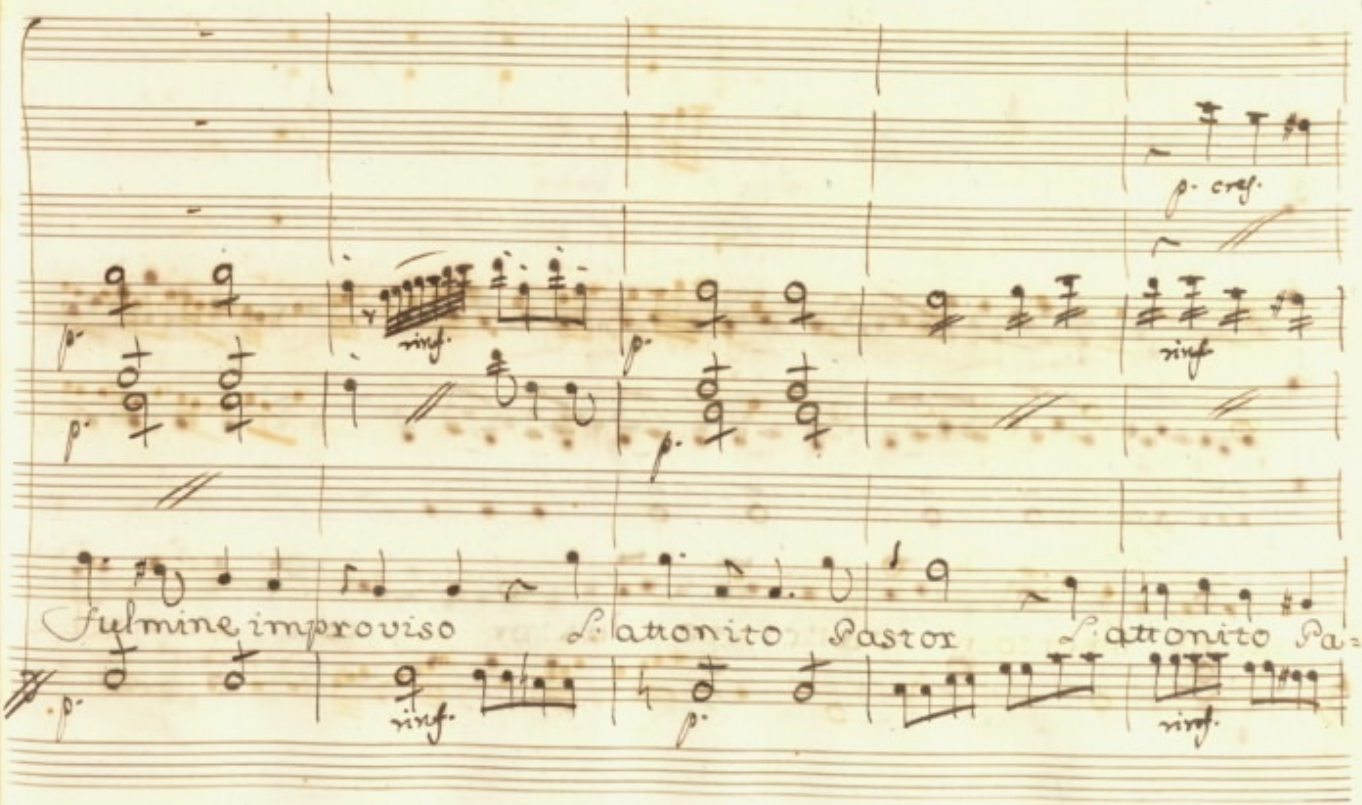

Col Cimo
Col Cimo
Orig.
Orig.

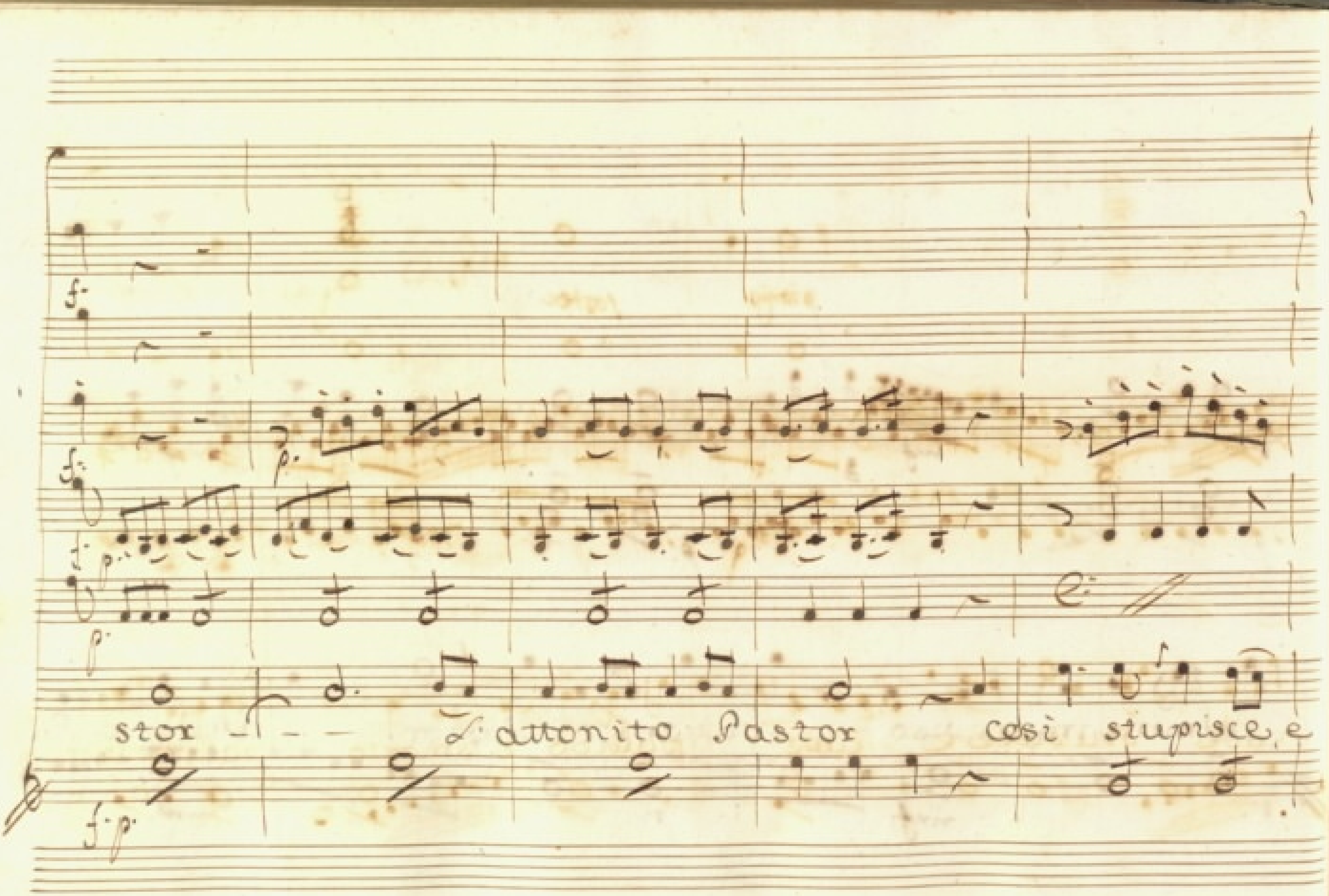

Vo
Vo
col Primo
col 2o
Unis.

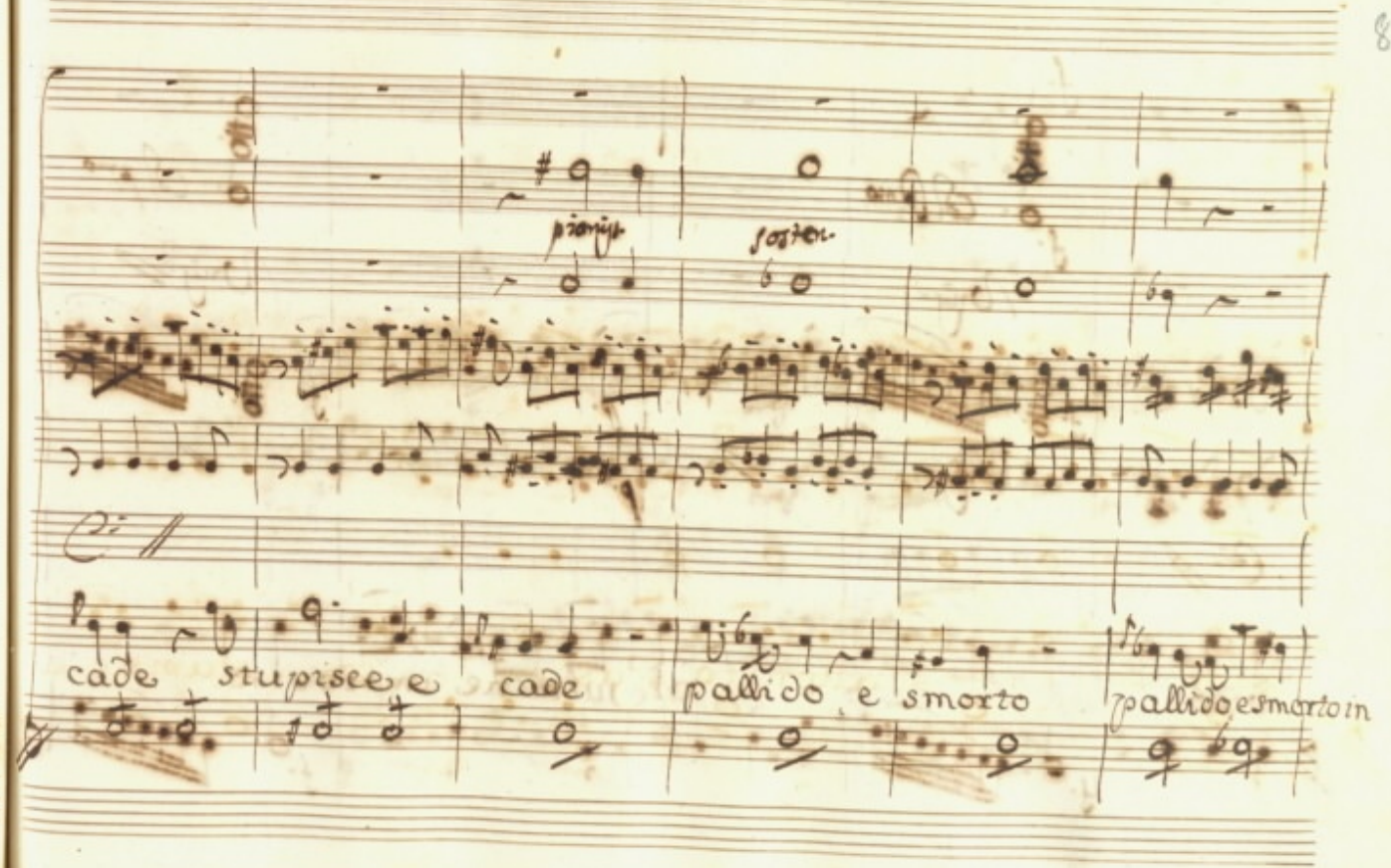

Cosi stupisce, stupi -- sce e

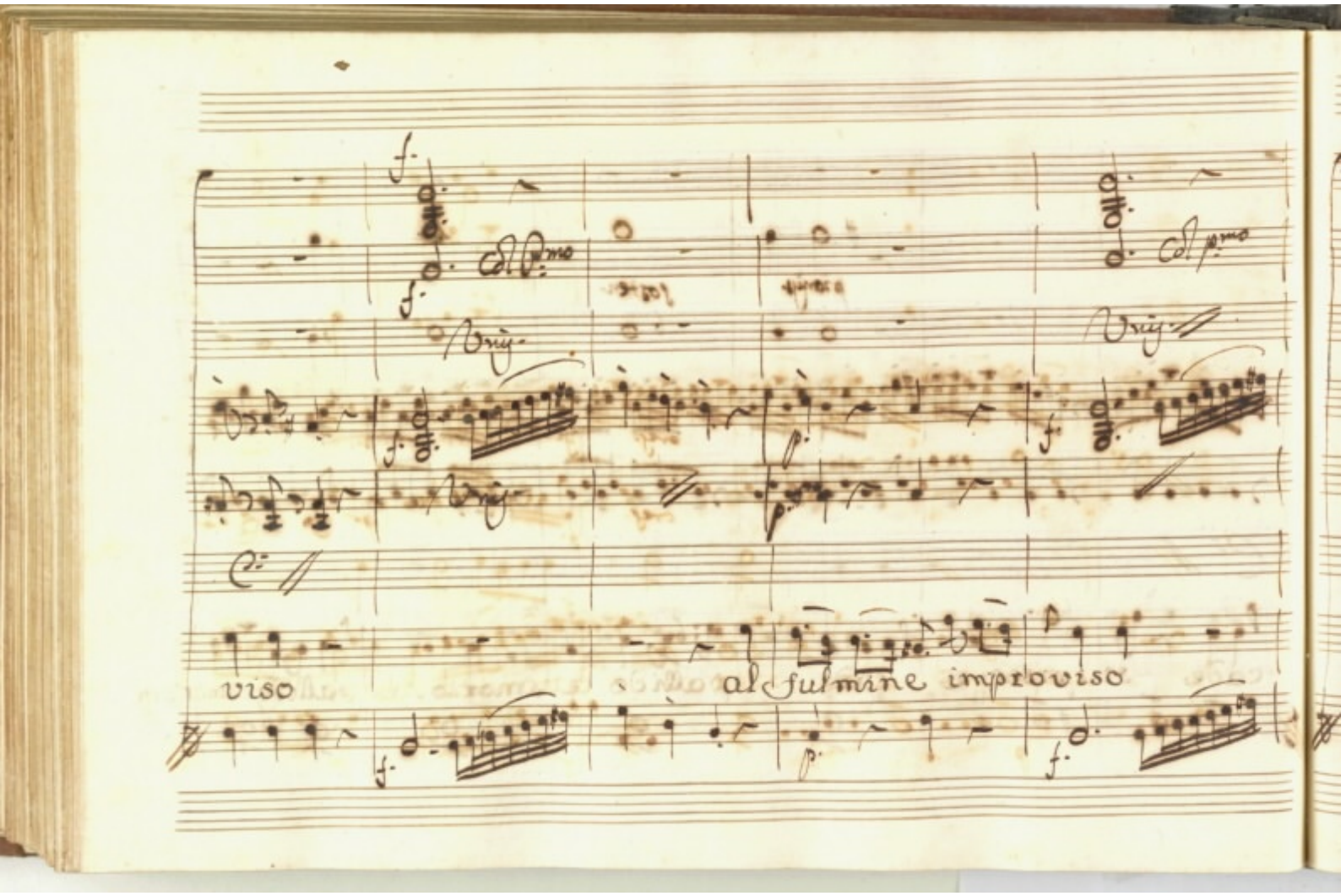

cade
pallido e smorto

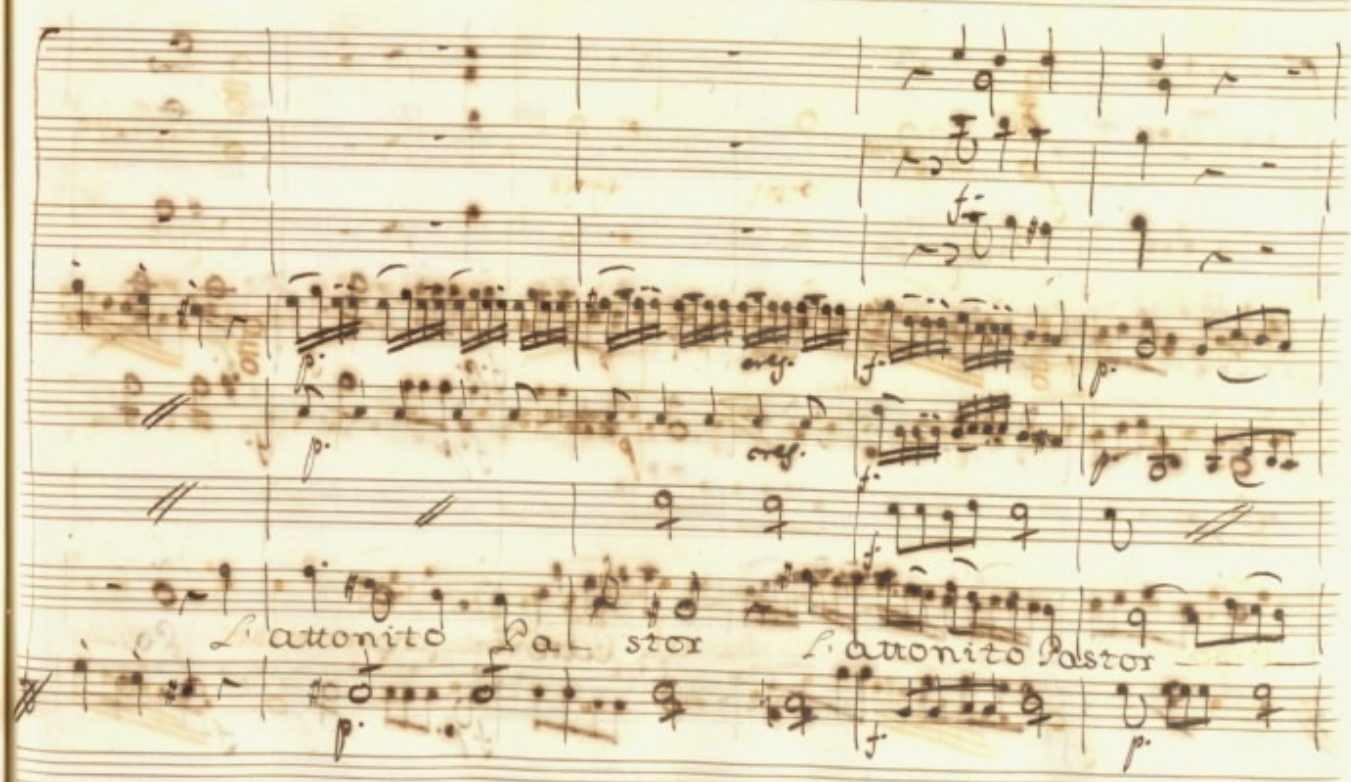

pallido e smorto in vi — so
al
for.

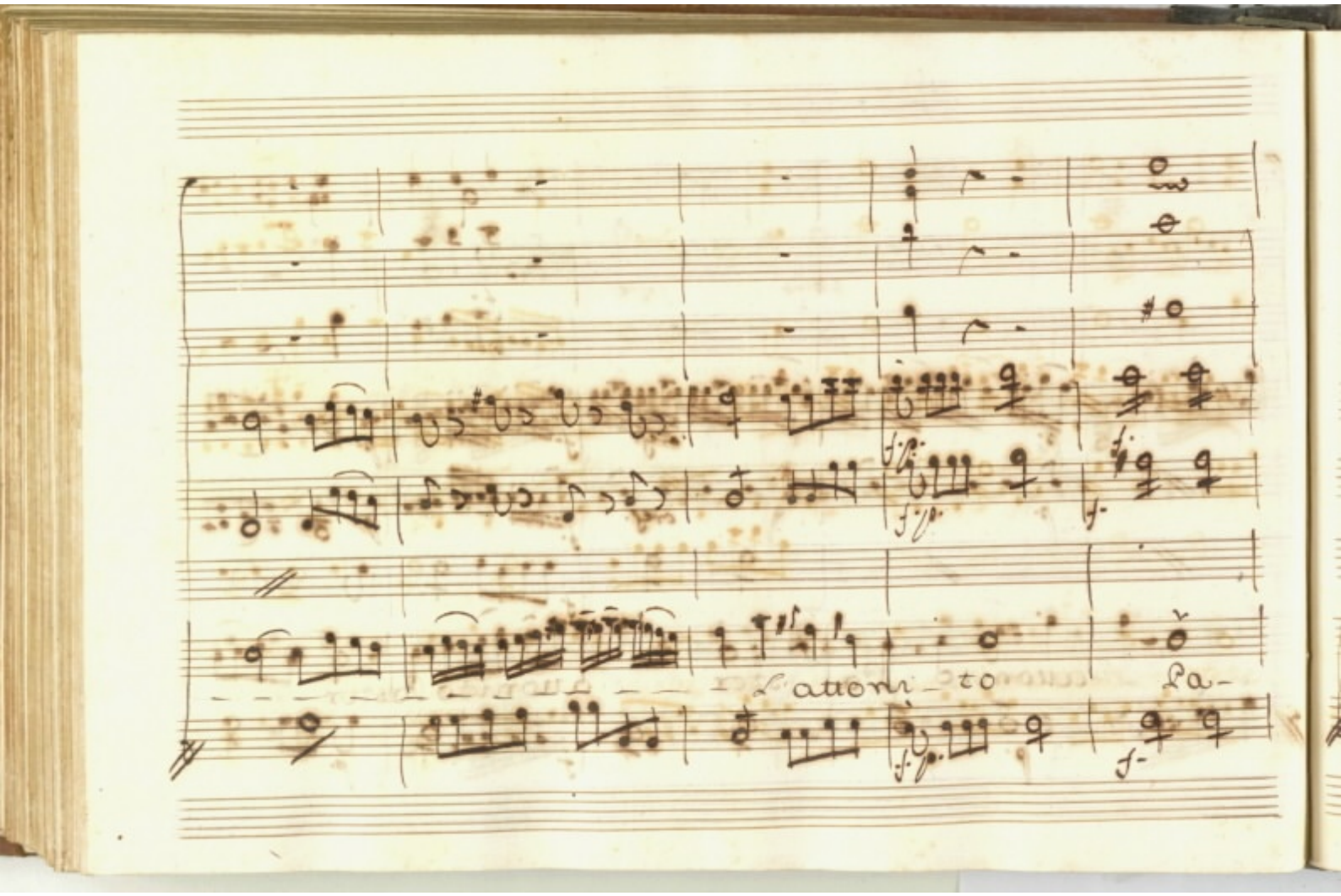

p. cresc.
rinf.
p.
rinf.
p.
p.
rinf.
p.
rinf.
Fulmine improviso L'attonito Pastor L'attonito Pa=

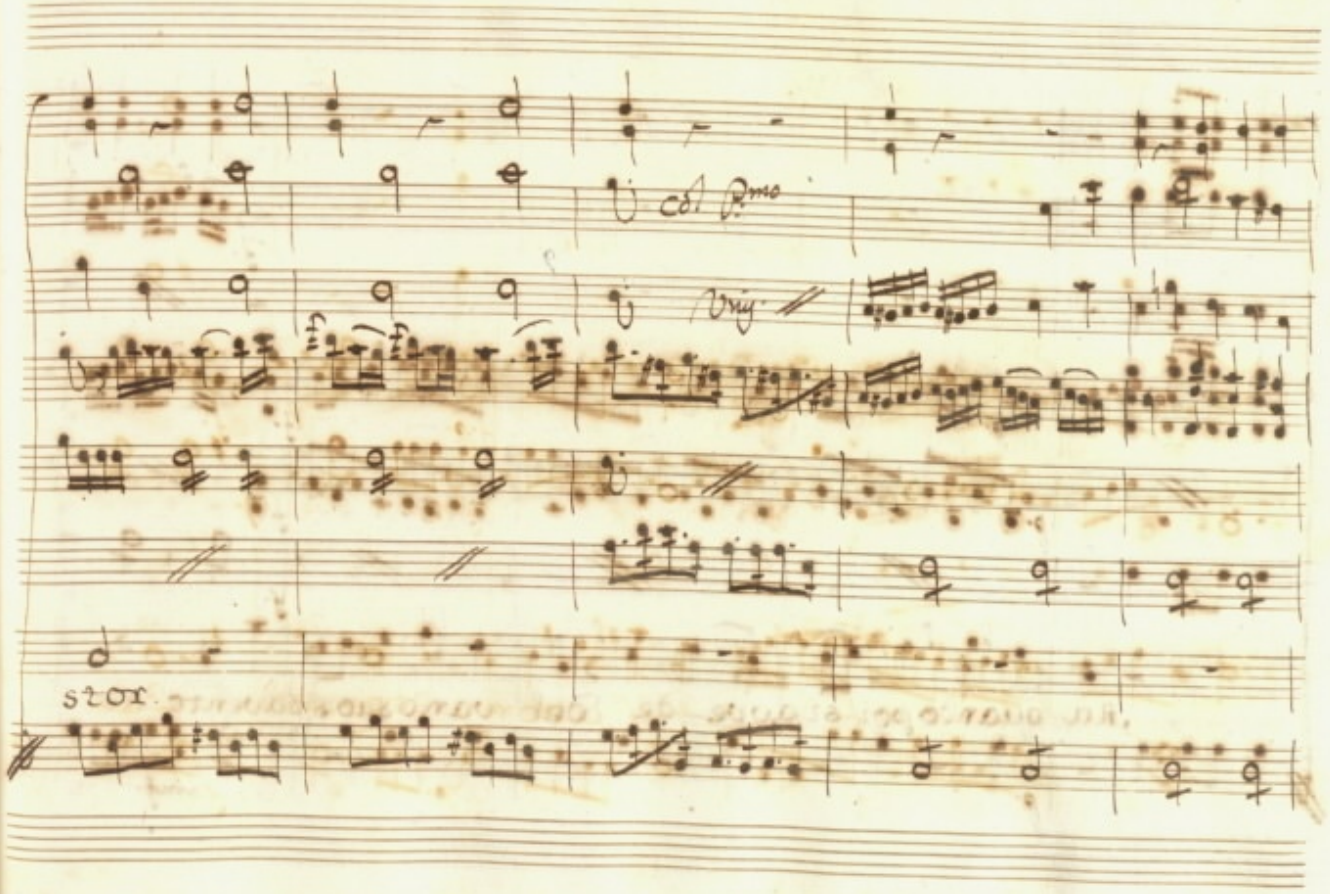

stor - - - L'attonito Pastor così stupisce e

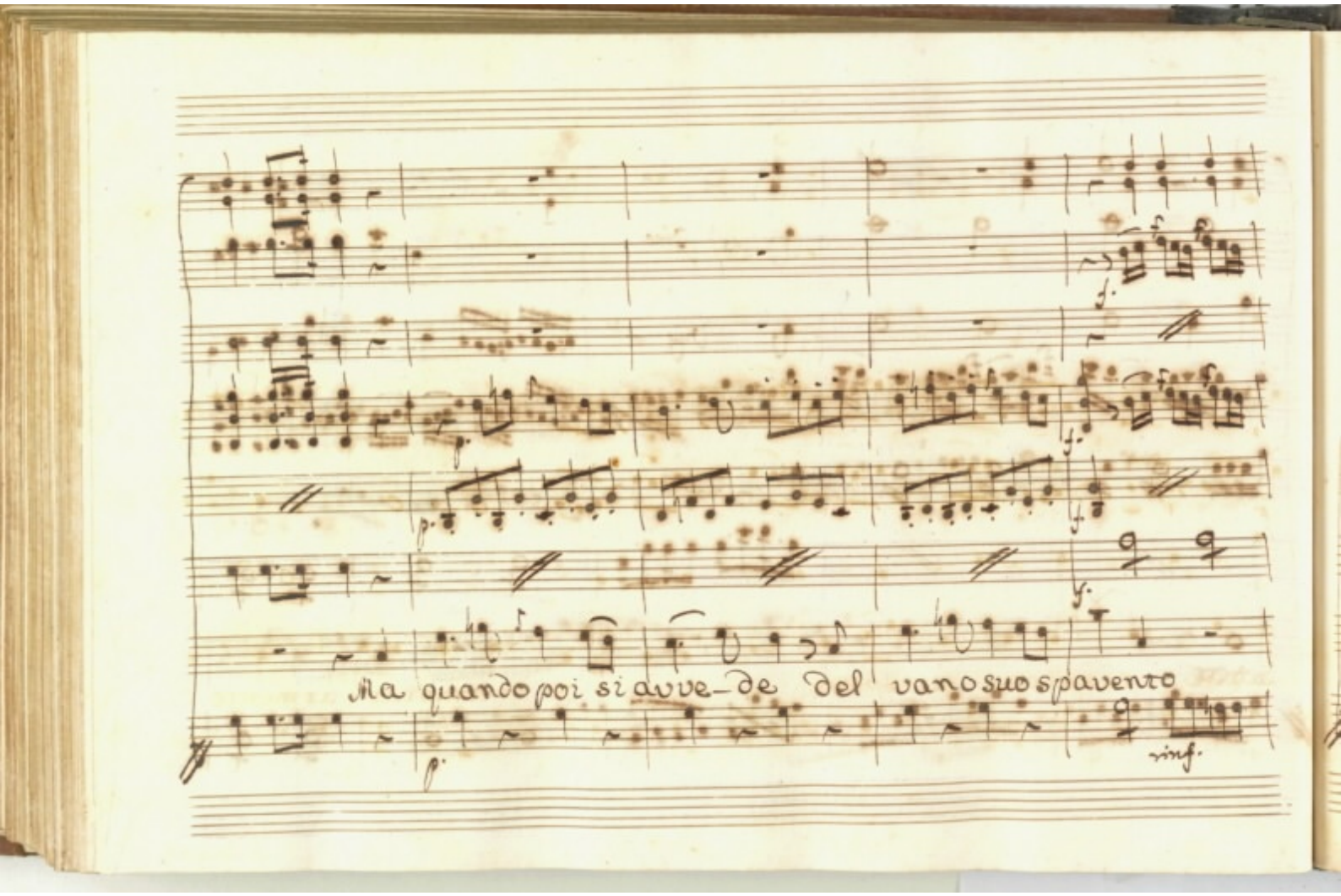

piangi
sosten.
cade stupisce e cade
pallido e smorto
pallido e smorto in

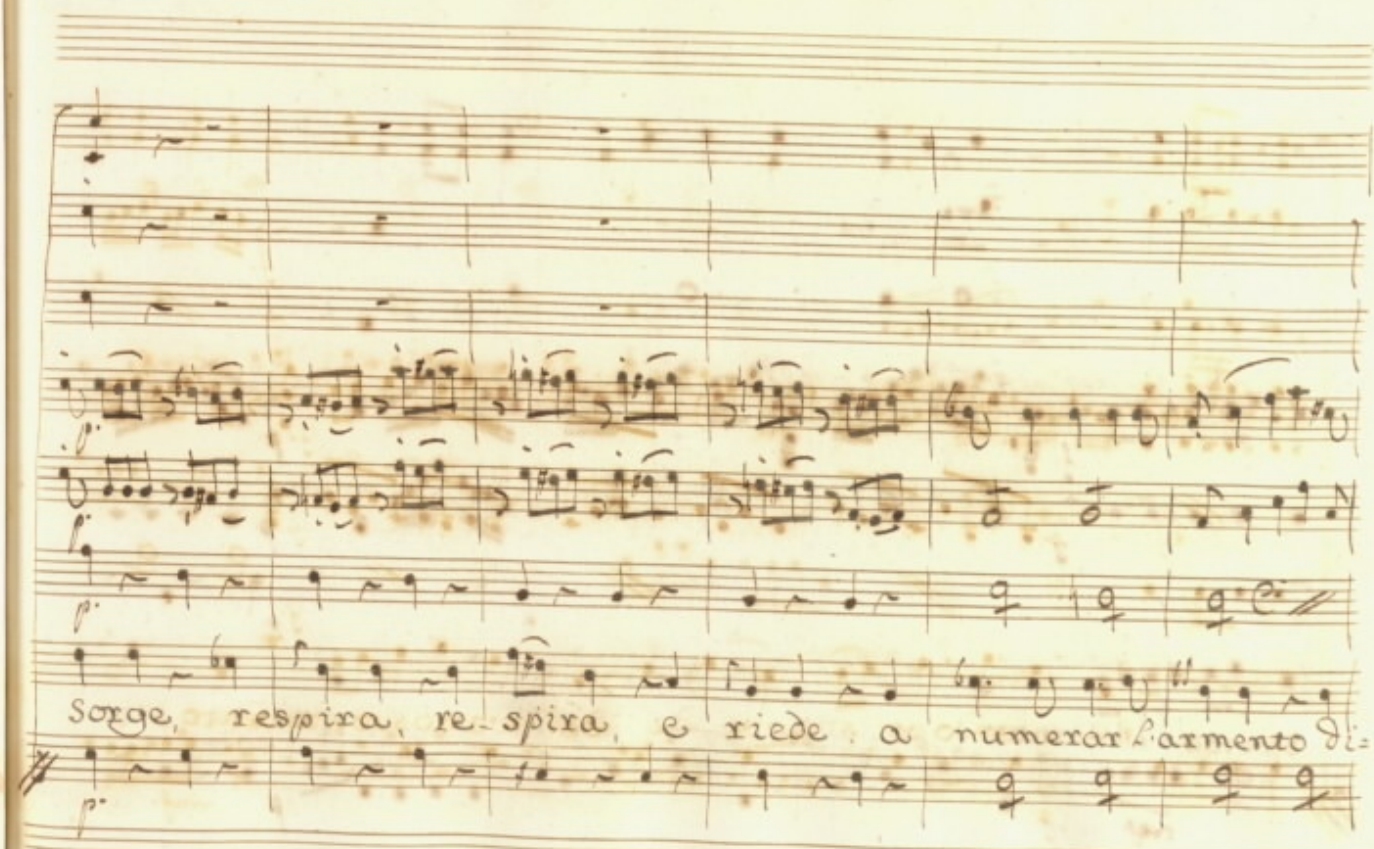

viso
al fulmine improviso

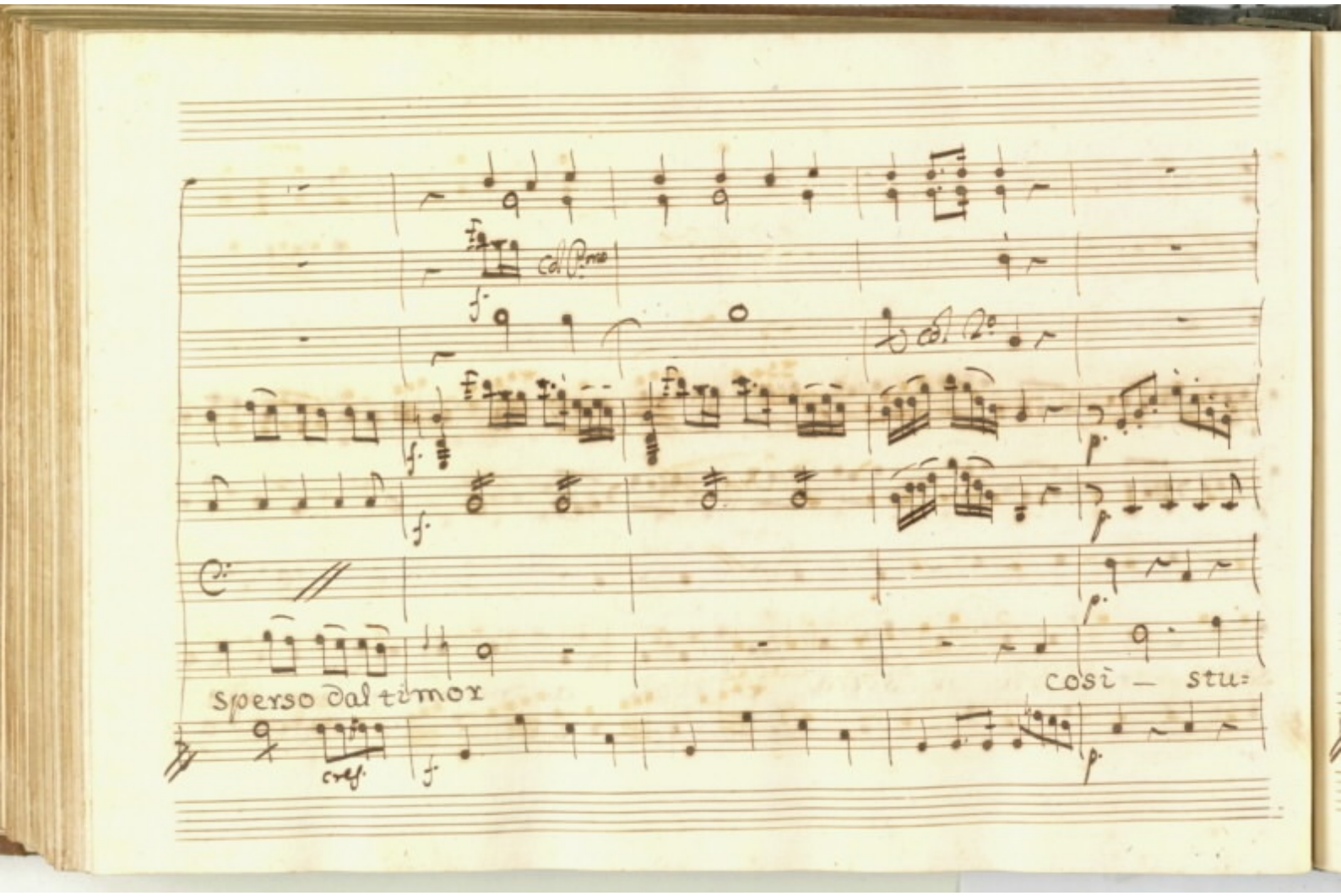

l'attonito Pastor
l'attonito Pastor

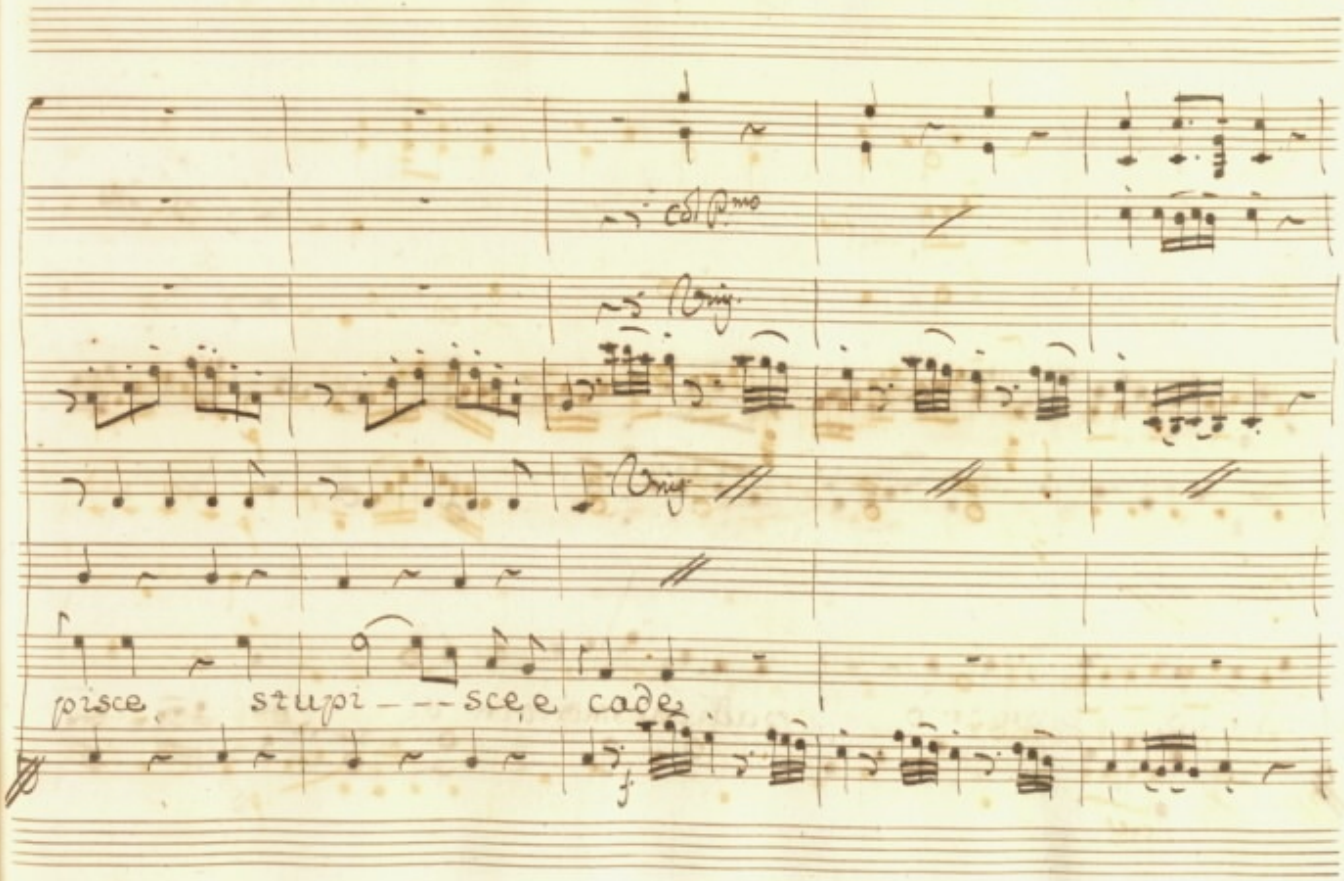

Latonæ to La-

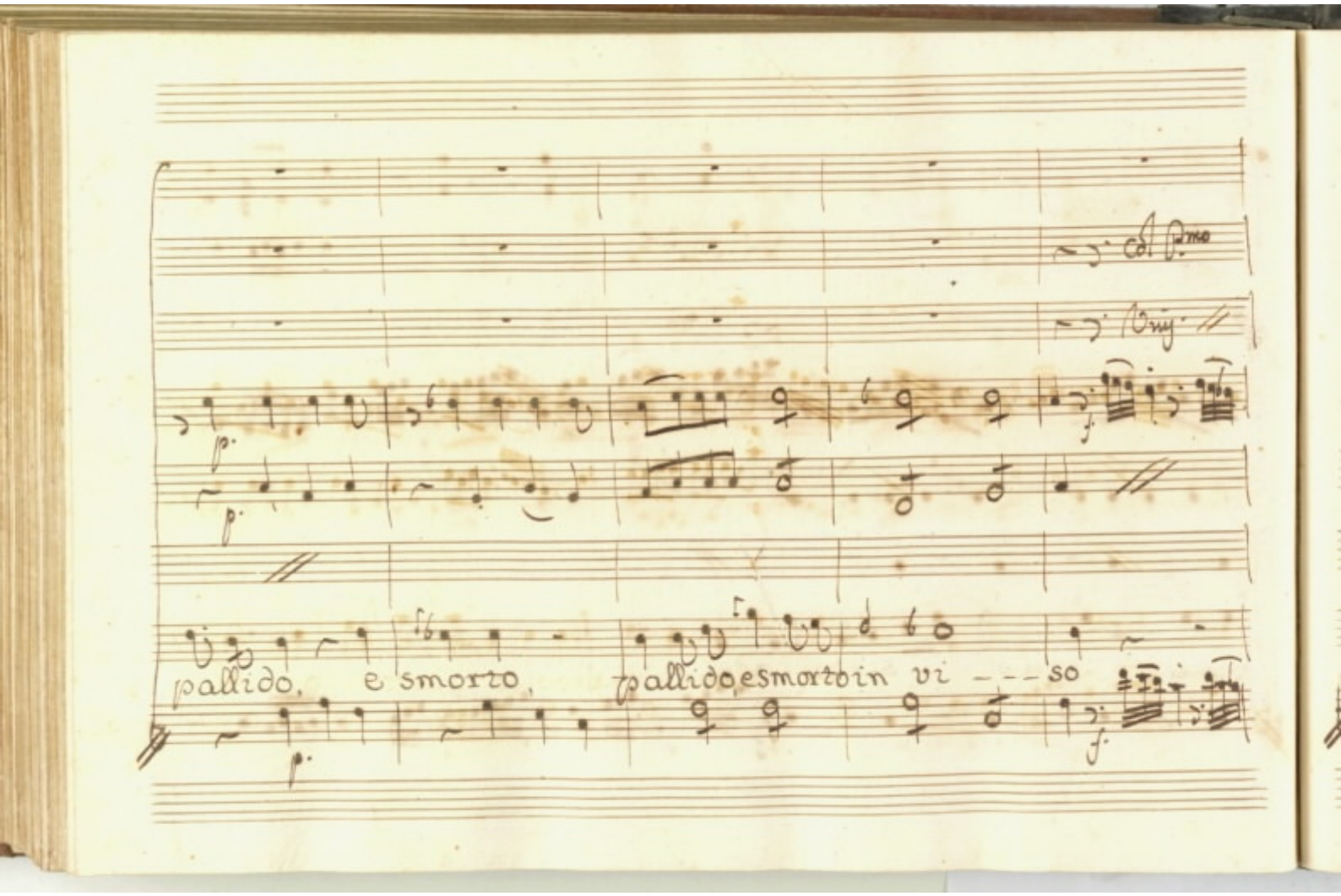

col Rmo
Vnis
stor.

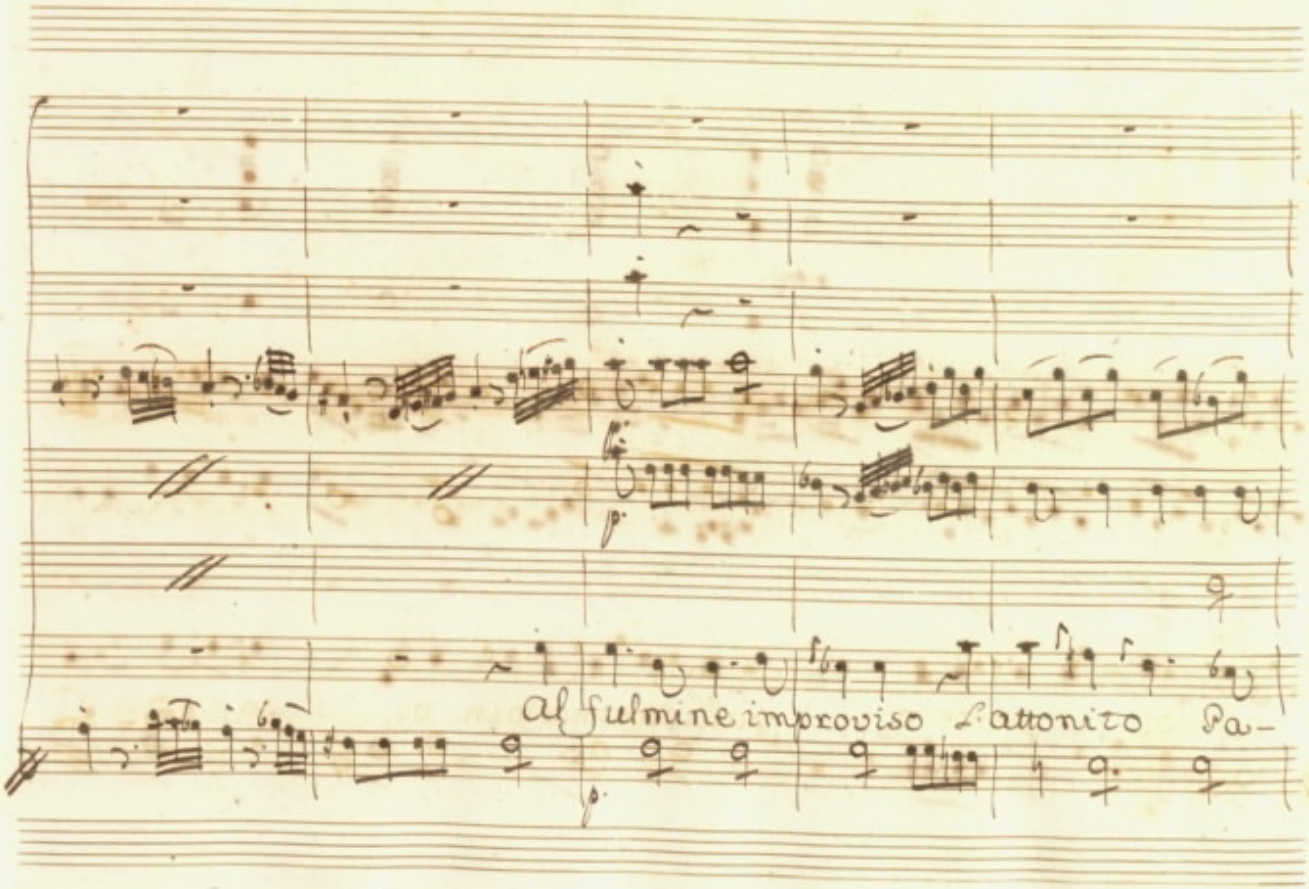

Ma quando poi si avve-de del vano suo spavento

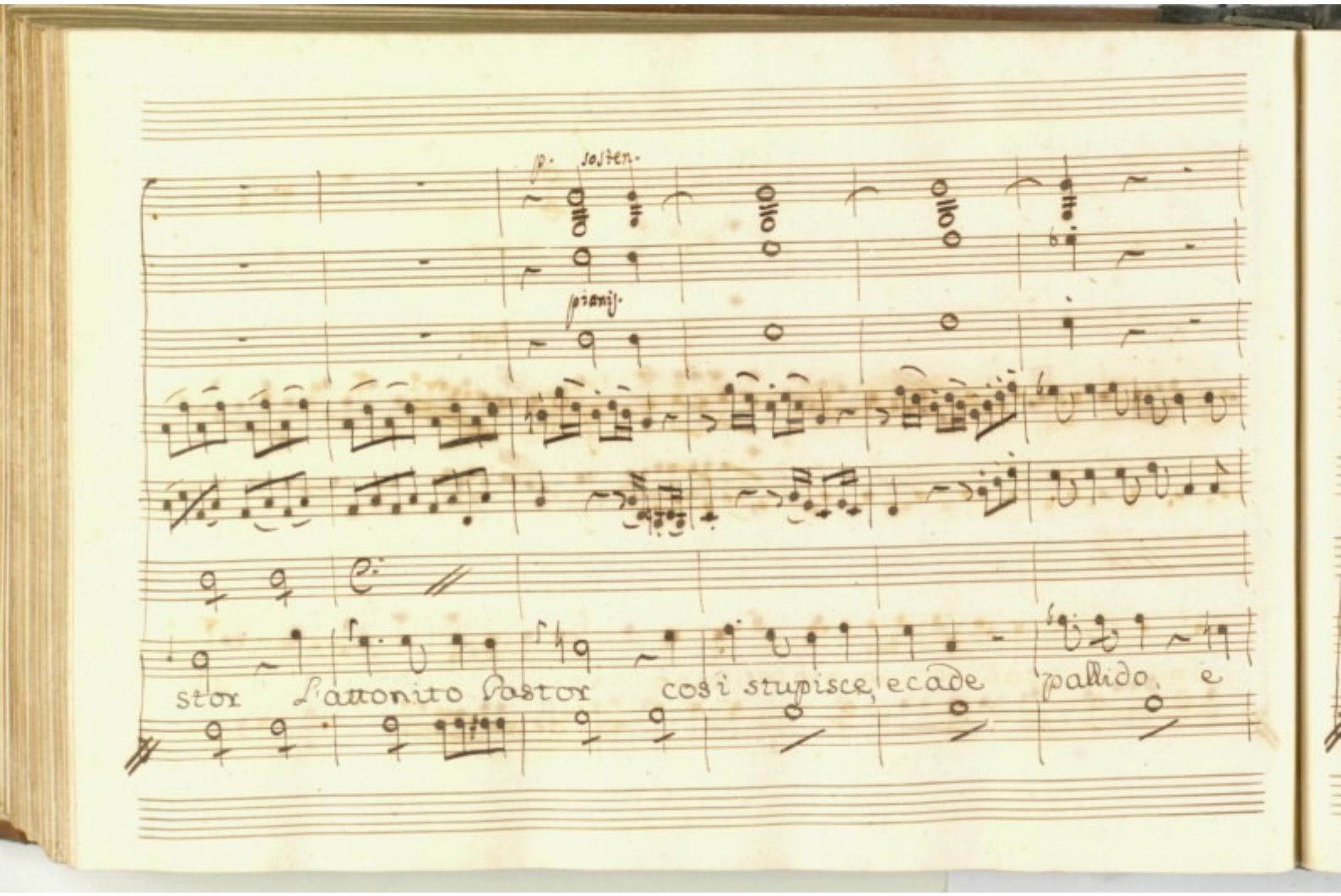

f.
p.
f.
p.
Sorge, respira, re-spira, e riede a numerar l'armento di-
p.

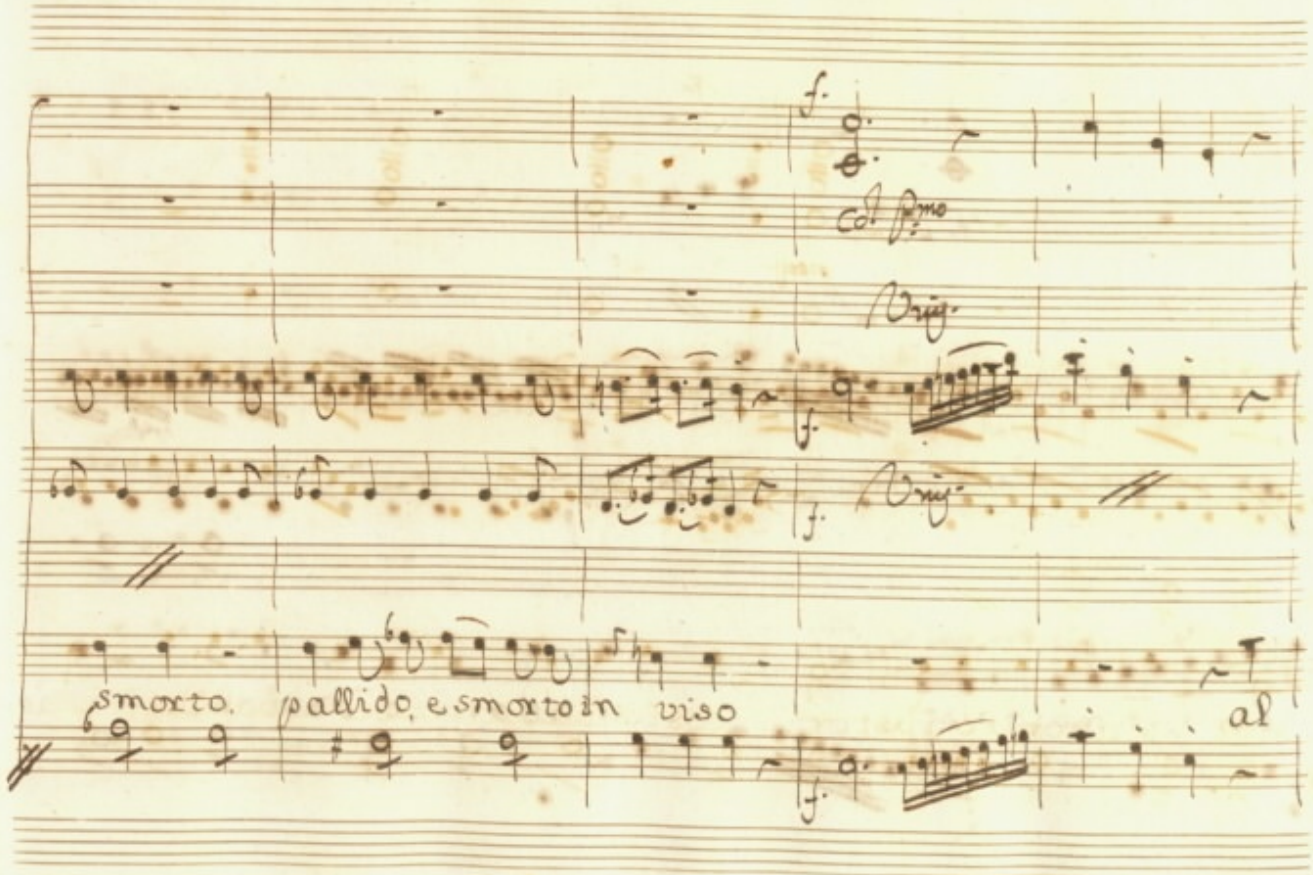

Sperso dal timor
così — stu=

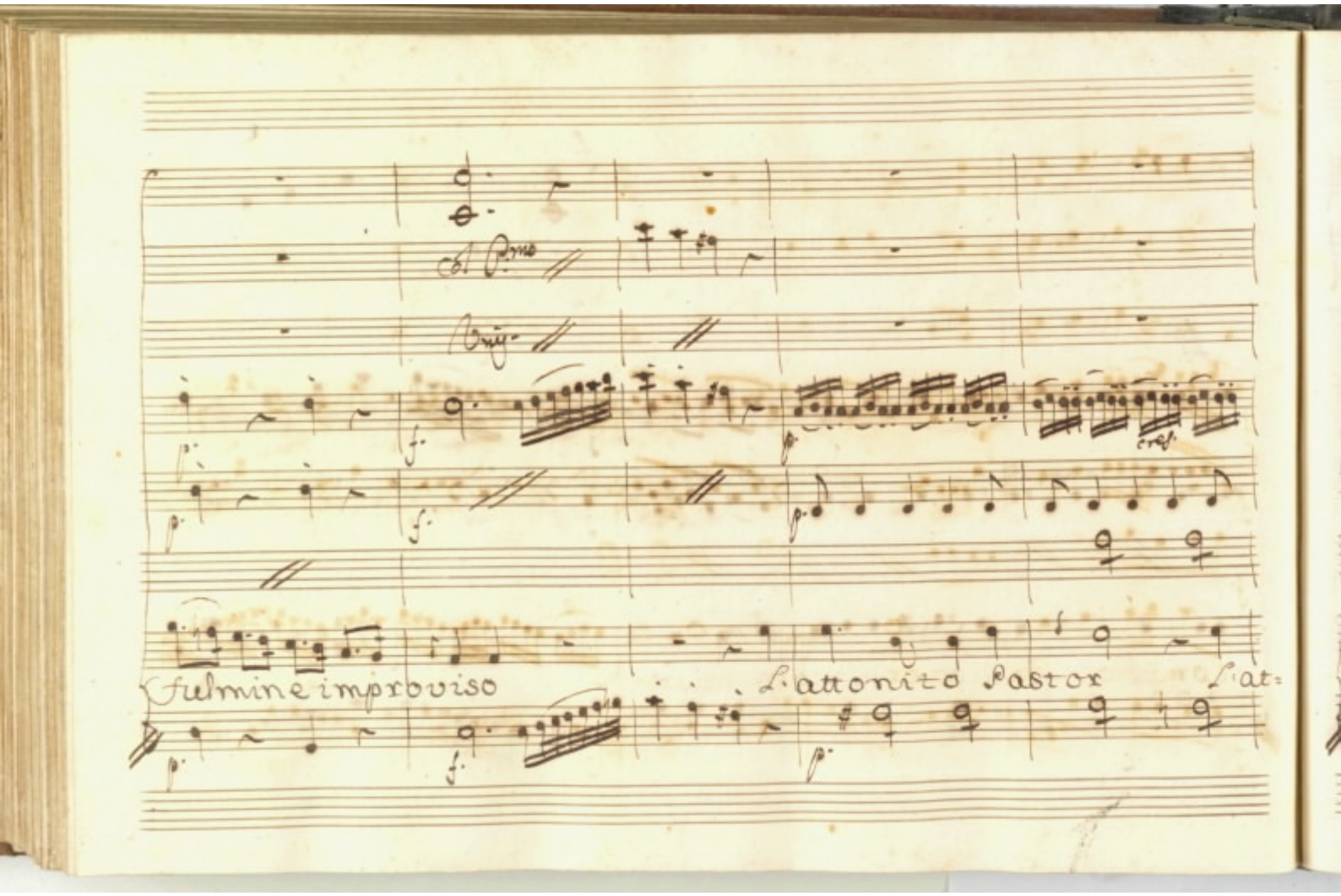

col P.mo
Orig.
Orig.
pisce stupi - - - sce, e cade

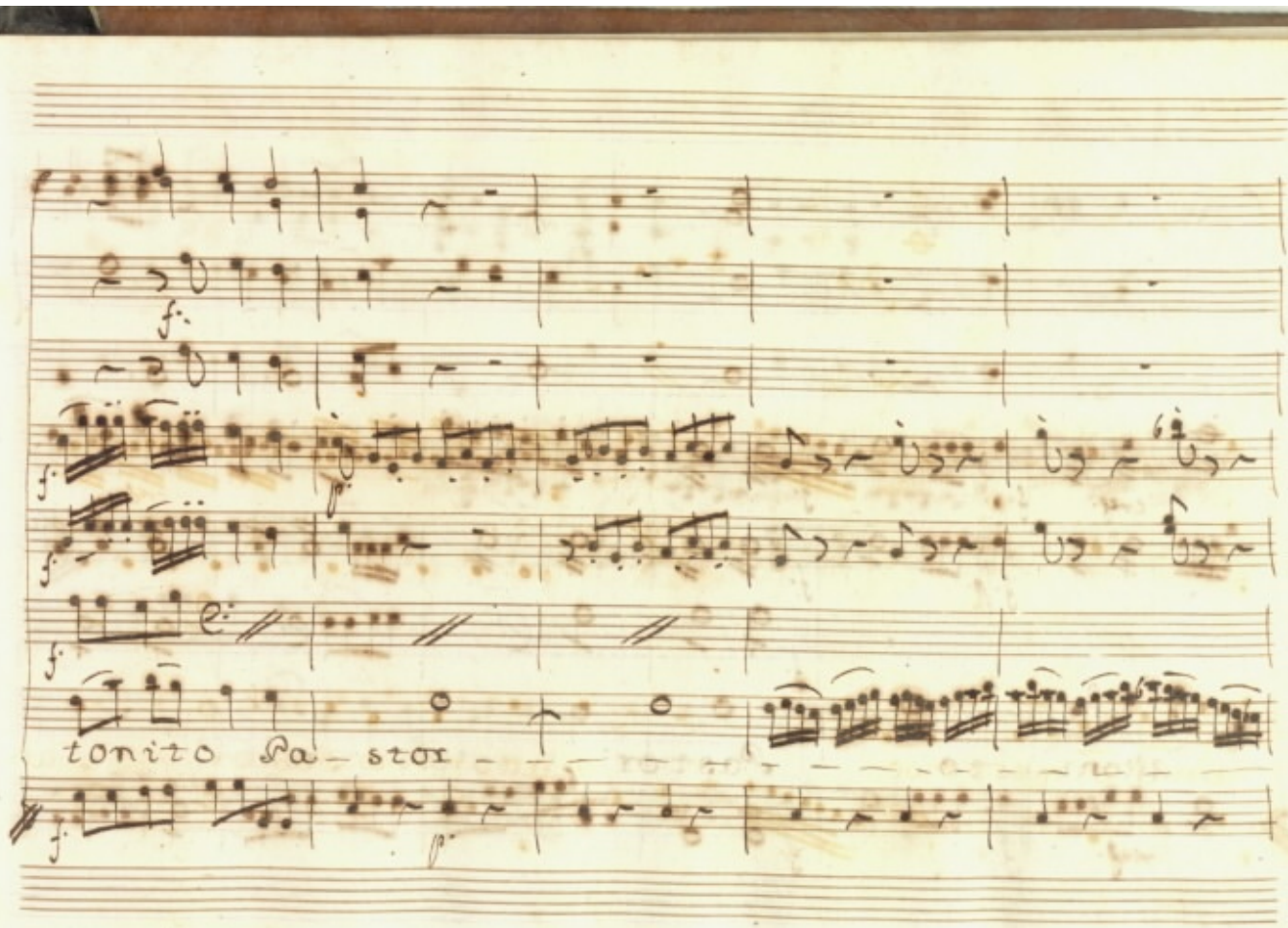

pallido, e smorto, pallido e smorto in vi --- so

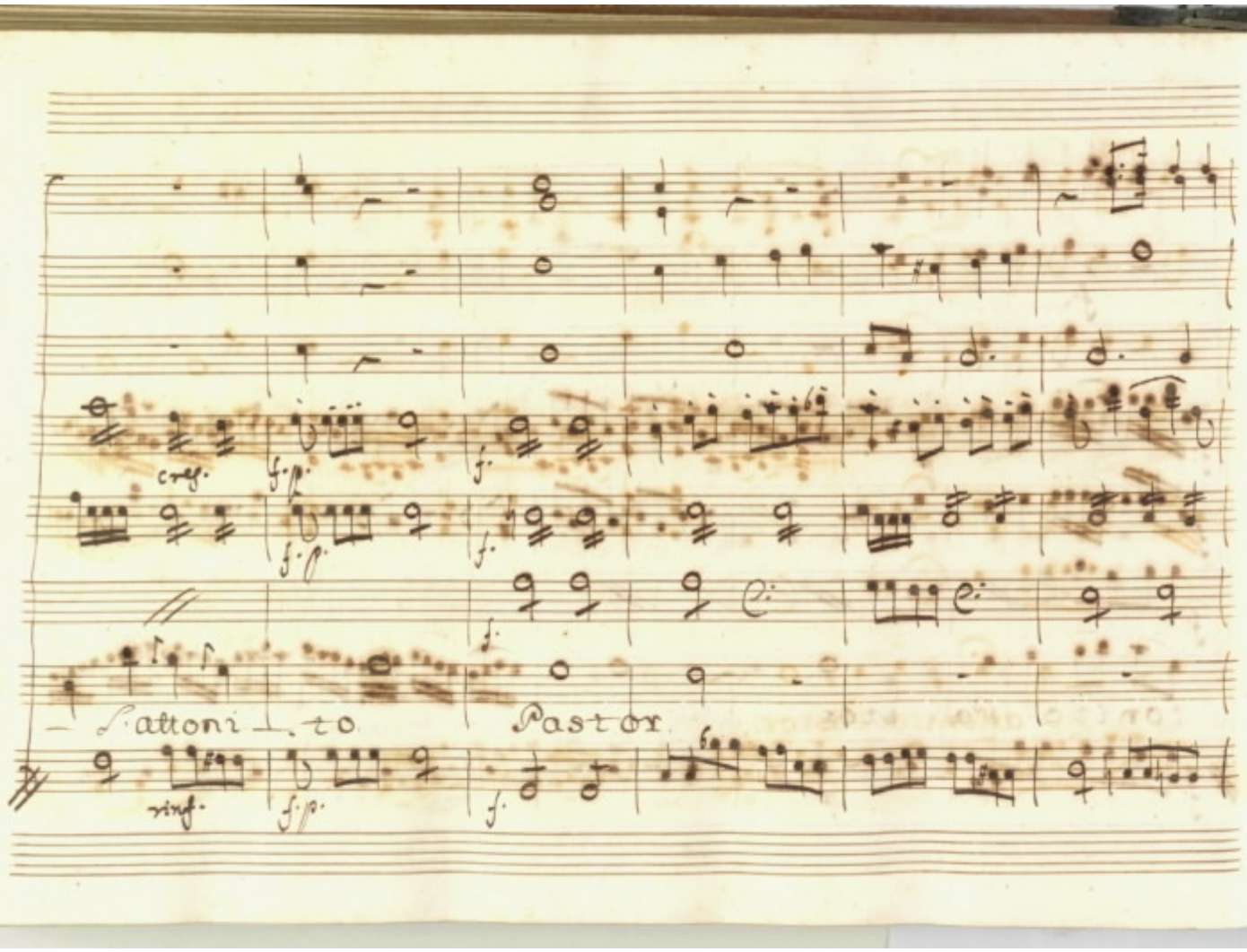

al fulmine improviso Lattonito Pa-

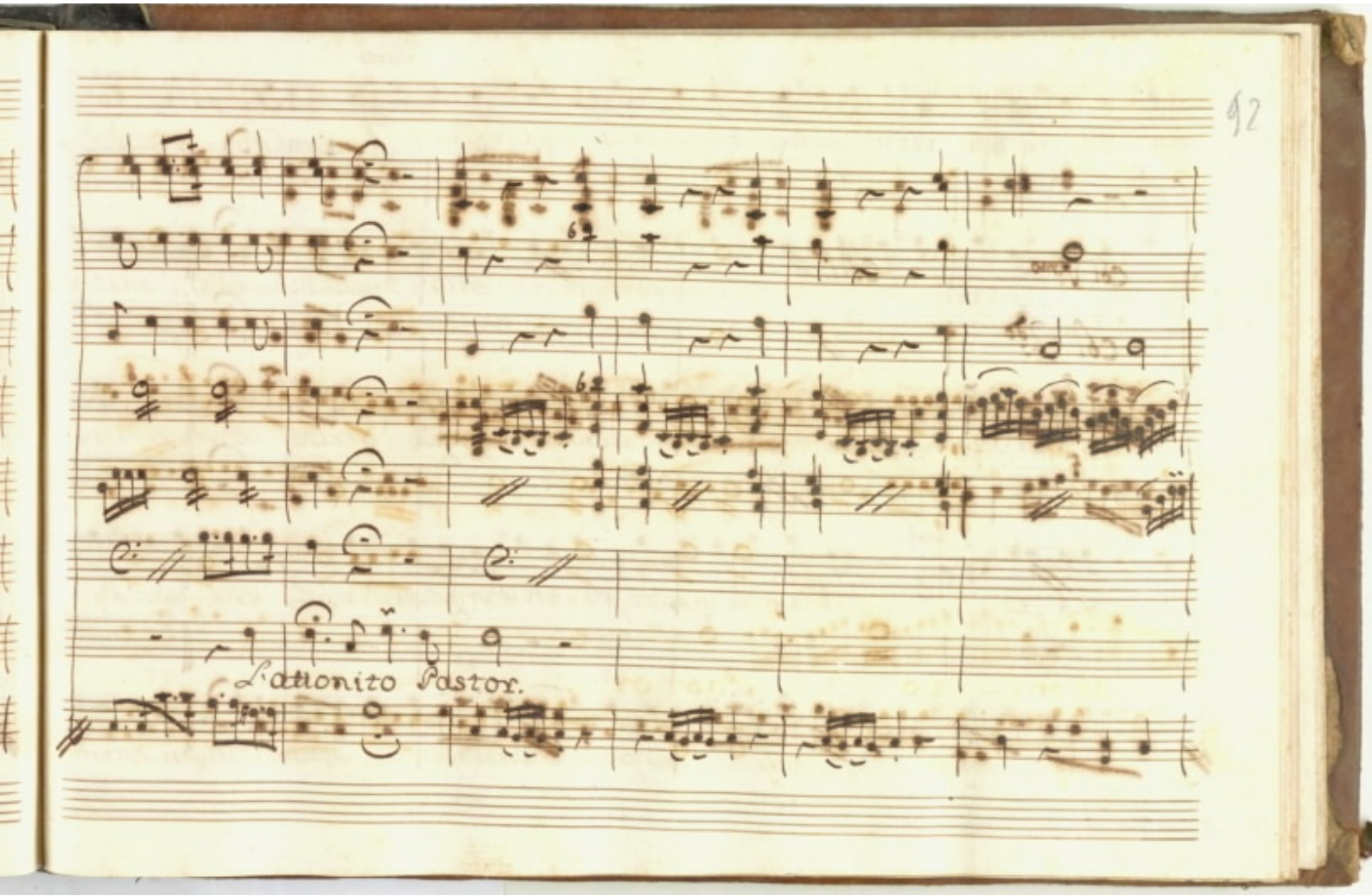

p. sosten.
pianiss.
stor L'attonito Pastor cosi stupisce, e cade pallido e

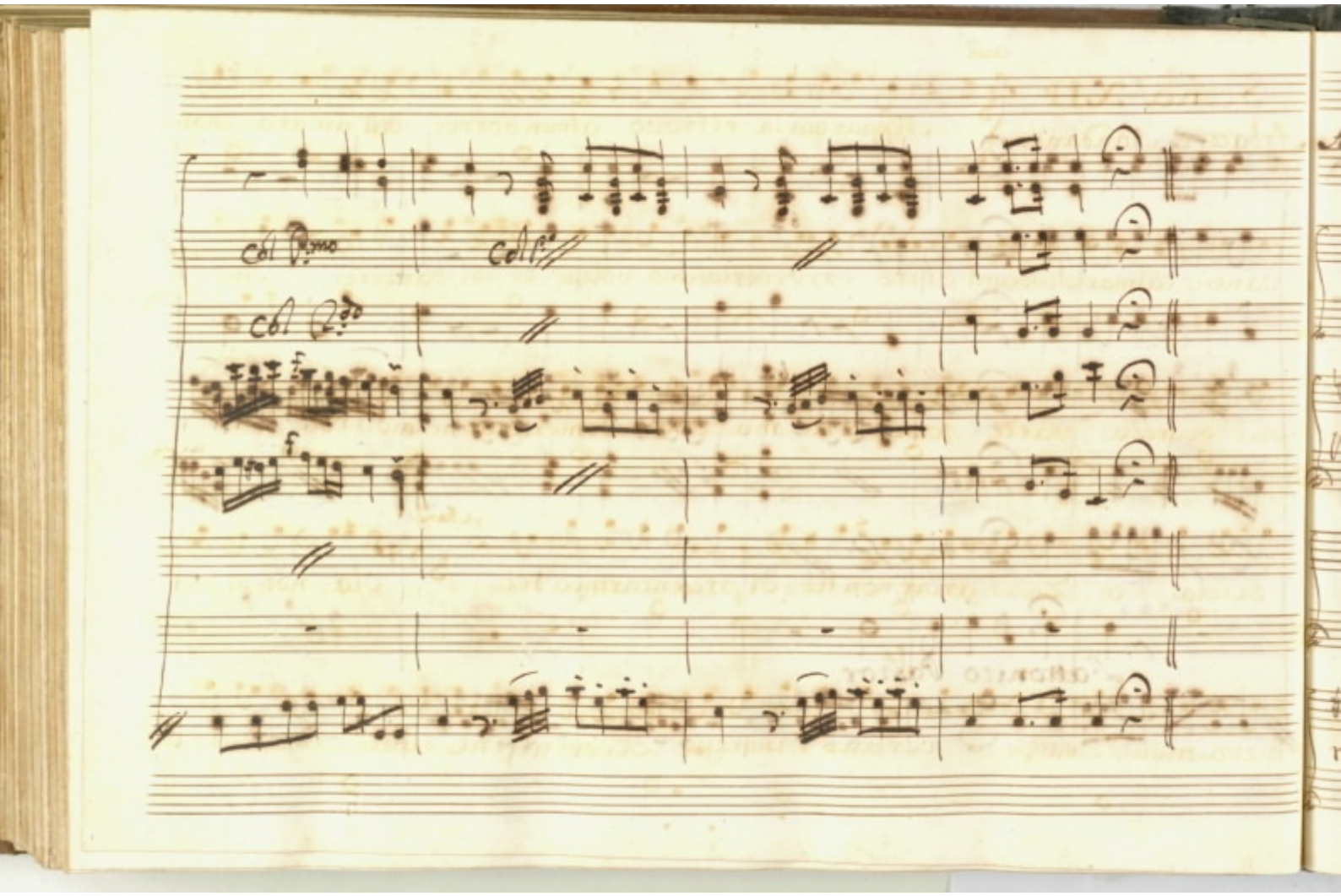

f.
Col Primo
Orig.
f.
Orig.
f.
smorto. pallido, e smorto in viso
al


fulmine improviso
L'attonito Pastor
L'at=


tonito Pa- stor


cresc.
f. p.
f.
f. p.
f.
f.
— Sattoni — to
Pastor
rinf.
f. p.
f.


L'attonito Pastor.


Col Basso
Col C°
Col C°
f
f

Scena XII

Arbace, e Mandane

Arbà.

Neppur qui la ritrovo almen vorrei dell' amata Man-

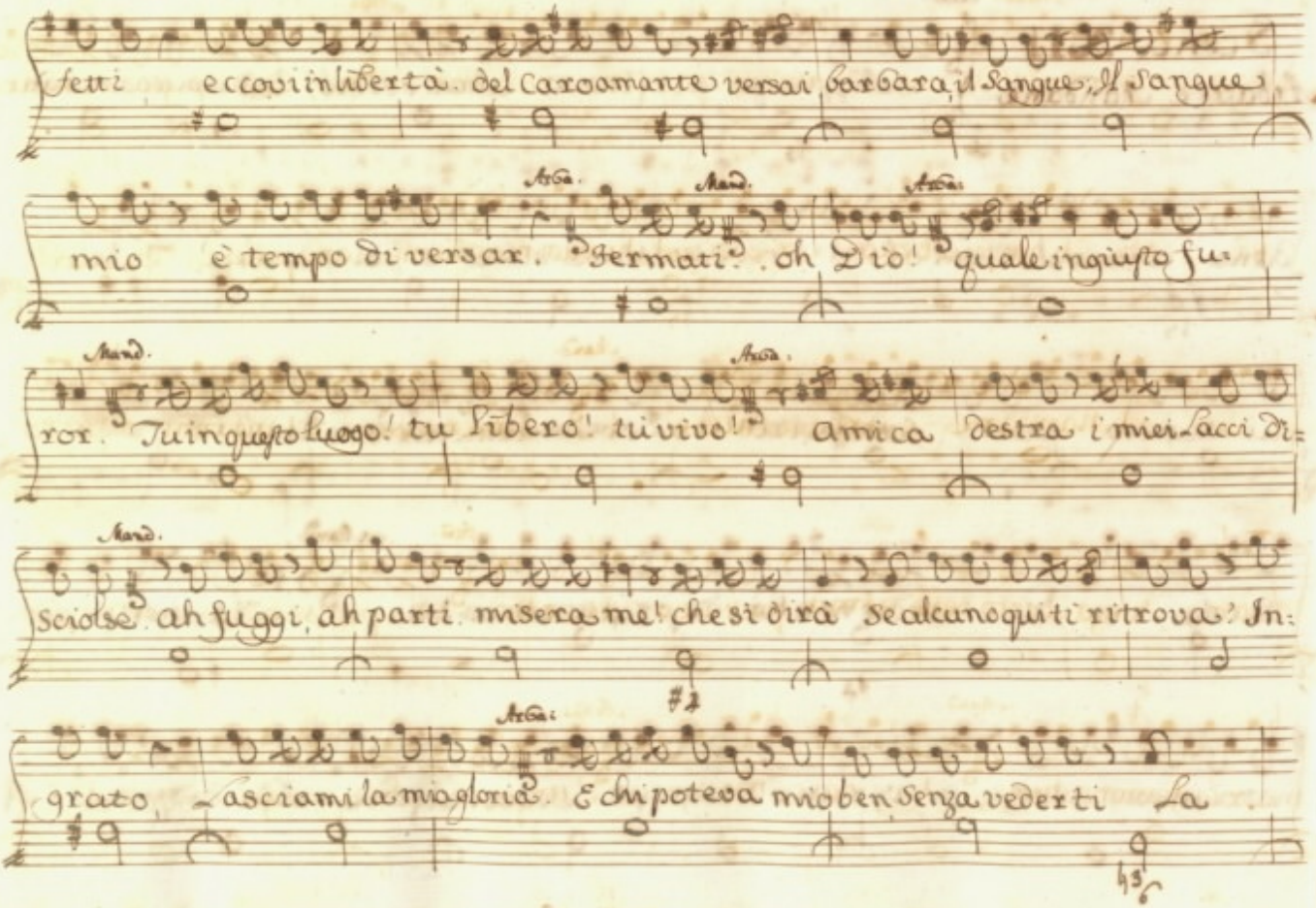
dane calmar gli sdegni, e l'ire rivederla una volta, e poi partire. In

più segreta parte forse potrò. ma dove temerario m'inoltrò?

Mand.

Eccola. o Dei! ardir non hò di presentarmi a Lei. Ola, non si per-

metta in queste stanze à veruno l'ingresso. Eccovi alfine miei disperati af-


fetti eccoviinlibertà. del Caroamante versai barbara, il Sangue; Il Sangue
Arca. Mand. Arca.
mio è tempo di versar. Fermati? oh Dio! quale ingiusto fu-
Mand. Arca.
ror. Tuinquestoluogo! tu libero! tuvivo! amica destra i miei lacci di-
Mand.
sciolse. ah fuggi, ah parti. misera me! chesi dirà se alcunoquiti ritrova? In-
Arca.
grato, lasciami la miagloria. E chipoteva mioben senza vederti La

Mand. Arg.

patria abbandonar? da me che vuoi, perfido traditor? nò, Principessa nondirco=

sì sò, ch'hai più bello il core di quel, che vuoi mostrarmi: e à me palese. Tu par:

Mand.

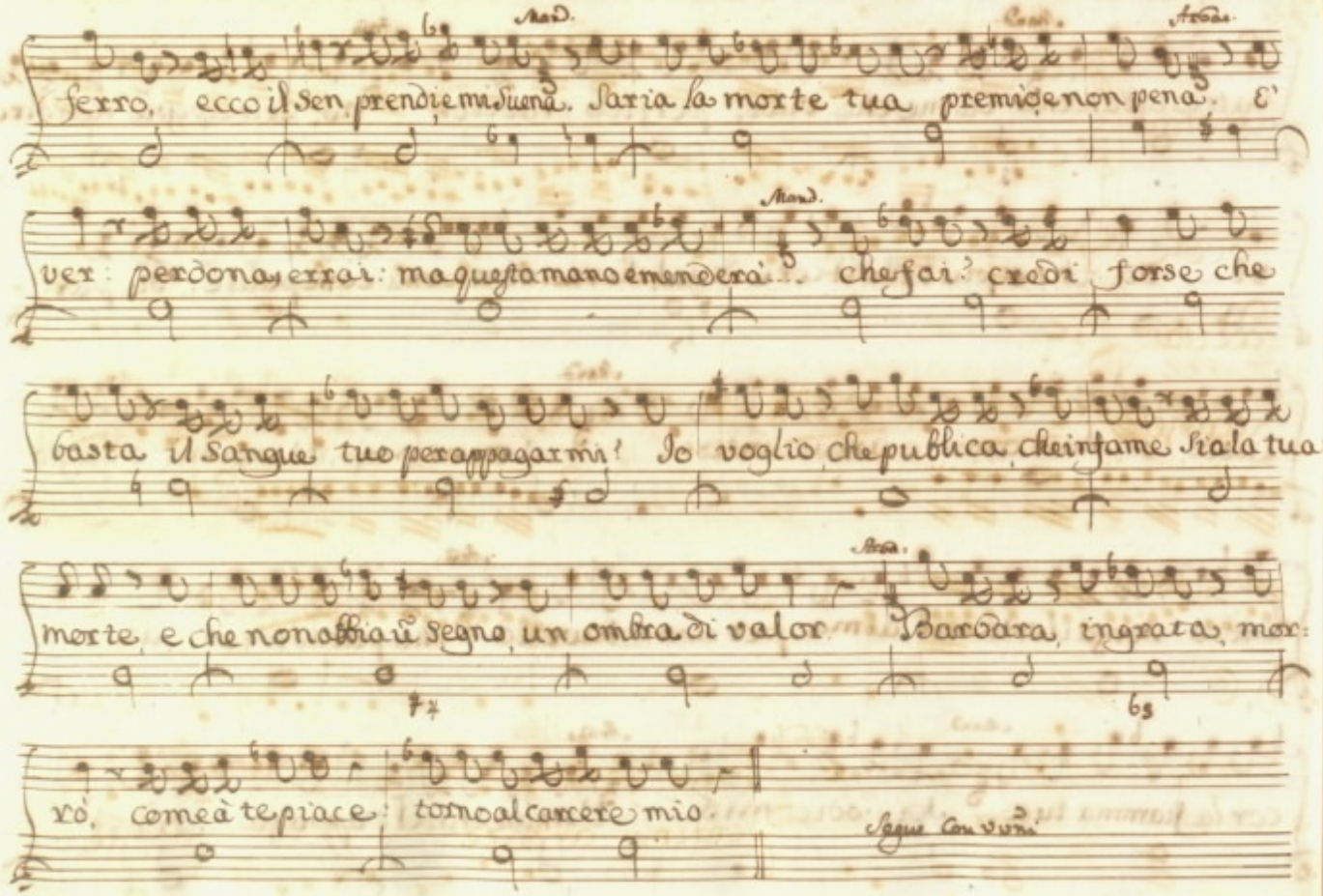
lasti, o Mandane, e arbace intese. Ò menzogna, ò inganni, o questo

Arg.

labbro senza il voto dell'alma per uso favellò Ma pur son'io an:

Mand. Arg.

cor la fiamma tua. Sei l'odio mio. Dunque crudel t'appaga. Ecco il



Mand. Coll. Arda.

ferro, ecco il sen prendi, e mi suena. Saria la morte tua premio, e non pena. E'

Mand.

ver: perdona, errai: ma questa mano emenderà... che fai? credi forse che

Coll.

basta il sangue tuo per appagarmi? Io voglio che publica, che infame sia la tua

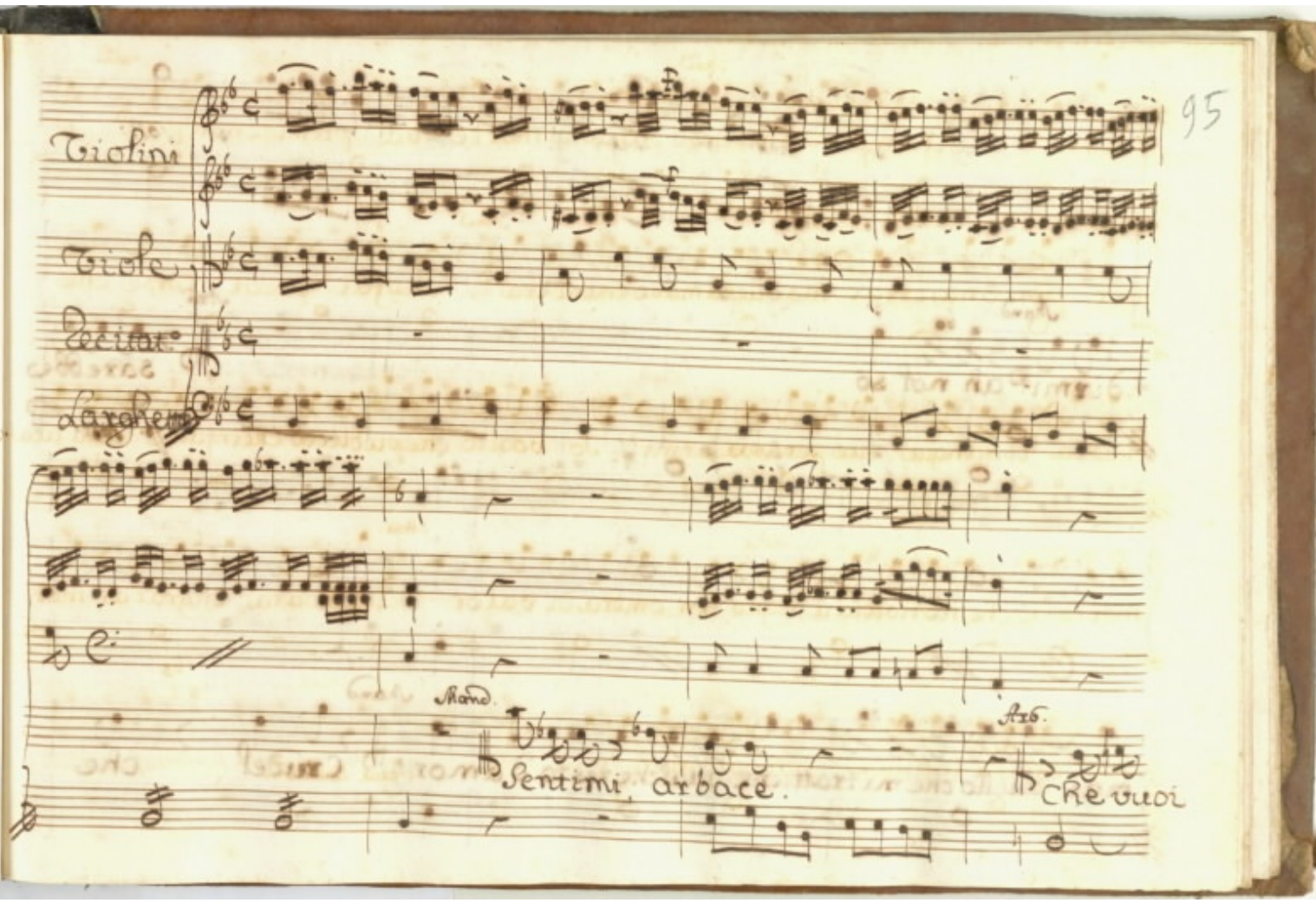
Arda.

morte, e che non abbia un segno, un ombra di valor. Barbara, ingrata, mor:

77 63

rò, come à te piace: torno al carcere mio.

Segue con vuoni



Violini

Viole

Recitat.

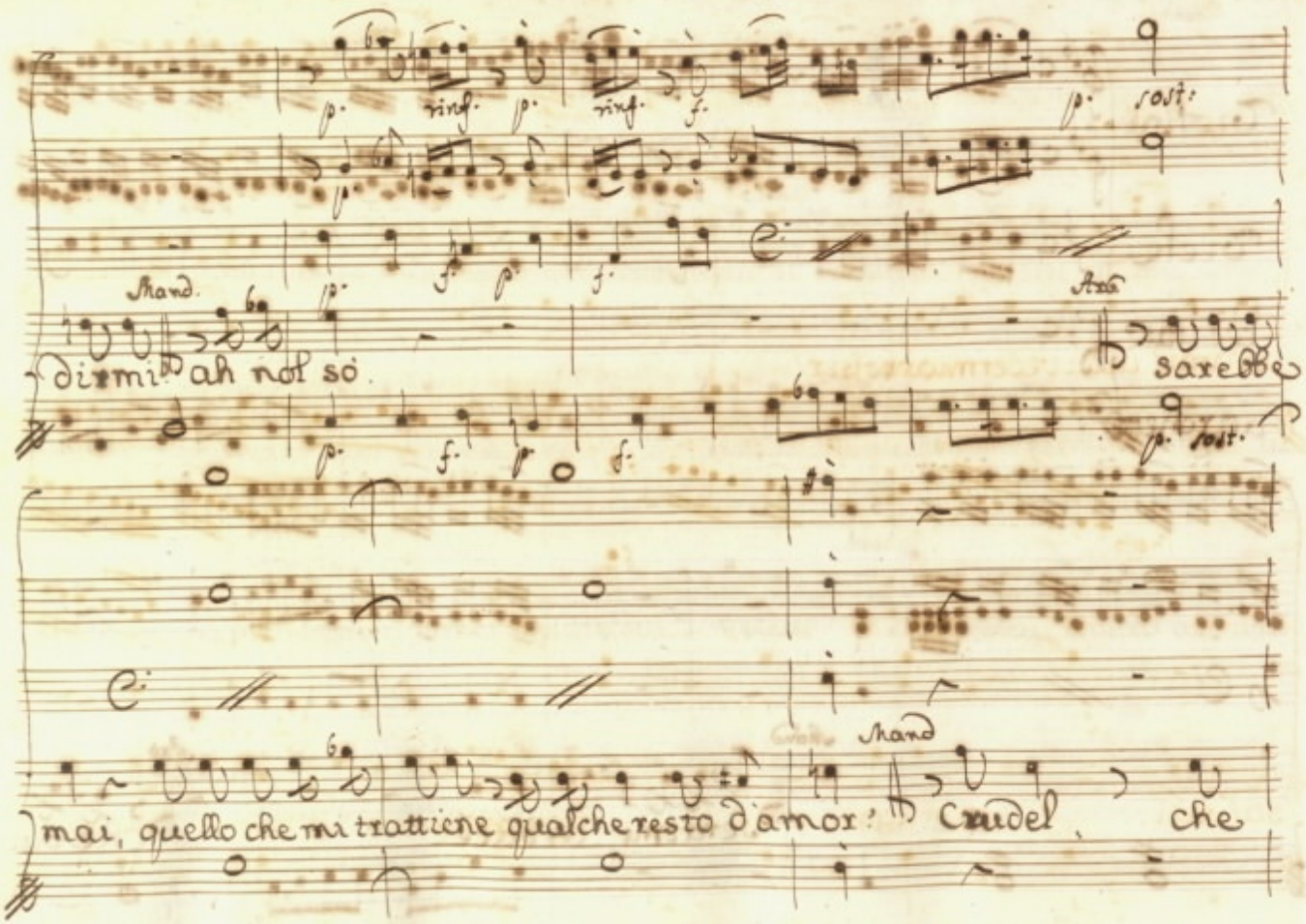
Larghetto

Mand.

Sentimi arbace.

Arb.

Che vuoi



p. rinf. p. rinf. f. p. sost.

p. f. p. f.

Mand. Arc.

dirmi ah nol sò. sarebbe

p. f. p. f. p. sost.

Mand

mai, quello che mi trattiene qualche resto d'amor: Crudel, che

dol. rinf. p. rinf. f. fortiss:

p. f. p. fortiss:

brami? uuoi vedermi arrossir?

p. f. p. f.

Presto

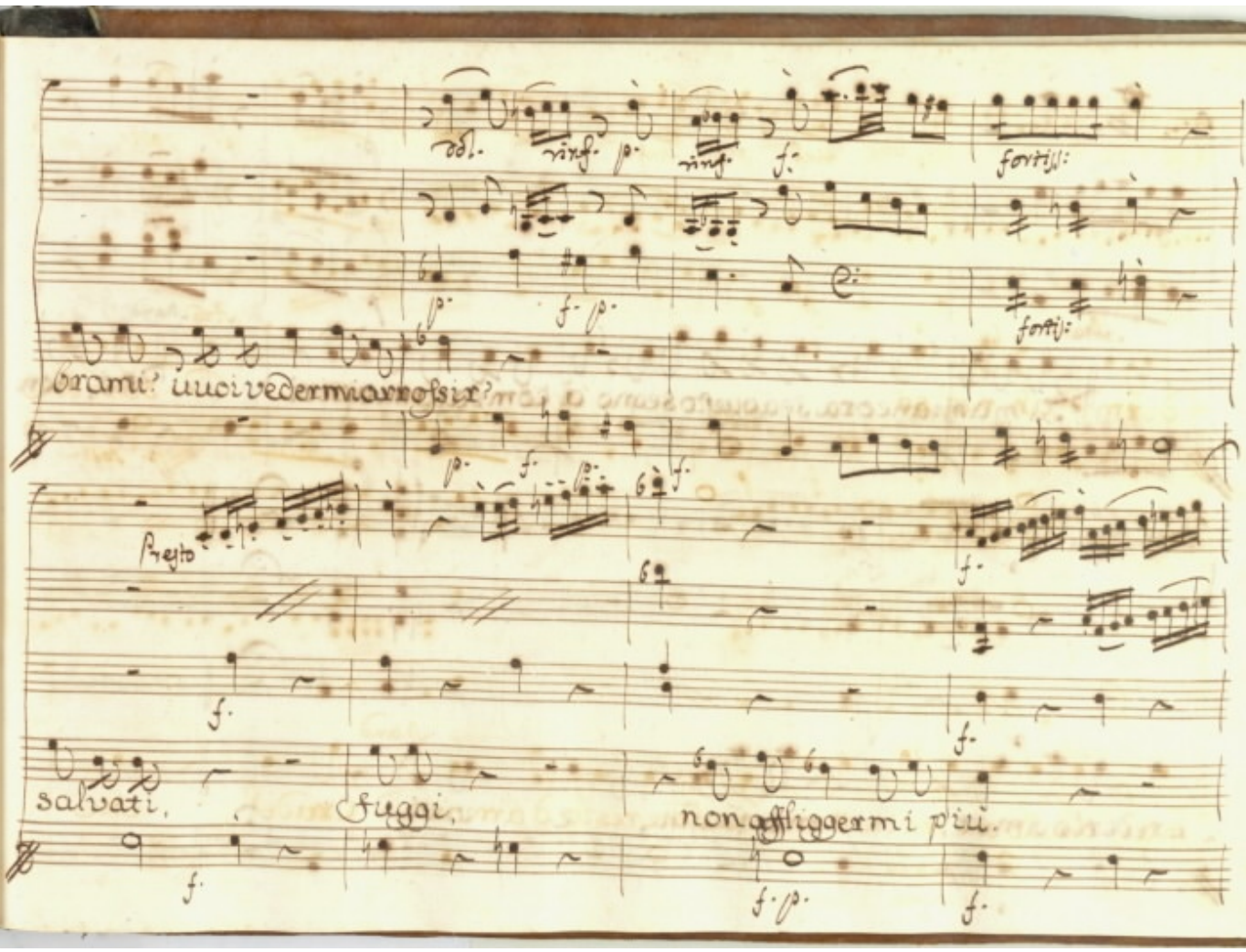
f.

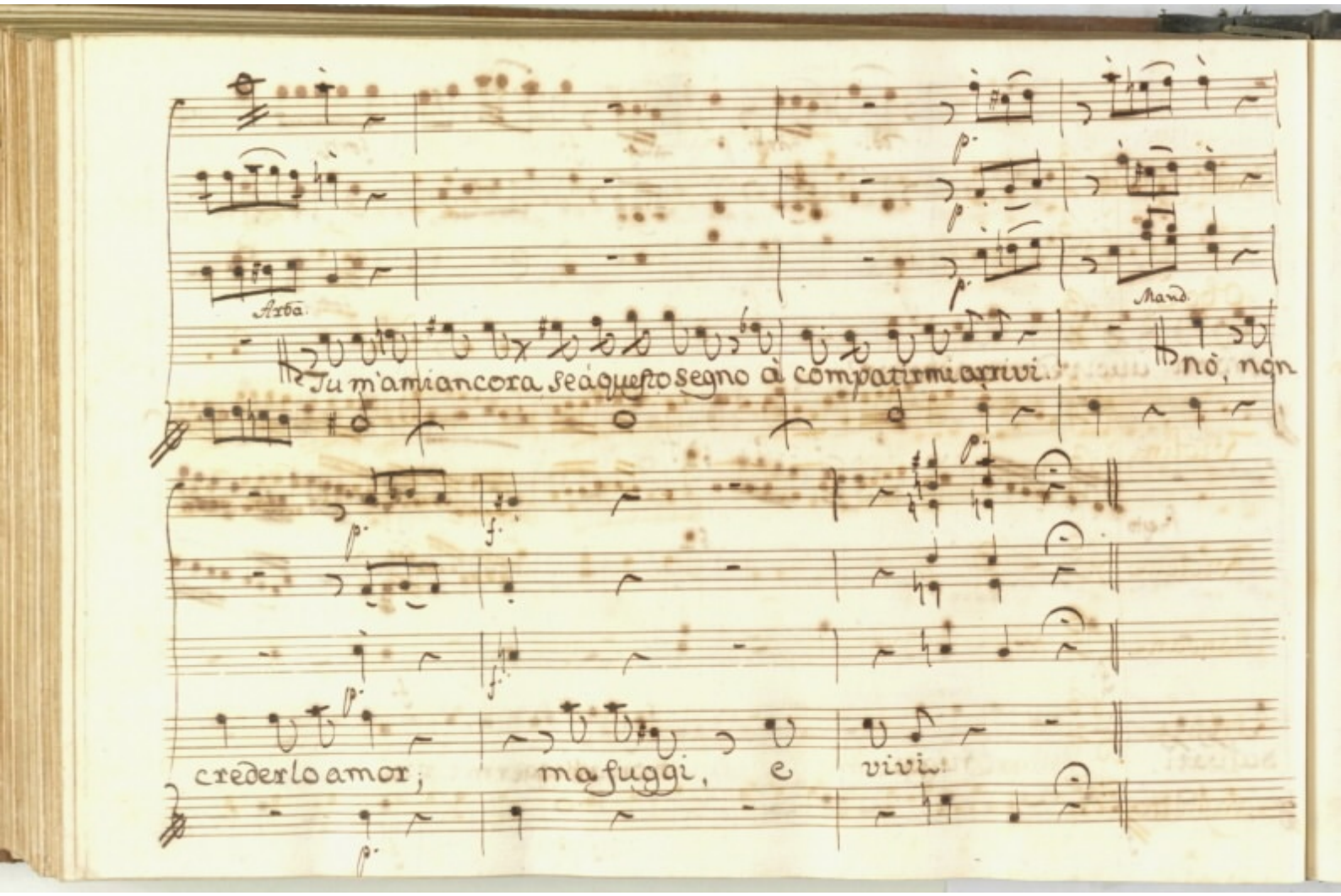
f.

f.

salvati, fuggi, non affliggermi più.

f. f. p. f.



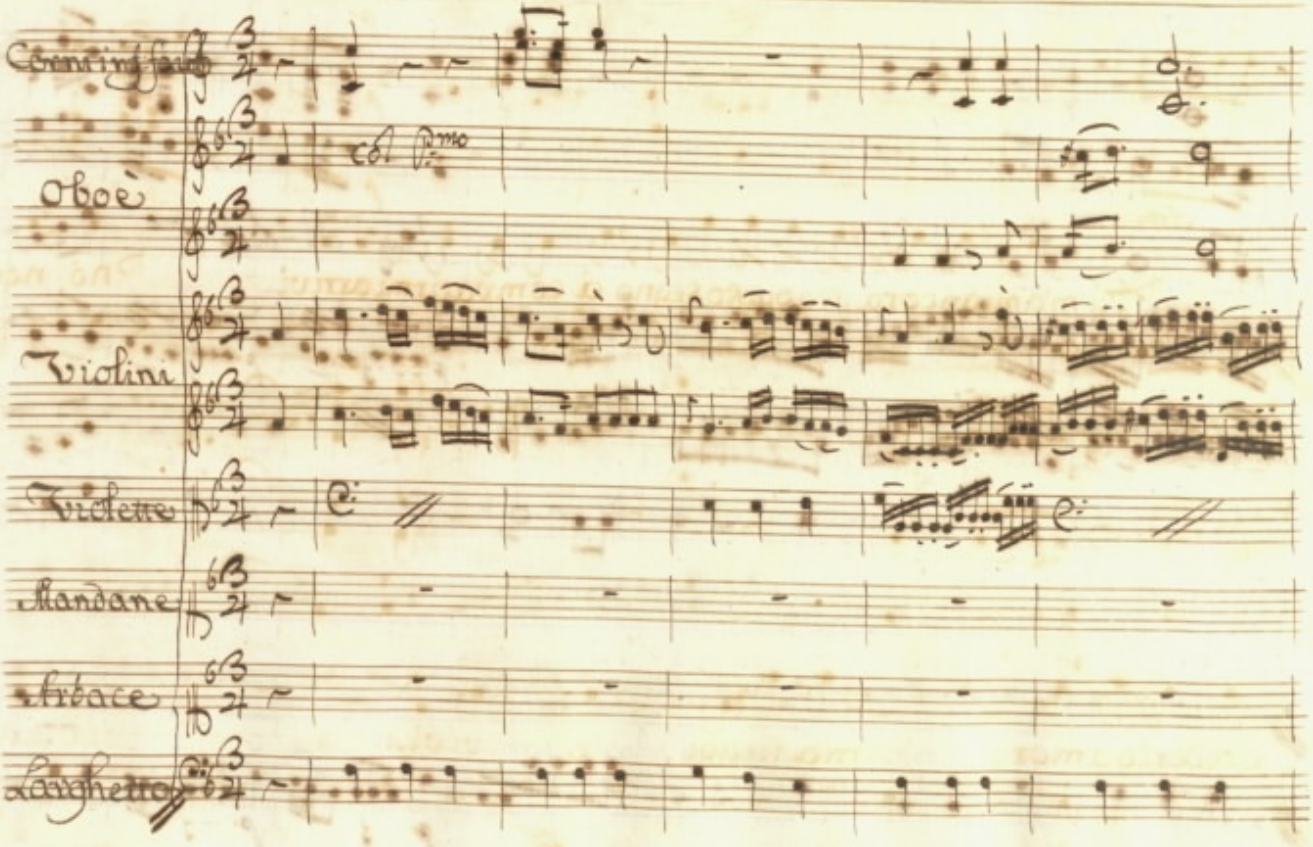


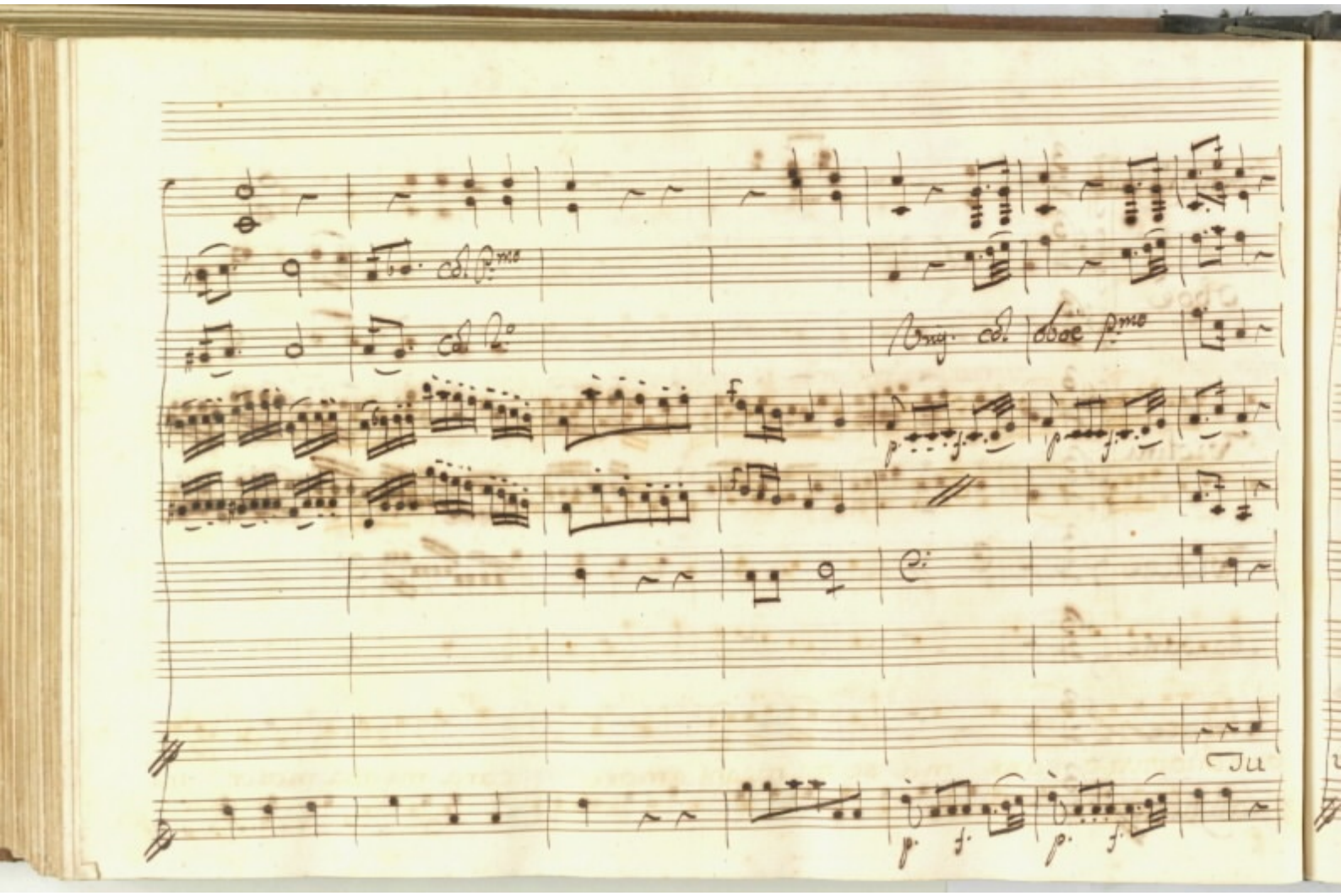
Arba.

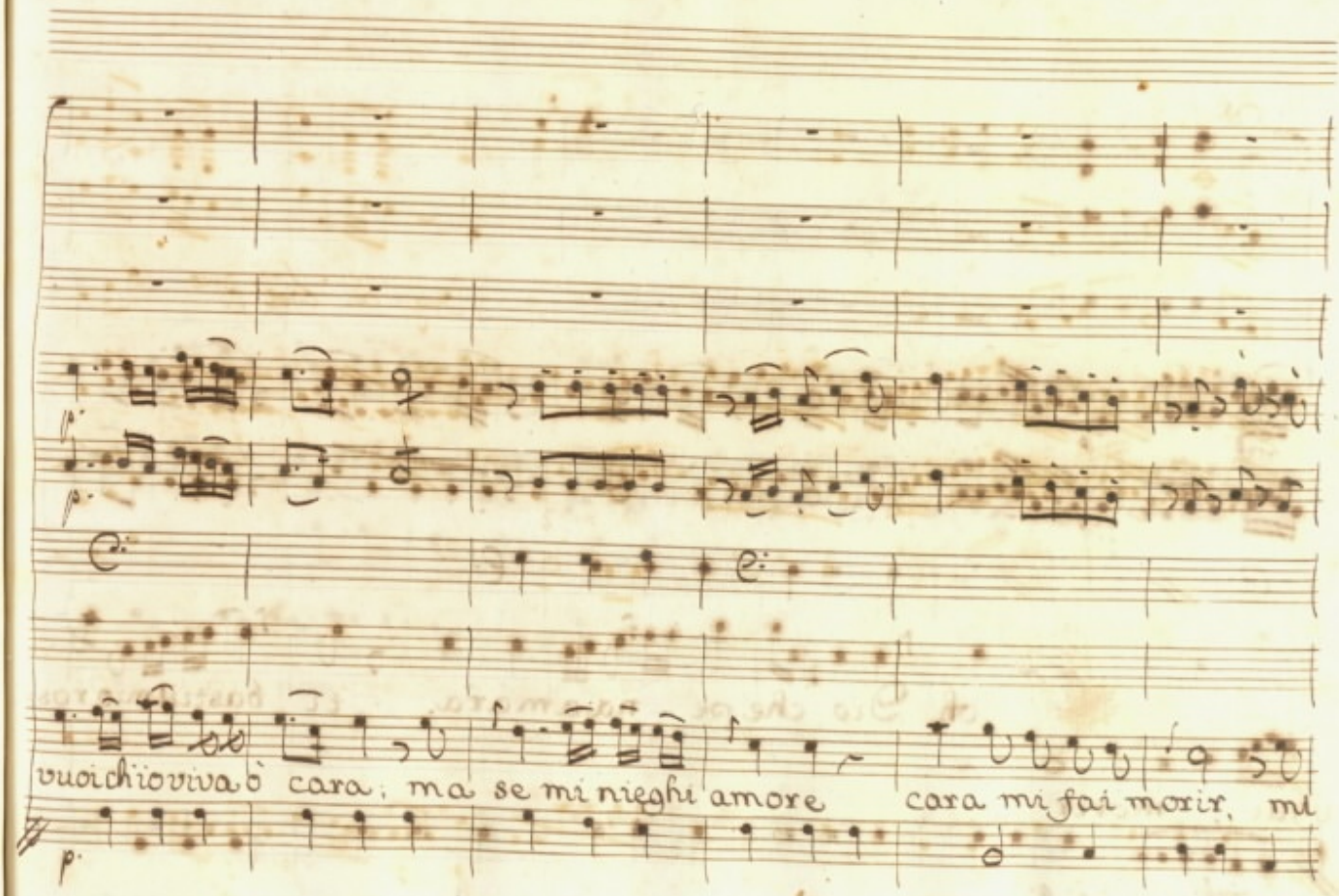
Mand.

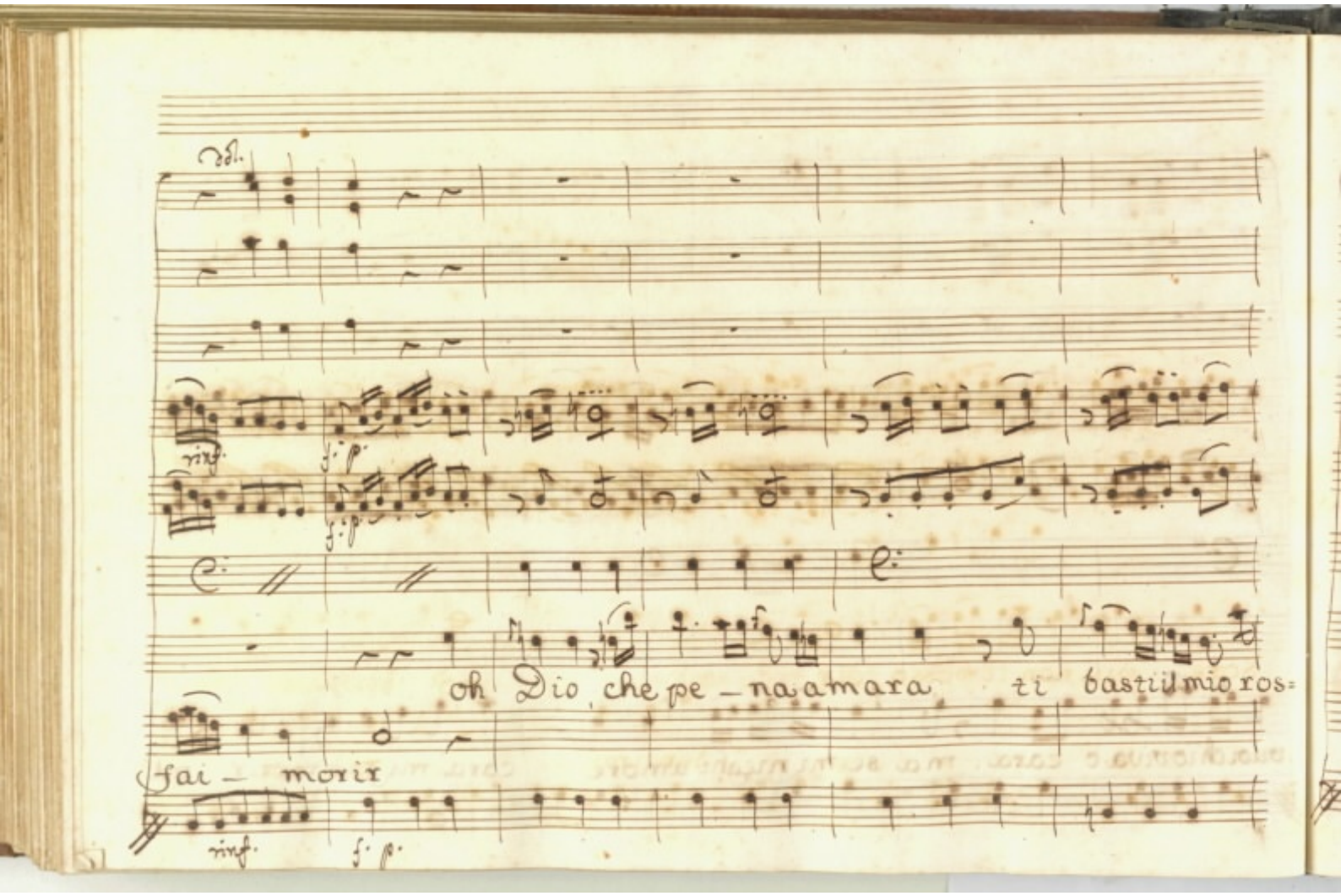
Tu m'ami ancora se à questo segno à compatirmi arrivi. nò, non

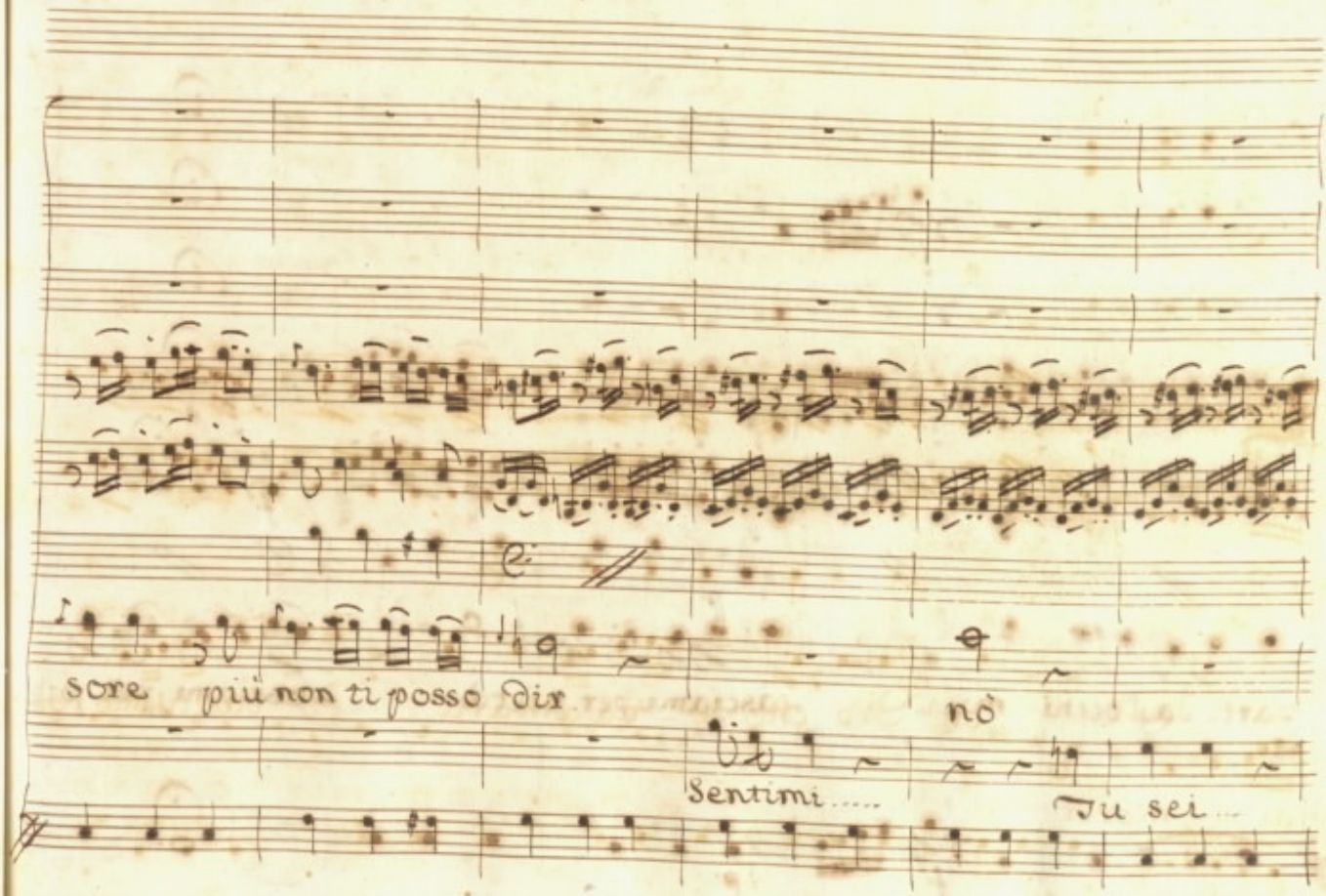
crederlo amor; ma fuggi, e vivi.

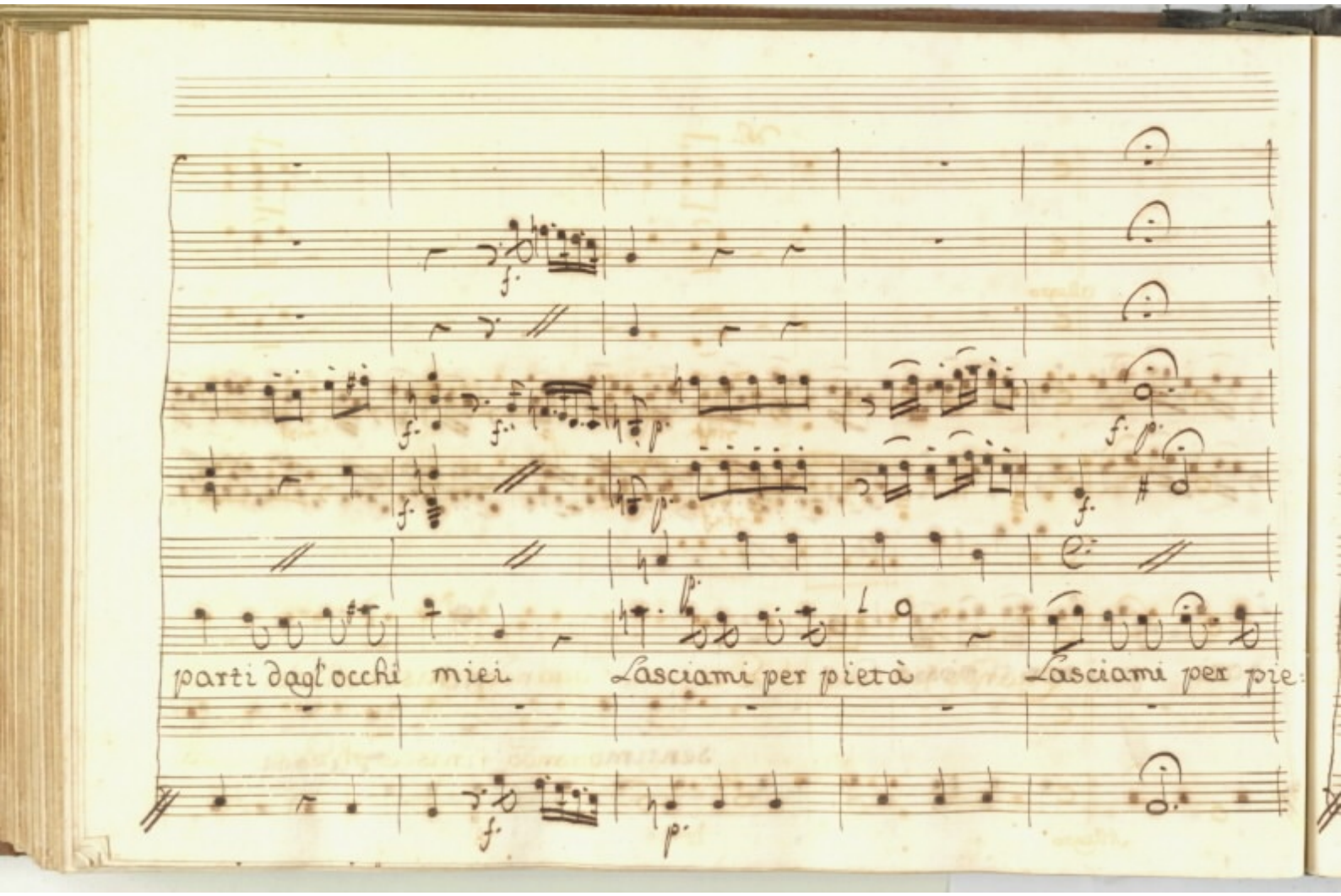

Corni in fa
Oboè
Violini
Violette
Mandare
Arbace
Larghetto

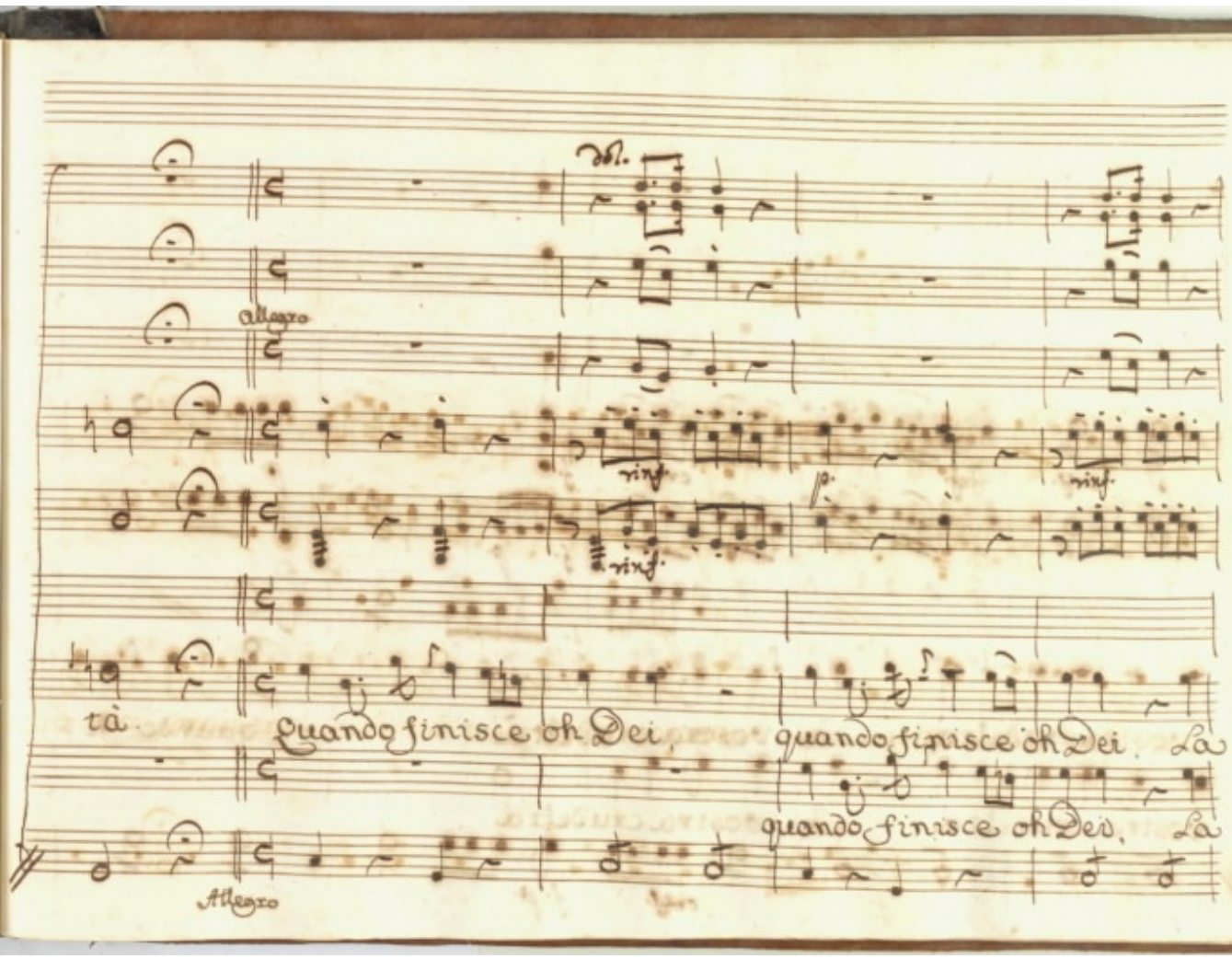

col 1mo
col 2o
Unis. col oboe 1mo
Tu

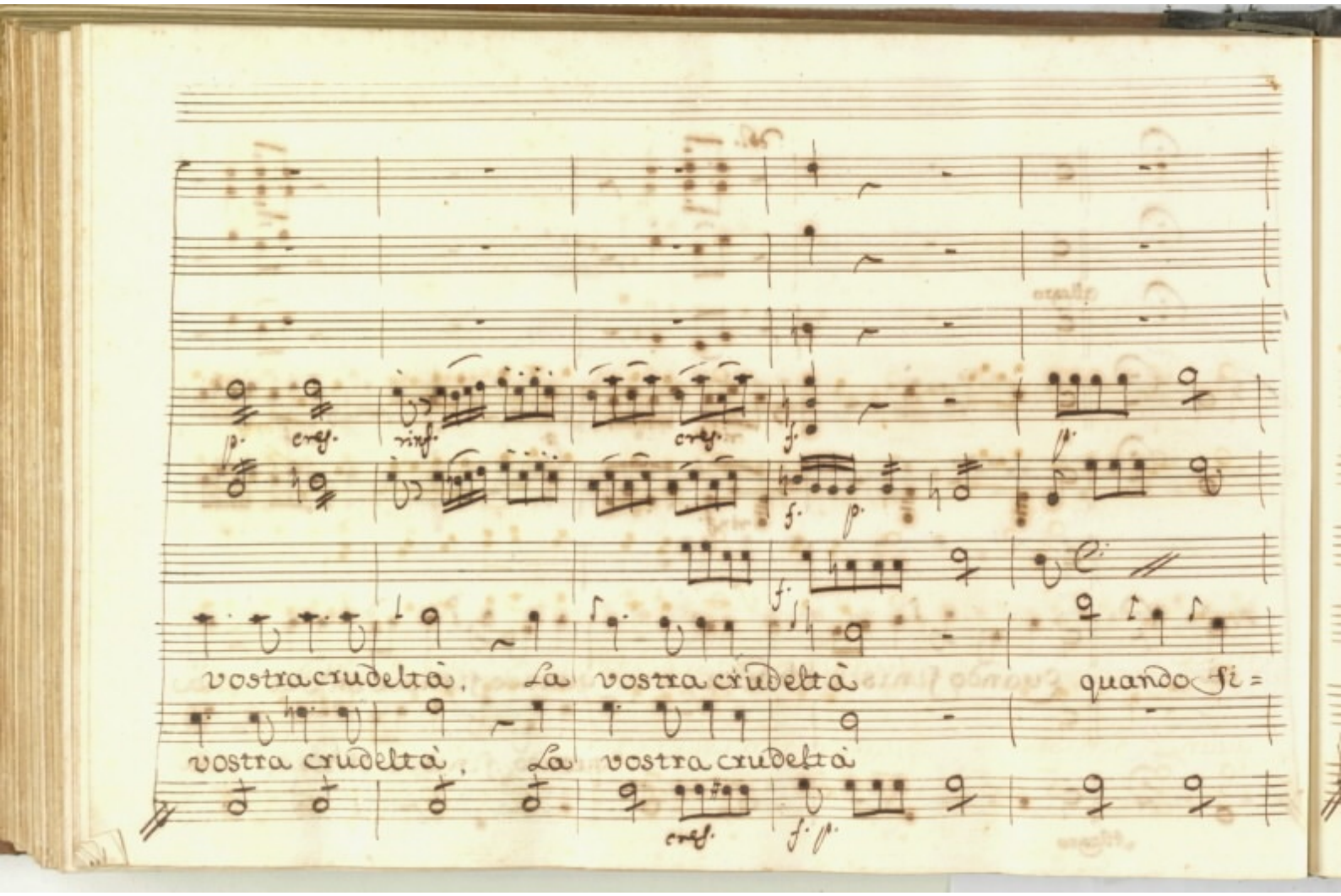

vuoi ch'io viva ò cara; ma se mi nieghi amore cara mi fai morir, mi

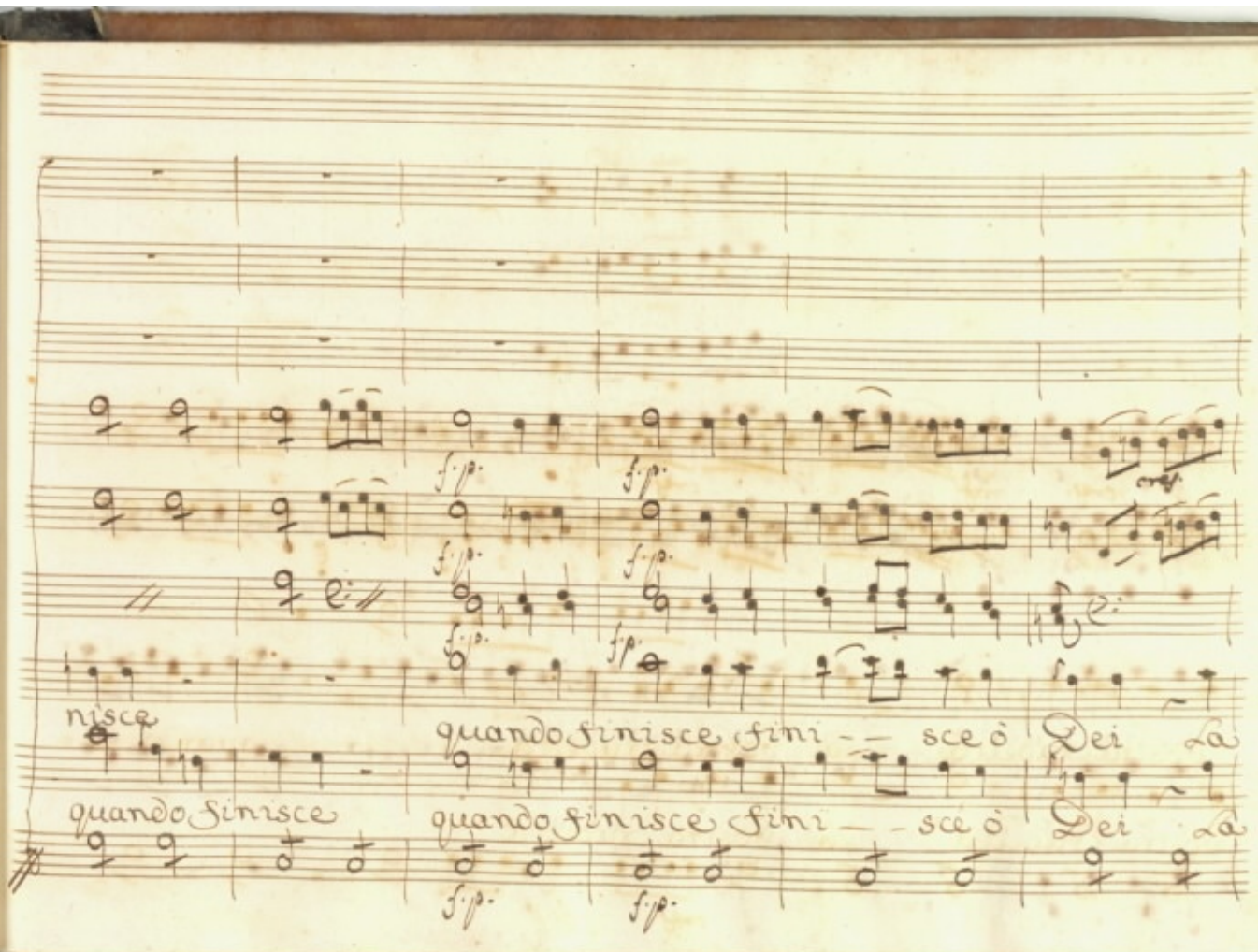

oh Dio, che pe – na amara ti basti il mio ros=
fai – morir

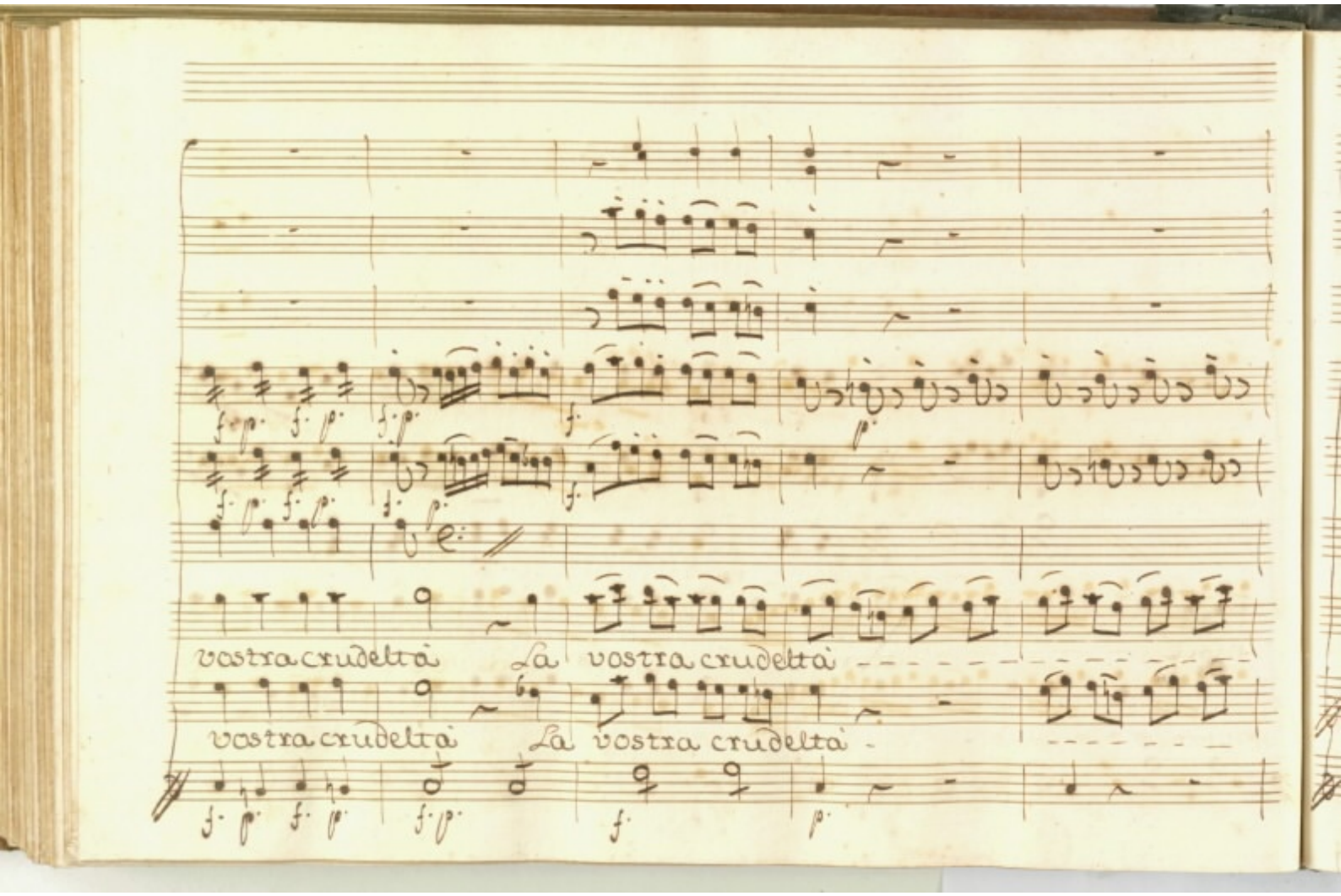

sore più non ti posso dir
nò
Sentimi.....
Tu sei...

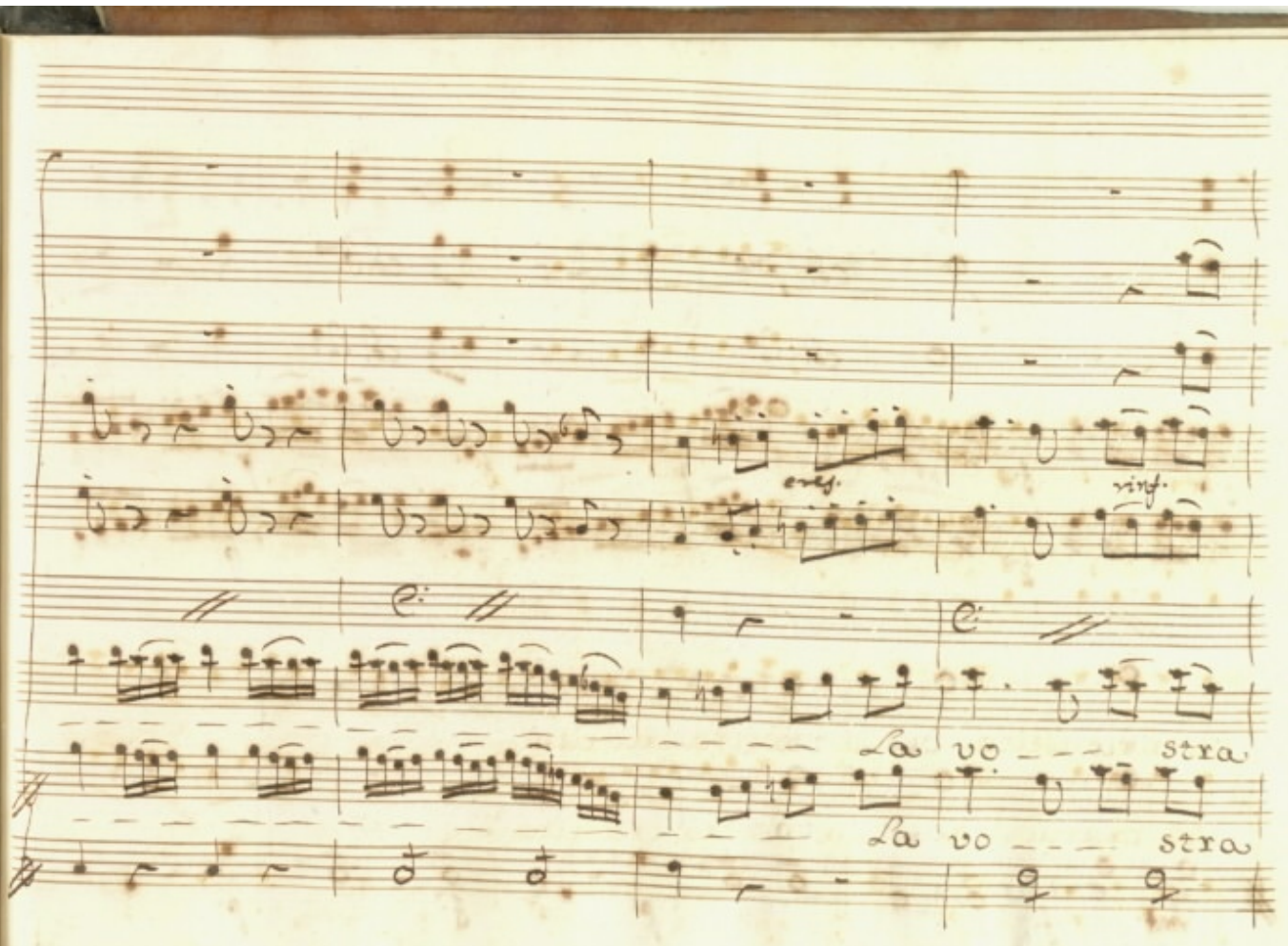

parti dagl'occhi miei
Lasciami per pietà
Lasciami per pie

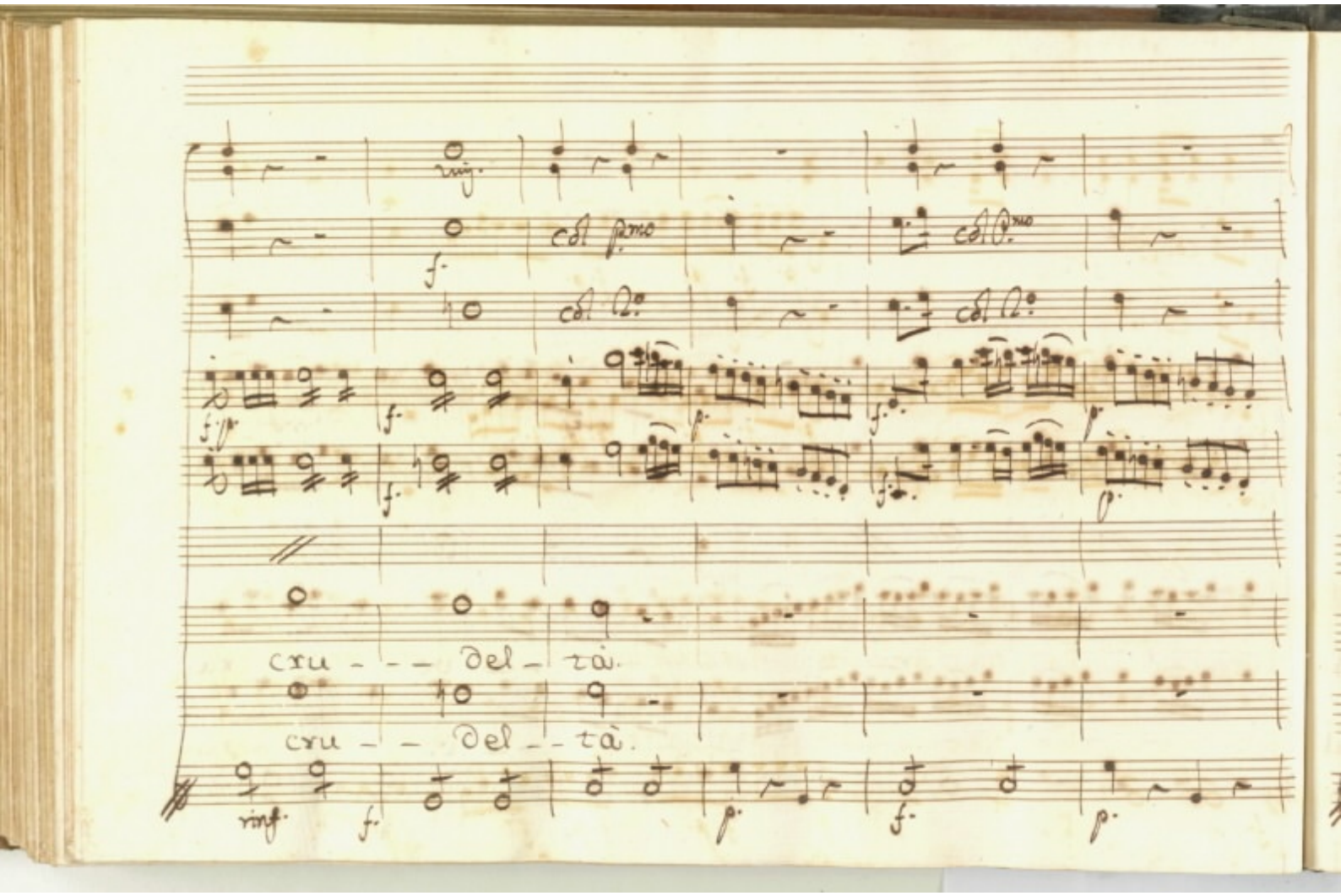

Allegro
rinf.
rinf.
rinf.
tà
quando finisce oh Dei
quando finisce oh Dei
Là
quando finisce oh Dei
Là
Allegro

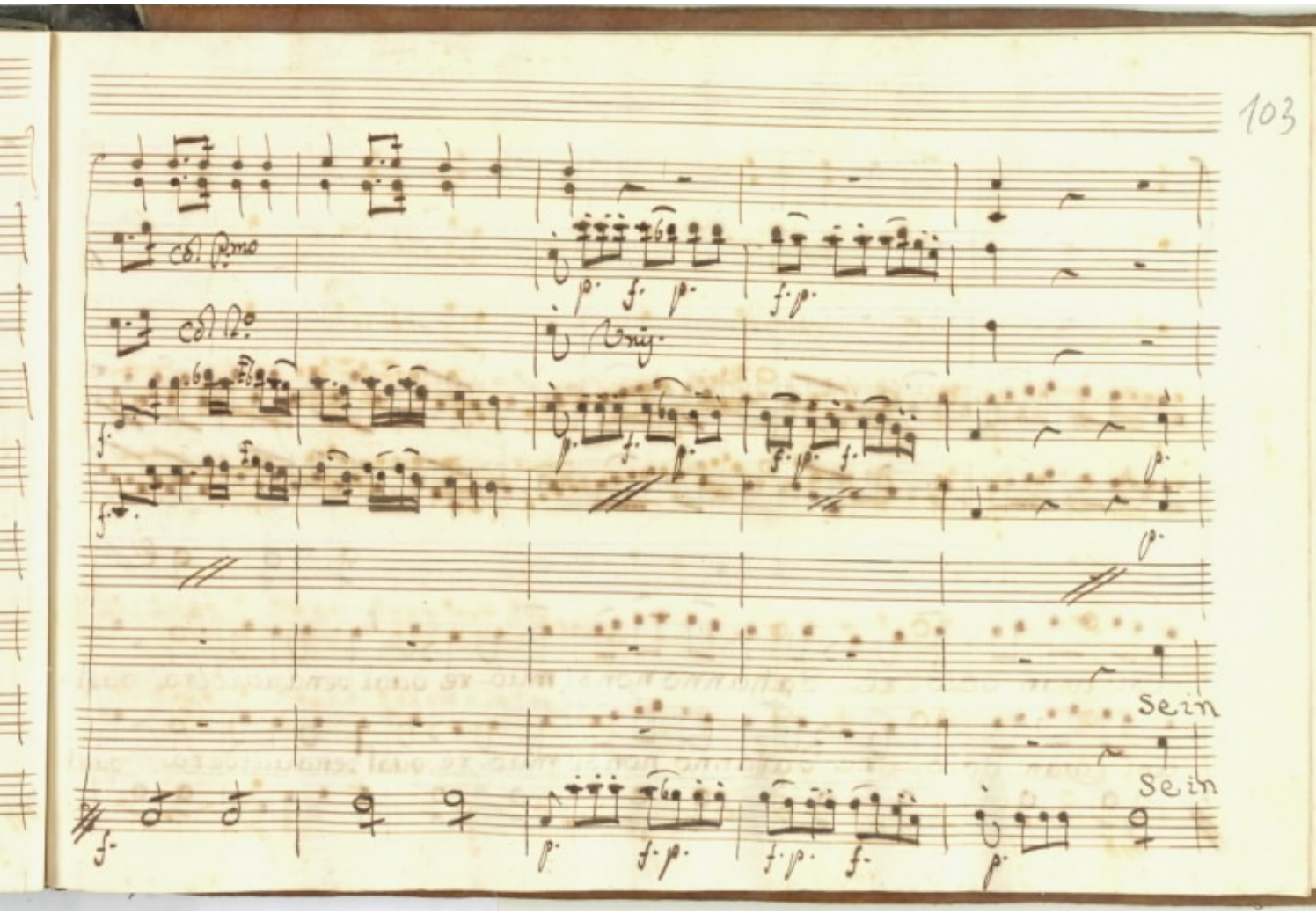

p. cresc. rinf. cresc. f. f.
f. p.
f.
vostra crudeltà, La vostra crudeltà quando si =
vostra crudeltà, La vostra crudeltà
cresc. f. p.

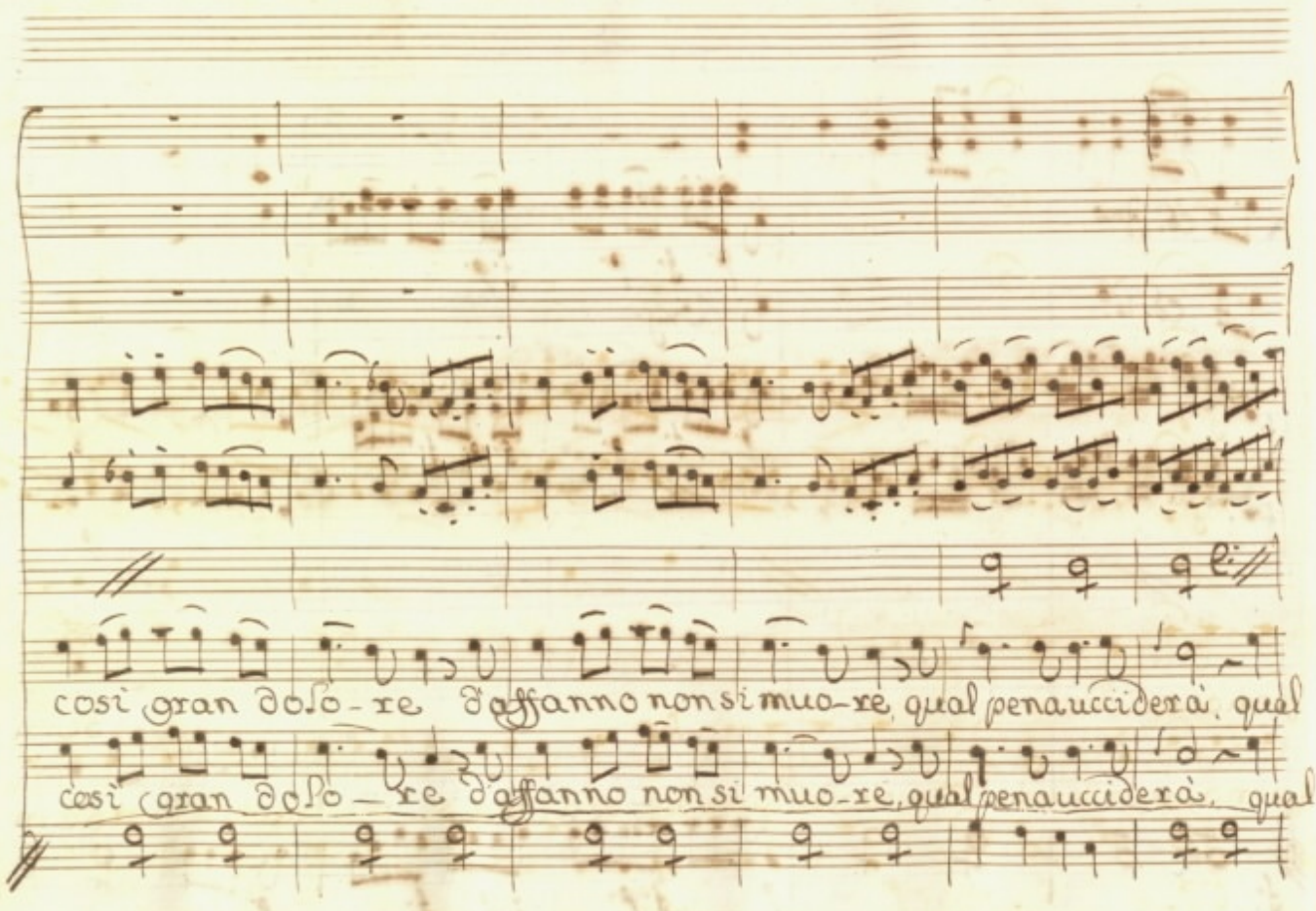

nisce
quando finisce fini — sce ò Dei la
quando finisce
quando finisce fini — sce ò Dei la

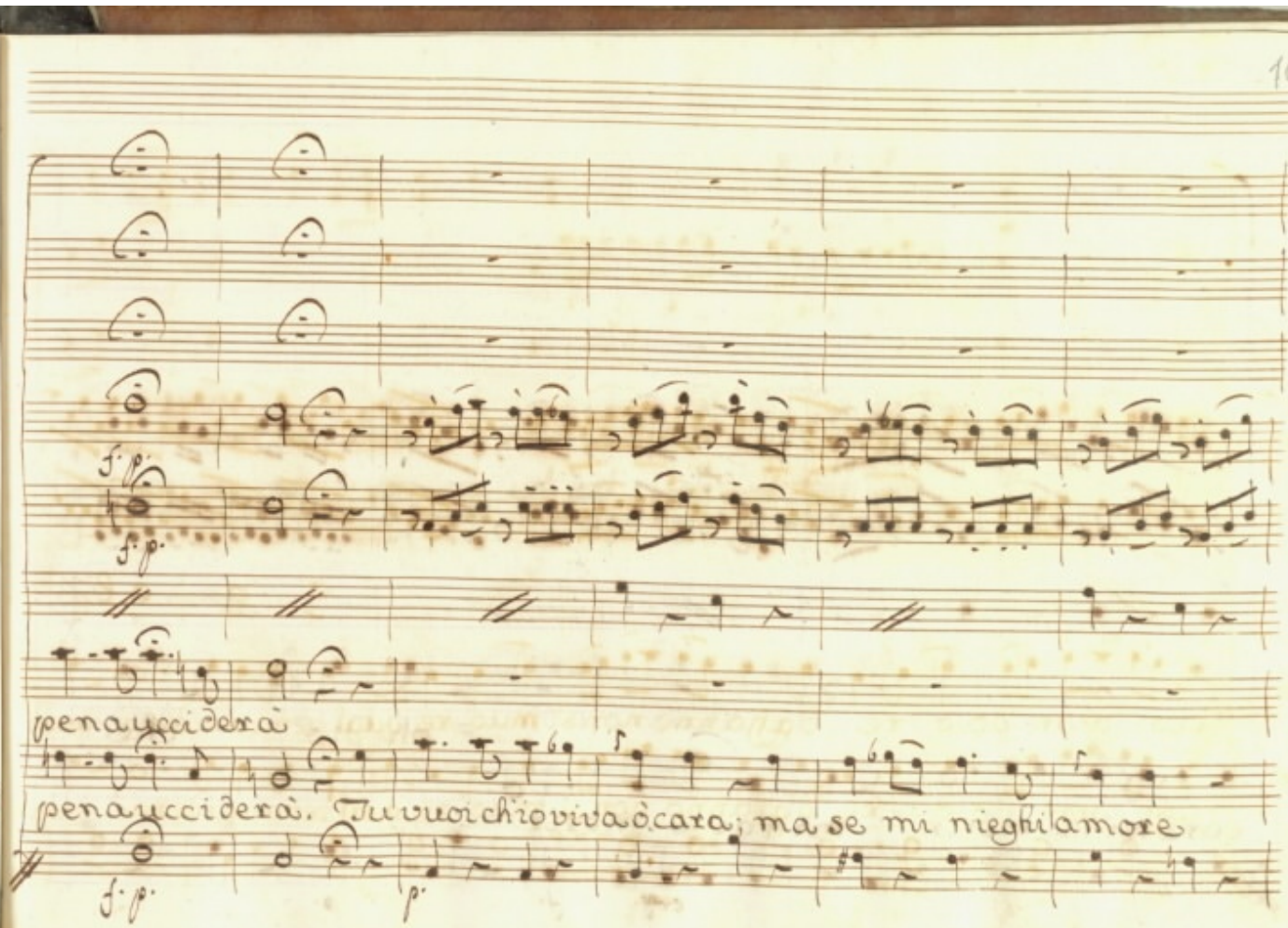

vostra crudeltà La vostra crudeltà
vostra crudeltà La vostra crudeltà

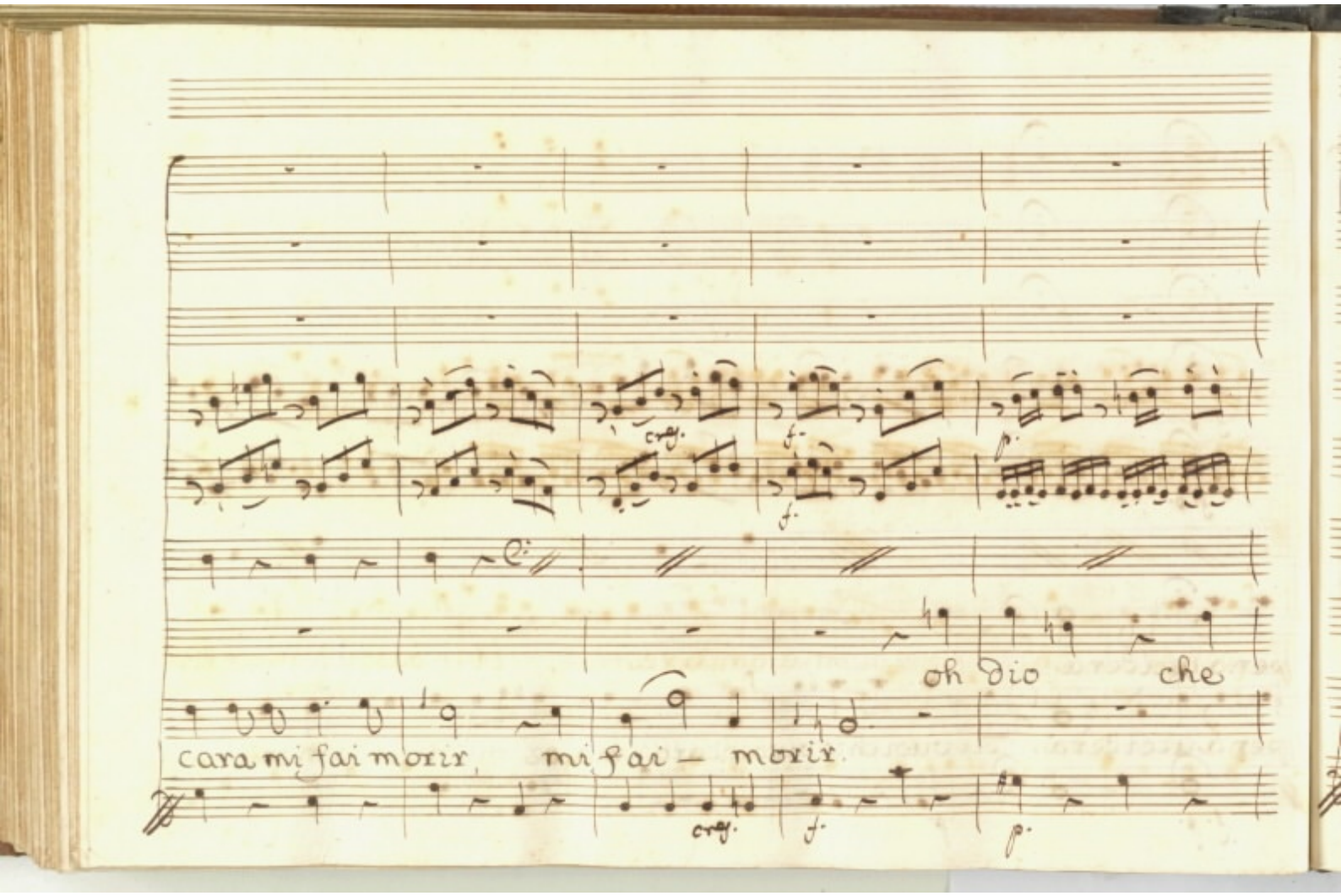

cresc.
rinf.
La vo - - - stra
La vo - - - stra

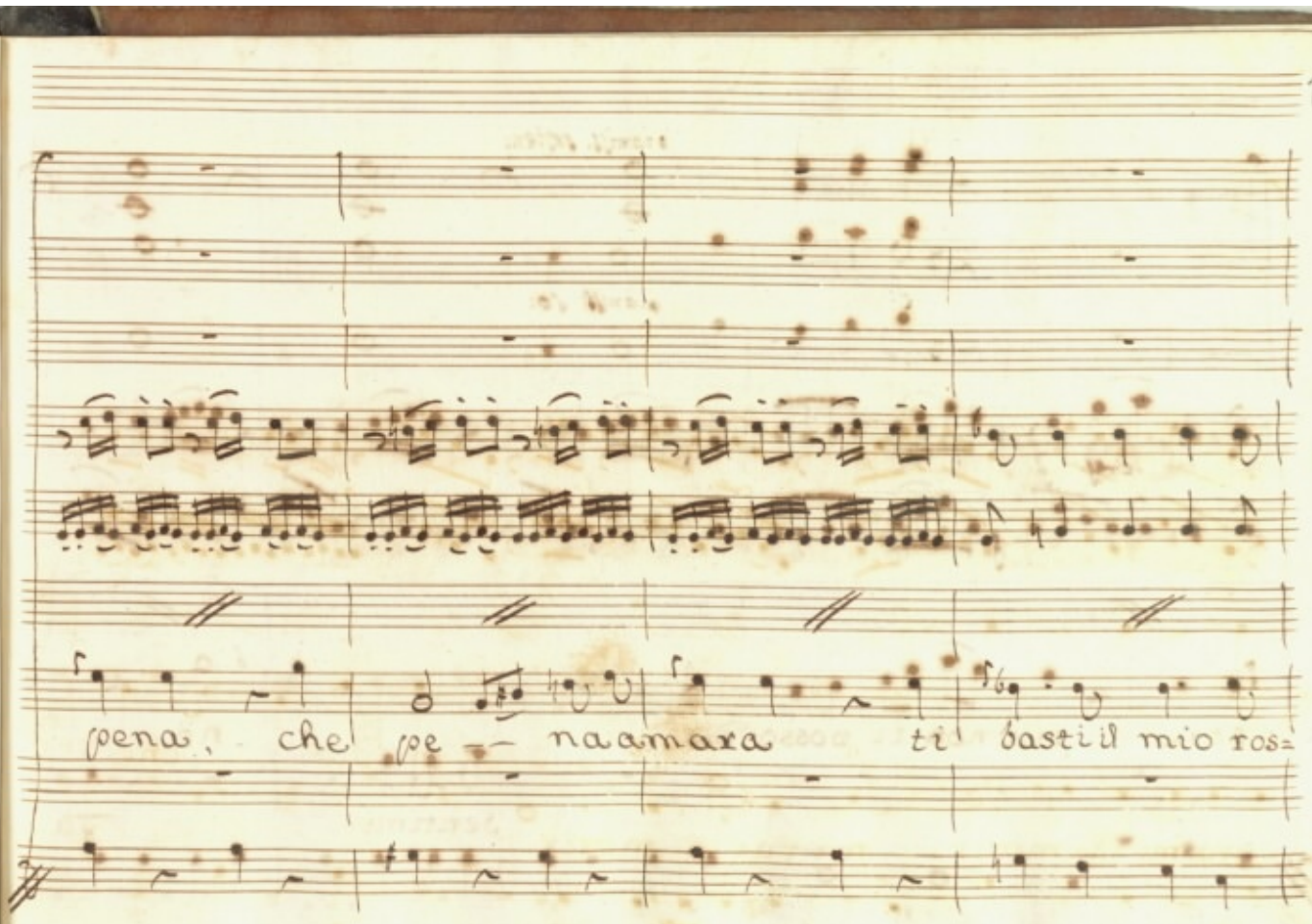

cru - - - del - tà.
cru - - del - - tà.

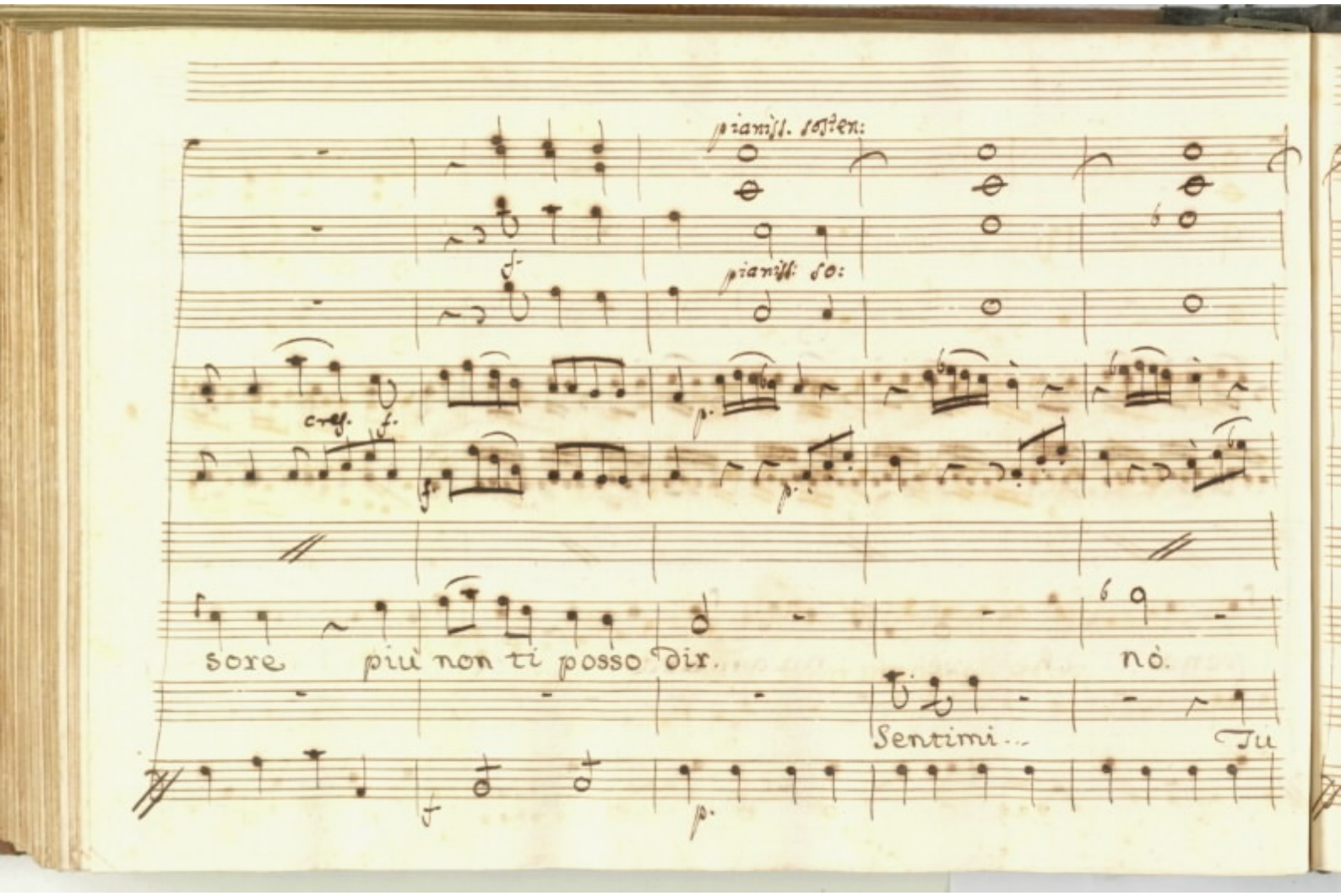

Col Primo
Col 2do
Unis.
Sein
Sein

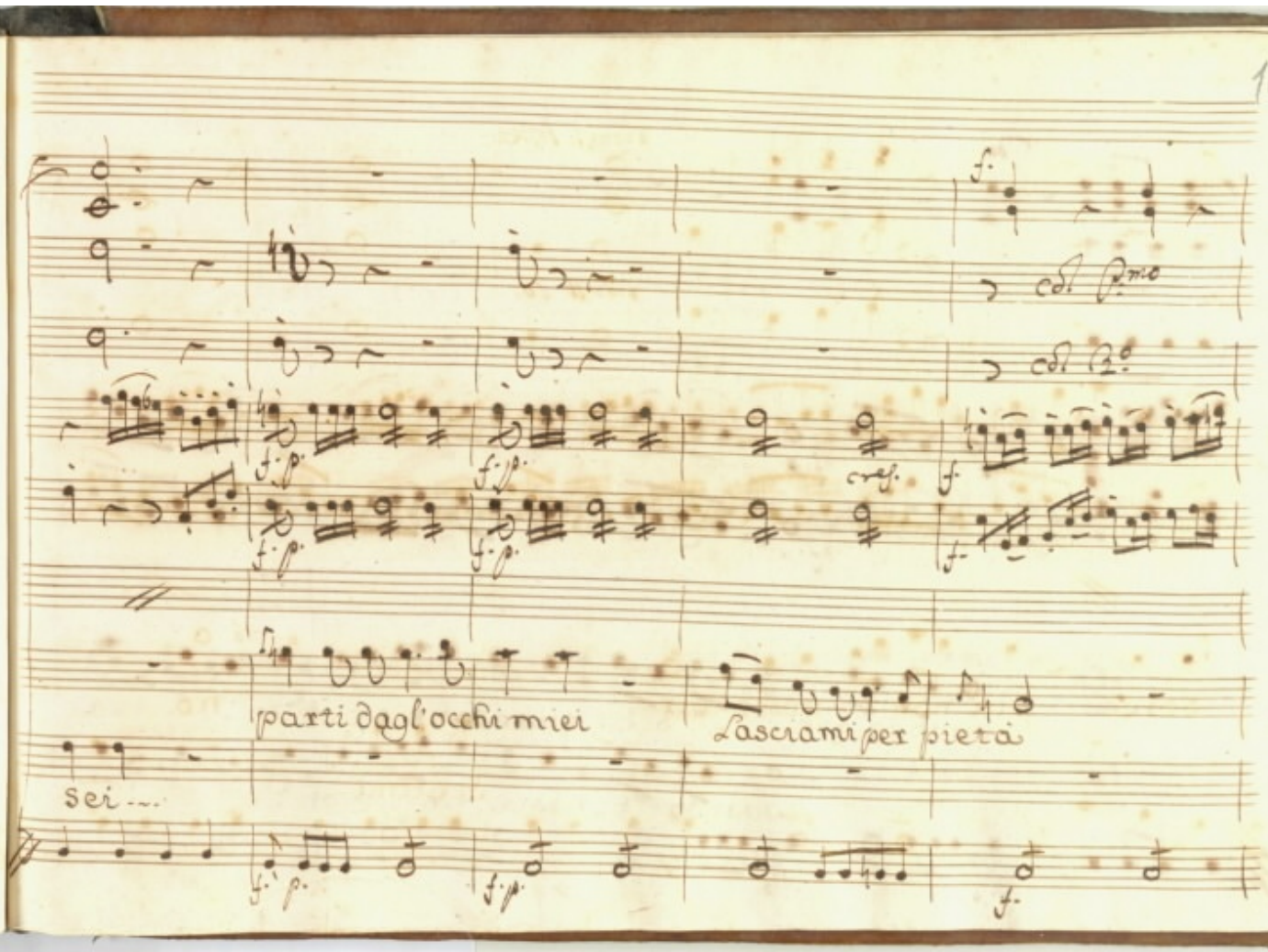

così gran dolo-re d'affanno non si muo-re, qual pena uccider à, qual
così gran dolo-re d'affanno non si muo-re, qual pena uccider à, qual

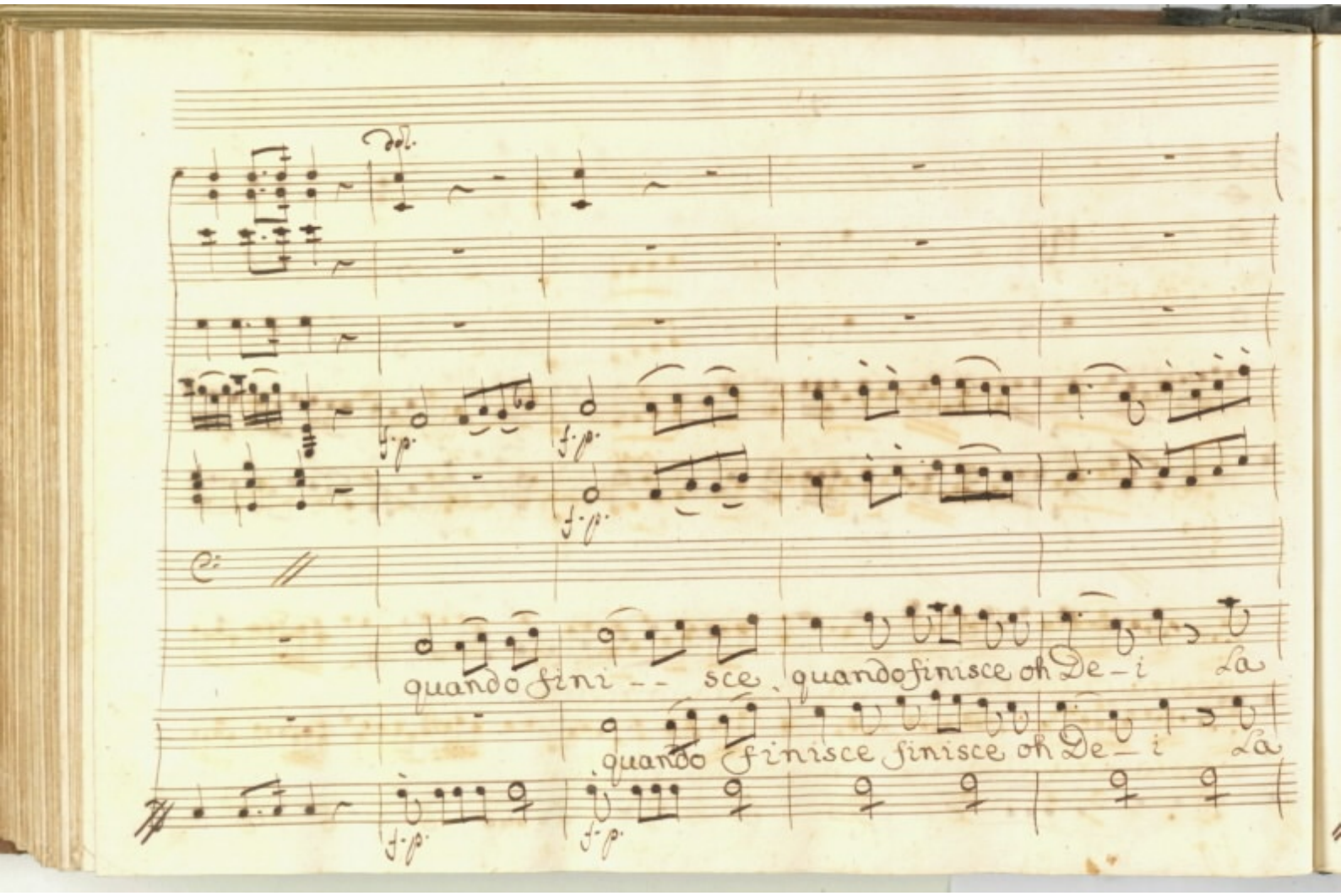

f. p.
f. p.
pena uccidera
pena uccidera. Tu vuoi ch'io viva ò cara; ma se mi nieghi amore
f. p.
p.

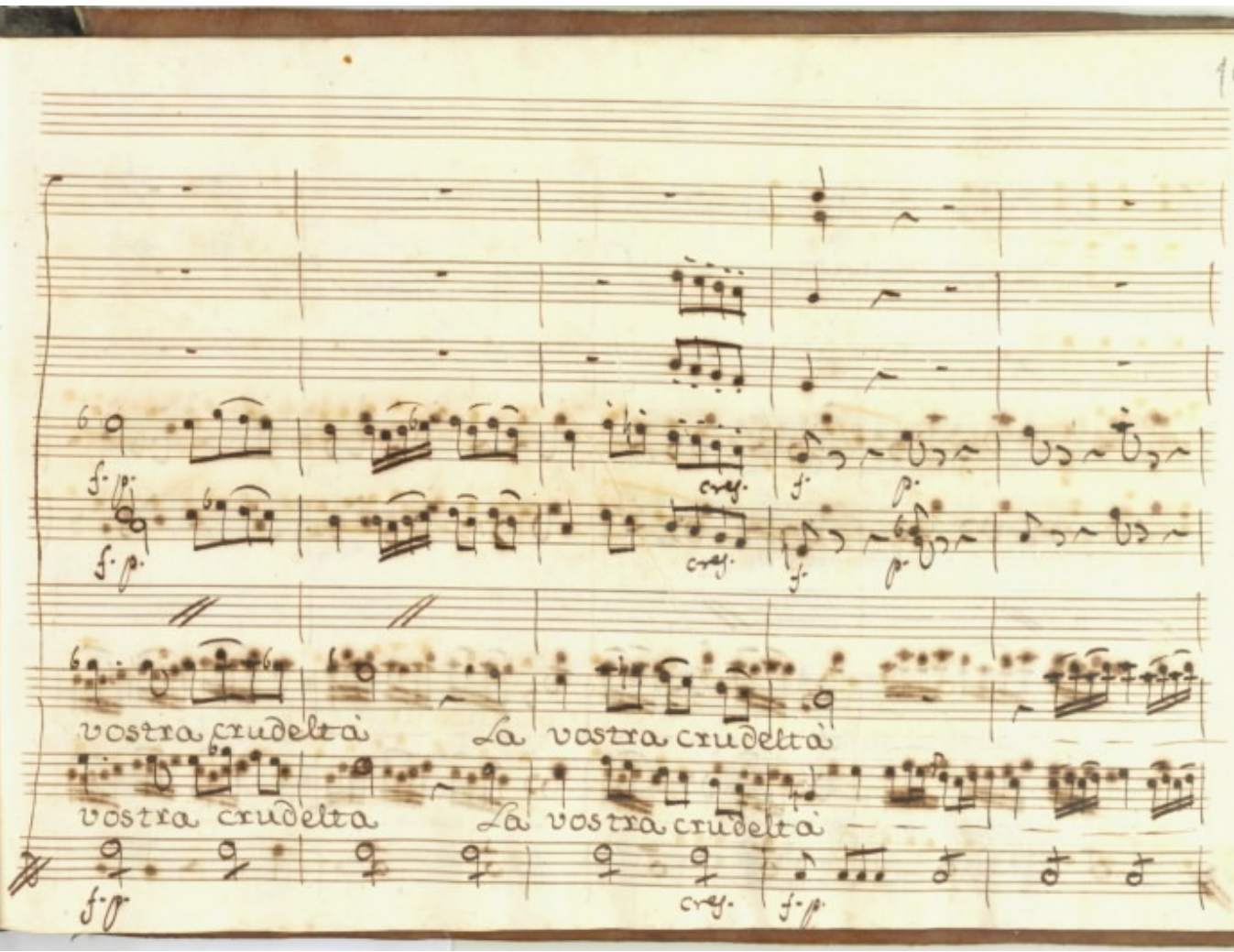

cresc.
f.
f.
p.
oh Dio che
cara mi fai morir, mi fai — morir.
cresc.
f.
p.

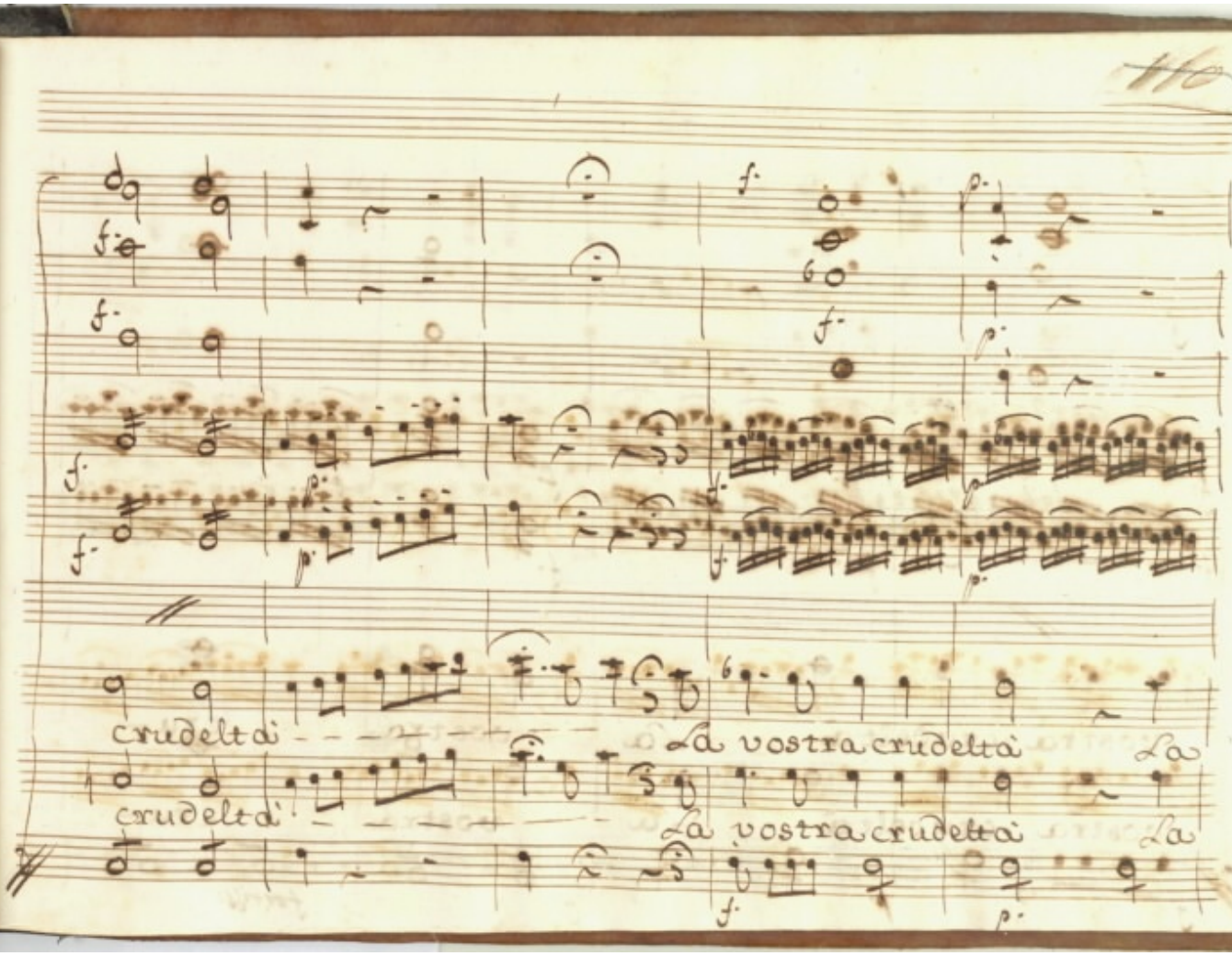

pena, che pe= na amara ti basti il mio ros=

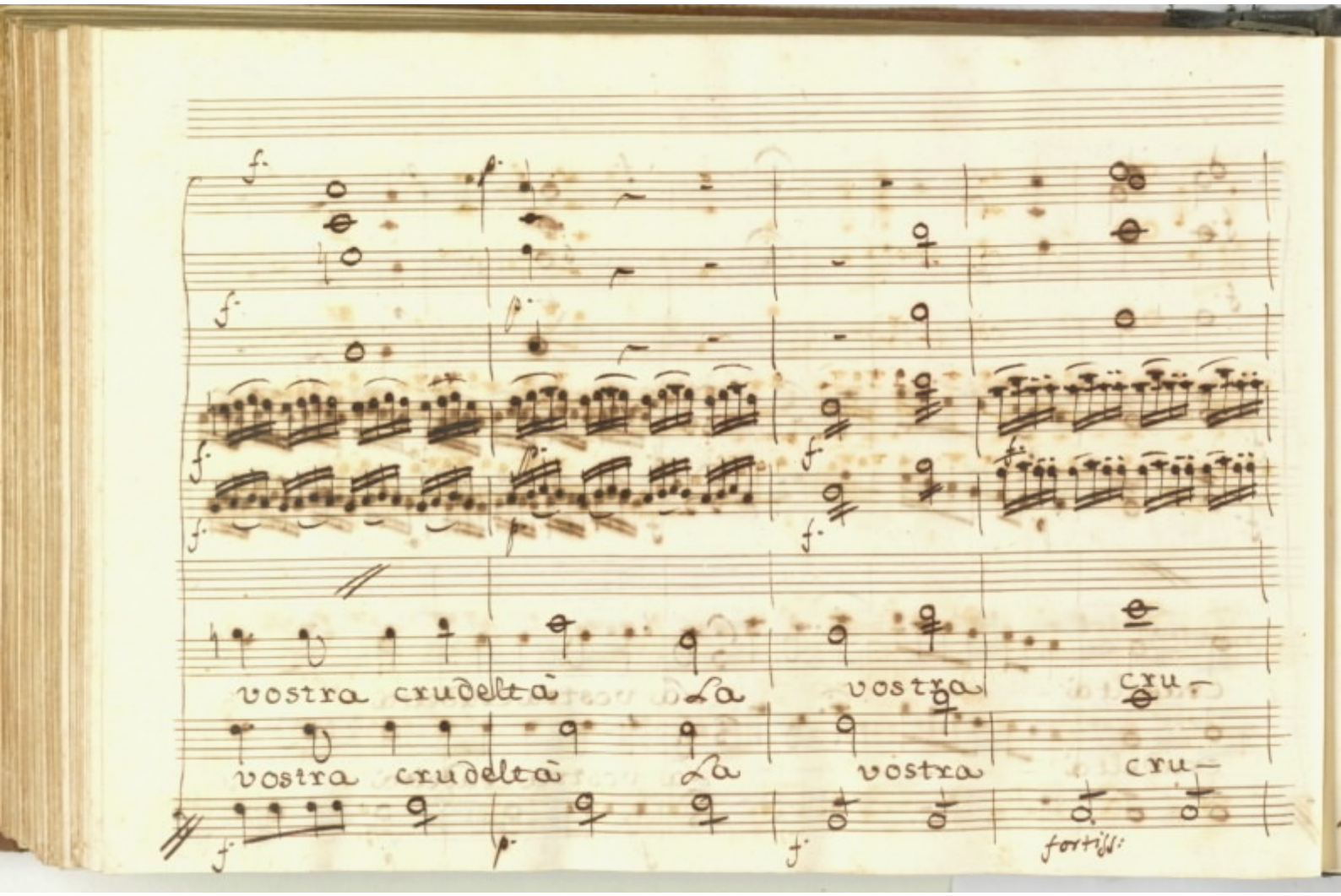

pianiss. sosten:
pianiss. so:
cresc.
sore più non ti posso dir.
nò.
Sentimi...
Tu

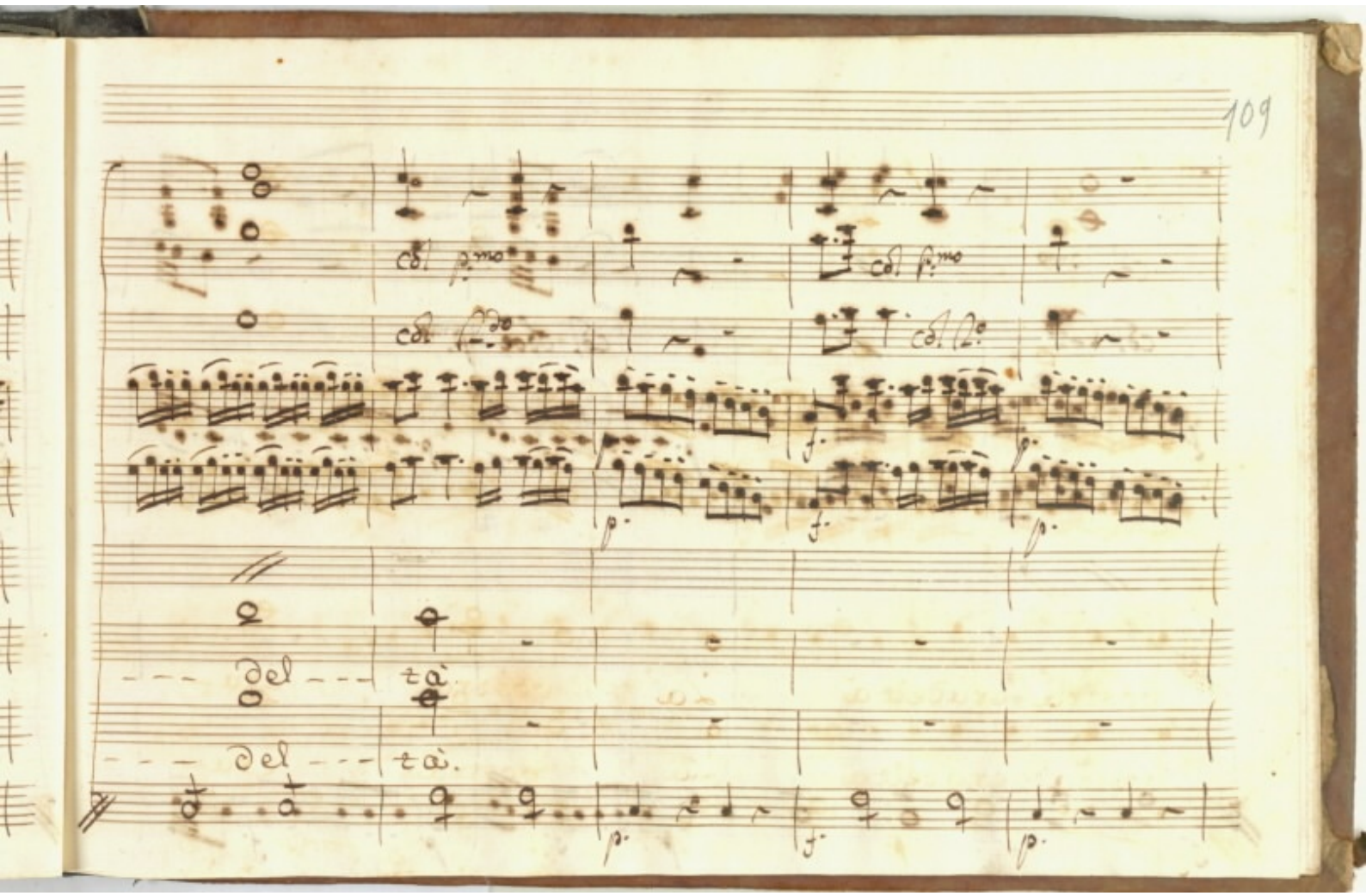

parti dagl'occhi miei
Lasciami per pietà
sei

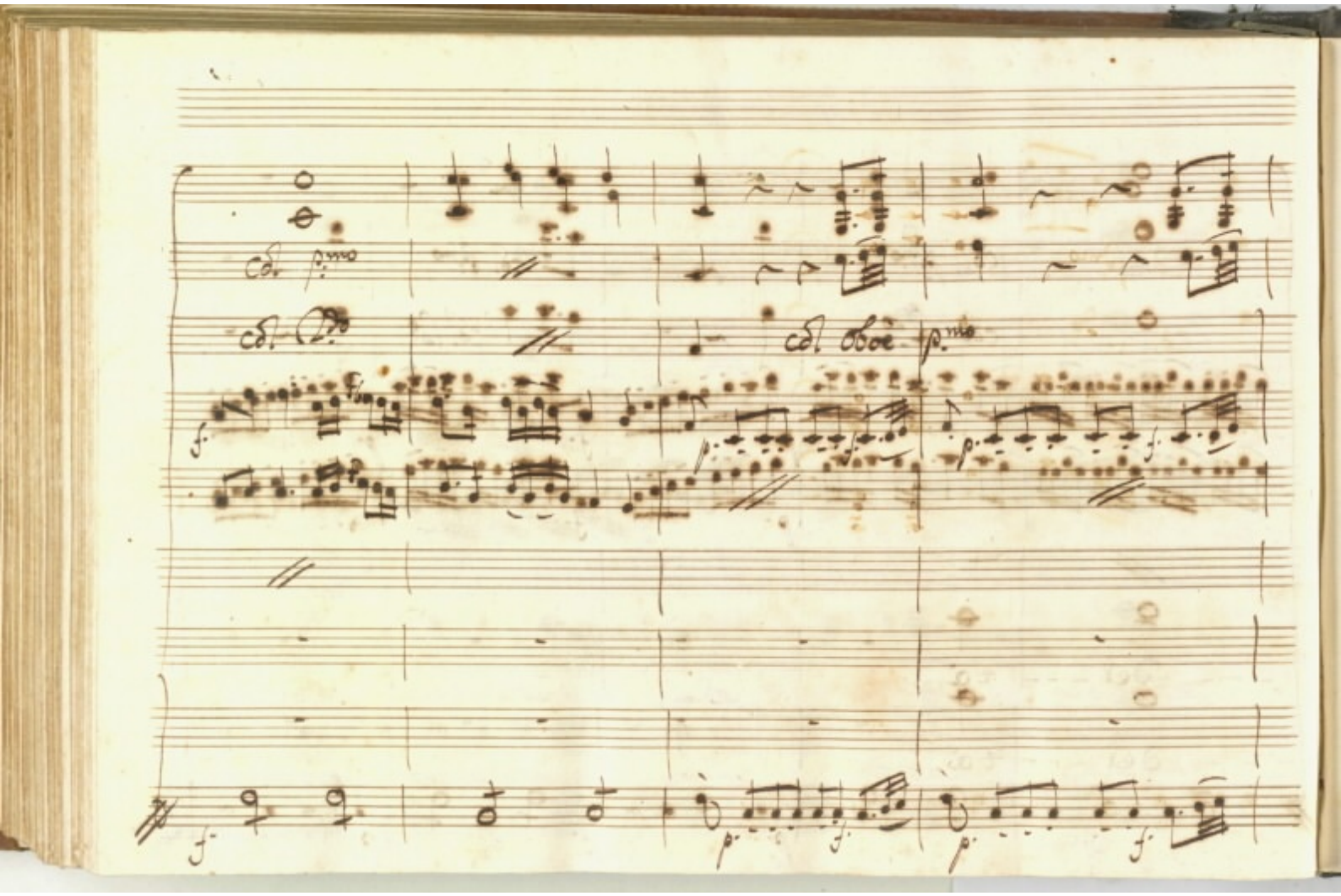

quando fini -- sce, quando finisce oh De- i La
quando finisce finisce oh De- i La

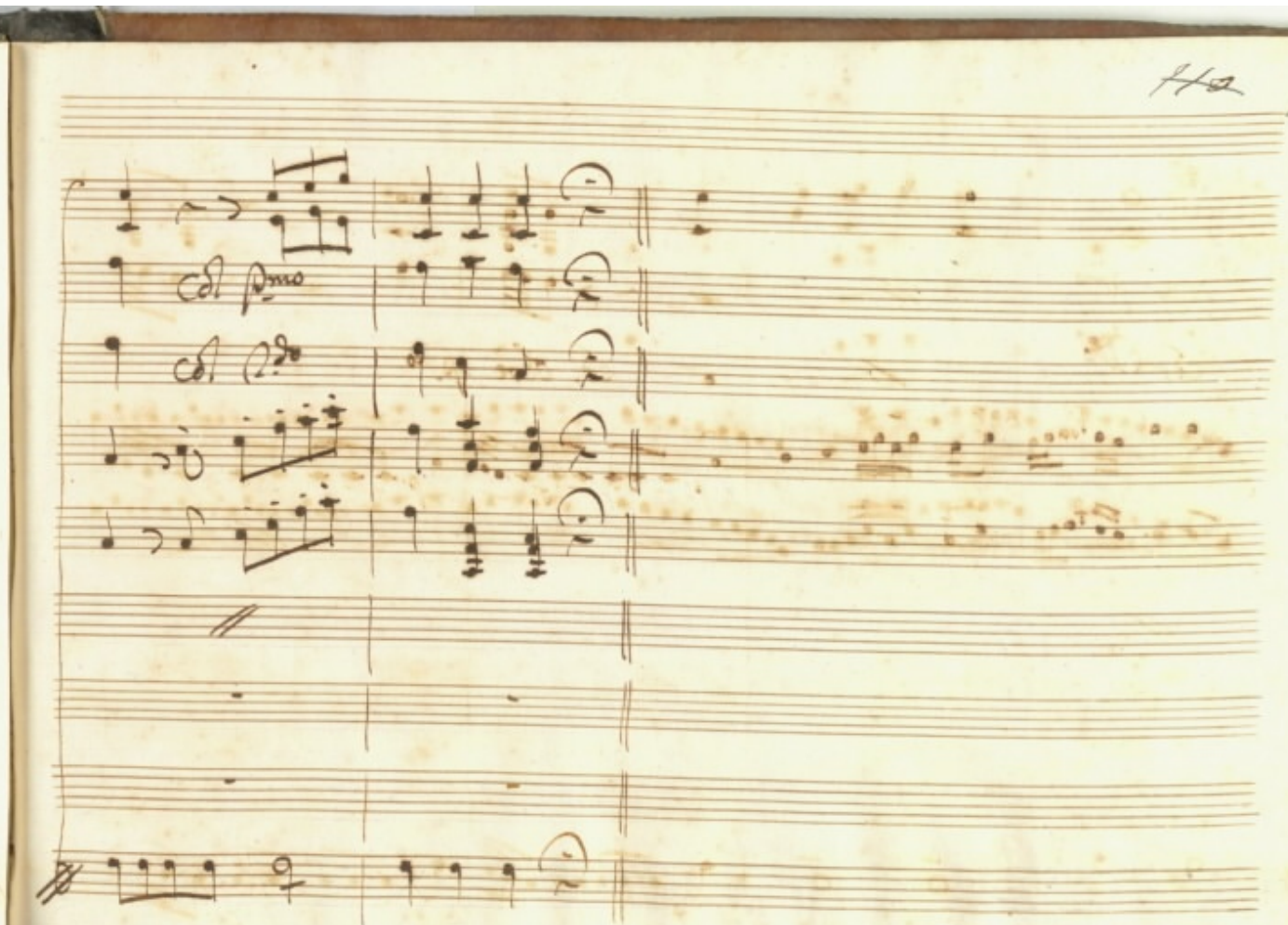

f. p.
cresc.
f.
p.
f. p.
cresc.
f.
p.
vostra crudeltà
La vostra crudeltà
vostra crudelta
La vostra crudeltà
f. ff
cresc.
f. p.

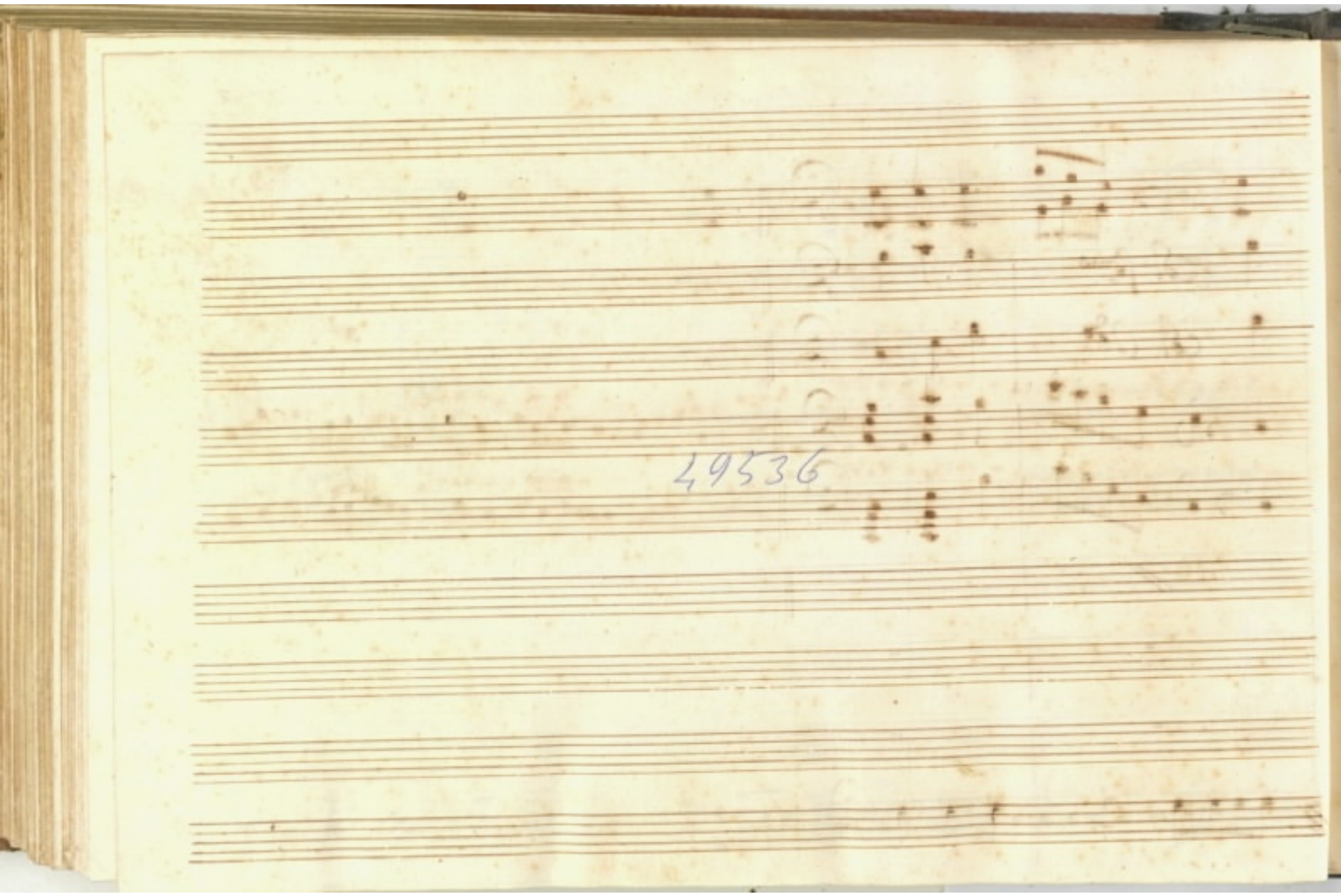
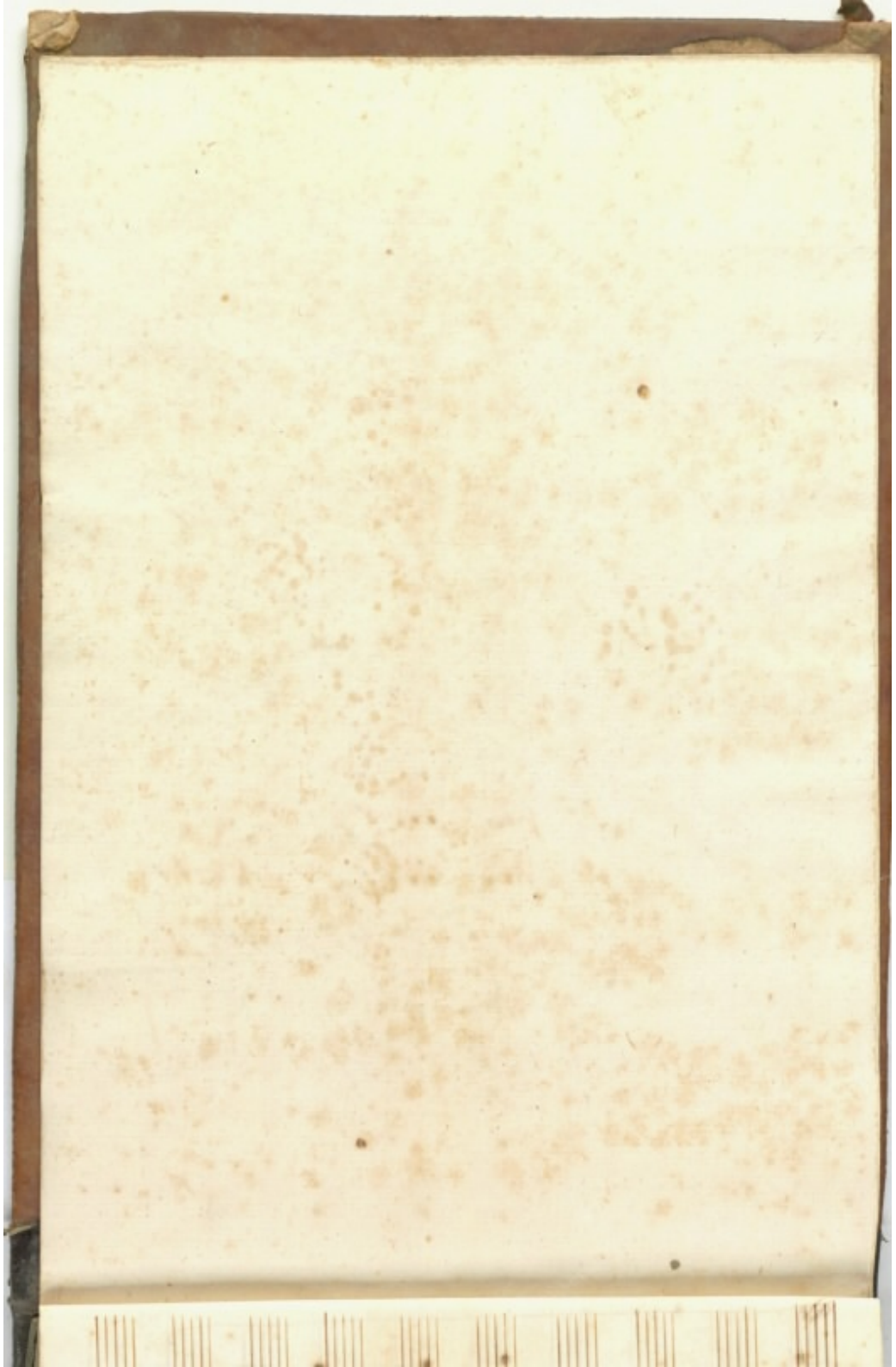

crudeltà di
La vostra crudeltà
La
crudeltà di
La vostra crudeltà
La


vostra crudeltà La vostra cru-
vostra crudeltà La vostra cru-
fortiss:


Cl. 1mo
Cl. 2do
Cl. 1mo
Cl. 2do
f.
p.
f.
p.
- - - del - - - tà
- - - del - - - tà.
p.
f.
p.


col p.mo
col D.do
col oboe p.mo


col pno


49536